



RASSEGNA **STAMPA**

29 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 208 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 29 luglio 2014

Rinviata la nomina del segretario Pd: aggiornamento al 5 agosto

Folino e Pittella: parole d'odio Luongo media, Lotti evita strappi

Parole di fuoco e insulti tra il parlamentare e il presidente della Regione che chiede tempo per ritrovare unità del partito. Clima da stadio, interviene Speranza: «Questa non è politica, questa partigianeria mi fa schifo». Telefonata in extremis del braccio destro di Renzi



I tre candidati segretario discutono durante la pausa di ieri del congresso

SANTORO alle pagine 6 e 7

Provvedimento del gip per evasione fiscale: bloccati i conti del fondatore della società di vigilanza e della ditta. Oggi l'udienza sul ricorso al Riesame

La Ronda: sequestrati tre milioni Petrone si difende

L'impresa dà lavoro a 400 dipendenti, stipendi a rischio**SIDERPOTENZA**

L'azienda ascolta il giudice
e chiede di effettuare i lavori
Oggi corteo degli operai



Lavoratori in presidio davanti alla Sider (Mattiacci)

LA MAXI-COMMESSA

Il Tar dà ragione ai Somma sul San Carlo
Per l'appalto elettrico serve una nuova gara

PANETTIERI e AMATO alle pagine 10, 11, 12 e 17

VI SEGNALIAMO:**POTENZA**

Cotrab e Acta
i grandi mali
Ma c'è un rinvio
per il congresso Pd

GIACUMMO a pagina 18



Operai dell'Acta

MATERA

La storia
Detenuto
diventa ragioniere
con un bel 100

QUARTO a pagina 13



Un detenuto dietro le sbarre

MATERA

Canoni mai pagati:
1,7 milioni
di crediti
per il Comune

QUARTO a pagina 32



Il Comune di Matera

MELFI

Gli scout lucani
piangono
don Vito
Giannini

FIDANZIO a pagina 30



Don Vito Giannini

Farmacia Marchesiello
Rione San Rocco, corso Garibaldi 92 POTENZA
Tel - Fax 0971 - 21179

OFFERTA ESTATE
-20% su tutti i solari
e doposole disponibili

SPORT**SERIE D**

Potenza
a Chiaromonte
già si suda



Potenza già al lavoro

BASKET

Bawer,
debutto esterno
col Piacenza

**Quotidiano
TESTATE**

Quanta
musica
e di tutti
i generi
nelle notti
lucane

da pagina 21 a 28



Blues in Town
XI EDIZIONE

POLICORO
4-8 AGOSTO 2014
LUNEDÌ - VENERDÌ
SABATO - DOMENICO

www.bluesintown.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 29 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

POTENZA INCONTRO DI OLTRE DUE ORE IN PROCURA TRA IL PM BASENTINI, I CARABINIERI DEL NOE E I CONSULENTI TECNICI CHE HANNO ANALIZZATO I DATI PROVENIENTI DALLA SIDERPOTENZA

Summit dal pm per la «Sider»

Oggi corteo dei lavoratori che saranno ricevuti dal prefetto di Potenza

La Fiom auspica che in tempi rapidi l'azienda e la procura definiscano gli interventi da attuare

● Mentre i difensori della Pittini siderurgica, gruppo Ferriere del Nord, depositano al giudice per le indagini preliminari una richiesta di dissequestro parziale dell'area non produttiva, in Procura è in corso una riunione operativa durata oltre due ore. Con il pubblico ministero Francesco Basentini ci sono il capitano Luigi Vaglio del Noe e i suoi collaboratori. E due consulenti tecnici del caso Siderpotenza. L'azienda è stata chiusa venerdì scorso con un provvedimento del gip del Tribunale di Potenza per le «emissioni» di diossina e di altre sostanze inquinanti nell'atmosfera. Anche ieri, per il quarto giorno di fila, un centinaio di operai si sono raccolti davanti ai cancelli dell'azienda, in attesa degli sviluppi.

AMENDOLARA A PAGINA V >>



SEQUESTRO I sigilli allo stabilimento ex Siderpotenza nel capoluogo lucano [foto Tony Vece]

LE FERRIERE FACCIANO IN FRETTA

di MARIO NICOLA DI DIO
AMBIENTALISTA

I controlli del Noe hanno evidenziato emissioni, a partire dal 2012, dannose per l'ambiente e la salute prodotte dal sito della «Ferriere Spa» e hanno proceduto a mettere i sigilli alla stessa. Il procuratore Luigi Gay ha precisato che non si tratta di disastro ambientale, ma di dispersione all'interno ed all'esterno dello stabilimento di sostanze inquinanti come diossina, furani e monossido di carbonio, in quantità di poco superiori ai livelli consentiti, ma evidentemente ritenuti nocivi per la salute sia dei lavoratori che dei cittadini di Potenza. Oltre a ciò, ha aggiunto il Procuratore in conferenza stampa, la Pittini ha tratto vantaggi anche economici da questo tipo di lavorazioni siderurgiche. È evidente, ed anche per questo bisogna ringraziare il procuratore Gay e la Procura di Potenza, che si è tenuto conto delle conseguenze sull'occupazione e sull'attività dell'impresa in quanto si è proceduto indicando al Gip una serie di procedure che riguardano non solo la chiusura graduale delle attività ma anche l'imposizione alla Società di procedere urgentemente alla installazione di porte mobili nel sottotetto dello stabilimento che, in caso di perturbazioni, causano dispersione in atmosfera di inquinanti e poi è stato imposto di realizzare un adeguato sistema di areazione a difesa della salute dei lavoratori. Con la speranza che Ferriere Spa adotti le misure necessarie e si torni al più presto alla normalità, questi i fatti.

CONTINUA A PAGINA V >>

VENTO DEL SUD

Oggi il Riesame per Pastore e gli imprenditori

SEQUE A PAGINA VI >>

SANITÀ

Logopedisti in tilt dopo le disposizioni sulle terapie

PINTO A PAGINA VI >>

PITTELLA INVIA EMENDAMENTI A GOVERNO

Fronte comune su fondi del petrolio e bonus benzina

● È una proposta condivisa quella emersa da «Obiettivo Basilicata», la cabina di regia sul petrolio riunita ieri a Potenza. Quasi tre ore di discussione e alla fine l'accordo tra Regione, parti sociali e datoriali. Il gover-

natore Pittella ha inviato al Governo e ai parlamentari lucani gli emendamenti di modifica su bonus carburanti, decreto interministeriale attuativo dell'art. 16 e patto di stabilità interno.

IERACE A PAGINA II >>

POLITICA: SEGRETARIO «ABORTITO»

All'assemblea del Pd tensioni e spaccature Il voto slitta al 5 agosto

● Niente da fare. Com'era prevedibile, non è stato trovato un punto d'incontro per l'elezione del nuovo segretario regionale del Partito democratico. Tensione alle stelle all'assemblea regionale che è ter-

minata con la decisione, caldeggiata da Pittella, di rinviare il voto al 5 agosto nella speranza di trovare, nel frattempo, l'unità. Intanto il governatore «apre» a Luongo.

INCISO A PAGINA IV >>

CALCIO LA SQUADRA DA IERI SI È TRASFERITA A CHIAROMONTE

Il Potenza va in ritiro comincia la nuova stagione



TORNEO I rossoblu in partenza verso il ritiro. La squadra giocherà in serie D [foto Tony Vece]

MAIORELLA NELLO SPORT >>

FERROVIE SECONDO CONSECUTIVO DISSERVIZIO PER I VIAGGIATORI

L'Intercity Potenza-Roma con 100 minuti di ritardo



BINARI L'Intercity Roma-Taranto

● Magari fossero solo due i ritardi. La verità è che abbiamo monitorato l'Intercity 702 Taranto-Potenza-Roma per due giorni, registrando altrettanti disservizi. Anche ieri, com'era accaduto domenica scorsa, il treno ha accumulato ritardi su ritardi. Questa volta il convoglio è arrivato a destinazione 100 minuti dopo l'orario previsto di arrivo. Naturalmente vanificando coincidenze e impegni dei viaggiatori.

PERSONAGGI FOX E FERRARI A TURBARE LE NOTTE DEI TURISTI

L'estate hard lucana con pornostar sullo Jonio



ATTRICE Michelle Ferrari a Scanzano Jonico

MELE E MIOLLA A PAGINA VIII >>

L'Unità

La domanda da porsi è questa: com'è possibile che da cento anni noi israeliani e i palestinesi soffochiamo insieme dentro la bolla della violenza e della vendetta?

David Grossman

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 199
Martedì 29 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Narrativa
Gli eroi sono scomparsi
Di Paolo pag. 17

Come Hitchcock sfruttava i libri
Crespi pag. 15

Serie A, subito la Fiorentina a Roma
pag. 19

U:

Renzi, spiragli sulle riforme

- **Lettera ai senatori di maggioranza** ● **Agli ostruzionisti: via gli emendamenti e votiamo a settembre**
- **Aperture anche sull'Italicum, ma Fi minaccia** ● **Intervista a Serracchiani: allargheremo il consenso**

Passi avanti sulle riforme. Renzi scrive ai senatori della maggioranza: «Non sprechiamo questa occasione». Intanto dà segnali di apertura su soglie, preferenze e rappresentanza di genere nella legge elettorale. Agli ostruzionisti: via gli emendamenti e voto a settembre. Ma Forza Italia minaccia.
CARUGATI FUSANI SABATO A PAG. 2-4

Università, tagli pericolosi

MICHELE CILIBERTO

SONO FRA QUELLI CHE GUARDANO CON INTERESSE E ATTENZIONE ALL'ESPERIENZA del governo Renzi. E ho guardato con curiosità anche ai propositi del ministro Madia sulla Pubblica amministrazione. Conosco però da molto tempo il mondo dell'Università e vorrei esprimere il mio meditato dissenso su alcuni punti che mi appaiono importanti. Faccio due premesse. La prima: so bene che il mondo universitario è sotto attacco da tempo.
SEGUE A PAG. 13



Gaza, strage di bimbi nel parco giochi

Nuova offensiva israeliana dopo il lancio di razzi di Hamas: nove vittime. Colpiti anche gli ambulatori dell'ospedale
Netanyahu punta il dito contro la Jihad

DE GIOVANNANGELI A PAG. 8

Se non torna la politica il Medio Oriente esploderà
LUIGI BONANATE A PAG. 8



Ai lettori

Oggi è il giorno della verità. Il giorno in cui i soci della Nie e i liquidatori dovranno assumersi la responsabilità sul futuro del giornale. Ieri abbiamo avuto un ulteriore incontro con i rappresentanti dell'Editoriale Novanta. In questo incontro è emersa la concreta possibilità di aprire un confronto costruttivo per una rapida conclusione delle intese necessarie a garantire la continuità aziendale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e il pagamento delle spettanze arretrate dei lavoratori. In questi mesi, pur non ricevendo stipendi, abbiamo garantito l'uscita in edicola de l'Unità, tutelando così il patrimonio della testata e il rapporto con la comunità dei nostri lettori. Lo stesso senso di responsabilità chiediamo oggi a chi è chiamato a prendere decisioni che riguardano la vita del quotidiano fondato novant'anni fa da Antonio Gramsci.
IL CDR

Il giornale serve non basta la Rete

ANDREA BAJANI

A PAG. 12

Tavecchio diventa uno scandalo europeo

- **Prima la Fifa, poi anche la Ue intervengono sulla frase razzista del candidato alla Figg**
- **Ma lui non si ritira: «Il calcio è con me»**

La lotta contro il razzismo «deve essere una priorità assoluta» e che «i funzionari del mondo del calcio sono tenuti ad agire come modelli»: in una lettera alla Figg, la Fifa solleva il caso Tavecchio. Il commissario dello Sport della Ue approva il richiamo e chiede provvedimenti. Ma Tavecchio tira dritto.
DI STEFANO A PAG. 5

L'INTERVISTA



Kyenge: altro che gaffe, ora si deve dire basta

COMASCHI A PAG. 5

Staino



IL CASO ENI

Gela, il corteo del lavoro

- **20 mila no alla chiusura: fare investimenti invece che distribuire dividendi**

«Salviamo la raffineria e il lavoro». In corteo a Gela contro i tagli decisi dall'Eni che mettono a repentaglio 3500 posti del petrolchimico. Situazione difficile anche nelle altre città. Oggi si ferma tutto il gruppo. Camusso: invece che dividendi servono investimenti.
MASOCCO A PAG. 7



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Per la contraddizione che nol consente

PAOLA CARINELLI, NUOVA CAPOGRUPPO ALLA CAMERA per il M5s, in uno di quegli spot politici che farciscono i tg, ha dichiarato ieri che l'attuale Parlamento non è abilitato a fare riforme costituzionali. Una dichiarazione che non solo è contraddetta dalla Corte Costituzionale, ma contraddice anche la disponibilità a proporre soluzioni ragionevoli più volte esibita, forse per finta, dagli stessi grillini. I quali, ammesso e non concesso che gli attuali deputati e senatori non siano legittimati a riformar-

si, sarebbero almeno altrettanto «illegittimati» quanto gli altri. Infine, se questo Parlamento non riforma se stesso, neppure il prossimo sarà pienamente abilitato a farlo e avanti così fino alla notte dei tempi. Insomma, se, come diceva Maurizio Costanzo, la mamma dei cretini è sempre incinta, il padre dei grillini è sempre incerto: dice una cosa e anche il suo contrario, con l'effetto della paralisi politica, che è il contrario di ogni rivoluzione e coincide con un'involuzione bella e buona, anzi brutta e cattiva.



GOVERNO E PARTITI
L'ESTATE «CALDA»

Il premier non molla: si tratta su contenuti e tempi solo se la minoranza accetta di ritirare gran parte degli emendamenti

Renzi incalza i senatori

«Da voi dipende il futuro»

Apre sulle preferenze, ma «graffia»: umiliante buttare giorni

● **ROMA.** Bastone e carota: si potrebbe riassumere così, con un'immagine abusata, la linea che Matteo Renzi ha avviato alla vigilia del forcing in Aula sulla riforma del Senato. I contatti con dissidenti e opposizione, spiegano fonti dem, vanno avanti "con pazienza" ma non cambia per il premier il punto di partenza: si tratta su contenuti e tempi solo se la minoranza accetta di ritirare prima la gran parte degli emendamenti. "Altrimenti staremo in Aula il tempo che serve", non molla di un millimetro il presidente del consiglio.

Anche per smentire l'accusa di autoritarismo, "un modo di litigare con la realtà", sostiene Renzi nella lettera ai senatori della maggioranza («Il futuro del Paese dipende da voi»), il premier lancia l'ultima chiamata ai frenatori delle riforme. Alla maggioranza si rivolge, prendendo carta e penna, e richiamando tutti alla "svolta storica" della realizzazione delle riforme. E all'"umiliazione" di sprecare il tempo su "emendamenti burla" e "argomenti assurdi".

Davanti alla "strumentalità" di questi comportamenti, il premier seguirebbe la via dritta dello scontro ma si cercherà di trattare. "La trattativa procede se si riducono il numero degli emendamenti" è la "conditio sine qua non" del governo e dei vertici del Pd. E nel pacchetto di dialogo Renzi ha anche inserito temi molto cari alle opposizioni, come Sel e M5S: l'apertura a modificare i nodi delle soglie e delle preferenze quando a settembre riprenderà la discussione a Palazzo Madama.

Tattica forse mirata a portare a casa la riforma del Senato, ma sicuramente una mano tesa a rimescolare le carte. Sempre che, chiarisco-



NCD Angelino Alfano



SENATO Palazzo Madama

no fonti parlamentari, siano d'accordo i firmatari del patto del Nazareno, Silvio Berlusconi in primis. L'incontro con l'ex Cavaliere, già fissato per domani mattina, è saltato per motivi di salute dell'ex premier. Ma i canali con Fi sono sempre aperti e l'obiettivo di Renzi è capire da qui a

settembre quali sono i margini per modificare l'intesa. "I gufi, le riforme, i conti non mi preoccupano, la Libia sì. Ma sembra impossibile parlare seriamente di politica estera #piccinerie", twitta il premier alla fine di una giornata puntellata da appuntamenti importanti: la conference call

con Obama ed i leader Ue sui principali teatri di guerra; un faccia a faccia con il ministro Padoa-Schioppa per definire il decreto Sblocca Italia che sarà approvato giovedì dal consiglio dei ministri. E, infine, da un incontro con Massimo D'Alema per la complicata partita a scacchi europea, che ora Renzi ha deciso di giocare a carte coperte finché non sarà chiaro se all'Italia spetta il ruolo di Mister Pesc.

Poi l'apertura di Renzi sulla legge elettorale galvanizza il Ncd. Angelino Alfano ed il suo Nuovo Centrodestra vogliono vedere il bicchiere mezzo pieno: pensano di aver vinto in carrozza ottenendo da Renzi un'apertura definitiva sulla legge elettorale, che magari potrà anche agevolare il cammino verso il nuovo centrodestra (con le iniziali minuscole) del futuro.

Cristina Ferrulli

L'ASSE Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, con il premier Matteo Renzi

**DAL NUOVO SENATO ALL'ITALICUM**

Immunità e soglie i nodi della discordia

La platea per l'elezione del Capo dello Stato, il numero di firme necessario per i referendum, le preferenze: è su questi nodi, soprattutto, che si gioca il futuro del percorso delle riforme. Un futuro legato a doppio filo con quello dell'Italicum, sul quale oggi il premier Matteo Renzi, nella sua missiva ai senatori, ha aperto in merito a tre punti chiave: preferenze, soglie e rappresentanza di genere. Incassando il plauso della minoranza Pd e degli alfaniani ma incrociando il malcelato gelo di Forza Italia.

Sull'Italicum, quello delle preferenze resta l'ostacolo più arduo: i margini di trattativa sono pochi, con Ncd e bersaniani favorevoli ma con Fi che sembra non ammettere nessun punto d'incontro, neppure quello - dato per possibile nelle ultime ore - che prevede capolist bloccati e preferenze per gli altri candidati.

Sulle soglie, forse, i margini si ampliano. L'Italicum prevede uno sbarramento dell'8% per i partiti che si presentano da soli e del

Senato non più elettivo oggi il giorno della verità

Ieri nessuna votazione, Sel non apre spiragli

● **ROMA.** Sarà l'aula di Palazzo Madama a decidere oggi se il futuro Senato dovrà essere eletto dai cittadini o dai Consigli regionali, come prevede il ddl del governo sulle riforme. Fallite le trattative su questo punto (ma proseguono quelle su altri punti e sull'Italicum) la parola passa agli stessi senatori. Governo e maggioranza sono sicuri dei propri numeri, mentre gli oppositori puntano al voto segreto su alcuni emendamenti. Matteo Renzi, in una lunga giornata di trattative prima scrive una lettera-appello ai senatori della maggioranza in cui si dice anche disposto a discutere sulle preferenze nella nuova legge elettorale, ma avverte di non buttare via tempo in un umiliante ostruzionismo. Poi, conversando con il suo entourage, mette i suoi patteggi alla trattativa: "via gli emendamenti, e se vogliono una settimana in più gliela diamo, se vogliono bloccare tutto diciamo

di no". A queste condizioni, su cui si starebbe aprendo un primo varco tra i frondeisti del Pd, il governo sarebbe pronto a recitare poche e mirate modifiche per arrivare alla pausa estiva l'8 agosto solo con le dichiarazioni di voto finale e puntare al voto finale il 2 settembre.

Intanto, il primo voto al pacchetto riforme è slittato a oggi, evitando la prevista seduta notturna: un modo per far metabolizzare a tutti i senatori le nuove aperture di palazzo Chigi. Ed è slittato, forse per il medesimo motivo, al di là delle dichiarazioni ufficiali, anche il nuovo incontro Renzi-Berlusconi, programmato per oggi.

A scombussolare la giornata è stata proprio la lettera del premier a tutti i senatori della maggioranza, per ringraziarli dell'impegno nel voto sulle riforme. Come spesso accade Renzi si rivolge formalmente a chi è dentro al "Palazzo" ma in realtà parla a chi ne è fuori. I senatori dei vari gruppi inizialmente non l'hanno dunque presa bene, ognuno per un motivo diverso. Gli oppositori perché Renzi bolla come "emendamenti burla" le loro proposte emendative ostruzionistiche. I senatori della maggioranza - dicono - non hanno apprezzato di non aver mai ricevuto la lettera, letta sulle Agenzie e girata solo nel pomeriggio dai capigrup-

po (e non tutti la hanno avuta come ha ironicamente riferito Carlo Giovanardi). Forza Italia era su tutte le furie perché la lettera non riconosce il suo ruolo di principale partner del governo in questa partita.

Quando la capigruppo si è riunita per organizzare i tempi per la fiducia al decreto Cultura, M5s e il relatore Roberto Calderoli, hanno chiesto di non tenere la seduta dalle 21 alle 24 e il capogruppo del Pd Luigi Zanda non si è opposto. Si è evitata così una violenta polemica in Aula sulla lettera da parte degli oppositori che avrebbe solo tenuto inutilmente bloccati i lavori. E Loredana De Petris, capogruppo di Sel, è prima firmataria di ben 5.900 emendamenti, dopo una riunione di partito risponde a muso duro: «Non c'è nessuna trattativa in corso, i nostri emendamenti restano».

Giovanni Innamorati



FACCIA A FACCIA Massimo D'Alema e Matteo Renzi

Il premier pensa alla carta D'Alema

Tornerà in lizza per la nomina europea, se l'opposizione alla Mogherini non farà dietrofront

● **ROMA.** La partita a scacchi sulle nomine europee è ancora tutta aperta. In Europa sicuramente, e forse, anche in Italia. Quel che è certo è che il premier Matteo Renzi non intende scoprire le sue carte dopo l'ultimo vertice Ue, concluso senza l'attesa fumata bianca su Federica Mogherini nel ruolo di Mrs Pesc.

Un tema certamente affrontato nel lungo e "cordiale" faccia a faccia con Massimo D'Alema a Palazzo Chigi. Concluso, precisano fonti di palazzo Chigi, "senza novità". Il nome dell'ex presidente del Consiglio, a fianco di quello di Letta, è già spuntato più volte nell'intricato scacchiere delle caselle europee da dividere tra i 28. E lo stesso D'Alema, una settimana dopo il vertice di luglio, è volato a Bruxelles per incontrare il neo presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker. Ieri ad affiancare il suo nome a quello della Mogherini è stato il capogruppo dei socialisti al Parlamento europeo, Gianni Pittella,

convinto che "se qualcuno dovesse continuare questa speciosa strumentalizzazione sulla presunta incompetenza o inesperienza" di Federica Mogherini, "c'è la candidatura di D'Alema".

Ma per ora Renzi tira dritto sulla sua strada: niente nomi, finché non sarà ufficializzata la casella italiana, come ribadiscono fonti di palazzo Chigi. Per non far "crocifiggere" l'attuale ministro degli Esteri che, il premier continua a ribadirlo, "è una persona molto capace e molto brava" e "sarebbe un ottimo commissario". Ma è finita al centro di una serie di attacchi, dall'accusa di essere troppo "filorusa" a quella di essere troppo giovane e con poca esperienza, alla quale Renzi vuole ora sottrarla. Almeno finché non sarà certo che il ruolo di "ministro degli Esteri dell'Europa andrà all'Italia. Anche perché non è escluso che se Roma dovesse ottenere un'altra casella, il nome potrebbe cambiare.

Procedure "troppo arzigogolate", ha detto Ren-

zi nei giorni scorsi riferendosi a quelle europee. Mentre proprio da Bruxelles è arrivato l'invito a metterle le carte in tavola. Juncker ha infatti invitato i 28 a indicare i nomi dei loro candidati entro la fine di luglio. Un invito al quale avrebbero risposto la maggioranza delle cancellerie con lettere ufficiali, ma non l'Italia.

Lo scacchiere delle nomine europee è in realtà assai più ampio, in gioco c'è il bilanciamento tra partiti, ma anche e soprattutto tra Paesi. C'è la Francia che continua a puntare all'importantissima commissione agli Affari economici, facendo storcere la bocca a Berlino. E non è escluso che se non dovesse riuscire si potrebbe aprire la strada ad una serie di riposizionamenti che a cascata potrebbero cambiare le carte in tavola anche per l'Italia. Per questo Renzi vuole essere certo della sua casella prima di ufficializzare il suo nome.

Paola Tamborlin

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



Forza Italia «turbata» dalle preferenze che agevolerebbero chi, come Fitto, ha consenso sul territorio

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 25



Fra Matteo e Silvio salta il secondo round

Berlusconi è «indisposto». E avverte: le regole si cambiano insieme

4,5% per le liste in coalizione. Numeri che i partiti minori chiedono di tagliare, laddove FI non si opporrebbe ad un abbassamento della soglia per i partiti all'interno di una coalizione.

Altro tema dirimente della riforma elettorale è quello della parità di genere. Nell'Italicum uscito dalla Camera non è prevista alternanza obbligatoria tra candidati uomo e donna nelle liste, punto su cui il Governo si è già detto favorevole a modificare a dispetto, finora, di FI.

La platea per l'elezione del presidente della Repubblica è uno dei principali punti di una possibile trattativa sul ddl Boschi. Un Senato di 100 membri consegnerebbe alla maggioranza che vince le elezioni alla Camera la possibilità di eleggersi un proprio capo dello Stato. Per evitarlo, si potrebbe allargare la platea dei "grandi elettori" agli europarlamentari, tema che - complice l'esito delle ultime Europee - trova FI piuttosto fredda mentre Sel, finora, non ammette cedimenti. "Non basta, allora posso far votare anche i miei gatti", è la replica, provocatoria, della capogruppo Loredana De Petris. Su referendum e proposte di legge di iniziativa popolare, il governo è disposto a mediare: per i primi si parla di far scendere le firme da 800 a 700 mila, per le seconde da 250 a 150 mila, mantenendo un quorum mobile per il referendum (la metà di chi ha votato alle ultime elezioni) e l'obbligo della Camera di esaminare i ddl di iniziativa popolare entro sei mesi.

C'è poi il tema dell'immunità dei futuri senatori. I

• ROMA. Da Arcore giurano che l'indisposizione che ha costretto Silvio Berlusconi a disertare l'incontro di oggi con Matteo Renzi (molto probabilmente il Cavaliere resterà a Milano tutta la settimana) non abbia nulla a che vedere con la decisione del presidente del Consiglio di mandare un segnale di apertura sulle preferenze in vista di una modifica della legge elettorale. Certo, il Cavaliere è consapevole che per sbloccare l'impasse sulle riforme a Palazzo Madama bisognerà mettere mano all'Italicum ma, allo stesso tempo, sa perfettamente che le preferenze sono un argomento indigeribile per gran parte di Forza Italia. I big del suo partito, Verdini e Romani in testa, cioè i due registi dell'intesa sulla riforma del Senato, sono nettamente contrari.

Spetterà dunque ai due leader sbrogliare la matassa. Ma, in attesa di fissare un nuovo incontro, il messaggio inviato dall'ex pre-



FORZA ITALIA Il leader Silvio Berlusconi

mier a palazzo Chigi è netto: le modifiche vanno discusse insieme, così come abbiamo fatto fino ad ora. Dunque, nessuna disponibilità a discutere a meno che non si decida di rimettere mano, di comune accordo, al patto del Nazareno. A metterlo nero su bianco è Paolo Romani, capogruppo azzurro a Palazzo Madama: "Non in-

tendiamo valutare modifiche rispetto all'Italicum, testo che ha avuto un passaggio parlamentare complesso dove noi siamo stati protagonisti".

Berlusconi resta quindi alla finestra in attesa di capire le conseguenze della lettera inviata dal premier ai senatori. Nel frattempo una delle letture più diffuse den-

tro Fi è che in realtà la «mossa» di Renzi sia solamente una tattica per provare a sbloccare il cammino delle riforme: La vera partita si riapre a settembre - spiegano da San Lorenzo in Lucina - per cui la trattativa deve ancora entrare nel vivo. Le soglie di sbarramento, argomento «caro» ad Angelino Alfano potrebbe essere quello il punto di caduta di una nuova intesa tra Berlusconi ed il premier, spiegano da FI, e cioè nessuna nient alle preferenze, ma disponibilità a ridiscutere le soglie per tendere la mano a Ncd. I fedelissimi infatti hanno spiegato all'ex premier che acconsentire all'introduzione delle preferenze sarebbe un boomerang per Forza Italia. In più ad avere la maggioranza dentro il partito sarebbe chi è più radicato sul territorio e vedendo come sono andate le ultime elezioni europee, il nome a cui, inevitabilmente, pensano è quello di Raffaele Fitto.

Yasmin Inangray

IL LEADER DEL M5S INCONTRA I GRUPPI PARLAMENTARI E STABILISCE LE PROSSIME MOSSE: «NON CI FAREMO PRENDERE IN GIRO»

Grillo promette la «guerriglia»

«Mussolini più moderato del premier, faremo il Parlamento tra la gente»

• ROMA. Senatori e deputati del M5S in piazza per protestare contro le riforme costituzionali del governo. Beppe Grillo arriva a Roma, dove ha convocato la pattuglia di suoi parlamentari, e detta la nuova linea pentastellata contro l'approvazione del disegno di legge. Una linea che non è comunque difficile da immaginare: guerra a Renzi. O, meglio, "guerriglia democratica" come preferisce definirlo lui stesso fuori dall'hotel in centro a Roma che lo ospita a due passi dal Colosseo.

L'idea del comico genovese è quella di mandare in strada gli onorevoli cinquestelle prima che Palazzo Madama voti il ddl sulle riforme. Sarebbe già stato ipotizzato anche un nome

all'evento, "Parlamento in piazza", ma non la data. Nel corso dell'assemblea congiunta dei due gruppi 5S di Camera e Senato, infatti, Grillo avrebbe proposto il 10 agosto, trovandosi però l'opposizione di chi giudicava inutile una manifestazione a cose ormai già fatte e anche quella di chi aveva già programmato le proprie ferie. Le modalità e la durata (c'è chi propone un giorno ma anche chi preferisce una settimana) saranno decise nel corso di una nuova assemblea (forse già oggi) alla quale però i senatori, obbligati alla presenza in Aula fino a mezzanotte, avranno difficoltà a partecipare.

"Parlamento in piazza" è un modo per dare

risalto mediatico all'iniziativa degli onorevoli 5s ma anche per riportare il movimento alle origini, a quando era "tra le persone" e non chiuso nei palazzi del potere. "Torniamo tra la gente, basta tv", avrebbe infatti detto il comico genovese che proprio alle presenze in televisione imputa una delle principali cause della debacle alle Europee. Così il blog lancia il volantinaggio volontario tra i militanti (hanno la possibilità di scaricarli sul pc e stamparli per distribuirli in giro). Il messaggio è chiaro: "Renzi impone una riforma del Senato contro la democrazia. E aggiunge che «Mussolini era un moderato rispetto a Renzi»

Teodoro Fulgione



M5S Beppe Grillo ieri a Roma per l'incontro con i gruppi parlamentari di Camera e Senato

VOLA LOW COST

A FRANCOFORTE

HAHN



RYANAIR
LOW COST SENZA PENSIERI.

1 NUOVA APP
2 POSTI ASSEGNATI
3 2° BAGAGLIO A MANO GRATIS



€22.99

Germania romantica

Renania-Palatinato, la regione che circonda il Reno e la Mosella

www.germania-romantica.info

Germania Romantica
RENANIA-PALATINATO

Prenota entro la mezzanotte del 31 Luglio 14. Tasse incluse. Offerta di sola andata a partire da, valida per viaggiare da Settembre a Novembre. Spese opzionali escluse. Per termini e condizioni visita il sito Ryanair.com. Partenze da Bari.

RIFORME E CRISI

LE QUESTIONI PIÙ CALDE

«Sarà un braccio di ferro continuo con 250 euroscettici eurofobici che lavorano per distruggere l'Unione»

Pittella: nella nuova Europa la crescita sarà la vera priorità

Il presidente del gruppo dei Socialisti lancia la candidatura di D'Alema

MICHELE COZZI

Gianni Pittella, lucano, presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo: lo scontro tra le diverse concezioni dell'Europa già affiora nel nuovo Parlamento. Cosa prevede?

«Sarà un braccio di ferro continuo in un Parlamento europeo nel quale ci sono 250 euroscettici o eurofobici che lavorano per distruggere l'Europa, si è, quindi, costretti alla coabitazione tra socialisti, popolari e liberali. Questo significa raggiungere compromessi e sacrificare alcune posizioni».

A cosa si riferisce nello specifico?

«Be', io che vorrei fare gli eurobond o modificare il patto di stabilità, invece mi devo accontentare di avere la flessibilità del patto, il piano europeo per la crescita, di 300 miliardi, che è una conquista, ma che sarebbe molto più forte se accompagnato dal lancio degli eurobond. Quindi, occorre lavorare per cambiare l'Europa che negli ultimi anni è stata inguardabile, perché fatta solo di austerità, di rigore, disoccupazione e di chiusura degli spazi democratici».

Il semestre italiano di guida europea può rappresentare un'opportunità?

«Nell'obiettivo ristrettezza temporale che non va sottovalutata, anche simbolicamente la presidenza Renzi ha un significato importante se riusciamo a voltare sulle politiche economiche ed è

quello che stiamo facendo con Renzi, per imporre una priorità diversa rispetto al passato. Oggi la parola d'oro non è più austerità, ma crescita».

Questione nomine. Può farcela la Mogherini?

«Innanzitutto l'Italia non può subire alcun veto. Noi abbiamo sempre espresso una politica estera equilibrata, mai filorussa, ma sempre aperta al dialogo e fermamente alleata con gli Stati Uniti. Noi difenderemo la Mogherini, ea chi dovesse insistere sulla presunta inesperienza diremo "allora abbiamo D'Alema"».

PRIMARIE IN PUGLIA

«Manterrà il ruolo di superpartes, ma apprezzerà Emiliano»

L'Europa e i focolai di guerra. Che fa l'Unione?

«Si sta muovendo in modo insoddisfacente. La signora Ashton, anche sollecitata dal sottoscritto, non ha svolto un'azione forte nel Medio Oriente, dove bisognerebbe fermare Hamas nel lancio dei razzi contro Israele e fermare Israele nell'offensiva spropositata. L'Europa deve metterci la faccia. Poi sul versante orientale, occorre sostenere il processo di integrazione dell'Ucraina».

Sull'immigrazione l'Italia resta sempre sola.

«Juncker, nel suo discorso, su mia richiesta, ha parlato di principio di solidarietà. Questo è un dato di grande rilevanza, perché significa che in presenza di grandi ondate di immigrati, scatterà un meccanismo europeo per spalmarli gli arrivi in tutta Europa. Poi ho proposto di andare nei Paesi d'origine per individuare chi ha bisogno di protezione e di asilo, e di procedere al trasferimento col l'aiuto europeo di coloro che cacciati da Stati dittatoriali intendono trovare asilo in Europa».

Lei è presidente del gruppo socialista. Un ruolo complesso. Come sta andando?

«È un traguardo e una partenza. È la prima volta che un italiano guida il gruppo dei socialisti europei. Siamo chiamati alla sfida di cambiare la politica economica dell'Europa, di fare l'Europa dei diritti e non delle banche, e di riportare il Mezzogiorno e il Mediterraneo nel baricentro europeo».

I suoi contatti con Renzi?

«Ci sentiamo spesso per definire la fase programmatica, nonché la trattativa con i Popolari. C'è una fortissima collaborazione».

Sui fondi europei, c'è chi propone di riportare la gestione al centro, al governo. Che dice?

«Penso che occorrerebbe ricostruire una sorta di macro-regione. Cioè una piattaforma che riunisca le regioni del Sud, senza smantellare i confini, attorno ad un tavolo coordinato dal governo. Sulle grandi temi, dalle infrastrutture al turismo, occorre lavorare insieme. È l'unico modo per evitare la parcellizzazione delle risorse».

Lei è in Puglia per alcune iniziative del Pd. È già partita la corsa per le primarie per la presidenza della Regione. Che ne pensa?

«Manterò un ruolo di superpartes, come è giusto per il ruolo che ricopro. È ovvio che di fronte ad una candidatura di Michele Emiliano non potrei che confermare la stima, la simpatia e l'apprezzamento nei suoi confronti».



Pubblici uffici, le «eccellenze» salvate dalla pensione forzata

Il ministro Madia ironizza: non c'è nessun problema di lesa maestà

Sblocca Italia, col piano porti novità a Taranto, Bari e Brindisi

Ed Elia commissario per l'alta velocità sulla Bari-Napoli

● ROMA. Le punte di diamante della pubblica amministrazione italiana possono stare tranquille: tutti coloro che rappresentano risorse «indispensabili non saranno sostituiti», per gli altri, pensionabili d'ufficio, a decidere sarà la singola amministrazione. A spiegare la novità più saliente del decreto legge Madia, come rivisto dalla commissione Affari costituzionali della Camera, è lo stesso ministro che ha firmato il decreto. La modifica inserita nel passaggio parlamentare dà infatti «facoltà», entro determinati «paletti», a mandare a riposo i dipendenti più in là con l'età e prendere al posto loro dei giovani. Per la titolare di Palazzo Vidoni, Marianna Madia, non c'è insomma «nessun problema di lesa maestà». Tuttavia il ministro, piuttosto che porsi il problema dei «baroni», invita a riflettere su come sbloccare il turnover.

Il pensionamento d'ufficio, descritto da un emendamento, si può attivare dopo il raggiungimento dell'anzianità e del 62 anni, che diventano 65 per docenti universitari e medici. Non si applica, invece, ai magistrati. Sono uscite anticipate che aggravano uno strumento già previsto, senza, sottolinea il ministro, deroghe alla Fornero. Ora il decreto offre una ricetta precisa alle amministrazioni che vogliono «vecchiare» il loro organico. Ma per i fiori all'occhiello non c'è nulla da te-



STATALI Marianna Madia, ministro della Pubblica amministrazione

mere, dato che, evidenzia il ministro, il dl stabilisce come il pensionamento «obbligato debba essere anche «motivato» e non possa pregiudicare i servizi. Spiegando il meccanismo della nuova norma Madia risponde anche alle critiche, con l'ultima che è arrivata dalla deputata dell'Udc, Paola Binetti, secondo cui «mandare in pensione a 65 anni tutto il personale medico universitario non è frutto di una buona logica».

Secondo Madia con il dl «responsabilizziamo molto le amministrazioni», sarà il singolo ente a dover capire se un suo dipenden-

te, inclusi dirigenti, professori o primari, sia «un'eccellenza, che serve o se invece ha senso dare opportunità alle nuove generazioni». E visto che secondo Madia quella passata è una generazione di «cattivi maestri» qualche spazio per i giovani potrebbe aprirsi.

L'iter del dl a Montecitorio non è, però, ancora concluso, con tutta probabilità domani sarà posta la fiducia (intanto sono arrivati tra i 600 e i 700 emendamenti), mentre si attendono i pareri della commissione Bilancio sulle copertu-

● ROMA. Spunta anche una «norma Alitalia» nel puzzle di misure che stanno andando a comporre il decreto Sblocca Italia. Si dovrebbe trattare peraltro di più di un testo, al vaglio del Consiglio dei ministri per ora atteso per il 31 luglio. Nel decreto dovrebbero trovare spazio, oltre alla realizzazione di una selezione delle proposte inviate dai sindacati al premier Matteo Renzi, anche credito d'imposta per la banda larga, un regolamento unico per l'edilizia e il piano porti. Sul fronte delle risorse si dovrebbe arrivare a una quota fissa dello 0,3% del Pil l'anno per le opere di interesse strategico e un finanziamento di 3,7 miliardi in 6

anni per far ripartire i cantieri.

Ecco una sintesi delle novità contenute nelle ultime bozze del provvedimento:

- **CREDITO D'IMPOSTA A BANDA LARGA**: Credito d'imposta su Ires e Irap pari al 70% dell'investimento per le imprese che realizzino interventi infrastrutturali, per incentivare lo sviluppo della rete a banda larga e ridurre il digital divide.

- **PIANO PORTI**: Arriva il piano strategico nazionale della portualità e della logistica e saranno costituite le autorità portuali e logistiche di rilevanza europea (Genova-Savona; La Spezia-Marina di Carrara; Livorno Piombi-

no; Napoli-Salerno; Gioia Tauro; Cagliari-Orlbia-Porto Torres; Palermo-Trapani; Augusta-Catania-Messina; Taranto; Bari-Brindisi; Ancona; Ravenna; Trieste-Monfalcone e Venezia-Chioggia).

- **ELIA COMMISSARIO NAPOLI-BARI**: l'alta velocità Napoli-Bari è tra le priorità indicate dallo Sblocca Italia, che prevede che l'ad di Ferrovie, Michele Elia diventi «commissario delegato per la realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria».

COMUNE DI BARI
Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e Gestione Lavori Pubblici
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
ASTA N° 513012

Si rende noto che è stata esposta Procedura aperta con aggiudicazione in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la 513012 AFFIDAMENTO DEI SERVIZI E DELLE FORNITURE CONNESSI CON LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SVILUPPO DEL SISTEMA DI E-GOVERNEMENT REGIONALE NELL'AREA VASTA METROPOLITANA DI BARI, COSÌ COME FINANZIATO NELL'AMBITO DEL PO FESR PUGLIA 2007-2013 - ASSE I - LINEA DI INTERVENTO I.5 - AZIONE I.5.2. Importo a base d'asta € 1.810.901.644, oltre € 5.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, iva esclusa. L'appalto è stato aggiudicato in favore del RTI Espriva S.p.A. - Links Management & Technology S.p.A. - Telecom Italia S.p.A. con Determinazione Dirigenziale della Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e Gestione Lavori Pubblici n. 2014/1601357 del 15.07.2014 per l'importo di € 1.740.000,00 oltre iva.

IL DIRIGENTE Avv. Marisa Lupelli

CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLA CAPITANATA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

CIG: 55001154 - CUP: 17071100060002

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata, con sede in Foggia, al Corso Roma, 2 (tel. 0881/785200-246 fax 0881/774634 - e-mail: consorzio@bonificadellacapitanata.it) ha esposto un pubblico incanto, adottando il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei lavori "Use acque reflue di San Severo - Opere di sollevamento ed adduzione alla rete distributrice del distretto irriguo n. 11, settori m. 22 - 23 - 24 - 25 - 27 - 28 - 29 - 30". I lavori sono stati aggiudicati all'impresa R.L. PASQUALE VITULANO SAS di VITULANO MICHELE & C. (Cooperativa Mandataria) - via E.S. 89 km 170 + 100 - 71043 Manfredonia (FG) S.P.A. - S.O.C. PRODUTTORI IMPIANTI MULTIPUL SRL (Mandataria) - Manfredonia (FG), con il punteggio complessivo di 790,64 e con il ribasso del 13,17% sull'importo a base d'asta. È stata disposta la pubblicazione dell'avviso integrale nei siti Internet www.consortiozoo.it e www.regione.puglia.it

IL DIRETTORE GENERALE Dott. Francesco Santoro

CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLA CAPITANATA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

CIG: 55001154 - CUP: 17071100060002

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata, con sede in Foggia, al Corso Roma, 2 (tel. 0881/785200-246 fax 0881/774634 - e-mail: consorzio@bonificadellacapitanata.it) ha esposto un pubblico incanto, adottando il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso (massimo ribasso), per l'affidamento della "Fornitura e posa in opera di apparecchiature elettroniche relative all'intervento "AVG n. 134 - Ammodernamento impiantistico di consegna acqua" - CIG: 5623120989 CUP: J02G1200050001. Le forniture sono state applicate all'impresa HYDRO SYSTEMS di Mancusi Francesco - Traversa Tatturo Castiglione - 71121 Foggia, col ribasso, rispettivamente, del 43,889% e del 43,887%. È stata disposta la pubblicazione dell'avviso integrale nei siti Internet www.consortiozoo.it e www.regione.puglia.it

IL DIRETTORE GENERALE Dott. Francesco Santoro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **25**

DE TOMASO

Ma è il voto di preferenza...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Da qualche tempo, però, complice una teoria di scandali più lunga di una telenovela brasiliana, l'istituto delle preferenze ha riguadagnato punti nella reputazione generale, tanto da sembrare il toccasana per tutti i malanni della Repubblica. Mah.

In ogni caso non è il tasso di moralità o immoralità contenuto dalle preferenze a suggerire, in materia, la linea dei gruppi politici. Le considerazioni più profonde riguardano il tasso di convenienza, o meno, per la rielezione dei gruppi dirigenti rappresentato dal voto di preferenza. Solo quando sarà possibile siglare un compromesso, al ribasso o al rialzo non importa, sulla voce «preferenze», solo allora sarà possibile per Renzi irrompere in tv con le slide sulla nuova legge elettorale. In caso contrario, campa cavallo.

Al presidente del Consiglio la battaglia sulle preferenze non toglie il sonno di notte. Dipendesse da lui, sceglierebbe un sistema uninominale secco all'inglese, ma don Matteo sa che non si può ottenere tutto dalla vita. Preferenze inevitabili, allora, per il giovane inquilino di Palazzo Chigi? Sì, se non fosse per le barricate che ha eretto, in tal senso, Silvio Berlusconi. Anche all'ex Cavaliere le preferenze non fanno né freddo né caldo. Ma al suo «cerchio magico» roman-arcoriano le preferenze creano più pericoli di un pugnale dietro la schiena. Solo le liste bloccate potrebbero consentire alla quasi totalità dello staff berlusconiano (Verdini, Romani, Gelmini, Rossi eccetera) di tentare la rielezione in Parlamento senza particolari patemi d'animo. In caso di preferenze, invece, il cosiddetto «cerchio magico» rischierebbe di tramutarsi in



VOTO Una scheda elettorale

un meno piacevole «cerchio tragico».

Ecco perché su tutto potrà cedere Berlusconi tranne che sul no alle preferenze. Tutt'al più l'ex premier potrebbe spingersi verso un mini-compromesso fondato su una lista mista: una lista per metà bloccata (con i capillisti messi in cima) e per metà aperta (con gli altri candidati scelti attraverso il voto di preferenza). Ma al di là di questa soglia Berlusconi non potrebbe andare pena la rivolta dei suoi fedelissimi.

Anche al Pd, cioè a Renzi, la soluzione dei capillisti (solo loro) nominati potrebbe risultare accettabile, dal momento che il capo avrebbe modo di premiare i più devoti (a lui). Ma la strada dell'intesa non è in discesa perché i partiti piccoli stanno giocando un'altra partita: quella della sopravvivenza, la cui soglia,

elettoralmente parlando, è fissata al 4,5%. Sel, Nuovo Centrodestra e Fratelli d'Italia vogliono che questa barriera d'ingresso cali al 2% o al 2,5%. Fino a quando non otterranno risposte confortanti in proposito Sel userà lo spauracchio degli emendamenti, mentre Ncd agiterà la bandiera delle preferenze (in funzione anti-Berlusconi). Ma ad Alfano, in realtà, sta più a cuore uno sbarramento agevole che il ritorno delle preferenze (in soldoni: che ne fai delle preferenze se non superi la soglia d'ingresso?). Di conseguenza, se dentro Forza Italia, fatta eccezione per la Puglia fittiana, fa meno paura la morte delle preferenze, ai partiti minori fa più paura la tagliola del 4,5% di qualsiasi altra diavoleria.

Morale. Lo scontro sul Senato inellettivo serve a nascondere il braccio di ferro su sbarramento e preferenze. Forza Italia, per conservare lo stop alle preferenze, deve concedere qualcosa sull'attuale limite d'accesso (4,5%). Invece, il Nuovo Centrodestra abbasserà lo standard delle preferenze solo quando avrà ottenuto una soglia d'ingresso meno proibitiva.

Berlusconi voterà la riforma istituzionale voluta da Renzi (compreso il nuovo Senato) solo se la spunterà sul no alle preferenze. Idem Alfano per le ragioni opposte. Ora spetta a Renzi cercare la quadratura del cerchio tra questi paletti.

E pensare che la Grande Riforma renziana pareva legata al ballottaggio tra le diverse concezioni del diritto pubblico e delle regole del gioco. Niente di niente. La posta in gioco è il destino dei singoli, ora come ieri legato al pendolarismo nazionale tra preferenze-sì e preferenze-no. Amen.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Almeno un grazie alle prodigiose norie

La prima volta che, da studente ho percorso la linea ferroviaria lungo la costa adriatica, arrivando nel Tavoliere e poi in Terra di Bari e poi nel Salento, sono stato sorpreso alla vista delle norie, allora azionate da un asino con la testa coperta da un panno, che sollevavano l'acqua dai pozzi. Nella mia giovanile ignoranza non sapevo di essere di fronte ad una delle ultime presenze, in un paese industriale, di uno dei più ingegnosi (non a caso in dialetto le norie erano chiamate con un nome che suonava "ingegni" o "congegni") strumenti inventati dalla mente umana, una "macchina" capace di trasformare un moto orizzontale in un moto verticale. Le norie (il nome però è usato anche per indicare ruote mosse da acqua corrente) erano state importate in Europa dal mondo islamico passando per la Spagna. L'uso delle energie animali a fini umani risale certamente a diecimila anni fa quando i nostri predecessori hanno imparato ad addomesticare alcuni animali selvaggi e hanno visto che essi, soprattutto cavalli, asini e buoi, in asini pasci cammelli e elefanti, erano capaci di alleviare la fatica del lavoro umano. Con energia animale venivano trasportati pesi, trainati carri, carrozze e barconi, venivano trascinati aratri e azionati attrezzi agricoli, pompe e macine, eccetera. Il cavallo è stato per millenni l'"automobile" individuale con cui percorrere anche grandi distanze, anche a grande velocità; alla forza del cavallo i fisici si sono ispirati per dare un nome alla prima unità di misura della potenza, il cavallo-vapore CV (in inglese HP, Horse Power), equivalente a circa 0,75 chilowatt, usata fino a pochi anni fa per la caratterizzazione delle macchine, automobili comprese. Come segno di velocità e potenza un modello di automobili americane è stato chiamato Mustang, il nome del cavallo selvaggio delle praterie usato dai nativi. Nei paesi industriali, a partire dalla fine dell'Ottocento, a poco a poco il lavoro animale è stato sostituito da motori a carbone o petrolio e dall'energia elettrica. Esistono però molti paesi poveri o in via di sviluppo in cui l'energia animale ha ancora un ruolo importante. L'energia animale rientra fra le energie rinnovabili; un animale, infatti, è una "macchina" che trasforma l'energia "contenuta" negli alimenti in lavoro muscolare: l'energia degli alimenti, a sua volta, deriva, direttamente o indirettamente, dalla fotosintesi resa possibile dell'energia del Sole. Si può quindi ben dire che l'energia animale, come del resto anche quella umana, è una fonte energetica "solare".

IN GIOCO - Le quantità di energia in gioco non sono grandissime, ma neanche trascurabili. Un essere umano del peso di circa 60 chili ha una potenza di circa 60 watt; cioè è capace di produrre, in una giornata, un lavoro corrispondente a circa 0,6 chilowattora. Questa energia si libera "bruciando" nel corpo umano cibo con un contenuto energetico di circa 2 chilowattora, un "rendimento" di circa il 30 per cento (più o meno quella di un autoveicolo); il resto dell'energia è usato per tenere in moto la respirazione, la circolazione sanguigna, eccetera. In proporzione, anche gli animali da lavoro hanno un bilancio energetico simile a quello dell'"animale-umano". Un bue o un cavallo del peso di circa 400 chili producono, nel corso di una giornata, lavoro per circa 3-4 chilowattora, "bruciando" nel loro corpo, nello stesso giorno, alimenti con un contenuto energetico di circa 10-12 chilowattora. Il lavoro reso disponibile da un animale da lavoro in una giornata corrisponde, più o meno, all'energia prodotta in un giorno, ma solo nei mesi estivi, sotto forma di elettricità, da una decina di metri quadrati di pannelli fotovoltaici. Il lavoro animale non si manifesta, naturalmente, sotto forma di elettricità; è invece relativamente facile usare l'energia animale per trasportare pesi, per azionare aratri o per ottenere un moto rotatorio, quello necessario per far funzionare una pompa. Adattare una forza derivata da fenomeni biologici ai bisogni di una società meccanica comporta difficoltà; molti centri universitari dei paesi industriali (anche italiani come le Facoltà di Ingegneria di Bari e di Brescia) si stanno dedicando a ricerche per perfezionare macchinari azionati a energia animale, in forma di tecnologie "appropriate", adatte appunto alle necessità dei paesi emergenti, di quel miliardo di persone che non hanno, e non avranno almeno per molto tempo, elettricità da altre fonti. Molte iniziative sono coordinate dalla FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione. Ci sono varie complicazioni: un animale da lavoro deve essere curato, nutrito e produce escrementi che devono essere smaltiti, e se nei paesi poveri gli escrementi sono lasciati nel terreno e svolgono la funzione di concimi. Chi usa gli animali come fonti di energia ha inoltre il dovere morale di evitare che siano esposti a dolori, sofferenze e inutili fatiche. I macchinari azionati da animali da lavoro hanno un posto importante anche nella storia delle società mediterranee e della loro tecnologia. Sono apprezzabili, perciò, quelle associazioni che, anche in Puglia, si adoperano per salvare le norie ancora sopravvissute, le macchine che per secoli hanno sollevato l'acqua per irrigare i campi con il silenzioso lavoro quotidiano di un umile asino. Almeno un grazie.

MICHELE PALUMBO

Robespierre 220 anni dopo

Si può ricordare un 220° anniversario della morte? E si può farlo se il protagonista di questo ricordo è Maximilien Robespierre, il protagonista della Rivoluzione francese che ha legato il suo nome alla virtù, ma anche alla ghigliottina?

Robespierre venne ucciso il 10 Termidoro dell'anno II, appunto il 28 luglio 1794. L'incorruttabile. Così venne chiamato, soprannominato Maximilien Robespierre. Parlare di Robespierre significa, naturalmente, parlare di Rivoluzione francese. E significa evocare il periodo del Terrore. Robespierre, cioè, equivale al lato oscuro, per molti, moltissimi, della Rivoluzione: il Terrore, i processi farsa e sommari, la legge dei sospetti, la ghigliottina in funzione, a pieno ritmo. Parlare di Robespierre, dunque, di solito, è sfidare il politicamente corretto. E, domanda immediata, si può inserire Robespierre in un dizionario, in un alfabeto della Ragione? Ragione e Terrore non vanno d'accordo.

La risposta è, invece, «sì». E il motivo è semplice: Robespierre è stato un grande illuminista, anzi ha incarnato (pur nelle sue contraddizioni, tragiche e feroci contraddizioni) lo spirito dell'illuminismo.

Sappiamo che in questo modo ci si incammina su un terreno minato, ma è giusto farlo. Ed è opportuno farlo grazie ad alcuni celebri discorsi di Robespierre.

Si prenda, ad esempio, il discorso comunemente conosciuto come quello Sul governo rappresentativo. Si tratta del discorso pronunciato alla Convenzione il 10 maggio 1793 ed intitolato Sulla Costituzione. «L'uomo - afferma Robespierre - è nato per la felicità e per la libertà: e tuttavia egli è dappertutto schiavo e infelice! La società ha per scopo la conservazione dei suoi diritti e la perfezione del suo sapere: e tuttavia dappertutto la società lo degrada e lo opprime! Questa è la vera contraddizione che devasta l'uomo e la società: da una lato la felicità e la libertà, dall'altro la schiavitù e l'infelicità». E Robespierre aggiunge: «Sono sempre il potere e l'opulenza che partoriscono l'orgoglio e tutti i vizi; e che sono invece il lavoro, la vita mediocre, la povertà ad essere i guardiani della virtù; che le aspirazioni del debole hanno solo per oggetto la giustizia e la protezione da parte di leggi benefiche; che egli stima

soltanto le passioni dell'onestà; e che invece le passioni dell'uomo potente tendono a sollevarsi al di sopra delle leggi giuste, oppure a crearne di tiranniche. Sosterrei infine che la miseria dei cittadini altro non è che il crimine dei governi». Non solo: Robespierre propone cinque, piccole, semplici, ma efficaci regole. Regole razionali:

1. Una prima regola per giungere a questo scopo è che la durata del loro potere deve essere breve, applicando questo principio soprattutto a quelli la cui autorità è più estesa.

2. Che nessuno possa esercitare nel medesimo tempo più magistrature.

3. Che il potere sia diviso. E' meglio moltiplicare i funzionari pubblici che non confidare solo ad alcuni un'autorità fin troppo temibile.

4. Che la legislazione e l'esecuzione siano separati con molta cura.

5. Che le diverse branche dell'esecutivo siano esse stesse distinte più che sia possibile, secondo la natura stessa delle questioni trattate, e affidate a differenti mani».

C'è poi il discorso tenuto alla Convenzione il 7 maggio 1794 (18 floreale dell'anno II) ed intitolato Sui rapporti delle idee religiose e morali con i principi repubblicani e sulle feste nazionali. La parola a Robespierre: «Il mondo morale, assai più che il mondo fisico, appare pieno di contrasti e di enigmi. La natura ci dice che l'uomo è nato per la libertà, mentre l'esperienza dei secoli ci mostra l'uomo ridotto in schiavitù. I suoi diritti sono scritti nel suo cuore, ma la sua umiliazione nella storia. [...] Il mondo è cambiato: deve cambiare ancora. [...] Tutto è cambiato nell'ordine fisico: tutto deve cambiare nell'ordine morale e politico. La prima parte della rivoluzione del mondo è stata già compiuta; ora deve compiersi l'altra metà. La ragione dell'uomo rassomiglia ancora al globo ove egli abita: la metà è immersa nelle tenebre, quando l'altra è illuminata. I popoli dell'Europa hanno fatto progressi sbalorditivi in ciò che si chiama il campo artistico e scientifico, mentre sembra che ignorino perfino le nozioni prime della morale pubblica. Conoscono tutto, tranne i loro diritti e doveri».

La Ragione ha ancora da lavorare.

POLITICA

Riforme, possibile rinvio a settembre Spiragli sull'Italicum

- **Mediazione di Chiti: fine ostruzionismo e voto finale in autunno. Palazzo Chigi non chiude**
- **Lettera di Renzi alla maggioranza: «Parlare di svolta autoritaria vuol dire litigare con la realtà»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Una lettera del premier Renzi ai senatori della maggioranza. A ora di pranzo la missiva invade agenzie e siti, e domina il dibattito nei corridoi di palazzo Madama. Renzi strappa gli ostruzionisti, ma mette per iscritto la sua disponibilità a ritoccare l'Italicum, su alcuni punti chiave. E in serata una mediazione tra governo e opposizioni, proposta da Vannino Chiti, sembra trovare un consenso di massima da entrambi i fronti: fine dell'ostruzionismo, discussione dei punti chiave della riforma fino all'8 agosto e voto finale ai primi di settembre. Sel e Lega sembrano d'accordo e il premier fa sapere che «se vogliono una settimana in più gliela diamo: vogliamo le riforme, non segnare il punto...».

Il segnale politico di palazzo Chigi alle opposizioni è arrivato, le prime reazioni di Sel e Lega sono decisamente fredde. Per non parlare dei grillini, che pensano alla piazza contro la riforma della Costituzione che «ci porta alla dittatura». Renzi definisce la sua riforma una rivoluzione del «buon senso». «Si può essere d'accordo o meno: definirla svolta autoritaria però significa litigare con la realtà». Sull'Italicum il premier mette in fila i paletti intoccabili: chiarezza del vincitore, premio di maggioranza proporzionato, principio dell'alternanza. «La discussione del Senato consentirà di affrontare i nodi ancora aperti: preferenze, soglie, genere». Parole pesanti, visto che il M5s vuole le prefe-

...

Il presidente del Consiglio ai suoi: «Se vogliono una settimana in più gliela daremo»

renze, mentre i piccoli partiti reclamano da tempo soglie di accesso più basse per entrare alla Camera.

Il premier ringrazia i senatori della maggioranza per «la vostra fatica di questi giorni». «Vedere il Senato costretto a perdere tempo su emendamenti burla e triste. Verrà il giorno in cui finalmente anche certi «difensori» della dignità delle Istituzioni si renderanno quanto male fa al prestigio del Senato e del Parlamento mostrarsi ai cittadini come si stanno mostrando oggi». La chiosa è anche uno sprone per le fatiche che attendono i senatori di qui fino all'8 agosto: «C'è chi vuole bloccare tutto. E c'è chi vuole cambiare, iniziando da se stesso. Dalla vostra capacità di tenuta dipende molto del futuro dell'Italia».

La prima reazione delle opposizioni è decisamente fredda. I senatori di Sel, dopo una riunione con il coordinatore Nicola Fratoianni, rispondono picche: «Non è che facciamo marcia indietro perché ci hanno insultato», dice la capogruppo Lorenza De Petris. «I nostri non sono emendamenti burla e infatti hanno superato il vaglio di ammissibilità anche per il voto segreto, e riguardano temi importanti come la riduzione del numero dei deputati». Anche sui referendum e sui criteri per l'elezione del Capo dello Stato (una platea più larga di grandi elettori) le aperture del governo non soddisfano Sel. Dura anche la Lega: «Renzi usa il Senato come un ring».

Nel pomeriggio la possibile svolta prende forma in lunghe riunioni tra i dissidenti del Pd guidati da Chiti e Casson e le opposizioni. L'obiettivo dei ribelli dem è trovare una mediazione e convincere Sel e gli altri a interrompere l'ostruzionismo, anche alla luce delle aperture del premier sull'Italicum. Il risultato è una proposta che Chiti, che ha conservato un filo diretto con palazzo Chigi, s'incarica di portare

al premier: stop all'ostruzionismo, ritiro di migliaia di emendamenti e discussione sui punti chiave della riforma fino all'8 agosto. Voto finale rinvio invece a dopo la pausa estiva. Una proposta che trova il consenso di massima di Sel e Lega, ma una certa diffidenza da parte dei grillini, orientati sulla linea dura. Tra l'altro, la grandissima parte dei 6 mila emendamenti di Sel sono stati controfirmati anche dal M5s, e dunque anche in caso di ritiro da parte dei vendoliani l'ostruzionismo potrebbe non fermarsi.

Lo stesso premier, che vede di buon occhio l'iniziativa di Chiti, resta «scettico» sull'atteggiamento del M5s. Ma sul rinvio del voto finale al 2 settembre palazzo Chigi non fa barricate: «Vogliamo portare a casa le riforme con pragmatismo», dice Renzi ai suoi, «se vogliono una settimana in più gliela diamo. Ma se vogliono bloccare tutto diciamo no. Gli ostruzionisti si sono messi in un cul de sac, possiamo dare loro una mano a uscire ma devono ritirare il grosso degli emendamenti». «Hanno tutta l'Italia contro», è la conclusione del ragionamento renziano.

Chiti comunque dovrebbe presentare la sua proposta oggi in Aula. L'esecutivo, nei contatti informali, oltre allo stop all'ostruzionismo, ha fatto sapere alle opposizioni di volere in cambio anche l'eliminazione dei voti segreti (previsti in una novantina di casi). Ma su questo Lega e M5s non ci sentono. E già oggi ci sarà un primo voto segreto sull'elezione diretta dei senatori, molto insidioso per il governo.

Le aperture di Renzi su modifiche all'Italicum non convincono Forza Italia, che vuole mantenere il testo uscito dalla Camera a marzo. Slitta il nuovo summit tra Renzi e Berlusconi, che sembrava in agenda già per stamattina a palazzo madama: un'influenza virale tratterrà l'ex Cavaliere a Milano per alcuni giorni, forse tutta la settimana.

...

De Petris (Sel): «Non sono emendamenti-burla, riguardano temi importanti»

**PALAZZO CHIGI**

Europa e riforme, D'Alema a colloquio col premier

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi è stato circa un'ora a colloquio con Massimo D'Alema. L'ex premier è stato ricevuto a palazzo Chigi. Sugli argomenti al centro del colloquio c'è grande riserbo. Ma data la situazione è abbastanza prevedibile che i due politici abbiano affrontato i temi delle riforme, sia l'andamento di quella costituzionale su cui oggi si torna al dibattito in Senato che quella della legge elettorale. Più ancora argomento di confronto è stata la situazione in Europa che l'Italia, a guida del semestre, sta affrontando nelle difficoltà di una situazione internazionale con focali che più di crisi sono di guerra. E resta tutta aperta la questione delle nomine in cui l'Italia è coinvolta in prima persona

poiché un proprio esponente è tra i candidati a mister Pesc, l'Alto rappresentante Ue per gli Affari Esteri che Renzi ha indicato nella figura della ministra degli Esteri Federica Mogherini ricevendo un altolà da una decina di Paesi nel corso dei lavori del Consiglio straordinario Ue che si è svolto a Bruxelles il 16 luglio scorso.

Mentre il nome di Massimo D'Alema sembra abbia ripreso a prendere quota, l'ex capo del governo italiano, nella qualità di presidente della Federazione dei partiti socialisti europei, qualche giorno ha incontrato il presidente eletto della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker che entro il 31 luglio si aspetta i nomi dei candidati alle diverse cariche. Renzi pare essere disposto ad accontentarlo.

L'ex Cav arrabbiato, a rischio l'incontro col premier

Un virus intestinale, che destino vuole colpisce separatamente ma insieme, Silvio Berlusconi e il ministro Boschi, potrebbe far slittare l'incontro di stamani tra governo e Forza Italia. Incontro senza il quale nessuna trattativa può essere avviata. E nessun ponte potrà essere calato per colmare il muro contro muro sulle riforme.

Un incontro che anzi la lettera inviata ieri mattina dal premier Renzi ai senatori della maggioranza in cui si indica la mediazione in alcune modifiche alla legge elettorale senza averne però parlato con l'altro contraente del patto del Nazareno, ha rischiato di mandare all'aria prima ancora del virus intestinale.

Il Senato recupera qualche ora e rinvia le votazioni sulle riforme a stamani (avrebbero potuto iniziare ieri sera) perché «così abbiamo qualche ora in più per lavorare», leggi trattare, assicura il relatore Roberto Calderoli alla fine della riunione dei capigruppo che ieri pomeriggio ha fissato un nuovo programma per l'aula. Il problema è che già stamani potrebbero esserci un paio

IL CASOCLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Giudicata «una fuga in avanti» la missiva ai senatori di maggioranza. Romani: «Correzioni solo se condivise». Fi disposta a ritoccare le soglie

di votazioni a scrutinio segreto sull'articolo 1 (Funzioni delle Camere) del disegno di legge costituzionale su cui i dissidenti potrebbero coalizzare le forze. Dissidenti di ogni schieramento che non intendono arretrare, al momento, sui punti per loro irrinunciabili. «La proposta - dice l'azzurro Augusto Minzolini che ha partecipato alla riunione dei dissidenti con Bonfrisco e altri «contrari» nello studio di Chiti (pd) a palazzo Cenci - è di rinviare a settembre discussione e votazione finale».

Ma il punto centrale della trattativa resta il patto del Nazareno. E nulla si muove senza che i due contraenti di maggioranza, Renzi e Berlusconi, abbiano trovato a loro volta un nuovo accordo. «Il problema ce l'ha Renzi - dice Paolo Romani, capogruppo Fi al Senato - con i suoi e a sinistra, non certo con noi a cui un mese in più o in meno cambia poco». A fine mattinata Romani, in contatto diretto con Arcore, rilascia dichiarazioni gelide per spazzare via ogni ipotesi di scambio tra riforma del Senato e legge elettorale. E la linea mandata avanti in queste ore dalle prime linee di Forza Italia. «Non intendia-

mo valutare modifiche rispetto all'Italicum, testo che ha avuto un passaggio parlamentare complesso dove noi siamo stati protagonisti». Il destinatario di queste parole è appunto Renzi che nella lettera ai senatori diffusa intorno alle 13 scrive che «la discussione del Senato consentirà di affrontare i nodi ancora aperti: preferenze, soglie, genere». Mescola cioè due partite diverse ma invece totalmente intrecciate.

Romani si placa, un po', nel pomeriggio quando il Pd rilascia un'altra nota scandalita a memoria a palazzo Madama dallo stesso Romani in cui si specifica che «eventuali modifiche all'Italicum dovranno necessariamente essere condite da Fi e Pd. E comunque ne riparla a settembre». La correzione della segreteria Pd sarebbe stata sollecitata da Denis Verdini, uno dei depositari del patto del Nazareno, che via sms («Matteo, vuoi far saltare tutto») dopo la lettera, ha spiegato a Renzi che Arcore si stava arrabbiando. E non poco.

Un Cavaliere offeso per la fuga in avanti di Renzi sulle modifiche all'Italicum potrebbe quindi essere la vera causa del rinvio dell'incontro di stamani.

Molto più del virus intestinale. Ma prima o dopo quell'incontro ci sarà. E, al di là del lessico usato, la sostanza sul tavolo sarà proprio la riforma elettorale. «È ovvio che la due partite sono intrecciate, anzi per noi sono una cosa sola. E conta molto più l'Italicum che non la riforma del Senato - ammette un senatore azzurro.

Sulla legge elettorale, già approvata alla Camera e ora assegnata alla Commissione di palazzo Madama, Forza Italia ha le idee molto chiare. «Possiamo alzare la soglia per il premio di maggioranza dal 38 al 40 per cento, in ciò facendo rispondendo alle osservazioni del Presidente della Repubblica - spiega il senatore azzurro. «Possiamo anche abbassare la soglia d'ingresso dei partiti in coalizione dal 4,5 al 4%». Mai, si assicura, «potranno essere toccate le altre soglie, quella dell'8% (lo sbarramento che un partito non coalizzato deve superare per entrare in Parlamento, ndr) e del 12% (lo sbarramento per la coalizione)». È il minimo per costringere i partiti minori a coalizzarsi a destra con Forza Italia. Di preferenze non se ne parla proprio.

«Sulla legge elettorale mai nessuna chiusura»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

«Penso che sia un riconoscimento e un ringraziamento a chi sta lavorando con grande senso di responsabilità alla riforma del Senato» spiega Debora Serracchiani, riferendosi alla lettera di Matteo Renzi ai senatori. La vicesegretaria del Pd e presidente dei Friuli per l'ennesima volta rimanda al mittente le accuse di autoritarismo rivolte al premier, apre a «tutti coloro che seriamente vogliono fare le riforme» e a Sel di Nichi Vendola, che conferma i suoi emendamenti, chiede atti concreti. «Quando se ne presentano ottomila, alcuni dei quali chiedono di chiamare Duma o Gilda il Senato delle Autonomie, penso che non vi sia poi questa grande disponibilità al dialogo», precisa. Ne ha anche per i dissidenti del suo partito «voteranno come meglio credono - dice - ma non può sfuggire quanto sia importante che la minoranza rispetti anche la maggioranza».

Quanto alle possibili modifiche all'Italicum ipotizzate dal premier-segretario del Pd per avere il via libera in Senato sulle riforme nei tempi concordati, Serracchiani ribadisce ancora una volta che «Renzi ha sempre detto: facciamo la riforma del Senato e del Titolo V e poi cominciamo a ragionare di nuovo sull'Italicum».

La nuova legge elettorale ha già avuto il passaggio in un ramo del Parlamento. «Noi abbiamo detto dall'inizio che c'erano alcune questioni aperte - aggiunge la vicesegretaria - penso al tema delle preferenze, alle soglie, o alla questione di genere, sulle quali abbiamo sempre detto che siamo pronti al dialogo». Su un punto il Pd non cede: la nuova legge elettorale deve garantire la governabilità.

Presidente, senza riforme ci saranno le elezioni anticipate?

«Se c'è qualcuno a cui non interessano le elezioni anticipate questo è sicuramente il presidente Renzi, il quale sta lavorando ad un piano di mille giorni, mi pare evidente, dunque, la volontà di portare a compimento le riforme, le più ampie possibili per questo Paese. Dopodiché ci mette la faccia tutti i giorni e se queste riforme non vedranno la luce perché c'è chi frena, se salta tutta la partita, credo che tutti saremo chiamati a riflettere».

Renzi mette fretta. Ma se dovesse andare a vuoto il suo tentativo?

L'INTERVISTA

Debora Serracchiani

«Quando si presentano 8mila emendamenti non c'è disponibilità al dialogo. Se non è così, Sel ci metta in condizione di discutere sulle questioni concrete»



«Io davvero credo che in queste ore stia aumentando la volontà non solo di farle, ma di cercare di allargare il più possibile il consenso, anche per far capire che sono una necessità per il Paese e non per Renzi o per il Pd. Sono una necessità a cui guardiamo da troppo tempo e ora bisogna fare in fretta, anche per iniziare a dare risposte a tante altre riforme».

Nel Pd non tutti la pensano allo stesso modo.

«È legittimo farlo, la minoranza ha avuto molti luoghi per esprimere le opinioni anche critiche. Lo hanno fatto in modo aspro, abbiamo discusso pubblicamente, penso alle direzioni nazionali, all'assemblea nazionale, ai tanti incontri che ci sono stati all'interno dei gruppi parlamentari. Insomma, penso che il confronto sia stato approfondito e ampio, se mantengono la loro opinione è legittimo che lo facciano».

Cuperlo però insiste e proprio a l'Unità

ha detto che il mondo non si divide in gufi e renziani e che nel Pd serve rispetto.

«Io sono convinta che Cuperlo abbia apprezzato il modo approfondito con cui è stata fatta la discussione, sa esattamente quante volte è stato tentato, anche nel partito, di trovare una quadratura. Quando prima accennavo alle direzioni e alle assemblee ricordo che abbiamo sempre votato a larghissima maggioranza documenti e relazioni del segretario Renzi, che riportavano esattamente il contenuto delle riforme che ora stiamo facendo. Se è vero che ci voglia rispetto per la minoranza, ci mancherebbe, come dicevo prima anche loro devono rispettare la maggioranza».

La disponibilità di Renzi sull'Italicum potrebbe essere un assist ai grillini e a Sel?
«È a tutti coloro che vogliono fare le riforme. Credo che ci siano sul tavolo dei lavori estremamente equilibrati sulla riforma del Senato, sulla divisione delle sue competenze, sulla riforma del Titolo V. Un lavoro dello stesso tipo è stato fatto sull'Italicum, ma come è stato detto con la lettera di Renzi c'è sempre stata la nostra disponibilità, purché però sia condivisa».

I vendoliani non si muovono, anche perché come dice la capogruppo Loredana De Petris, dal governo non si è fatto sentire nessuno.

«Penso che quando si presentano ottomila emendamenti, alcuni dei quali chiedono di chiamare Duma o Gilda il Senato delle Autonomie, non vi sia poi questa grande disponibilità al dialogo. Se non è così ci facciamo ricredere e quindi ci mettano nelle condizioni di poter discutere su cose concrete, noi siamo pronti, lo abbiamo fatto da sempre, ci mancherebbe che non prestassimo attenzione a quanto è stato indicato da Sel come prioritario, mi riferisco alla questione legata al referendum».

Intanto Beppe Grillo annuncia le guerriglie democratiche. Vuole fare un commento?

«Mi pare che non ci sia nulla di nuovo all'orizzonte. Fino a qualche mese fa parlava dei tribunali del popolo, ora parla di guerriglia democratica. Insomma è il solito Grillo. Mi spiace però constatare ancora una volta che non si capisce a nome di chi parli, perché molto spesso il suo Movimento pare muoversi in maniera diversa, penso alla posizione dell'onorevole Di Maio, che mi sembra un po' confliggere con quella del capo».

SENATO

Ncd chiede stop al dibattito sulle unioni civili

«Ho chiesto oggi in commissione Giustizia del Senato la sospensione del dibattito sul testo delle Unioni Civili, proposto dalla relatrice Monica Cirinnà del Pd, sul quale non soltanto senatori di vari gruppi ma anche il viceministro Enrico Costa hanno sollevato seri problemi di costituzionalità». Lo ha reso noto ieri Carlo Giovanardi, capogruppo del Nuovo centrodestra in commissione Giustizia a Palazzo Madama.

«La sospensione è in qualche modo obbligata dopo che il presidente del Consiglio Matteo Renzi - ha sottolineato Giovanardi - ha annunciato sul quotidiano della Conferenza episcopale *Avvenire* la presentazione in settembre di un

disegno di legge governativo sulla stessa materia. Il governo deve però sapere che per quanto ci riguarda sono inaccettabili proposte come quella della Cirinnà che intendano sostanzialmente parificare il matrimonio dell'articolo 29 della Costituzione con unioni riguardanti persone dello stesso sesso».

Non si fa attendere, naturalmente, la reazione della comunità gay. Il portavoce di Gay Center, Fabrizio Marrazzo. «Renzi dovrebbe dire se a dettare la linea del governo sul gay è il Nuovo centrodestra - attacca Marrazzo - sembrerebbe esserci un chiaro ricatto del partito di Angelino Alfano nei confronti del governo sulle unioni civili».

Consulta, domani l'elezione del nuovo presidente

● **In pole** per l'incarico ci sono Cassese, Tesauo e Crisculo ● **È invece ancora stallo** sulla scelta dei due giudici e degli otto componenti laici del Csm ● **L'ipotesi** di uno slittamento a settembre

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Ventiquattrore e sarà eletto il nuovo presidente della Corte costituzionale. Sarà però questa soltanto una casella che verrà riempita, su questo fronte, perché c'è invece un intero puzzle che potrebbe essere completato soltanto a settembre.

La scorsa settimana sono iniziate a Montecitorio le votazioni del Parlamento riunito in seduta comune per eleggere due giudici della Consulta e otto componenti laici del Csm. Come previsto c'è stata fumata nera, visto che il quorum richiesto per l'elezione è fissato ai tre quinti dei componenti. Ci sarà però una importante novità domattina sulla la Corte costituzionale. La Consulta si riunirà per scegliere,

tra i propri membri, chi sarà a guidare l'organismo nei prossimi mesi. Nel caso si decida di seguire il criterio dell'anzianità, cosa che abitualmente avviene, l'incarico dovrebbe essere affidato a Sabino Cassese, esperto in diritto dell'economia e diritto amministrativo, o all'ex numero uno dell'Antitrust Giuseppe Tesauo.

Quale che sia la scelta, un fatto è certo: entrambe le opzioni porterebbero però a una presidenza piuttosto breve, perché entrambi i giudici chiederanno

...

Il Parlamento riunito in seduta comune ha già iniziato le votazioni. Finora solo fumata nera

il loro mandato di nove anni all'inizio di novembre. Ad ascoltare i boatos della vigilia Cassese sarebbe poco interessato a ricoprire il ruolo di guida della Corte costituzionale. Diversamente da Tesauo, il giudice che, tra le sentenze più recenti, ha al suo attivo quella sulla fecondazione eterologa di cui tanto si continua a parlare. Il suo nome è dunque in queste ore tra i favoriti insieme a quello di Alessandro Crisculo, magistrato che ha lavorato a lungo in Cassazione: Crisculo ha giurato in Corte Costituzionale l'11 novembre 2008 e quindi resterebbe in sella tre anni. Se non fosse eletto ora, lo sarà molto probabilmente alla prossima tornata, a metà novembre.

Resta invece totalmente da sciogliere il nodo dell'elezione di due nuovi giudici. Con l'uscita dalla Corte Costituzionale di Gaetano Silvestri e del giudice Luigi Mazzeola, entrambi con la stessa anzianità e di nomina parlamentare (il primo in quota centrosinistra, il secondo in quota centrodestra), le Camere devono scegliere due nuovi componenti della Consulta.

Il problema è che le sei convocazioni

che si sono susseguite dal 12 giugno al 23 luglio, non hanno dato esito positivo. In Parlamento finora non si è trovato un accordo politico sui nomi.

Tra quelli che sono circolati nelle passate settimane c'è quello dell'ex parlamentare del Pd Luciano Violante. Su diversi quotidiani il suo nome è stato fatto ipotizzando un'ipotesi di accordo tra Forza Italia e Pd che prevedeva come contropartita, per il centrodestra, la nomina dell'avvocato di Berlusconi Nicolò Ghedini per il secondo posto da colmare. Un'operazione dunque per bruciare Violante (Ghedini è intervenuto per smentire l'ipotesi) che secondo i boatos della vigilia rimarrebbe comunque in campo.

In queste ore continuano poi a circolare anche le voci che danno in pole position, in quota centrodestra, Donato

...

Sui posti vacanti è intervenuto nei giorni scorsi anche il Capo dello Stato

Bruno. Ma al di là dei nomi che continuano a circolare più o meno liberamente, la situazione al momento è in stallo e c'è il rischio concreto che l'elezione dei nuovi giudici della Consulta debba essere rinviata a dopo la pausa chiusura estiva dei lavori parlamentari. E questo non solo per la Corte costituzionale ma anche per i membri laici del Consiglio superiore della magistratura. Anch'essi devono essere eletti dalle Camere in seduta comune. Ma finora tutti i tentativi di raggiungere il quorum necessario sono finiti con fumata nera.

Nelle settimane scorse sulla questione era intervenuto anche il Capo dello Stato. Il 15 luglio Giorgio Napolitano ne aveva discusso in un incontro al Colle con Matteo Renzi. Dopo quel colloquio il Quirinale aveva fatto sapere che il Presidente della Repubblica ha ricordato al premier la sua «tradizionale sollecitazione al Parlamento e a tutte le forze politiche in esso rappresentate per il rispetto delle scadenze ormai urgenti» delle elezioni di due giudici costituzionali e di otto membri laici del Csm.

POLITICA

Grillo vuole il dialogo con la «dittatura»

● L'ex comico a Roma incontra i parlamentari e annuncia «guerriglia» ● La riforma del Senato è un «attacco alla democrazia», ma sulla legge elettorale conferma il confronto con il Pd

ANDREA CARUGATI
ROMA

Di lotta e di trattativa. Contro la «dittatura in arrivo» ma anche disponibili a sedersi ancora al tavolo col Pd sulla legge elettorale. Beppe Grillo arriva a Roma nel pomeriggio per la riunione coi suoi parlamentari, ma a fine giornata la linea del M5s esce, se possibile, ancora più contorta di prima.

Nessuna sconfessione al capo delegazione Luigi Di Maio, «persona straordinaria», ma ora è il momento della piazza, della «guerriglia democratica», dice Grillo, «perché c'è in gioco la democrazia». A quando la mobilitazione? A macchia di leopardo. Mentre i senatori saranno impegnati a discutere in Aula sulla riforma costituzionale, i deputati potranno scatenarsi per le strade con sit-in e flash-mob di resistenza, dal titolo «Parlamento in piazza». Ma l'evento vero sembra rinviato all'autunno, visto che a inizio agosto si rischia un clamoroso flop. «Si torna in piazza di fronte l'attacco scellerato condotto contro la carta costituzionale, noi non vedevamo l'ora, e Beppe sta già scaldando il camper, poiché la vera democrazia non è quella che si rinnova nel palazzo, ma accetta il confronto con tutti», spiega su Facebook Nicola Morra.

Grillo avrebbe chiesto la piazza già ai primi di agosto, ma molti dei suoi l'hanno sconsigliato. La speranza dell'ex comico è quella di una possibile rivincita nelle urne a breve scadenza.

za: «Vedrete come andrà l'economia a settembre...», avverte. Forse è questa voglia di urne che spinge i grillini a lasciare in piedi il tavolo col Pd sulla legge elettorale. Tavolo sempre più improbabile, se davvero il M5s andrà in piazza per protestare contro la «deriva autoritaria». Più che di lotta e di governo, di «piazza e di tavolo», un nubio un po' curioso.

E tuttavia alcuni segnali fanno pensare che la piazza sia più invocata che realmente praticata, e che lo stesso rinvio della manifestazione all'autunno sia un modo per prendere tempo. Ieri infatti alcuni grillini hanno partecipato in Senato all'assemblea delle opposizioni, con Chiti e Casson, per discutere una proposta di mediazione per mettere fine all'ostruzionismo. E quando Chiti ha proposto uno schema che prevede il ritiro degli emendamenti ostruzionistici in cambio del rinvio del voto finale a settembre, i grillini presenti hanno detto sì. E tra i presenti c'era anche il capogruppo Vito Petrelli. Se dunque palazzo Chigi dovesse accogliere il «lodo Chiti», cosa non improbabile, i grillini potrebbero restare col cerino in mano: in piazza contro la «dittatura» e al tempo stesso partecipi di una mediazione con Renzi in Senato.

Non è un caso che l'anello debole di questa trattativa siano proprio i grillini: mentre Lega e Sel sono pronti a rinunciare all'ostruzionismo se arriverà un segnale dal governo, il sì di Petrelli potrebbe essere travolto dal ri-



Beppe Grillo al suo arrivo alla Camera dei Deputati. FOTO DI ROBERTO MONALDI/L'ESPRESSO

...
Tutti invocano la piazza ma la manifestazione è rinviata all'autunno per timore del flop agostano

...
«La nostra è una guerriglia democratica, resteremo nell'ambito delle istituzioni»

chiamo alla piazza e dalla linea dura dei falchi, benedetti da Grillo. Lo stesso leader però è molto attento all'Italicum: e la lettera di ieri di Renzi ai senatori ha già prodotto una correzione di tiro. In mattinata infatti la linea di Grillo doveva essere molto più dura poi, alla luce dell'accenno del premier alle preferenze, si è imposto una frenata. Nei prossimi giorni, forse già oggi, nuova riunione dei parlamentari a Cinque stelle per mettere a punto la mobilitazione. E sul blog, accanto a una macabra immagine con Napolitano in formale, è già pronto il volantino con-

tro Renzi: «Fermiamolo».

Ieri Grillo ha anche lanciato un appello ad artisti, intellettuali, costituzionalisti affinché prendano la parola «a difesa della Costituzione». «Questi della maggioranza combineranno cose incredibili, perché devo essere solo io a parlare?». È il tentativo di uscire dall'isolamento degli ultimi tempi. Nicola Morra spiega di aver ricevuto molte richieste da parte di cittadini preoccupati: nei momenti in cui la democrazia è in pericolo tutti devono essere informati. Manca solo il richiamo a Radio Londra.

Il Papa ai Pentecostali: «Perdono per le leggi fasciste»

● Bergoglio torna a Caserta per visitare la comunità del pastore evangelico suo amico

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Non si era mai visto un pontefice che in grande semplicità rende visita a una comunità Pentecostale. Che chiede loro «perdono» per le persecuzioni subite durante il regime fascista anche a causa degli uomini della Chiesa cattolica. E che richiama l'importanza dell'unità in Cristo, pregando con loro. Con quelli che negli ambienti ufficiali sono spesso considerati «una setta», ma che rappresentano una realtà in espansione in tutto il mondo.

È quanto è accaduto ieri a Caserta con la visita di Papa Francesco al suo amico, il pastore evangelico Giovanni Traettino, conosciuto da quando era arcivescovo di Buenos Aires e come lui impegnato nel dialogo ecumenico. Lo aveva incontrato recentemente a Roma, al raduno tenuto dal movimento cattolico di *Rimovimento dello Spirito*. Ieri lo ha raggiunto a Caserta e ha visitato la sua comunità della *Chiesa pentecostale della Riconciliazione*. È stata una visita «privata» quella di Bergoglio, che non ha voluto nessuno al suo seguito. Arrivato in elicottero alla Reggia di Caserta, ha raggiunto a bordo della Focus Ford l'abitazione del suo amico pastore protestante con il quale si è intrattenuto per una mezz'ora. Poi, insieme, hanno raggiunto l'edificio di culto della comunità che è ancora in costruzione. Qui lo attendevano circa 350 persone. Oltre alla comunità locale erano presenti evangelici provenienti dall'Italia, da Stati Uniti, dall'Argentina e da altri Paesi.

È stato un incontro segnato dalla semplicità, dal calore fraterno, dalla forza del dialogo che fa superare distanze e diffidenze. «Lo Spirito Santo fa la di-

versità nella Chiesa e questa diversità è tanto ricca, tanto bella; ma poi, dopo, lo stesso Spirito Santo fa l'unità» ha scandito Papa Francesco. «E così la Chiesa è una nella diversità».

Ma Bergoglio non si è limitato a costruire ponti di dialogo, ha voluto anche sanare le ferite del passato. Lo ha fatto chiedendo perdono, come pastore dei cattolici, per le leggi emanate da Mussolini contro i protestanti, perché «furono sostenute anche da cattolici». Infatti i «pentecostali» furono duramente perseguitati dal regime fascista. La circolare Buffarini-Guidi del 1935 «vietava esplicitamente il culto pentecostale in tutto il Regno» perché «si estrinsecava in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza». Con le leggi razziali del 1938 la stretta sarà ancora più dura e per molti «pastori» vi sarà il confino e il carcere. Papa Francesco ha chiesto perdono per chi allora li ha denunciati: per «quei fratelli e sorelle cattolici che sono stati tentati dal diavolo». Ma anche per chi oggi «si considera Chiesa» e li definisce in modo dispregiativo «una setta». Il pontefice argentino, che ben conosce la complessità dei movimenti «carismatici», vuole superare le barriere delle incomprensioni e costruire l'«unità in Cristo». Lo puntualizza: «non nell'uniformità della globalizzazione, ma nella diversità». «Qualcuno sarà stupito che il Papa sia andato

...
La comunità evangelica a Francesco: «Ha avuto coraggio a venire da noi è uomo della speranza»



Il Papa a Caserta per l'incontro con il pastore evangelico Traettino. FOTO LAPRESSE

BOLOGNA

Lanciata l'app per dialogare con il Pd

Annunciata nei mesi scorsi, è on line l'app ideata dal Pd di Bologna per consentire ai cittadini di «dialogare con il partito e dire la loro sui principali temi politici locali e nazionali», come spiegano il segretario Raffaele Donini e Davide Di Noi, responsabile della comunicazione di via Rivanti: il Pd bolognese, così, si dimostra «sempre più al passo con i tempi e con le nuove modalità di comunicazione». Del resto, «rinnovare la politica

significa soprattutto innovare i tempi e i modi con cui il partito coinvolge i propri iscritti ed elettori e le giovani generazioni», scrivono Donini e Di Noi sul sito del partito. «Proprio per questo motivo, il Pd di Bologna promuove il progetto InstantPd, che si pone l'obiettivo di affiancare ai luoghi territoriali dei circoli e delle assemblee un'innovativa piazza virtuale - continua il post - grazie alla quale poter raggiungere, in modo veloce e istantaneo, il popolo del Pd».

dagli evangelici - afferma tra gli applausi nel suo saluto alla comunità pentecostale - Ma è andato a trovare i fratelli».

È proprio sulla fraternità e sulla gioia di questo incontro «inatteso» e che «allarga le porte» del dialogo ecumenico insiste nel suo saluto al pontefice il pastore Giovanni Traettino. «La nostra gioia è grande, quella mia e della mia famiglia. Le vogliamo bene - ha continuato - Una cosa deve saperla: verso la sua persona c'è grande affetto e tanti di noi pregano per lei. Del resto è facile volerle bene. Alcuni di noi credono addirittura che la sua elezione è opera dello Spirito santo». Nel suo discorso ha sottolineato il «grande coraggio e libertà» mostrata dal pontefice con questa visita. «Ha consegnato se stesso alla nostra diversità e anche al nostro abbraccio. La gloria dell'unità» ha commentato. Quindi, Traettino ha sottolineato come in nome dell'«incontro in Cristo» la sua comunità pentecostale stia sperimentando «un modo nuovo di essere evangelici, che non si nutre più di anticattolicesimo, ma ha imparato a relazionarsi in modo costruttivo con le proprie radici». Il pastore evangelico ha ricordato la fatica di Francesco nel venire una seconda volta a Caserta, dopo l'incontro di sabato scorso con la diocesi e i fedeli in occasione della festa di Sant'Anna, patrona della città campana. Quindi ha affermato: «Con uomini come lei c'è speranza per noi cristiani!». Parole che devono essere state apprezzate da Papa Francesco che è rimasto a pranzo con il suo amico Traettino e con la sua comunità. Un menù semplice: mozzarelle di bufala e pomodorini.

...
Il pontefice: «L'unità tra i cristiani non è omologazione e voi non siete una setta»

l'Unità martedì 29 luglio 2014

5

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Ora su Carlo Tavecchio e la frase sui calciatori «che mangiavano le banane» indaga anche la Fige dietro richiesta esplicita della Fifa. Una decisione condivisa anche dalla Commissione Europea e annunciata ieri dal massimo organismo internazionale. Un atto dovuto a seguito di «presunti commenti razzisti» si legge nella nota della Fifa - da parte di uno dei candidati alla presidenza della Federazione italiana». La Fifa, che ha schierato l'apposita Task Force, ha ricordato alle federazioni affiliate «l'obbligo di mettere in campo il massimo impegno per eliminare il razzismo e la discriminazione nel calcio» e sottolineando «che i dirigenti della comunità calcistica sono tenuti ad agire come modelli di riferimento nella lotta contro il razzismo». Su questo fronte la palla passa alla Federcalcio che dovrà stabilire se le frasi sul fantomatico Opti Pobà siano da considerarsi razziste.

Secondo lo staff di Carlo Tavecchio non è così e ieri il numero uno della Lnd ha fatto sapere di voler continuare la sua corsa, ammettendo di aver «prestato molta attenzione agli accadimenti di questi giorni e alle posizioni espresse dai media», riconoscendo di averne «tratto molti insegnamenti» e che «mi auguro che si possa partire proprio da questa sensibilità per dare avvio a un capillare programma di educazione sportiva e a forme di lotta contro ogni discriminazione nello sport finalmente efficaci». Sulla decisione della Fifa, è arrivato tuttavia anche il plauso della Commissione Europea: «La non discriminazione è la pietra angolare della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea» e che «il razzismo e ogni altra forma di discriminazione non devono avere posto nel calcio, che in quanto sport più popolare in Europa, ha delle responsabilità particolari nella lotta al razzismo».

Su Tavecchio si dovranno in ogni caso esprimere i votanti delegati l'11 agosto ed è su questo terreno che il candidato forte teme possa esserci qualche «colpo di coda». Come ha lasciato intendere ieri alla Zanzara su Radio 24 al telefono con un finto Luciano Moggi. Dal canto suo, l'altro pretendente, Demetrio Albertini, sostenuto da calciatori e allenatori («ma anche da tanti presidenti e tifosi e dall'entusiasmo della gente», dice in occasione dei sorteggi di A, anche se nega di aver ricevuto contatti dai club in queste ultime 48 ore), evita di inferire limitandosi a dire che «la frase si commenta da sé, ci ha messo in difficoltà a livello internazionale, ci dispiace un po' per tutti. Dobbiamo essere meno intolleranti e dare noi per primi il buon esempio se vogliamo parlare con i tifosi». «Ho sbagliato e mi sono scusato in tutti i modi - ha risposto Tavecchio - Mi

Fifa e Ue contro Tavecchio «Ma vado avanti lo stesso»

● Il massimo organismo calcistico ha chiesto alla Fige di indagare sulle parole sulle banane. ● La Commissione: «Il razzismo non ha posto nel calcio»



Il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Carlo Tavecchio

LE PAROLE IN DIFESA DEL PRESIDENTE DELLA LND



Mario Borghesio

«Tavecchio è vittima delle lobby radical chic, un perseguitato dal buonismo e dalla ipocrisia di chi vuole imporre uno schifoso conformismo»



Adriano Galliani

«Quella di Tavecchio è stata una battuta infelice, ma viene dipinto come un razzista. Invece li finisce, La posizione del Milan non cambia».



Maurizio Beretta

«Bisogna stare molto attenti alle parole, ma Tavecchio ha dimostrato tutto il suo impegno verso valori come la solidarietà e l'integrazione»



Joseph Minala

«Non ho motivo di sentirmi offeso, sono parole usate contro di lui per chissà quali fini. Se devo qualcosa a qualcuno è proprio a Tavecchio»

«E poi parliamo di combattere il razzismo nel calcio?»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

La sua battaglia per l'integrazione si è trasferita dal ministero ad hoc che l'aveva affidato Enrico Letta ai banchi dell'Europarlamento. Ed è da questa prospettiva che Cécile Kyenge commenta le nuove accuse di razzismo piovute sul calcio italiano.

Onorevole Kyenge, Tavecchio tira dritto e addirittura lancia per la sua presidenza «un programma di lotta alla discriminazione nello sport». Che ne pensa?

«Sono stata tra i primi a commentare il caso e voglio ribadire una cosa: io non valuto la persona Tavecchio ma le sue parole, su questo continuo e non mi fermo. Perché noi ancora non abbiamo capito che quando uno si candida a ricoprire un ruolo di rappresentanza deve anche assumere quello di educatore, deve essere di esempio. E quello che ha detto Tavecchio non è un bel biglietto da visita per uno dei settori in cui più alberga episodi di razzismo. Quindi anche il piano da lui annunciato perde di credibilità. Stiamo facendo di tutto per contrastare il razzismo dalle parole alle azioni, anche con leggi, e ogni gesto diventa

L'INTERVISTA

Cécile Kyenge

L'eurodeputata Pd: «Il problema non è la persona ma il ruolo che vuole ricoprire. Anche gli attacchi di Borghesio liquidati come battute»



fondamentale».

Non si può parlare di gaffe insomma?

«Certo che no, credo invece che lui abbia sottovalutato la situazione, dice pure "non sono razzista, faccio volontariato" quando non c'è un nesso tra le due cose. Così anzi ha peggiorato le cose, ha tirato fuori uno spirito paternalistico di chi appunto si sente superiore e pensa che qualcuno non possa accedere a un certo livello perché "mangiava le banane". Chi si candida alla presidenza della Fige dovrebbe valutare le persone per parlare di sport».

Eppure mentre si allunga la lista dei club che dicono "no" a Tavecchio c'è anche chi, come Galliani, liquida tutto come «una battuta infelice», un singolo episodio...

«Anche del signor Calderoli che mi diede una volta dell'orango si disse che la sua era una battuta, perché detta ogni tanto. Poi il signor Paolo Berlusconi se ne uscì un giorno con "negretto di famiglia" riferito a Mario Balotelli. Allora possiamo andare avanti con le battute, o è arrivato il momento di dire basta? A cominciare magari da uno spazio così importante come quello dello sport? Questa battaglia io la sto facendo dentro la politica, il 30 settembre ad esem-

pio c'è il processo per Calderoli e io vado avanti, anche senza l'appoggio delle istituzioni. Fino al giorno in cui capiremo che le parole hanno un peso, possono sconvolgere la cultura di un Paese».

Anche Joseph Minala, attaccante camerunese della Lazio, difende Tavecchio, dice «non mi sento offeso dalle sue parole». Cosa gli risponde?

«Per fortuna siamo in democrazia, ci sono atteggiamenti diversi. Ma ricordo che ci sono molte forme di razzismo, che non è solo quello evidente, sul colore della pelle, e che quindi sbagliamo se non lo riconosciamo in quelle che sembrano battute e non lo sono solo perché si pensa che una persona abbia fatto del bene. Dobbiamo chiamare le cose con il loro nome, il bene fatto non è una scusante. E comunque ripeto: non ci siamo tutti offesi per le parole di Tavecchio per scopi privati, qui il problema è il ruolo a cui si candida. Fuori da interessi di parte, dobbiamo tutti portare avanti un grande cambiamento culturale, lo sport e il calcio devono essere rifondati su altri valori, anche a me piacerebbe parlare di rinnovamento».

La Commissione Ue ricorda che «il razzismo non deve avere posto nel calcio» e

apprezza la richiesta della Fifa alla Fige di aprire un'indagine su quanto accaduto. Che peso dà alle parole della Commissione?

«Sono contenta dell'intervento dell'Europa ma noto che non dovremmo averne bisogno, anche su Borghesio è stata la prima a muoversi quando il suo gruppo (degli euroscettici ndr) lo espulse per razzismo. Perché non riusciamo a prendere noi un'iniziativa forte? Comunque appoggio Abbott: apriamo un'indagine».

Renzi ricorda che la Federcalcio è autonoma, alcuni esponenti Pd come il senatore Marucci o il sindaco di Rimini Gnassi pensano comunque che la politica debba prendere posizione. Condividi?

«Del tutto, è arrivato il momento. Bisogno farlo su ogni caso».

Come si esce da questa situazione?

«Credo che un passo indietro di Tavecchio sarebbe la via più onorevole, altrimenti siano i club che lo sostengono a fare un passo indietro. Purtroppo questo accade in un momento in cui l'elezione aveva già diviso il mondo del calcio. Ma a volte bisogna avere il coraggio di dire "no", anche se si ha contro il mondo».

ECONOMIA

Il Pil resta fermo i conti rischiano Renzi vede Padoan

● «La manovra correttiva non ci sarà» ripetono i tecnici dell'Economia, ma il ritardo della ripresa pone problemi ● Il premier prepara una task force di consulenti per fronteggiare le difficoltà

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La manovra non ci sarà. A Via XX Settembre sono quasi stufo di ripeterlo. È l'unica certezza che circola tra i tecnici dell'Economia. Per il resto, c'è molto lavoro da fare per aggiornare il Def varato in aprile. All'inizio di agosto arriveranno i dati definitivi sul secondo trimestre. Dopo quell'appuntamento, ci si metterà a rielaborare le proiezioni. La partita economia è la più complicata per l'esecutivo. Matteo Renzi lo sa, tanto che in queste ore si infittiscono gli incontri con Pier Carlo Padoan. Inoltre il premier sta completando di team di economisti che lo assisteranno a Palazzo Chigi. Tra i nomi che circolano, Guido Tabellini, ex rettore della Bocconi già in pista come possibile ministro durante la formazione del governo, Tommaso Nannicini, giovane economista frequentatore assiduo della Leopolda, Veronica Romanis (moglie di Lorenzo Bini Smaghi), e Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison. Per ora siamo alle indiscrezioni: il dossier è sul tavolo di Matteo Renzi che scioglierà le riserve in queste ore.

IL CONTESTO

Che il Pil sia quasi piatto è convinzione di molti. I centri studi più importanti hanno sfornato cifre molto vicine allo zero. A quel dato si aggiunge quello sull'inflazione, che resta stagnante. Un dato che pesa sul debito pubblico più di quanto si possa immaginare. Per ora l'esecutivo conta sui risparmi già incassati dal calo dello spread. Ma potrebbero non bastare per centrare l'obiettivo di indebitamento al 2,6% del Pil. Così come è quasi impossibile mantenere quel 132,8% di debito sul Pil. Ma quasi paradossalmente sono proprio gli ultimi dati congiunturali a dare una mano al governo. «Checché ne dicano i detrattori del Fiscal compact», dichiara Enrico Morando, viceministro all'Economia, «abbiamo fatto un passo avanti rispetto al vecchio patto di stabilità. Il Fiscal compact infatti prevede una serie di flessibilità legate al ciclo, che ci consentono spazi di manovra proprio quando la crisi picchia di più. Se il deficit sale non perché si sono fatte spese

eccessive, e neanche perché non si sono fatte le riforme, ma per il semplice fatto che c'è una crisi che colpisce tutti». In altri termini, gli obiettivi andranno raggiunti al netto del ciclo. L'altro capitolo, quello dell'inflazione, è tutto nelle mani di Francoforte. Il piano di finanziamento all'economia reale annunciato da Mario Draghi dovrebbe portare nuova linfa al sistema, aiutando a sollevare i prezzi dallo stagno in cui galleggiano da tempo. Grazie agli strumenti messi in campo dalla Bce, le prime tre banche italiane potrebbero chiedere fino a 33-34 miliardi per finanziare piccole e grandi imprese. Intesa Sanpaolo chiederà alla Bce 13 miliardi a tassi agevolati. L'altra arma non convenzionale di cui si è dotata la banca è quella dei tassi negativi sulle riserve che le banche «parcheggiano» presso l'istituto: più le tengono ferme, più pagano. L'obiettivo è azionare la leva del credito per risollevare le sorti dell'economia. Per Draghi, comunque, l'Europa non uscirà dalla crisi se i Paesi non affronteranno le riforme necessarie alla crescita. Per l'Italia si tratta di partire dalla Pa, poi dalla giustizia civile. Queste le priorità. Quanto al mercato del lavoro, l'esecutivo ripete di aver già presentato il suo piano con il *jobs act* di Poletti, ma gli alleati di Ncd (Maurizio Sacconi in testa) tornano ad agitare il fantasma dell'articolo 18. Il dibattito politico sulla partita economica resta molto serrato. Ieri Renato Brunetta ha evocato un'altra lettera della Bce che sarebbe in arrivo a Roma, sulla falsariga di quella inviata nell'estate del 2011 e che portò alle dimissioni di Silvio Berlusconi. Peccato che all'epoca l'Italia rischiava di far saltare tutta l'area euro, e il governo in carica non riusciva a varare neanche una miniriforma, dilaniato da polemiche interne. Oggi i problemi di recessione sono condivisi con i partner e le riforme sono già incardinate in Parlamento.

...

Le grandi banche italiane possono usare i nuovi strumenti Bce e fornire nuovi fondi alle imprese



Il ministro Pier Carlo Padoan con il premier Matteo Renzi. FOTO RAVAGLI/INFORMA

PAGAMENTI**Il Pos costa al massimo 180 euro all'anno**

L'onere medio che un esercizio commerciale o un professionista sostiene per dotarsi di un Pos varia da un minimo di 25-60 euro l'anno ad un massimo di 120-180 euro a seconda della tipologia delle apparecchiature prescelte. È quanto è emerso al termine delle prime due giornate di confronto avviate dal Ministero dello Sviluppo Economico in seguito all'entrata in vigore, dal 1 luglio scorso, dell'obbligo di accettazione per esercenti e professionisti dei pagamenti di importo superiore ai 30 euro con carte di debito. Il tavolo è

stato condotto insieme alla Banca d'Italia e al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il tavolo di lavoro ha già svolto due riunioni, nel corso delle quali sono stati incontrati rappresentanti dell'ABI, dell'AiIP (Associazione Italiana Istituti di Pagamento e di Moneta Elettronica), del Consorzio Pagobancamat, dei gestori dei circuiti Visa e Mastercard e di alcuni operatori di mercato. Il tavolo di lavoro proseguirà i suoi approfondimenti monitorando gli effetti del decreto sul mercato, sia in termini di volumi sia di prezzi.

BREVI**PIAGGIO****Calano i ricavi per impatto valutario**

● Piaggio ha chiuso il primo semestre con ricavi consolidati pari a 629 milioni, in flessione del 6,3% rispetto a 671,5 milioni del primo semestre 2013. La svalutazione della Rupia indiana (e in misura minore di altre valute) ha avuto un impatto particolarmente negativo sul fatturato, pari a -26,4 milioni. L'utile netto si è attestato a 16,5 milioni (25 milioni dei primi sei mesi 2013), in calo l'indebitamento netto a 472,3 milioni.

CIR**Torna in utile dopo Sorigenia**

● Il gruppo Cir ha registrato nel primo semestre un risultato netto positivo per 5,3 milioni rispetto a una perdita di 164,9 milioni nel corrispondente periodo del 2013. L'evoluzione è dovuta alla controllata Sorigenia, il cui contributo al risultato netto consolidato di Cir era stato negativo per 170,7 milioni nel primo semestre 2013 ed è stato pari a zero nella prima metà del 2014. I ricavi del gruppo sono ammontati a 1213 miliardi (-2,2%),

ANSALDO STS**Positivo il primo semestre 2014**

● Ansaldo Sts (Finmeccanica) chiude il primo semestre con un utile netto consolidato in crescita del 12,1% a 36,3 milioni e con ricavi in aumento dell'11,6% a 581,1 milioni. Gli ordini sono cresciuti del 128% a circa 890 milioni, con un portafoglio salito a 5,87 miliardi. In particolare l'effetto positivo del maggior volume di ricavi e dei piani di efficienza in corso ha compensato l'aumento dei costi di ristrutturazione.

DE TOMASO**Via libera alla cassa integrazione**

● È stato firmato dal ministro dell'Economia, Padoan il decreto che sblocca la cassa integrazione in deroga per De Tomaso. La notizia è stata data dal deputato Pd Antonio Boccuzzi. «Si tratta degli 822 addetti degli stabilimenti di Grugliasco e dei 128 di Collesalveti - spiega - ora serve un confronto vero per la cessione dei marchi e la ricollocazione dei 950 dipendenti»

CONTRATTO BANCARI**Incontro fissato il 18 settembre**

● Si è tenuto a Roma il primo incontro del Comitato affari sindacali e del lavoro Abi, presieduto da Alessandro Profumo, con le organizzazioni sindacali per fare il punto sullo stato dei temi al centro del rinnovo del Contratto dei bancari. Per il 18 settembre è previsto l'avvio del negoziato a Roma. Durante la riunione del Casl, definita da Profumo «molto proficua», si è convenuto sulla necessità di cercare una base di ragionamento condiviso sulle difficili prospettive del settore.

Parte il decreto Pa, ipotesi voto di fiducia

MARCO TEDESCHI

Partono alla Camera i lavori per l'approvazione del decreto sulla riforma della Pubblica amministrazione e subito emerge il nodo politico della fiducia che potrebbe essere posta dal governo per accelerare il percorso del provvedimento.

La scelta di porre o meno la questione di fiducia verrà fatta «in base al numero e alla qualità degli emendamenti presentati» in aula, ha precisato il ministro della Pa, Marianna Madia, parlando ieri in aula. «Siamo qui a dimostrare che vogliamo cambiare davvero, non ci fermiamo. Andremo avanti dolcemente e in modo determinato. La volontà che si ferma davanti alle resistenze» ha aggiunto, ricordando che «in

commissione c'è stato un dibattito positivo, siamo riusciti insieme a difendere il bene comune».

Le novità più importanti che arrivano alla Camera sono relative alle correzioni delle norme della «riforma» Fornero che ha penalizzato migliaia di lavoratori. A questo proposito Cesare Damiato del Pd sottolinea le modifiche più rilevanti e qualificanti apportate in Commissione. «Nel decreto sulla pubblica amministrazione», dichiara l'ex ministro del Lavoro - ci sono due importanti misure di correzione del sistema previdenziale targato Fornero: la prima riguarda «Quota 96» degli insegnanti, che sana un errore madornale della «riforma» che ha intrappolato fino ad oggi oltre 4 mila insegnanti. La seconda, relativa alla eliminazione delle penalizzazioni a carico di coloro che

vanno in pensione di anzianità prima dei 62 anni: una vera e propria vessazione a carico dei lavoratori precoci. Queste correzioni sono molto sentite ed attese dai lavoratori e, per la scuola, si apre la possibilità di assumere 4 mila nuovi insegnanti: una bella risposta alla disoccupazione intellettuale dei giovani. Queste misure, sostenute da un ampio schieramento di forze, debbono andare a buon fine: una nuova delusione sarebbe fonte di grave conflitto politico».

DIRIGENTI PUBBLICI

Numerose sono le novità varate in Commissione, a partire dalle nuove regole per andare in pensione, che interessano i manager pubblici. I dirigenti pubblici potranno essere pensionati a 62 anni, cioè quattro in anticipo rispetto

alla norma Fornero per i trattamenti di vecchiaia (resta l'obbligo dei 42 e 3 mesi di contributi). Restano fuori magistrati, che potranno restare in servizio fino a 70 anni, e medici e professori universitari (che potranno lavorare fino a 65 anni). Intervento anche sui trattamenti di anzianità, con la cancellazione dei disincentivi per chi lascia il lavoro in anticipo. Viene poi reintrodotta, come già ricordato, la «quota 96» (numero dato dalla somma dell'età anagrafica a quella contributiva), che consentirà a 4 mila insegnanti di andare in pensione a settembre se accetteranno di riscattare il trattamento di fine rapporto alla data prevista dalla riforma Fornero. Il demansionamento, per i dipendenti che saranno riassegnati ad altre attività, potrà essere inoltre di un solo livello.

l'Unità martedì 29 luglio 2014

7

Coca Cola licenzia 249 dipendenti e chiude una sede

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Fra i consumi che gli italiani non hanno pensato a tagliare durante questa crisi interminabile c'è sicuramente la bottiglia o lattina di Coca Cola, come testimonia l'ultimo bilancio della filiale italiana largamente in utile. Eppure, proprio ieri si è appreso che la multinazionale delle bollicine sta proseguendo il suo drastico ridimensionamento nel nostro Paese, con l'avvio di una procedura di licenziamento collettivo per 249 dipendenti, che si somma agli esuberanti derivanti dall'annunciata chiusura della struttura di Campogalliano, in provincia di Modena. «In questo modo sono più di 300 i dipendenti tagliati in Italia», comunica la Fai-Cisl, la Flai-Cgil e la Uil-Uil

in una nota, con la quale annunciano uno sciopero di 8 ore e un presidio davanti alla sede di Assolombarda il prossimo giovedì, quando si terrà l'incontro tra azienda e sindacati. Forze sociali che definiscono i licenziamenti «un fulmine a ciel sereno» arrivato il 16 luglio scorso, proprio nello stesso giorno in cui è stato sottoscritto l'accordo integrativo di gruppo, un'intesa che fra l'altro prevede un premio totale di circa seimila euro per il periodo.

TAGLI MASSICCI

«È il terzo anno consecutivo che Coca Cola decide di ridimensionare gli organici, una cura dimagrante che ha causato la perdita del posto di lavoro a più di mille dipendenti», denunciano i sindacati. In particolare, con il



suo progressivo disimpegno in pochi anni la multinazionale americana è passata da oltre tremila dipendenti in Italia a poco più di duemila. Un taglio agli organici effettuato, a differenza di molte altre imprese, in assenza di una crisi aziendale. Anzi, i sindacati sottolineano come nel 2013 la divisione italiana del gruppo ha generato «70 milioni di euro di utili». Per non parlare dei risultati stratosferici raggiunti dalla multinazionale a livello globale: soltanto nell'ultimo trimestre, infatti, Coca Cola ha ottenuto profitti per 2,6 miliardi di dollari, l'equivalente di quasi due miliardi di euro. «Il ruolo dell'Italia - affermano ancora i sindacati - è quello di un bancomat, dove si passa soltanto a prelevare per fare occupazione in altri luoghi d'Europa, luoghi dove i diritti e i

salari dei lavoratori sono nettamente inferiori». Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uil-Uil hanno già avuto un incontro in Assolombarda venerdì 25 luglio per respingere la procedura di mobilità e per convincere la società a mettere in campo degli investimenti e degli strumenti alternativi ai licenziamenti. «In quella sede - hanno però spiegato i rappresentanti dei lavoratori - Coca Cola ha ribadito la sua indisponibilità a ritirare la procedura di licenziamento».

«Nel triennio un drastico calo degli organici in Italia: da oltre tremila lavoratori a poco più di duemila»

FELICIA MASOCCO
ROMA

Erano tanti ieri mattina a Gela a manifestare per il lavoro. Quello da difendere, i 3500 posti del petrolchimico messi a repentaglio dal dietrofront dell'Eni sul piano di investimenti da 700 milioni promesso un anno fa. E quello da creare, se possibile, in un'area in cui la disoccupazione tocca il 30% e un giovane su due non svolge alcuna attività. Tutta la città e molti paesi della zona con i sindacati, i gongoloni, gli studenti, i commercianti, le altre categorie produttive, fino al vescovo, hanno sfilato per le vie della località nissena. In mezzo alle bandiere sindacali si è vista quella dei marinai. Si sono uniti a Cgil, Cisl e Uil che almeno in situazioni come queste si ritrovano compatte, e ai lavoratori che per un giorno hanno sgombrato i gazebo piantati davanti ai cancelli della raffineria presidiata ormai da tre settimane.

Da quando, era l'8 luglio, l'Eni ha calato le carte, annunciando un forte ridimensionamento dell'impianto nella cornice di un nuovo piano strategico che va oltre i confini siciliani e ridisegna il comparto della raffinazione in tutta Italia. Anche per questo ieri tra i ventimila che hanno marciato a Gela c'erano delegazioni di lavoratori di altri siti, ugualmente minacciati dalla disoccupazione. E per questo dopo lo sciopero generale nel nisseno, oggi i dipendenti del cane a sei zampe si fermeranno in tutta Italia. Un presidio si terrà a Roma, in piazza Montecitorio per chiedere a istituzioni e partiti - colloqui con il Pd, Sel e Lega Nord sono già in cantiere - di farsi carico della nuova grande crisi industriale che si aggiunge a quelle aperte.

L'AZIONISTA PUBBLICO

Ma l'Eni non è come altre controparti, non solo perché il primo socio è il Tesoro (con la partecipazione diretta e attraverso la Cassa depositi e prestiti). Ma anche perché «non è un'azienda in difficoltà - attacca Susanna Camusso dal palco della manifestazione - A Gela una soluzione è possibile. Invece di distribuire dividendi, Eni potrebbe investire le risorse e guardare in prospettiva». Eni diventa invece affine ad altri grandi gruppi nel momento in cui viene calata in un contesto che - secondo la leader Cgil - «non vede nessuno scommettere sulla crescita. La vertenza Gela rappresenta la tentazione dei grandi gruppi industriali italiani di collocarsi al punto basso della crisi attraverso operazioni che continuano ad apparire sempre meno comprensibili».

Centocinquanta chilometri dividono Gela da Termini Imerese, dismessa dodici anni fa da Fiat e solo ora destinata a un paio di manifestazioni di interesse che, se andranno in porto, potranno assicurare ancora un qualche futuro produttivo. Dodici anni dopo. Gela come Termini? «Termini Imerese sia per

In ventimila hanno sfilato con Cgil, Cisl e Uil «Il lavoro al primo posto» Oggi presidio a Roma

«Salviamo la raffineria» Gela si ferma contro l'Eni

- Il petrolchimico è a rischio e non è il solo ● Oggi sciopero in tutto il gruppo
- Camusso: «L'azienda non è in difficoltà, rinunci ai dividendi e investa»



La grande manifestazione di ieri a Gela

la Regione Sicilia, sia per il ministero dello Sviluppo rappresenta l'incapacità di dare attuazione a un progetto di industrializzazione tante volte annunciato - risponde Camusso - L'industria è stata ampiamente ridimensionata. Ormai siamo più vicini alla soglia critica che alla tranquillità di rimanere il secondo paese industriale d'Europa». Ancora: «La siderurgia sta vivendo una fase analogica. Scontiamo in questo due elementi: da lungo tempo la politica di Eni non è una politica di sviluppo. L'altra - prosegue Camusso - riguarda la posizione di un governo azionista, che, come altri governi precedenti, non si capisce in politica industriale che scelta faccia. La vicenda di Gela diventa perciò emblematica rispetto alle scelte del Paese».

L'AGENDA DI RENZI

Tutto questo non sfugge al governo se il premier Renzi ha annunciato che tra agosto e settembre visiterà «dieci realtà italiane particolari». Tra le altre: Napoli (e Bagnoli) Gioia Tauro, Piombino (e l'ex Lucchini), il Sulcis (e l'Alcoa) Gela e Marghera (con i loro petrolchimici), Taranto (l'Ilva), Termini Imerese. Ieri si è aggiunta Terni che di recente ha visto riesplodere la crisi alle acciaierie Ast. Mentre al ministero dello Sviluppo si avvicendano i tavoli di crisi alla ricerca di soluzioni e prospettive. È qui che domani si discuterà di Eni e di Gela e sarà l'occasione per i segretari generali di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, Emilio Miceli, Sergio Gigli, Paolo Pirani di chiedere al governo anche di rivalutare l'intervento pubblico nell'economia. «Il governo chiarisca - dicono - se l'Eni risponde solo al mercato e alla Borsa o deve dar conto delle decisioni anche all'azionista di riferimento».

LAVORO

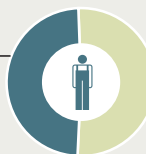
Tasso di occupazione troppo basso in Italia

Meno di un italiano su due in età da lavoro ha un impiego. L'Italia ha un tasso di occupazione del 48,7%, superiore solo a quello della Grecia, dove però il tasso di disoccupazione supera il 25%, e si colloca al penultimo posto nell'Eurozona. La valutazione emerge da uno studio dell'Associazione Bruno Trentin della Cgil realizzato sui dati Istat. Lo studio analizza l'anomalia del tasso di occupazione. Nel nostro Paese, infatti, a un tasso di disoccupazione in linea con la media europea (12,2% in Italia e 11,9% nell'Eurozona a 18, dati 2013) corrisponde un tasso di occupazione di quasi 8 punti inferiore rispetto alla media europea (48,7% in Italia, 56,2% nell'Eurozona a 18). L'anomalia è dovuta all'alta percentuale di popolazione inattiva, che in Italia supera il 44% a fronte di una media europea del 36%. Ci sono 20 milioni di persone (tra 15 e 74 anni) che non cercano o non sono disponibili al lavoro.

L'OCCUPAZIONE

TASSO OCCUPAZIONE

48,7%
-8 P.P.
Rispetto
Alla Ue18



Tasso Inattivi

Italia

Media
Europa

20 Milioni
Di Inattivi In Italia

3,2 Milioni
Vorrebbero
Lavorare

Fonte: Cgil

44%

36%



ISTAT

La fiducia delle imprese al top da tre anni

Migliora il clima di fiducia delle imprese italiane con l'indice che torna ai massimi dall'agosto del 2011. La rilevazione dell'Istat mostra un indice a 90,90 punti rispetto a 88,20 di giugno. Un dato positivo in cui spicca la fiducia nel commercio al dettaglio. Aspetto questo, accolto con cautela dai consumatori. «Risultato paradossale la crescita della fiducia del commercio al dettaglio "rai massimi da oltre 3 anni". Di fronte alla grave contrazione della domanda di mercato tale ottimismo appare del tutto fuori luogo». Secondo Federconsumatori e Adusbef «basti pensare che secondo i dati dell'osservatorio Federconsumatori, solo nell'ultimo biennio i consumi sono diminuiti dell'8,1%, con un calo della spesa delle famiglie di oltre 58 miliardi di euro». Per i presidenti delle associazioni Rosario Trefletti ed Elio Lannutti «bisogna fare di tutto per incrementare il potere d'acquisto delle famiglie».

COMUNITÀ

Il commento

Università, tagli pericolosi

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

Se ha goduto in Parlamento di una particolare considerazione, questo atteggiamento appartiene ormai al passato. Non è un caso se questo è accaduto. Il ceto politico della prima Repubblica era composto in modo ampio da professori universitari. Moro, Fanfani, Cossiga, Vassalli, Luigi Berlinguer, Spadolini erano tutte figure di primo piano che davano prestigio al ruolo e interpretavano una funzione politica, culturale e anche sociale. Oggi in Parlamento i professori sono assai pochi, mentre sono prevalenti rappresentanti di ruoli e professioni che si sono formate, spesso, fuori dell'Università. Processo che si è accompagnato ad una progressiva perdita di prestigio sociale dei professori universitari per una serie di ragioni: decadenza dell'istituzione a partire dagli anni settanta del '900; progressiva crisi del personale universitario che non ha saputo riprodursi con saggezza e lungimiranza; il costituirsi di percorsi formativi legati alle nuove tecnologie informatiche che spesso prescindono dall'Università. Fenomeni degenerativi accentuati per responsabilità delle classi dirigenti che non hanno dedicato all'Università e in genere alla scuola l'attenzione che dovrebbe avere per esse una Nazione che voglia avere un ruolo nel mondo.

La seconda premessa riguarda l'enfasi che questo governo e il suo presidente del consiglio mettono sul «ricambio generazionale». Del resto, questo è stato il cavallo di Troia con cui Renzi è riuscito ad imporsi prima nel Pd, poi alla guida del governo, interpretando e volgendo a suo vantaggio il «risentimento» che si muove nelle viscere del paese. È per questo, credo, che oggi i professori universitari sono nel mirino. Dispongono di poco prestigio, non hanno rappresentanti in Parlamento, sono ormai percepiti come un ceto inutile o corrotto e lavorano in una istituzione pubblica che larga parte delle classi dirigenti nazionali considera inutile e da rottamare in nome del «privato».

Ma le cose sono, naturalmente, più complesse di quanto appaia dalla polemica quotidiana. *Distingue frequenter*, dicono i gesuiti: molti professori universitari, anche con diversi anni di servizio, lavorano con risultati di valore internazionale; formano nuove generazioni di studiosi; a livello europeo sono fra quelli che ottengono maggiori finanziamenti. Ma di questo non si parla. Essi vanno «abbattuti» colpendo nel mucchio come in un film di John Ford, senza fare prigionieri. E vanno spediti a casa, cioè messi in pensione come prevede la legge sulla Pubblica amministrazione in discussione alla Camera.

Se hanno quaranta anni di servizio, e 65 anni, via: l'amministrazione di appartenenza ha la possibilità di pensionarli, senza criteri obiettivi di riferimento o motivazioni generali. Solo sulla base del proprio «libero arbitrio», a meno che su questo punto delicatissimo non passi, come pare, un emendamento correttivo.

L'università però non è un affare dei professori. È un grande problema del paese. E quando si prendono decisioni di questo tipo occorrerebbe farlo secondo i principi dell'«etica della responsabilità» come direbbe Weber; valutando cioè gli effetti che a livello di sistema essi producono. I problemi dell'Università italiana non si risolvono con provvedimenti come questi, anzi si aggravano; molte sedi sarebbero messe in ginocchio da questa legge perché il ricambio della docenza è un processo complesso, e non un gesto demagogico. Sono tutti punti sui quali ho insistito con chiarezza esemplare, in un suo documento, il presidente del Comitato Nazionale Universitario, ma senza trovare ascolto. E non si capisce che con decisioni come queste si finisce con il colpire - ed è un fatto inaudito - un principio centrale della civiltà liberale come la libertà di insegnamento, aprendo anche complessi problemi di ordine costituzionale.

Vorrei essere chiaro: non ho alcuna intenzione di difendere i professori universitari, di cui conosco, per esperienza diretta, deficienze e limiti. Mi sono totalmente estranei preoccupazioni di tipo corporativo o sindacale: del resto, se mai è esistita una corporazione dei professori oggi non c'è più. Pongo un problema politico di ordine generale: gli effetti di questa legge saranno opposti a quelli propagandati. Chi lavora nell'Università sa bene che con scelte di questo tipo si ri-

schia di interrompere per periodi non brevi l'attività anche in settori importanti e a volte strategici. Non entro qui in analisi specifiche. Mi limito a dire che il nostro sistema universitario rischia di entrare in una situazione di crisi, e di stallo, che danneggerà sia la formazione che la ricerca, senza vantaggio per nessuno, anzi con danni per la Nazione. Questo non vuol dire che non bisogna intervenire con severe e rigorose politiche riformatrici anche per il personale: senza di esse non c'è futuro per la nostra Università; ma bisogna partire dalle basi con un piano organico. Pensare di risolvere un problema così grave mandando i professori in pensione qualche anno prima è pura demagogia; serve, appunto, a intercettare il «risentimento». Governare significa invece programmare, e questo vale anche per l'Università.

Mi sono deciso a scrivere questo articolo per due motivi. Anzitutto perché ci sono momenti in cui non si può tacere: «per scienza e per coscienza». Parigi non vale una messa, mai; mentre una legge, sia pure in extremis, può essere cambiata. Lo scrivo però anche per un altro motivo: vorrei dire al presidente del consiglio che non si può governare un settore fondamentale della Nazione a colpi di maglio. È vero, l'Italia ha bisogno di grandi trasformazioni, e quindi di riforme radicali e anche di un forte «ricambio generazionale» nell'Università, ma questo deve essere un mezzo, non il fine. «Chi non s'arrischia non acquista», dice un proverbio toscano. E il presidente del consiglio - che io rispetto per il lavoro che sta facendo - ha dimostrato di conoscerlo assai bene in tutta la sua brillante carriera politica. Giusto, a patto di non buttare, come può avvenire in questo caso, «l'acqua col bambino».

Maramotti



L'intervento

Alitalia, affrontiamo i ritardi del sindacato

Annamaria Furlan

Segretario generale aggiunto Cisl



MENTRE IL PAESE ANNASPA NEL PIENO DELLA CRISI ECONOMICA E SOCIALE, LA POLITICA STA OFFRENDO L'ENNESIMO SPETTACOLO DI DIVISIONI, ACCUSE RECIPROCHE, MURO CONTRO MURO SUL TEMA DELLE RIFORME ISTITUZIONALI. L'impressione generale è che le forze politiche si stiano preoccupando di modificare gli organi costituzionali e le regole del gioco solo per risolvere i loro problemi, tralasciando il tema dello sviluppo e del lavoro. Al di là delle promesse del premier, non c'è stato finora un impegno straordinario sulla riduzione delle tasse, sui fattori di sviluppo, sulla politica industriale, sulla riforma dei troppi centri di spesa incontrollati del nostro Paese.

Pensiamo al disastro delle municipalizzate,

agli appalti scandalosi della sanità, all'autonomia regionale che è diventata il cuore degli sprechi, delle inefficienze e delle ruberie. Sei anni di crisi economica ci sono costati 900 mila posti di lavoro dal 2008 al 2013. E l'emorragia non è affatto finita, visto che nel 2014, secondo le stime della Cisl, almeno 140.000 lavoratori rischiano di essere espulsi dal ciclo produttivo. La via di uscita per un'Italia bloccata e in ripiegamento, con un Mezzogiorno totalmente abbandonato al suo destino, con i divari sociali crescenti, non può essere affidata ai soli margini di flessibilità che l'Unione Europea dovrebbe concederci nei prossimi mesi.

Occorre un ruolo pubblico molto più marcato per rivalutare la domanda interna e soprattutto favorire gli investimenti drammaticamente crollati negli ultimi anni. Vista la situazione di immobilismo delle banche, solo un soggetto pubblico come la Cassa Depositi e Prestito potrebbe oggi finanziare progetti d'investimento territoriali validi e remunerativi, sostenuti da buone capacità imprenditoriali ma partendo dai bisogni dei territori, le infrastrutture, i trasporti, il miglioramento del capitale umano, la riqualificazione delle città e dei servizi urbani, il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, la messa in sicurezza degli edifici pubblici, la gestione dei rifiuti.

Invece tutto è fermo, immobile. Bisognerebbe mobilitare tutte le risorse disponibili, quelle nazionali e quelle dei Fondi europei, superando

lentezze e ritardi. Come è avvenuto in altre fasi difficili e complicate della storia italiana, servirebbe, soprattutto, il confronto e la collaborazione di tutti i soggetti responsabili che devono assumere impegni reciproci di carattere politico, imprenditoriale e sindacale. Probabilmente (ma questo non può diventare un alibi per il governo) anche una parte del sindacato non sembra disponibile a una nuova fase nelle relazioni industriali.

La vicenda Alitalia ha messo a nudo, emblematicamente, tutte le contraddizioni, i ritardi culturali ed ideologici di una parte del movimento sindacale. Ecco perché occorre un chiarimento vero e definitivo tra Cgil, Cisl e Uil: apriamo una discussione franca e trasparente nei posti di lavoro e tra cittadini su cosa deve essere oggi il ruolo e il comportamento più adeguato di un sindacato responsabile e partecipativo. Nessuno verrà a investire in Italia con una parte del sindacato che strizza l'occhio ai movimenti e ai corporativismi, incapace di assumersi le responsabilità di fare chiarezza al proprio interno. Non è bastato l'accordo importante sulla rappresentanza siglato alcuni mesi fa a creare le condizioni per una nuova stagione unitaria. Facciamo tesoro della lezione del passato e delle opportunità del presente. Tocca a noi riformare il sindacato e le sue politiche per contrastare chi propugna, solo per interessi politici, il declino dei corpi intermedi sull'onda del populismo strisciante che ha contagiato il nostro Paese.

l'Unità in lotta

Il giornale deve vivere. Non può bastare la Rete

Andrea Bajani



UN GIORNALE CHE CHIUDE È UN ALTRO METRO DI STRADA LASCIATO ALL'AVANZATA DEL DILETTANTISMO, ALLA DITTATURA DELL'ANONIMATO. Questo prima di tutto. È il fallimento di chi pensa che tra l'opinione di Qualcuno e l'opinione di Uno Qualsiasi ci sia ancora una differenza, e non perché - come il finto discorso democratico di oggi vorrebbe - il Qualcuno conta di più, ma perché quel Qualcuno sa di più dell'Uno Qualsiasi. Ovvero: ha studiato di più, ha esperito di più, ha più ore di volo, di navigazione, di lettura, di riflessione, di pensiero, di pratica.

Un giornale che chiude è la definitiva rassegnazione all'idea demagogica che tanto dentro la Rete c'è tutto quello che serve, e che mettendo insieme briciole di pensiero anonime, informazioni smozzicate chissà da chi, si faccia lo stesso di quel che può fare un giornale con firme scritte in testa o in calce a un articolo. Se non meglio, addirittura, come vuole la roboante retorica demagogica: perché nella Rete è tutto più libero. Questo vale, penso, per un qualsiasi quotidiano che chiuda.

Detto per l'Unità, tutto ciò significa il collasso di quello che il suo fondatore chiamava Egea. Che tradotto oggi vuol dire che quello che fallisce - alla chiusura di un giornale - è

...
Una testata che chiude è la definitiva rassegnazione all'idea che dentro il web c'è tutto ciò che serve

l'idea che ci si possa fidare di qualcuno in virtù della sua storia, della sua coerenza, del nome che porta e di tutte le cose che dentro quel nome ha fatto stare giorno per giorno, lavorando. Della faccia che ci ha messo, e di conseguenza della responsabilità che si è assunto ogni volta che ha digitato delle parole per dire qualcosa che aveva visto o pensato. Il che significa, in definitiva, il fallimento di un'idea di Comunità e naturalmente di un'idea di Politica. E la rassegnazione a vederle - entrambe - trasformarsi in uno sciamano di persone sole e piene di paure che non si fidano di più di nessuno e setacciano giorno e notte la Rete alla ricerca di qualcuno che la pensi come loro. E quando l'hanno trovato, cliccano su Mi piace, e poi vanno a dormire più sole e spaventate di prima.

Quello che succede, ogni volta che chiude un giornale, è la vendetta del Dilettante. Il quale, come scrive la scrittrice croata Dubravka Ugrešić nel suo *Cultura Karaoke*, «si è sollevato contro la dittatura degli esperti»: ha preso il microfono, ha aperto un blog, ha commentato editoriale, ha diffuso una valanga di parole sulla sua pagina Facebook, sapendo che la sua forza risiede «nell'anonimato, nell'irresponsabilità». E la sua vittoria, la chiusura di un giornale, dal momento che lui «sostiene meno l'idea democratica che tutti possono se vogliono» di quanto non sostenga la prassi democratica che «tutti vogliono visto che possono».

È la sua vittoria, e la sconfitta di tutti. Il Dilettante, come scrive Dubravka Ugrešić, «ha i suoi blog, la rete dei suoi lettori (...), e nessuno può richiamarlo alle sue responsabilità, perché è anonimo. (...) Ed è in maggioranza, in questo consiste la sua forza». Ecco, io penso che se l'Unità dovesse chiudere - cosa che non mi auguro - sarebbe la resa definitiva non solo al Dilettantismo e all'Anonimato, ma soprattutto alla solitudine dei cittadini. La condanna a pensarci - a pensarci - tutti chini a tentare di costruirsi da autodidatti, ovvero senza competenze, un Presente improvvisato, da cui non può che derivare un Futuro a casaccio, con tanti Mi piace e pochi contenuti. Certo, per combattere l'Anonimato bisogna riprendersi il Nome, e questa è la parte più dura, e però l'unica strada autenticamente percorribile. Bisogna che l'Unità si chieda - e che ci chiediamo tutti noi che su questo e su altri giornali mettiamo la firma e la faccia - se davvero le sue, e le nostre, parole sono credibili, se lo è il suo Nome, la sua storia. Solo così possiamo combattere l'Anonimato, il Dilettantismo, e essere davvero in grado di opporci qualcosa: una responsabilità, una comunità. E non metterci soltanto in concorrenza, chiedere una pioggia di Mi piace per scongiurare una chiusura.

l'Unità martedì 29 luglio 2014

13

COMUNITÀ

Dialoghi

Le riforme e l'ostruzionismo dell'Aula

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Un po' di serietà e di impegno concreto verso il popolo palestinese, farebbe più onore di tanti inutili emendamenti per «salvare» una struttura (il Senato) che, a parole, tutti dicono che bisogna modificare, se non abolirla. Parteciperanno gli attuali senatori alle manifestazioni per il cessate il fuoco in Palestina?

ELVIO BERALDINI

In pochi, probabilmente. Anche se si rendono conto del fatto che una battaglia sulle riforme basata sull'ostruzionismo non avrà un esito positivo. Bloccare il processo in Aula serve a poco, infatti, perché comunque, presto o tardi, un testo sarà approvato. La discussione di 7850 emendamenti determinerà una situazione di stanchezza, d'altra parte, incompatibile con la speranza di migliorarlo e con la pazienza dei cittadini

elettori. Quella cui si dovrebbe andare il prima possibile per rendere costruttivo il proprio dissenso, invece, è una trattativa. Seria. Capace di rendere più chiare, più semplici e più fruibili le leggi che regoleranno, nei prossimi anni, le elezioni e il funzionamento delle istituzioni parlamentari. Varando una buona legge elettorale e superando quel bicameralismo perfetto. È a tutto ciò che dovrebbero pensare di più, a mio avviso, quelli che davvero non ce l'hanno con Renzi ma che si preoccupano di migliorare il testo di due proposte di legge importanti: di cui è importante segnalare e correggere, con pochi emendamenti mirati, le incoerenze e le imperfezioni ma di cui bisognerebbe rispettare l'impianto. Riconoscendo l'utilità e la capacità di andare incontro alle aspettative di una maggioranza ampia dei cittadini di questo Paese.

L'intervento

Pd e socialismo europeo contro le disuguaglianze

Luigi Agostini
Vicepresidente
Federconsumatori



L'ADESIONE AL PSE (PARTITO SOCIALISTA EUROPEO) È STATO SICURAMENTE L'ATTO POLITICO PIÙ IMPORTANTE E PIÙ RICCO DI IMPLICAZIONI DI MATTEO RENZI. Tagliando, finalmente, il nodo di Gordio della piena appartenenza alla famiglia socialista, Renzi ha definito, con tale atto, la prima questione per una forza politica, cioè la questione della sua identità. Il risultato straordinario delle elezioni europee, poi, colloca il Pd oggi tra le principali forze del Pse. Penso che tale sequenza, più che portare ad evocare la formula Partito della Nazione, debba spingere la riflessione attorno alla questione Pd-Partito neosocialista. Pd come Partito socialdemocratico: così lo nomina, tra l'altro, in un recente intervento Sigmar Gabriel, presidente del Spd. Le implicazioni da far discendere necessariamente dalla adesione al Pse, assunta come scelta fondamentale, vanno messe a fuoco con organicità, diventare il centro della riflessione e del confronto interno al Pd e all'intera Sinistra, dentro un contesto, come l'attuale, di grande problematicità e prevedibilmente di lunga durata.

Tale contesto è infatti segnato da una parte dalla esplosione della grande Crisi, e dall'altro dalle contraddizioni - da parti ritenute persino insormontabili, specie dopo l'allargamento all'Est - interne al processo stesso di integrazione europea.

Un contributo di grande sostanza a tale riflessione può essere quello che proviene dal cosiddetto *Streeck-Habermas Debate* -, come viene chiamato in analogia allo storico *Bernstein Debate* -, su cosa può significare il socialismo oggi. Il confronto che ha impegnato due figure preminenti della cultura politica tedesca, Jürgen Habermas e Wolfgang Streeck, può essere sommamente utile, anche in Italia, anche a Sinistra, per uscire da una lunga fase, dominata dal pensiero debole, il pensiero dei post (postcapitalismo, postsocialismo, post di tutti gli ismi immaginabili ecc.), prefisso-escamotage di tanti «pensatori» che per il loro incerto procedere hanno sempre bisogno del bastone di sostegno.

Nella prospettiva immediata, la collocazione nella famiglia socialista configura per il Pd una vero vantaggio strategico: la rivendicazione del superamento delle politiche di austerità - vero snodo delle politiche europee - può essere sollevata, non tanto e soltanto in nome dei semplici interessi nazionali (l'Italia contro la Germania) o dei Paesi più deboli contro i Paesi più forti (i mediterranei contro i nordici), ma poggiare su una impostazione, pur in gradi diversi, condivisa in primo luogo da tutti i socialisti europei.

Il vantaggio strategico, in secondo luogo, non è di poco conto. Il vantaggio può diventare egemonia: se gestito con sapienza, consente non solo di evitare il classico melò italiano della «voce grossa», dei «pugni sul tavolo», della immancabile filippica contro i «burocrati di Bruxelles», ma di sviluppare - all'interno del richiamato contesto - una offensiva politica pensata e organizzata sull'asse destra/sinistra, su un'asse cioè che punta a tenere insieme la affermazione di una linea di neokenesismo europeo e un progressivo passaggio dalla democrazia nazionale alla democrazia europea.

In una prospettiva di lunga durata, l'integrazione politica europea rappresenta l'unica prospettiva per riequilibrare il rapporto impazzito tra politica e mercato, tra democrazia politica e capitalismo (Habermas al seminario del Spd a Posdam), cioè tra i bisogni delle persone e le attese di profitto del capitale.

Un'impresa politica di tali dimensioni però può essere affrontata solo se si mette al centro la riformulazione-riconfigurazione di altri due temi che qui mi limito solo a nominare: la questione della eguaglianza oggi, dell'eguaglianza come valore fondante, e la questione della Forma-Partito, di una forza socialista alla scala del Continente.

Thomas Piketty nel suo grande affresco sul capitalismo contemporaneo parla di un ritorno della disuguaglianza al livello di quello della Francia pre-1789, prima cioè della rivoluzione francese.

Viene da chiedersi: a cosa serve un partito neosocialista se non a contrastare l'approfondirsi della disuguaglianza? Come allora riformulare tale idea-forza, visto che l'eguaglianza delle opportunità, concezione della eguaglianza dominante a sinistra in tutti questi anni, non è riuscita a contrastare-contenere l'offensiva antiuguaglianza della destra liberista? La questione della forma-partito non può non porsi che come grande questione democratica, specie alla luce della esperienza concreta e nefasta della esplosione delle più varie forme di partiti personali.

Partiti ridotti a compagnie di ventura. Viene da chiedersi: tra tante riforme istituzionali, visto che la pietra angolare dell'intero edificio istituzionale è costituito dal partito politico, a quando una legge (come sosteneva Luigi Sturzo fin dal 1959) che regoli il democratico funzionamento del Partito politico stesso?

La lettera

Scontro al Senato, il Colle intervenga

SIGNOR PRESIDENTE, COME GARANTE SUPREMO DELLA NOSTRA COSTITUZIONE - E CONESSA DELLA NOSTRA CONVENIENZA politica e civile - Ella ha più volte sottolineato che il necessario processo di revisione costituzionale doveva obbedire a due precisi vincoli: distinguere nettamente sin da principio le parti caduche, da modificare, e i principi ispiratori, da salvaguardare; e, nel contempo, essere concepito e praticato al di fuori di esigenze di governo e di maggioranza, coinvolgendo, dunque, il più vasto arco di forze possibile.

È dunque alla luce di questi criteri, oltre che dei nostri personali convincimenti, che vorremmo manifestarLe la nostra più profonda preoccupazione per quanto sta accadendo in Senato e per i suoi effetti perversi sui percorsi futuri del dibattito sulle riforme.

Si sta concludendo con il ricorso, precedente pericolosissimo, alla ghigliottina un dibattito tra sordi, in cui alle denunce preconstituite si è accompagnata, ancor più gravemente, la preconstituita indisponibilità a tener in conto gli argomenti degli oppositori. Una guerra non sugli argomenti ma sui tempi il cui esito probabile sarà quello di alimentare il vittimismo degli sconfitti e, ancor più gravemente, la presunzione prevaricatoria del vincitore.

Il clima così creato è tale da pregiudicare in partenza il dibattito complessivo sul riassetto istituzionale del nostro Paese.

Così il rifiuto, dopo che era stato acquisito da tutti il principio del superamento del bicameralismo perfetto, di un Senato elettivo, acquista un senso solo come premessa di una rimessa complessiva in discussione dei diritti degli elettori: niente preferenze, sbarramenti a uso e consumo degli interessi delle coalizioni, sabotaggio dell'istituto referendario; il tutto frutto di un accordo che non ha alcuna dignità dal punto di vista politico e istituzionale. Così la demonizzazione del potere e, ancor più gravemente, il disprezzo programmato verso l'opposizione o anche la semplice critica costruiscono un clima che il nostro Paese non è in grado di sopportare a lungo.

Al di là dei diversi punti di vista sulla crisi in atto (e abbiamo rappresentato il nostro con onestà) dobbiamo tutti operare per evitare la catastrofe. Appare chiara, a questo proposito, la necessità di un Suo intervento, proprio alla luce di quei principi da Lei costantemente enunciati e che oggi vediamo clamorosamente rimessi in discussione.

*Paolo Bagnoli
Alberto Benigni
Felice Bestorini
Gim Cassano
Lanfranco Turci*

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Grazie ai lavoratori dell'Unità

La segreteria della Lega Spi Cgil Val Dongina e bassa Val d'Ardia vuole ringraziare voi lavoratori e giornalisti che da tre mesi (senza stipendi) avete permesso di leggere ancora questo giornale. Lo diciamo pensando a quanti di noi hanno portato casa per casa l'Unità, hanno donato giornate per le feste, fatto sottoscrizioni per questo giornale, e quanti sono cresciuti politicamente con il quotidiano fondato da Gramsci. Noi crediamo che

l'Unità sia un patrimonio nazionale e che tutti i partiti, le istituzioni, i sindacati, le associazioni imprenditoriali si debbano far carico perché continui a esistere. Se questa Italia è diventata democratica con la Resistenza lo deve anche a questo giornale. Vi diciamo: forza, noi siamo con voi in qualsiasi momento. E grazie perché ancora una volta state dimostrando come si lotta credendo nel proprio lavoro.

Baldovino Vento

L'intervento

Mense scolastiche: accesso per tutti

Chiara Scuvera
Deputata Pd



COMUNE CHE VAI, MENSA CHE TROVI: È QUANTO È EMERSO DAL DOSSIER DI SAVE THE CHILDREN sulla prestazione del servizio di mensa scolastica nel nostro Paese. Dalle tariffe alla presenza o meno di fasce di esenzione, alla rateizzazione: tutto è rimesso alla politica del Comune. E quindi è successo che il Comune di Vigevano, nella mia provincia, Pavia, ha eliminato le fasce di esenzione, e che le bambine e i bambini di famiglie morose si sono ritrovati a mangiare un panino in un locale separato dalla mensa comune, dove i loro compagni consumavano il pasto caldo. È accaduto che a Pomezia, invece, il Comune abbia pensato di affrontare il problema con menù differenziati, uno con dessert e uno senza dessert, e la differenza naturalmente la fa il reddito. Inutile elencare i danni alla salute e al bagaglio civico che queste politiche discriminatorie possono arrecare agli adulti di domani nonché quelli all'economia. Tra le famiglie, infatti, si fa strada la scelta di rinunciare al servizio, portando i propri figli a casa per il pranzo: questo a lungo termine può significare sempre meno domanda, con ripercussioni negative sul settore della ristorazione collettiva, anche in termini di occupazione. E che ne è della conciliazione vita-lavoro

per le donne? Questa riguarda solo le donne che «se la possono permettere»? Biologico e chilometro zero a mensa sono innovazioni meritorie e da perseguire, ma se il pasto a scuola diventa un momento di élite la funzione educativa della scuola è messa a dura prova.

Doveroso trovare una soluzione. Oltre a diversi atti ispettivi, abbiamo presentato una proposta di legge che parte dal riconoscimento come livello essenziale delle prestazioni della mensa scolastica per i minori, vieta ai Comuni le esclusioni dal servizio in caso di mancato adempimento dei genitori e, al contempo, prevede premialità per gli Enti virtuosi in termini di accessibilità e di qualità del servizio, con allentamenti del patto di stabilità sul modello della scelta del governo per l'edilizia scolastica. I regolamenti comunali devono prevedere fasce di esenzione, tariffe per reddito e rateizzazione. La nostra proposta è realistica: non prevediamo la gratuità per tutti, ma l'accesso per tutti, mantenendo la compartecipazione per reddito e puntando, grazie alla flessibilità di patto, all'anticipazione del Comune sulla parte di morosità, nelle more delle procedure di recupero credito.

Insomma, lo spirito è: in nessun caso il bambino, ricco o povero che sia, può pagare per la propria situazione familiare o per l'inadempimento, anche colpevole, del genitore. E mi auguro che Expo, come ha dichiarato il sottosegretario Reggi, porti come lascito la mensa a scuola per tutti i bambini e le bambine.

...

Presentata una proposta di legge che vieta ai Comuni di escludere bimbi di famiglie inadempienti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**RIFORME**

Governo sicuro dei propri numeri, mentre gli oppositori puntano al voto segreto su alcuni emendamenti

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. - Sarà l'aula di Palazzo Madama a decidere questa mattina se il futuro Senato dovrà essere eletto dai cittadini o dai Consigli regionali, come prevede il ddl del governo sulle riforme. Fallite le trattative su questo punto (ma proseguono quelle su altri punti e sull'Italicum) la parola passa agli stessi senatori. Governo e maggioranza sono sicuri dei propri numeri, mentre gli oppositori puntano al voto segreto su alcuni emendamenti. Matteo Renzi, in una lunga giornata di trattative prima scrive una lettera-appello ai senatori della maggioranza in cui si dice anche disposto a discutere sulle preferenze nella nuova legge elettorale, ma avverte di non buttare via tempo in un umiliante ostruzionismo; poi, conversando con il suo entourage, mette i suoi paletti alla trattativa: «via gli emendamenti, e se vogliono una settimana in più gliela diamo, se vogliono bloccare tutto diciamo di no». A queste condizioni, su cui si starebbe aprendo un primo varco tra i frondisti del Pd, il governo sarebbe pronto a recepire poche e mirate modifiche per arrivare alla pausa estiva l'8 agosto solo con le dichiarazioni di voto finale e puntare al voto finale il 2 settembre.

La lettera
appello
del premier
apre breccie
e mugugni

Intanto, il primo voto al pacchetto riforme è slittato a oggi, evitando la prevista seduta notturna: un modo per far metabolizzare a tutti i senatori le nuove aperture di palazzo Chigi. Ed è slittato, forse per il medesimo motivo, al di là delle dichiarazioni ufficiali, anche il nuovo incontro Renzi-Berlusconi, programmato per domani.

A scombussolare la giornata è stata proprio la lettera del premier a tutti i senatori della maggioranza, per ringraziarli dell'impegno nel voto sulle riforme. Come spesso accade Renzi si rivolge formalmente a chi è dentro al «Palazzo» ma in realtà parla a chi ne è fuori. I senatori dei vari gruppi inizialmente non l'hanno dunque presa bene, ognuno per un motivo diverso. Gli oppositori perché Renzi bolla come «emendamenti burla» le loro proposte emendative ostruzionistiche. I senatori della maggioranza non hanno apprezzato di non aver mai ricevuto la lettera, letta sulle Agenzie. Quando la capigruppo si è riunita per organizzare i tempi per la fiducia al decreto Cul-



Il presidente del consiglio Matteo Renzi entra a Palazzo Chigi

Renzi ai senatori

«7 giorni di trattative»

Sarà l'aula di Palazzo Madama oggi a decidere se il futuro Senato dovrà essere eletto dai cittadini o dai Consigli regionali

tura, M5s e il relatore Roberto Calderoli, hanno chiesto di non tenere la seduta dalle 21 alle 24 e il capogruppo del Pd Luigi Zanda non si è opposto. Si è evitata così una violenta polemica in Aula. E Loredana De Petris, capogruppo di Sel risponde: «Non c'è nessuna trattativa in corso». Questa lettera non era forse il mezzo migliore per aprire le trattative - si ragiona a Palazzo Madama. Non a caso questi ultimi si sono lungamente riuniti nel pomeriggio nello studio di Vannino Chiti, ma il telefono non ha mai

squillato. Nessuna richiesta di trattativa dal ministro Maria Elena Boschi o da Renzi. Ma nella lettera c'era anche l'apertura sulla legge elettorale ai partiti minori e ai bersaniani del Pd. Ai primi Renzi ha detto che si può trattare sulle soglie dell'Italicum, ai secondi ha aperto sulle preferenze, che piacciono anche a Ncd. Non a caso i commenti positivi alla lettera sono giunti da Ncd (Maurizio Sacconi e Nunzia De Girolamo), Pd (Lucio Romano), Sc (Gianluca Susta) e dai bersaniani Miguel Gotor e Alfredo D'At-

torre. Insomma la maggioranza è ora blindata e Renzi in serata con un tweet in cui dice di non essere «preoccupato». Una sfida anche ai voti con scrutinio segreto. Con Paolo Romani che invita di lasciare la parola all'Aula, convinto che i «frondisti» di Fi ne usciranno sconfitti. Chiti ha capito che essere stati trascinati all'ostruzionismo cieco dai 5.900 emendamenti di De Petris, ha precluso le chances ai suoi pochi emendamenti e ha lanciato un appello perché si rinunci sia all'ostruzionismo.



Beppe Grillo, mentre esce dall'albergo a Roma, per incontrare i parlamentari pentastellati

M5S Malumori al Senato per l'apertura al dialogo, l'indice puntato contro Di Maio

Grillo invoca la guerriglia democratica

Il comico genovese lancia l'offensiva e propone il «Parlamento in piazza»

di TEODORO FULGIONE

ROMA. - Senatori e deputati del M5S in piazza per protestare contro le riforme costituzionali del governo. Beppe Grillo arriva a Roma, dove ha convocato la pattuglia di suoi parlamentari, e detta la nuova linea pentastellata contro l'approvazione del disegno di legge. Una linea che non è comunque difficile da immaginare: guerra a Renzi. O, meglio, «guerriglia democratica» come preferisce definirla lui stesso fuori dall'hotel in centro a Roma che lo ospita a due passi dal Colosseo.

L'idea del comico genovese è quella di mandare in strada gli onorevoli cinquestelle prima che Palazzo Madama voti il ddl sulle riforme. Sarebbe già stato ipotizzato anche un nome all'evento, «Parlamento in piazza», ma non la data. Nel corso dell'assemblea congiunta dei due

gruppi 5S di Camera e Senato, infatti, Grillo avrebbe proposto il 10 agosto, trovandosi però l'opposizione di chi giudicava inutile una manifestazione a cose ormai già fatte e anche quella di chi aveva già programmato le proprie ferie. Le modalità e la durata (c'è chi propone un giorno ma anche chi preferisce una settimana) saranno decise nel corso di una nuova assemblea (forse già oggi) alla quale però i senatori, obbligati alla presenza in Aula fino a mezzanotte, avranno difficoltà a partecipare. «Parlamento in piazza» è un modo per dare risalto mediatico all'iniziativa degli onorevoli 5s ma anche per riportare il movimento alle origini, a quando era «tra le persone» e non chiuso nei «palazzi del potere». «Torniamo tra la gente, basta tv», avrebbe infatti detto il comico genovese che proprio alle presen-

ze in televisione imputa una delle principali cause della debacle alle Europee. Così il blog lancia il volantinaggio volontario tra i militanti. Il messaggio è chiaro: «Renzi impone una riforma del Senato contro la democrazia. Fermiamolo», si legge. Il leader cinquestelle lancia anche un appello ad «artisti, intellettuali, gente che sa di giurisprudenza, costituzionalisti prendano la parola» per unirsi alla protesta. Ma l'operazione di Grillo mira anche a ricompattare la pattuglia di deputati e senatori, apparsa disorientata dai continui cambi di marcia su riforme e legge elettorale. Il leader 5S mette subito in chiaro che non c'è alcun problema con Luigi Di Maio, da molti indicato come suo antagonista. «E' una persona straordinaria - spiega - Siamo tutti cittadini straordinari ma siamo stati

messi all'angolo». In realtà, tra i due non c'è alcuna battaglia ma è evidente che la parte più ortodossa dei parlamentari, soprattutto al Senato, non abbia gradito l'apertura al dialogo sulle riforme da parte del giovane vicepresidente della Camera e, perciò, abbia chiesto a Grillo una sua maggiore presenza. Al contrario, i dialoganti ai toni accessi di «Beppe» preferiscono l'atteggiamento più cauto del vicepresidente della Camera. Da Milano, Gianroberto Casaleggio osserva tutto e non manca chi immagina che sia proprio lui a muovere i suoi due fidati uomini per assicurarsi il controllo di tutte le fazioni.

Quanto alla legge elettorale, Grillo che si è espresso contro la trattativa, lascia uno spiraglio aperto: «Con il Pd c'è un confronto sulla legge elettorale, ma sia chiaro che noi non ci faremo prendere in giro». «La palla è nel loro campo, la prossima mossa spetta a loro», avrebbe poi detto ai suoi in assemblea.

Non c'è
accordo
sulla data
del 10

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

■ CENTRODESTRA Berlusconi diserta l'incontro con Renzi

Ncd punta alle preferenze

Entusiasmo per l'apertura del premier alle modifiche

di MILENA DI MAURO e YASMIN INANGIRAY

ROMA - Poco importa se Silvio Berlusconi fa sapere che per ora non ci saranno incontri con Matteo Renzi. E non fa niente neppure se Forza Italia - senza nascondere il disappunto per le aperture del premier su preferenze e soglie nell'Italicum - avverta che «se modifiche ci saranno, devono essere condivise».

Angelino Alfano ed il suo Nuovo Centro-destra oggi vogliono vedere il bicchiere mezzo pieno: pensano di aver vinto in carrozza ottenendo da Renzi un'apertura definitiva sulla legge elettorale, che magari potrà anche agevolare il cammino verso il nuovo centrodestra (con le iniziali minuscole) del futuro.

La strada, a ben vedere, è ben più in salita di quanto non sembri al partito di Alfano: l'apertura (in realtà generica) di Renzi a discutere la legge elettorale, tocca infatti un pilastro dell'accordo con Forza Italia, che sulle preferenze non è disponibile a cedere. Ma Ncd canta vittoria lo stesso, sentendosi il principale artefice degli spiragli aperti dal

premier sull'Italicum. E così tutti - dal coordinatore Quagliariello alla portavoce Saltamartini fino al capigruppo Sacconi e De Girolamo, a ministri e seconde fila - rafforzano la disponibilità del premier con commenti di plauso. Tutti elogiano Renzi per aver colto il nesso tra riforma del Senato e riscrittura della legge elettorale, cioè per aver compreso l'importanza di bilanciare un Senato di non eletti con una Camera che non sia più formata da nominati.

«Le aperture sulla legge elettorale, sulle preferenze, sulle soglie sono un atto di consapevolezza istituzionale che noi non intendiamo lasciar cadere», mette agli atti Quagliariello, mentre nell'entourage di Alfano si aspetta di inserire in agenda, per i prossimi giorni, l'incontro del ministro dell'Interno con il premier (che tuttavia non potrà precedere quello di Renzi con Berlusconi).

Intanto, l'apertura del consigliere politico di Berlusconi Giovanni Toti ad eventuali primarie, insieme all'ipotesi di una libera di Renzi a ridiscutere di preferenze e soglie, rappresentano potenziali elementi di facilitazione per la «reunion» del centrodestra che - come è stato chiaro dalla recente assemblea Ncd - non è cosa imminente. E' chiaro però che se, come dice Cicchitto, non ci si può alleare «con chi ti sta preparando una garrota», le aperture di Renzi vanno incontro (e non poco) alla richiesta di Alfano e del suo partito di non essere «cannibalizzati». Ma Berlusconi dovrà fare i conti con la netta indisponibilità del suo partito a cedere.

In attesa di sviluppi, intanto, non a caso Lucia Ronzulli a nome di Forza Italia bacchetta Ncd per aver «accolto con molta freddezza» la lettera appello di Berlusconi per riunire il centrodestra e invece «con grande entusiasmo ed addirittura ossequio» quella del premier ai senatori sulla revisione dell'Italicum. «Se c'è un partito che applica la «politica dei due forni» - obietta polemicamente la Ronzulli - è proprio Ncd, partito che si scrive «centrodestra ma si legge centrosinistra».

Da Arcore giurano che l'indisposizione che ha costretto Silvio Berlusconi a disertare l'incontro di oggi con Matteo Renzi (molto probabilmente il Cavaliere resterà a Milano tutta la settimana) non abbia nulla a che vedere con la decisione del presidente del Consiglio di mandare un segnale di apertura sulle preferenze in vista di una modifica della legge elettorale. Certo, il Cavaliere è consapevole che per sbloccare l'impasse sulle ri-

forme a Palazzo Madama bisognerà mettere mano all'Italicum ma, allo stesso tempo, sa perfettamente che le preferenze sono un argomento indigeribile per gran parte di Forza Italia. I big del suo partito, Verdini e Romani in testa, cioè i due registi dell'intesa sulla riforma del Senato, sono nettamente contrari.

Spetterà dunque ai due leader sbrogliare la matassa. Ma, in attesa di fissare un nuovo incontro, il messaggio inviato dall'ex premier a palazzo Chigi è netto: le modifiche vanno discusse insieme, così come abbiamo fatto fino ad ora.

Dunque, nessuna disponibilità a discutere a meno che non si decida di rimettere mano, di comune accordo, al patto del Nazareno. A metterlo nero su bianco è Paolo Romani, capogruppo azzurro a Palazzo Madama: «Non intendiamo valutare modifiche rispet-

to all'Italicum, testo che ha avuto un passaggio parlamentare complesso dove noi siamo stati protagonisti».

Berlusconi resta quindi alla finestra in attesa di capire le conseguenze della lettera inviata dal premier ai senatori. Nel frattempo una delle letture più diffuse dentro Fi è che in realtà la «mossa di Renzi sia solamente una tattica per provare a sbloccare il cammino delle riforme: La vera partita si riapre a settembre - spiegano da San Lorenzo

in Lucina - per cui la trattativa deve ancora entrare nel vivo.

Se sulle preferenze dunque il partito del Cavaliere non sembra disposto a scendere a compromessi, un discorso diverso potrebbe essere fatto sulle soglie di sbarramento, argomento «caro2 ad Angelino Alfano. Potrebbe essere quello il punto di caduta di una nuova intesa tra Berlusconi ed il premier, spiegano da Fi, e cioè nessuna neta alle preferenze, ma disponibilità a ridiscutere le soglie per tendere la mano a Ncd.

I fedelissimi infatti hanno spiegato all'ex premier che acconsentire all'introduzione delle preferenze sarebbe un boomerang per Forza Italia che rischierebbe di veder «decimata la pattuglia parlamentare dovendo anche fare i conti con l'impossibilità di Berlusconi di potersi candidare. In più, e questa è la preoccupazione degli uomini vicini all'ex capo del governo, ad avere la maggioranza dentro il partito sarebbe chi è più radicato sul territorio e vedendo come sono andate le ultime elezioni europee, il nome a cui, inevitabilmente, pensano è quello di Raffaele Fitto.



Gaetano Quagliariello

RIFORMA P.A.

Madia: «No lesa maestà Occorre più turnover»

ROMA - Le punte di diamante della pubblica amministrazione italiana possono stare tranquille: tutti coloro che rappresentano risorse «indispensabili non saranno sostituiti», per gli altri, pensionabili d'ufficio, a decidere sarà la singola amministrazione. A spiegare la novità più saliente del decreto legge Madia, come rivisto dalla commissione Affari costituzionali della Camera, è lo stesso ministro che ha firmato il decreto. La modifica inserita nel passaggio parlamentare dà infatti «facoltà», entro determinati «paletti», a mandare a riposo i dipendenti più in là con l'età e prendere al posto loro dei giovani. Per la titolare di Palazzo Vidoni, Marianna Madia, non c'è insomma «nessun problema di lesa maestà». Tuttavia il ministro, piuttosto che porre il problema dei «baroni», invita a riflettere su come sbloccare il turnover. Il pensionamento d'ufficio, riscritto da un emendamento, si può attivare dopo il raggiungimento dell'anzianità e dei 62 anni, che diventano 65 per docenti universitari e medici. Non si applica, invece, ai magistrati. Sono uscite anticipate che aggiornano uno strumento già previsto, senza, sottolinea il ministro, deroghe alla Fornero. Ora il decreto offre una ricetta precisa alle amministrazioni che vogliono «svecchiare» il loro organico. Ma per i fiori all'occhiello non c'è nulla da temere, dato che, evidenzia il ministro, il dl stabilisce come il pensionamento «obbligato» debba essere anche «motivato» e non possa pregiudicare i servizi. Spiegando il meccanismo della nuova norma Madia risponde anche alle critiche, con l'ultima che è arrivata dalla deputata dell'Udc, Paola Binetti, secondo cui «mandare in pensione a 65 anni tutto il personale medico universitario non è frutto di una buona logica». Secondo Madia con il dl «responsabilizziamo molto le amministrazioni», sarà il singolo ente a dover capire se un suo dipendente, inclusi dirigenti, professori o primari, sia «un'eccezione, che serve o se invece ha senso dare opportunità alle nuove generazioni».

CONSULTA

Domani l'elezione del nuovo presidente

ROMA - In attesa che il Parlamento provveda all'elezione di due giudici costituzionali (e degli 8 membri laici del Csm) - questione che ormai sembra destinata a slittare a settembre - la Consulta provvederà mercoledì a indicare il suo nuovo presidente. Quello precedente, Gaetano Silvestri, ha terminato il suo mandato il 28 giugno.

Merccoledì mattina la Corte si riunirà per scegliere, tra i propri componenti, chi la guiderà nei prossimi mesi.

Se si seguirà il criterio dell'anzianità - come normalmente avviene - l'incarico dovrebbe essere affidato a o Sabino Cassese, esperto in diritto dell'economia e diritto amministrativo, o a Giuseppe Tesauro, l'ex numero uno dell'Antitrust. In entrambi i casi si tratterebbe di una presidenza molto breve (e le presidenze brevi sono state anche recentemente oggetto di critica), visto che tutti e due i giudici chiuderanno il loro mandato di nove anni il 9 novembre. I bene informati dicono che Cassese è poco interessato a ricoprire questo ruolo. Diversamente da Tesauro, il giudice che, tra le sentenze più recenti, ha al suo attivo quella sulla fecondazione eterologa di cui tanto si continua a parlare.

Il suo nome è tra i favoriti insieme a quello di Alessandro Crisculo, magistrato che ha lavorato a lungo in Cassazione: Crisculo ha giurato in Corte Costituzionale l'11 novembre 2008 e quindi resterebbe in sella tre anni. Se non fosse eletto ora, lo sarà molto probabilmente alla prossima tornata, a novembre.

Tutta aperta, invece, la questione dell'elezione di due nuovi giudici. Uno dei più accreditati, quello di Luciano Violante, si è tentato di «bruciarlo» facendo circolare l'ipotesi di un accordo tra Forza Italia e Pd che prevedeva Nicolò Ghedini per l'altro posto vacante. Alcune fonti sostengono che Violante, in realtà, è ancora tra i papabili. Continuano a circolare anche le voci che danno in pole l'avvocato Donato Bruno. Ma al di là dei nomi, la situazione appare in stallo.

■ CULTURA Il decreto è legge, col sì del Senato

Agevolazioni per i mecenati e nuovi assunzioni under 40

di SILVIA LAMBERTUCCI

ROMA - La novità più importante riguarda le agevolazioni fiscali per i mecenati del patrimonio pubblico. Ma nel decreto cultura, che con il voto di fiducia del Senato è legge, arrivano tante misure inedite. Oltre a interventi per velocizzare i restauri di Pompei, assunzioni a tempo indeterminato per under 40, il tax credit per agenzie di viaggio e operatori turistici incoming, start up per le imprese turistiche gestite da giovani. Ecco alcune novità: Tax credit per piccole sale cinematografiche (credito del 30%). Inoltre ogni anno il Cdm sceglie la «Capitale italiana della cultura». E nasce pure il «Programma Italia 2019» per le città italiane candidate alla «Capitale europea». Inoltre in deroga ai tetti della pa, istituti e luoghi della cultura pubblici potranno assumere a tempo determinato professionisti under 40. E c'è anche la tax credit per agenzie di viaggio e tour operator che po-

tranno beneficiare per tre anni di un credito di imposta del 30% per digitalizzazione.

Inoltre cambia la classificazione degli alberghi: entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge il Mibact rivedrà le classificazioni degli alberghi per adeguarle a quelle internazionali. Sono previsti inoltre, burocrazia zero per i distretti turistici, beni demaniali in concessione per 7 anni gratuitamente per imprese di giovani, misure per aiutare la lirica, inoltre i pareri delle Soprintendenze potranno essere riesaminati d'ufficio o su istanza di un'altra amministrazione (non di un privato). Inoltre ci saranno per i grandi musei selezioni pubbliche per i direttori e foto libere, gratis nei musei, e ci sarà una carta del turista che servirà per sconti e promozioni per trasporto, biglietti di musei e luoghi della cultura. Infine lo start up: dal 2015 anche le imprese turistiche create da under 40 potranno godere delle agevolazioni fiscali previste per le start up.

**POLITICA**

Solo un messaggio di Lotti al governatore evita la frattura che avrebbe portato a un segretario a metà

di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - Bentornata mediazione. E' accaduto quello che sembrava impossibile nella riunione dell'Assemblea regionale del Partito democratico di Basilicata. Alla fine c'è stata la stretta di mano tra Pittella e Luongo: si va verso l'unità congressuale. Si deciderà tutto il prossimo 5 agosto. Ma è chiaro che il prossimo segretario ha già un nome e un cognome: Antonio Luongo.

E' passata dunque la linea del rinvio della votazione del nuovo segretario regionale del Pd.

Un rinvio "mini" di otto giorni per "convincere" la minoranza del partito (che poi è maggioranza relativa secondo il risultato delle primarie dello scorso 12 luglio) a non strappare e condividere la piattaforma programmatica di Antonio Luongo che si è detto (durante uno dei suoi tre interventi) pronto a gestire tutto il partito e non solo una parte di esso.

Lo stesso Luongo ha parlato di coesistenza (in riferimento

alla presidenza) e alle altre cariche di partito ma ha ribadito di essere contrario a discutere di organigrammi. Insomma niente baratto tra segreteria e postazioni di governo regionale.

E alla fine, intorno alle 22, c'è stata la condivisione con la riunione che è stata aggiornata a martedì 5 agosto e non c'è stato lo strappo che pure sembrava inevitabile per la quasi totalità della riunione.

Questo in estrema sintesi finale. Ma in mezzo è accaduto di tutto. Compreso un durissimo scontro tra il presidente della giunta regionale Marcello Pittella e il deputato Vincenzo Folino. Uno scontro tra "titani" con offese personali e urla. La distanza ha evitato lo scontro fisico con Pittella che ha abbandonato momentaneamente la sala mentre Folino (a cui visibilmente tremavano le mani

nel tenere il microfono) ha proseguito nel suo intervento.

Una scena «che ha scosso diversi delegati alla loro prima esperienza nella politica che conta». Ma il clima per ore è stato davvero da duello all'ultimo sangue. C'è stato anche un delegato (Albano) di Paradiso che si è sentito male ed è stato trasportato al Pronto soccorso. Si è appreso poi che è stato vittima di un infarto ma per fortuna in serata era già stato operato ed era in condizioni non critiche.

Una cosa comunque è certa: Folino e Pittella difficilmente prenderanno un



I candidati segretari Luca Braia e Antonio Luongo di spalle che discutono della data del rinvio

Tregua dopo le offese tra Folino e Pittella

Congresso regionale rinviato al prossimo 5 agosto con Luongo certo di ottenere un largo consenso dell'assemblea



Pittella e De Filippo

Per sei ore il vincitore è lo scontro totale ma alla fine prevale il buon senso



Folino e Paradiso

Un delegato di Paradiso ha avuto un infarto durante la riunione: operato è fuori pericolo



Dall'alto in senso orario, Luca Braia, la platea dei delegati eletti nell'assemblea regionale del Pd alle corse primarie, Antonio Luongo in un momento del dibattito e il segretario uscente Vito De Filippo che ha aperto l'incontro



caffè insieme nel prossimo futuro. Per quanto riguarda i dettagli dello scontro Pittella ha perso le "staffe" quando ha dato del "provocatore" a Folino che ha ribattuto: «La tua mediazione è il titolo quanto». Intendendo il motto: «Chi ha in mano ha vinto». Poi ci sono state offese con Folino che ha detto: «Per trent'anni abbiamo

permesso alla tua famiglia di vivere». Insomma una pagina non edificante.

Ma c'è stato dell'altro. Alcune stilette anche tra De Filippo e Pittella finite con le "spallucce" del sottosegretario alla Salute De Filippo.

Ovviamente lo sfondo era il risultato del voto: durante la riunione era emersa

chiara la posizione di Paradiso e dei suoi che avrebbero votato Luongo. Insomma il congresso era segnato. A questo c'è stata la richiesta di Pittella di rinviare la votazione (appreso dell'esistenza di una maggioranza ormai definita) a settembre.

Ma la reazione a caldo è stata di chiusura. Solo gli interventi di Luongo che ap-

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ **RICORSO CONTRO IL SINDACO DI CASTELMEZZANO, VALLUZZI**

«Mai percepita indennità»

Ecco gli atti da cui si deduce la rimozione della causa di ineleggibilità

POTENZA - La vicenda è in mano ai giudici. Ma ci sono alcuni chiarimenti da fare sul caso del ricorso contro il sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi. Dalla visione degli atti della società trasmessi dal sindaco Valluzzi emerge, a differenza da quanto indicato nel ricorso, che nessuna indennità è stata percepita per lo svolgimento della funzione di Amministratore unico della società "Volo dell'Angelo" che è una partecipata del Comune di Castelmezzano per il 33 per cento.

Fu lo stesso Valluzzi secondo il verbale originale della società Volo dell'Angelo a chiedere di non essere retribuito «in quanto percettore di indennità di carica presso altra pubblica amministrazione». Si legge, infatti, nella deliberazione n. 7 del 2012 (verbale n. 3 del 19 novembre) si legge testualmente che si prende atto della comunicazione dell'amministratore unico che non intende perce-

pire emolumenti. Medesima rinuncia anche per il 2013.

Riguardo alla contestazione di ineleggibilità formulata dal consigliere Cavuoti, esaminando la delibera consiliare di convalida degli eletti n. 3 del 14 giugno 2014, il sindaco Valluzzi precisa che dalla propria valutazione della fattispecie contestata, supportata dal parere di legittimità espresso sulla delibera dagli uffici comunali competenti e dal segretario comunale, la funzione di amministratore unico della società consortile Volo dell'Angelo arl, successivamente all'elezione a sindaco del Comune di Castelmezzano del 26 Maggio scorso ha determinato una causa di incompatibilità ai sensi dell'art 63 del testo unico sugli Enti locali, rimossa prima della convalida degli eletti in data 11 giugno 2014 con le dimissioni dalla funzione di amministratore della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Nicola Valluzzi



Da sinistra sopra, Vincenzo Folino e Antonio Luongo si parlano, Roberto Speranza seduto vicino a Luongo e il sindaco di Matera, Salvatore Adduce durante una pausa dei lavori dell'assemblea



LA LUNGA MEDIAZIONE

A un certo punto sfiorata davvero la rottura del Partito democratico lucano
I pittelliani stavano per abbandonare l'incontro

POTENZA - C'è stato un lungo momento in cui tutto sembrava andare verso la rottura definitiva.

Marcello Pittella ha chiamato a raccolta i suoi all'esterno del Vittoria. Si è creato un capannello per decidere la linea politica. Intorno al presidente della Regione c'erano tutti i big della sua area. In primis il candidato segretario Luca Braia, la deputata Maria Antezza, i consiglieri regionali Mario Polese, Vito Giuzio e Vincenzo Rorbottella. Ma non solo: qualche sindaco e amministratori. Poi è arrivato Arduino Lospinoso. Non presente fisicamente ma costantemente informato telefonicamente anche il senatore Salvatore Margiotta. La linea che era emersa era quella dell'abbandono della sala da parte di tutti e 43 i delegati eletti nella lista di Luca Braia qualora non fosse stata accolta la proposta



di rinviare il voto dell'assemblea se non a settembre almeno a fine agosto.

Sono stati momenti di passione e confronto. Poi la palla è passata ai tre candidati segretari che hanno discusso animatamente (sempre all'esterno dell'Hotel Vittoria) per una ventina di minuti sulla data del rinvio. Non più tardi del 4 agosto per Luongo e Paradiso non prima del 24 agosto per Braia. E senza accordo i tre si sono riavviati verso la sala dove i delegati aspettavano le decisioni. Ma mentre Luongo e Paradiso raggiungevano la sala Pittella e Braia ricominciavano le discussioni fuori in contatto telefonico direttamente con Luca Lotti. Altri minuti di incertezza. Alla fine ha vinto la linea della mediazione. Ma con un colpo di coda quasi inatteso.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prezzando la posizione di apertura dello stesso Pittella e che ha poi preso le distanze dagli eccessi dialettici ha rimesso la questione sul binario del dialogo. Importante poi anche l'intervento del capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza che prima ha stigmatizzato gli eccessi («questa non è politica. Gli applausi

da tifosi per uno o per l'altro mi fanno schifo») e poi ha chiesto a Pittella di capire che «il partito non si può mantenere solo su una gamba». Intervento quello di Speranza salutato da un lungo applauso.

Ovviamente un ruolo da mediatore l'ha avuto anche Piero Lacorazza che ha parlato poco prima del finale di «pace» con lo

stesso Pittella. Lacorazza erano 48 ore che lavorava all'unità. Per concludere c'è anche da registrare un messaggio finale da parte di Luca Lotti che ha riaperto la questione accettando di fatto anche un rinvio di una sola settimana. E così Pittella alla fine ha detto a Braia di accettare il rinvio al 4 agosto, poi diventato 5 perché

Luongo e Speranza avendo appreso dell'impossibilità di Pittella di essere presente il 4 hanno acconsentito al rinvio al 5. Ora ci sono 8 giorni per le nuove trattative. Ma la strada pare segnata con Luongo futuro segretario.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il candidato segretario
Dino Paradiso

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**PETROLIO
E AMBIENTE**

«Sulle estrazioni abbiamo fatto più di tutti». Card idrocarburi, «i lucani avranno ciò che spetta loro»

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - L'obiettivo è lo stesso, ma la palla in rete. Forza Italia intende metterla da sola. E dopo la recente approvazione del disegno di legge voluto dal governatore Pittella per l'esclusione delle royalty dal patto di stabilità interno - un ddl che comunque rischia di essere impugnato davanti alla Corte costituzionale - il deputato Latronico tenta il colpaccio utilizzando un altro veicolo. L'occasione gli arriva dal Dl sugli enti locali attualmente in discussione in Commissione, alla Camera. Attraverso un emendamento all'articolo presentato dall'onorevole di Nova Siri, al cui testo hanno collaborato anche i consiglieri regionali, Napoli e Castelluccio. Un'aggiunta, tecnicamente l'articolo 5 bis, che recita: "La Regione Basilicata è autorizzata ad escludere dal computo del patto di stabilità interno i pagamenti effettuati a fronte di spese di investimento in conto capitale per un importo corrispondente a quello delle risorse autonome di natura né retributiva. Né sanzionatoria iscritte nel titolo primo delle entrate del suo bilancio di previsione, in aggiunta a quelli consentiti in attuazione dei principi dall'articolo 1, comma 448, della legge numero 228/2012". Il linguaggio è molto tecnico, ma anche se la parola royalty non compare mai, il significato - garantisce Latronico nella

Il deputato chiede sostegno alla sua iniziativa

conferenza stampa convocata ieri mattina nella sede del partito di via del Gallitello - «è proprio quello»: i proventi derivanti dalle attività estrattive devono essere tenute fuori dal patto di stabilità. A patto che - è questa è la portata rivoluzionaria dell'iniziativa, sottolinea - sia Latronico che Napoli - vengano destinati alla spesa per investimenti e non a quella corrente. Niente più tappi ai buchi delle casse della Sanità, per intenderci, o programmi di Forestazione. L'emendamento già presentato alla Commissione dovrà essere ora dovrà essere valutato. «Ho chiesto - ha spiegato Latronico - a tutti i miei colleghi di sostenerlo. E soprattutto ci aspettiamo che il Governo Renzi intenda mantenere gli impegni assunti, anche attraverso le rassicurazioni espresse dal ministro Guidi in vista in Basilicata. I tempi sono maturi. E questo, a mio avviso, è il percorso giusto da intraprendere per ottenere il risultato. Con evidenti interessi anche per il Governo centrale che vedrebbe così liberate le risorse destinate agli investimenti». Un'iniziativa che porta il marchio del partito e che il deputato «azzurro» non ha condiviso con il tavolo dei parlamentari convocato dal governatore Pittella dopo l'approvazione del ddl regionale. «Perché - ha spiegato il parlamentare - in aula si lavora così: appena si è presentata l'occasione di presentare l'emendamento, l'ho fatto subito, senza perdere ulteriore tempo». Semmai, il sostegno collettivo, Latronico lo chiede a posteriori. Quando sarà il momento di votare l'integrazione all'articolo che Latronico spera possa essere approvato prima della pausa estiva. E' chiaro che Forza Italia di Basilicata sia intenzionata a mettere la propria bandiera sulla partita del petrolio in regione.

Potendo vantare anche un altro risultato conseguito di recente e ricordato nella conferenza stampa convocata ieri mattina. Ovvero il testo inserito nel Dl Competitività approvato con la fiducia al Senato che esclude tra beneficiari del



La conferenza stampa di Forza Italia nella sede potentina di via del Gallitello

Royalty fuori dal patto Forza Italia fa da sè

Lo scatto in avanti di Latronico: le modifiche al Dl enti locali all'esame della Commissione. «Ora lo sostengano tutti»

fondo che finanzia il bonus idrocarburi i territori interessati da gasificatori. Si tratta di una modifica all'articolo 45 che, per intenderci, eliminerà la possibilità che si ripeta un secondo caso Veneto. A cui, dopo un lungo iter di giustizia amministrativa, il Consiglio di Stato

aveva riconosciuto il diritto di rivendicare una parte di quel tesoretto che attualmente serve a diminuire il costo della benzina alla pompa per i lucani. «Un doppio risultato - ha commentato il coordinatore di Potenza, Nicola Pagliuca - che dimostra come sulle que-

stioni del petrolio Forza Italia continua a fare tanto ed è il partito che ha fatto di più: dalla tanto contestata card idrocarburi, al memorandum inizialmente osteggiato a sinistra».

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamenti trasmessi a Governo e parlamentari

CON UNA LETTERA A propria firma, il presidente della Regione, Marcello Pittella, così come concordato a Roma, nel corso dell'ultima riunione presso il Ministero dello Sviluppo Economico, ha trasmesso al Governo e ai Parlamentari lucani gli emendamenti di modifica proposti all'articolo 45 della legge 99/2009 (bonus carburanti), al decreto interministeriale del 12/9/2013 attuativo dell'articolo 16 ex decreto Liberalizzazioni (Memorandum Stato-Regione Basilicata) e alla legge n. 183 del 12/11/2011 (Patto di stabilità interno).

Il presidente Pittella ha tenuto a specificare che la versione proposta è da ritenersi conclusiva ed è stata condivisa dalle parti datoriali e sindacali che compongono la cabina di regia "Obiettivo Basilicata" al termine della riunione svoltasi nella tarda mattinata di oggi presso la sala Verrastro, alla quale hanno partecipato i segretari regionali di Cgil-Cisl-Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro; il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, e i rappresentanti del cartello "Pensiamo Basilicata", Paolo

Laguardia e Antonio Miele.

Sul primo punto (carta carburanti), dopo il recente via libera dato dal Governo, per mano del sottosegretario Vicari, ad una modifica dell'articolo 45 della legge 99/2009 che attesta alle sole regioni in cui si estrae il petrolio la titolarità dei fondi rivenienti dall'aumento delle royalties, pari al 3 per cento annuo, che annualmente confluiscono nel Fondo unico gestito a livello nazionale dal Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata, forte dell'unanime consenso di sindacati e associazioni datoriali, ha proposto di destinare le risorse ad azioni di coesione sociale da concordare, attraverso la emanazione di un apposito decreto interministeriale attuativo, d'intesa con Mise e Mef.

Per quanto riguarda il Memorandum, gli emendamenti proposti al decreto del 12 settembre 2013 vanno nella direzione già concordata con il Ministro Guidi e il Sottosegretario Vicari, volti a superare il tetto dei 50 milioni annui da portare a 300 milioni e a raddoppiare il termine di durata dei benefici (da 10 a 20 anni), oltre che ad include-

re nel calcolo dell'Ires da retrocedere alla Regione Basilicata gli aumenti di produzione riferiti alle autorizzazioni già concesse o in via di perfezionamento alle Compagnie che già operano in Val D'Agri e a Tempa Rossa.

Infine, per quanto riguarda il patto di stabilità interno, la modifica proposta alla legge n. 183 del 12/11/2011 prevede di inserire, tra le deroghe già individuate a livello nazionale, anche le spese a valere sulle risorse derivanti alle regioni in conseguenza dell'attuazione dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25/11/96 n. 625, che disciplina l'assegnazione delle royalties del petrolio.

Per il presidente Pittella, la posizione unitaria emersa oggi dalla "cabina di regia" contribuisce a dare maggiore forza alle richieste avanzate dalla Regione Basilicata in sede ministeriale e metteranno lo stesso Governo nelle condizioni politiche di utilizzare sin dai prossimi giorni lo strumento della decretazione d'urgenza, anche grazie al sostegno forte di tutti i parlamentari lucani.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

■ Presidi a Corleto e Gorgoglione per fermare i mezzi diretti ai cantieri Tempa Rossa, bloccate le strade

Il grido di dolore di allevatori e agricoltori: «Petrolio è morte»



Le immagini del presidio sulle strade per raggiungere i cantieri di Tempa Rossa



In basso le immagini degli allevatori che con i propri animali hanno raggiunto i mezzi fermi

UNA protesta spontanea, la cui notizia non era circolata nei giorni scorsi, quella che ieri mattina ha bloccato le due arterie principali per raggiungere i cantieri del

Circa una sessantina di persone hanno occupato le due strade, impedendo con il loro corpo il passaggio dei mezzi pesanti diretti sui cantieri. Famiglie del posto in nome di tutti gli

agricoltori, degli allevatori, delle attività turistiche danneggiate dalle attività estrattive e che chiedono di fermare «lo scempio».

Prima di tutto le questioni ambientali, ma non solo. «I danni per le aziende che vivono dei prodotti della terra - spiega Giuseppe Di Bel-

lo - sono innumerevoli. Non si capisce quale vantaggio possano trarre le popolazioni del posto dal petrolio. E il peggio è che le nostre istituzioni sono del tutto indifferenti all'urlo di dolore che si alza dalla valle».

Il presidio che si è svolto comunque in maniera pacifica alla presenza di digos e carabinieri è andato avanti dalle prime ore del mattino fino alle 17 di ieri pomeriggio.



VULTURE MELSESE

Acque irrigue scure e maleodoranti
Romaniello chiede l'intervento dell'Arpab



Giannino Romaniello

Il consigliere Sel, Giannino Romaniello, ha inviato una nota agli assessori all'Agricoltura Michele Ottati e all'Ambiente Aldo Berlinguer sollecitando un intervento tempestivo in relazione al controllo della qualità dell'acqua nella zona del basso melfese. Nella nota, il consigliere fa rilevare che il Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano è gestore della risorsa idrica per l'irrigazione e non solo, in tutta l'area del basso melfese; dalla piana di San Nicola di Melfi fino al basso lavellase dove non solo privati, ma anche società cooperative sviluppano attività di produzione di prodotti facendo largo uso di acqua (agricoltura intensiva). L'acqua in distribuzione proviene da: traversa Santa Venere, fiumara Venosa, fiumara Atella - Rionero. Da una visita fatta lungo il tratto di distribuzione insieme ad alcuni agricoltori, si è potuto verificare - spiega Romaniello - che la risorsa distribuita oltre ad avere in alcune occasioni una colorazione scura, emana un odore strano. Considerato che le aziende che ritirano i prodotti dagli agricoltori chiedono agli stessi le certificazioni su tutto quanto utilizzato per la produzione, Romaniello ha manifestato l'opportunità che l'Arpab effettui alcune analisi a campione sull'acqua del canale, al fine di garantire che nello stesso non ci siano fecali o altre sostanze in percentuali superiori».

VIGGIANO

Assunzioni Eni
Per l'80% saranno lucani
Cgil soddisfatta



Il Centro Oli di Viggiano

POTENZA - Si è tenuto nel pomeriggio di ieri, presso la Regione Basilicata, Dipartimento Politiche Sviluppo e Formazione, l'incontro sui temi legati alla formazione e occupazione del settore minerario, con un focus specifico sulle attività relative al Centro Oli di Viggiano.

Nei mesi scorsi si sono già tenuti diversi incontri in cui, come Cgil, abbiamo chiesto ed ottenuto che l'ENI e le aziende dell'indotto rendessero note le professionalità da impiegare nella quinta linea del Centro Oli di Viggiano.

Alla luce di ciò, i bandi definiti dalla Regione Basilicata rispondono alla richiesta di formare professionalità specifiche tra i disoccupati lucani per un numero di 62 soggetti, di cui 25 saranno assunti nell'ambito delle attività lavorative previste all'interno della quinta linea.

La Cgil di Potenza, per bocca di Giuseppe Cillis, esprime un giudizio positivo sull'operato, che conferma quanto contenuto nelle richieste del sindacato: formazione e occupazione con la garanzia che almeno l'80% dei giovani assunti siano lucani.

«In questo senso - ha detto Cillis - facciamo appello a tutti i disoccupati lucani interessati perché prendano visione dell'opportunità (la pubblicazione avverrà il primo agosto prossimo) ed inoltrino la domanda per poter partecipare alle attività di formazione».

Marsico Nuovo, Macchia attacca l'amministrazione

Con 2 mln di royalty manca un cartellone estivo

A DISPETTO dei due milioni di euro che nel 2013 il Comune di Marsico Nuovo si è visto riconoscere come compensazioni per le attività estrattive, il Comune quest'anno non si è preso nemmeno la briga di programmare un cartellone di eventi estivi, degno di tale nome. E' la denuncia che arriva dal consigliere di opposizione, Massimo Macchia, che commenta: «Pensavamo che di avere toccato il fondo negli anni precedenti ma quest'anno siamo andati oltre». «Dobbiamo registrare il fatto - spiega - che si è arrivati alla fine di luglio e non è stato ancora reso noto quali saranno gli eventi programmati per agosto: ad oggi non è dato sapere se eventi importanti e tradizionali dell'agosto Marsicano (che da anni richiamano centinaia di turisti come la Passeggiata nella Storia o gli Artisti di Strada) allietano o meno le serate estive».

Purtroppo assistiamo ad un immobilismo che impoverisce tantissimo la nostra comunità dove i giovani e gli avventori stagionali sono costretti ad andare altrove per godersi qualche ora di svago.

A fronte delle royalty versate appare davvero quindi inaccettabile la incapacità manifesta e perenne del Sindaco Domenico Vita che mentre dice di ritenere Marsiconuovo un paese a vocazione turistica (tanto da investire milioni e milioni in opere inutili come gli impianti di risalita verticale), di fatto è incapace di tradurre in pratica le idee allestendo, ad esempio, un cartellone di eventi degno di



Il Municipio di Marsico Nuovo

tale nome.

E in questo senso - conclude Macchia - sono fortissime le lamentele che si stanno levando per lo scarso impegno e supporto alla festa Patronale del prossimo 26 agosto, storicamente una delle manifestazioni estive di punta di tutta la Val d'Agri.

E' inaccettabile, conclude Macchia, anche l'isolamento in cui vengono lasciate le associazioni culturali che cercano di proporre iniziative e promuovere il territorio».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**PICCOLA ILVA**

Depositate 2 istanze per permettere l'ingresso in fabbrica a una ditta incaricata di chiudere i lucernari

di LEO AMATO

POTENZA - Un'istanza per entrare nello stabilimento con i tecnici della ditta incaricata di realizzare le "porte mobili" a chiusura dei lucernari, proprio come richiesto dal gip. Più un'altra per permettere al personale dell'azienda di restare all'interno e sorvegliare le operazioni per ragioni di sicurezza.

Le hanno depositate ieri mattina in Tribunale i legali della Siderpotenza, da cui oggi stesso potrebbero essere rimossi i sigilli dei carabinieri.

Secondo l'avvocato Nunzia Barra, che assiste il Gruppo Ferriere Nord della famiglia friulana dei Pittini, la decisione di adempiere alla prima delle prescrizioni dettate dal magistrato che ha disposto il sequestro dell'impianto non implica un'ammissione di responsabilità né la condivisione delle conclusioni dei periti della procura, ma dipende soltanto dalla volontà di riattivare le linee di produzione quanto prima. Una precisazione necessaria per non pregiudicare la posizione dei tre indagati: Marco Minnini, responsabile dello stabilimento potentino, Federico Pittini, rappresentante legale della proprietà, e la stessa Ferriere Nord spa, intesa come persona giuridica, «poiché otteneva vantaggi economici o comunque vantaggi» dalla mancata adozione di alcune precauzioni per evitare la diffusione di veleni nell'aria.

La notizia può far tirare un respiro di sollievo ai 230 operai dello stabilimento e tutti i lavoratori dell'indotto, autotrasportatori e fornitori di rottame ferroso in testa, che a breve, a scanso di sorprese, dovrebbero tornare a lavorare.

L'avvocato dell'azienda: «Non è ammissione di colpa»

I tecnici della ditta incaricata dalla Ferriere Nord di realizzare l'intervento avranno bisogno del tempo necessario per effettuare le opportune rilevazioni. Poi il progetto andrà autorizzato e le "porte mobili" andranno costruite e installate. Difficile dire quanto tempo servirà, ma a meno di intoppi si tratta di aspettare qualche settimana, dei mesi al massimo. Quindi andrà presentata un'ulteriore istanza al gip Amerigo Palma, che già nell'ordinanza con cui sono stati apposti i sigilli sullo stabilimento aveva autorizzato «i responsabili dell'impianto e dell'azienda ad adottare con immediatezza le misure che già possono ritenersi disponibili e praticabili». In più ha precisato quanto all'impiego e installazione delle "porte mobili" indicate dai consulenti del pm che si tratta di una «misura alla quale deve essere subordinata la stessa facoltà d'uso dell'impianto».

In altri termini: una volta provveduto alla chiusura delle aperture sopra l'area di colata il via libera dovrebbe essere quasi assicurato, per le «imprescindibili esigenze occupazionali e lavorative del personale impiegato all'interno dello stabilimento». Quanto invece all'«aggiornamento e potenziamento dell'impianto di aspirazione ad oggi insufficiente a garantire la salute pubblica e dei lavoratori» il magistrato parla di «tempi strettamente necessari alla corretta valutazione del rischio». Perciò le operazioni potrebbero svolgersi anche in un secondo momento.

Per i consulenti incaricati dalla Procura, tra cui un chimico che nel 2008 aveva già lavorato sul caso Ilva, sarebbe stata accertata la presenza di diossina e furani nelle emissioni «diffuse» prodotte dallo stabilimento: «ossia in quelle non convogliate (nei camini) ma prodotte ed appunto "diffuse" nell'ambiente interno ed esterno dalle attività e dai processi di lavorazione della fabbrica».

A febbraio inoltre, durante un'ispezione, sarebbe emersa la presenza di diossina nei fumi che fuoriescono «dalle aperture del capannone» in quantità superiore del 74% alle soglie di emissioni consentite, più idro-



Una parte dei lavoratori della Sider in presidio davanti ai cancelli (foto Andrea Mattiacci)

La Sider si adegua alle prescrizioni del gip

Chiesta la rimozione dei sigilli e il rientro di una squadra di operai per garantire la sicurezza dell'impianto sotto sequestro giudiziario

carburi aromatici, temuti per il loro potere cancerogeno, e «inquinanti» vari pericolosi per la salute umana «sulle diverse matrici ambientali (aria, suolo e bioindicatori vegetali) prelevate nelle aree circostanti lo stabilimento».

L'inchiesta dei carabinieri del Noe coordinata dal pm Francesco Basentini è nata nel 2012 dalle segnalazioni di alcuni cittadini e

ha preso in considerazione solo gli ultimi due anni di attività dell'impianto. Mentre restano ancora sullo sfondo questioni come quanto accaduto in tempi più lontani, o gli effetti sulla salute di lavoratori e cittadini residenti nelle aree limitrofe, in particolare Bucaletto, dove i dati raccolti a giugno dell'anno scorso dall'Arpab indicano che sono piovute diossina e altri veleni in quantità al-

larmanti. Si tratta infatti di un fenomeno che potrebbe aver avuto ricadute epidemiologiche drammatiche, per quanto nessuno degli enti sanitari preposti ad oggi sia in grado di fornire risposte precise, e persino gli inquirenti si mostrano molto cauti a riguardo, in mancanza di denunce e segnalazioni precise e circostanziate da parte di cittadini e associazioni ambientaliste.

Gianni Rosa contro Pittella e Berlinguer, presentata una interrogazione in Consiglio
«Non basta una visita per pulirsi la coscienza»

POTENZA - Gianni Rosa al contrattacco dopo le dichiarazioni di Pittella e Berlinguer con una interrogazione presentata in consiglio regionale. «Il 28 gennaio - scrive - dopo le allarmanti notizie apprese dagli organi di informazione e relative ai livelli di inquinamento prodotti dalla Sider, abbiamo presentato un'interrogazione al presidente Pittella per conoscere la reale situazione dell'impianto ambientale prodotto dallo stabilimento potentino: a tale interrogazione, non è mai pervenuta risposta. Successivamente, in data 19 febbraio, l'assessore all'Ambiente Berlinguer veniva udito dalla Terza Commissione. In tale contesto, l'assessore evidenziava le mancanze di Arpab relativamente al monitoraggio e ai controlli ambientali sullo stabilimento potentino.

Nella successiva audizione

del 26 febbraio lo stesso assessore affermava che «sul versante emissioni è emerso un quadro a tratti rassicurante a tratti ancora interlocutorio, perché abbiamo registrato una significativa diminuzione delle diossine in tutti i depositi». Alla luce degli avvenimenti delle ultime ore, la vicenda appare ancora più assurda se consideriamo la risposta ad una mia interrogazione, presentata il 24 marzo nell'ambito della seduta del Consiglio regionale del 6 maggio. In quell'occasione, infatti, Berlinguer dichiarava di aver sollecitato l'Arpab per conoscere la quantità di diossina rilasciate nell'atmosfera dal camino dello stabilimento ma di non aver ottenuto mai risposte.

Anche solo considerando questi episodi, le mancanze della politica regionale appaiono evidenti. Il rimpallo di responsabilità tra Arpab, che

denunciava mancanza di fondi, e l'assessorato all'Ambiente, che evidenziava la carenza dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, non ha mai consentito di mettere in campo strumenti validi di monitoraggio e controllo ambientale sulla Sider Potenza.

Il sequestro di venerdì è quindi chiaramente frutto delle inadempienze dell'AR-PAB e dei mancati provvedimenti da parte della Regione in termini amministrativi e politici su un suo fondamentale ente strumentale. Un attento monitoraggio ambientale sulle emissioni della Sider Potenza avrebbe consentito, infatti, non solo una più efficace ed efficiente tutela dei cittadini e dell'ambiente, ma avrebbe anche permesso alla proprietà dello stabilimento, di adottare misure idonee. Sono evidenti quindi le responsabilità in capo alla

Giunta regionale e all'Assessore Berlinguer, le cui dimissioni appaiono, a questo punto, opportune.

In proposito, oggi, ho presentato un'interrogazione a risposta immediata al Presidente Pittella per conoscere le motivazioni per le quali Arpab non ha adempiuto al suo ruolo e, soprattutto, i motivi per i quali non sono stati adottati provvedimenti politici e amministrativi nei confronti dell'Agenzia regionale. Inoltre, Pittella deve farci conoscere le sue intenzioni rispetto al ruolo ricoperto dall'assessore Berlinguer.

La mancanza di risposte certe sull'impatto ambientale dello stabilimento potentino oggi si ripercuotono inevitabilmente sui cittadini e i lavoratori. Non basta certo una visita notturna del rivoluzionario Pittella per pulire la coscienza dalle proprie responsabilità».

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

**MAURIZIO BOLOGNETTI****No al baratto tra salute e lavoro**

LA mia piena solidarietà e vicinanza va ai lavoratori della Sider Potenza e alle loro famiglie. Ciò detto, ribadisco che non possiamo più accettare il baratto tra salute e lavoro. Le responsabilità del sequestro della Sider e del dramma che ne consegue vanno addebitate tutte ad un ceto politico che nulla ha fatto negli anni passati e a chi essendo investito dell'onere di tutelare la salute pubblica ha preferito voltarsi dall'altra parte. Intanto, l'ex sindaco di Potenza Vito Santarsiero dovrebbe spiegarci perché in passato ha minimizzato l'inquinamento prodotto. Oggi la magistratura svolge un ruolo di suppellettile rispetto ad amministratori incapaci che non hanno saputo e voluto garantire elementari controlli.

Alla protesta già da ieri hanno aderito autotrasportatori e indotto

Oggi il corteo dei lavoratori

Si parte alle 13:30 dai cancelli per arrivare alla prefettura

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Oggi è il giorno dell'incontro in prefettura tra Regione, sindaco e azienda, ma è anche il giorno della mobilitazione dei lavoratori. Già ieri il fronte della protesta si è allargato con l'arrivo dei mezzi pesanti che fanno parte dell'indotto della ex Siderpotenza. Tutti solidali quindi, a difesa del posto di lavoro e soprattutto dello stipendio. E se per gli operai della Sider c'è la possibilità di poter usufruire degli ammortizzatori sociali, per chi lavora nell'indotto le cose sono molto più complicate. Ma il fronte è unico e oggi, a partire dalle 13:30 si muoverà compatto. Ci sarà la Sider ma anche la Edinvest, Bea Service, Cmr Taranto, Sulzer, Sabia, Bamar, D'Andrea, Garramone, E.b.c., Martinelli e altre piccole realtà. E ieri questa cosa è stata spiegata attraverso un volantino che è stato distribuito a chi era di passaggio davanti al picchetto della Sider. Le richieste sono quelle che si ripetono da giorni: possibile dissequestro parziale delle aree non interessate, la valutazione tecnica degli interventi da fare all'interno della fabbrica e la garanzia di salario (che ovviamente è dipendente dalle prime due richieste).

Intanto i lavoratori incassano la solidarietà della Fismic Basilicata. «I circa 300 lavoratori - scrivono - delle Ferriere Nord dicono che in magazzino ci sarebbero alcune decine di migliaia di tonnellate di tondini per l'edilizia già finiti e acciai laminati che potrebbero essere venduti senza nuocere ad alcuno».

«Facciamo notare - spiega il segretario regionale Fismic della Basilicata Antonio Zenga - il trattamento differenziato che stanno subendo i lavoratori della Siderpotenza rispetto, per esempio, a quelli dell'Iva di Taranto, che hanno continuato a lavorare finché non si chiarisse la faccenda». Ma a riunirsi ieri è stato anche il direttivo politico della Fiom Cgil. «Tutela della salute e diritto al lavoro non devono essere messi in contrapposizione - dicono - Lo sblocco di queste attività, a partire dal magazzino (prodotto finito), consentirebbe di recuperare risorse economiche utilizzabili per la messa in sicurezza e per



I tondini già pronti ed in attesa di spedizione

effettuare gli interventi prescritti dalla Procura. Per questo la Fiom «invita i lavoratori e i cittadini ad essere fronte comune per risolvere positivamente la vertenza, garantendo allo stesso tempo la tutela ambientale e la piena occupazione».

IL CORTEO - Partirà alle 13:30 da via Siderurgica, dove ha sede la Sider, il corteo dei lavoratori in direzione piazza prefettura, parteciperanno anche le aziende dell'indotto e alcuni camionisti che a quanto pare utilizzeranno le proprie motrici per accompagnare il corteo. La manifestazione si snoderà su via Appia, poi San Rocco, Corso Garibaldi, Piazza 18 agosto, Porta Salza, via Pretoria e infine piazza Mario Pagano, sede della prefettura. L'incontro istituzionale è previsto per le 16:30, quindi i lavoratori resteranno in attesa per capire quali saranno le prossime mosse.

Intanto una nuova notte è passata davanti ai cancelli, questa volta in visita agli operai è arrivata una delegazione di Fratelli d'Italia che ha espresso solidarietà e vicinanza, pur nel rispetto delle decisioni della magistratura.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTAT

Sulla fabbrica Pittini Berlinguer ha la memoria corta

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Sono passati solo cinque mesi, eppure sembra che sull'onda emotiva del dramma sociale provocato dal sequestro della Sider Potenza disposto dalla Procura, siano in molti ad aver dimenticato i fatti. Era febbraio quando Arpa presentava alla Regione il terzo campionamento sulle emissioni dei forni della Ferriera. A chi, come fa un cronista, aveva avuto modo di seguirne da vicino le vicende, non era di certo sfuggito quella sorta di scontro istituzionale in atto, che aveva già fatto da sfondo, qualche giorno prima, all'altra emergenza ambientale in corso in quel periodo: l'acqua agli idrocarburi dai rubinetti di Tito.

Frizioni tra enti preposti al controllo che sulla base degli stessi dati giungono a conclusioni completamente opposte. Com'era stato, in quest'ultimo caso, tra Arpa e Acquedotto lucano.

Nella vicenda Sider, a prendere distanze dalle conclusioni a cui era giunta l'Agenzia per l'Ambiente era stato lo stesso assessore Berlinguer. Sulla base dei risultati dei primi monitoraggi, l'ex direttore generale Raffaele Vita, nella relazione che accompagnava il monitoraggio, indicava emissioni di diossine superiori (in un caso specifico doppio) rispetto al valore guida vigente in paese con il Belgio. Tracciando un parallelo con altre realtà, nelle conclusioni del direttore, motivi per essere preoccupati ce ne



erano e come. Per la prima volta, dalla sua nascita, l'Agenzia per l'Ambiente lucana dava l'allarme.

Che però non convinceva via Anzio. Prima ancora di ricevere i risultati del terzo campionamento - da cui emergevano sì dati più rassicuranti, ma anche la conferma della provenienza dell'inquinamento, ridotto proprio in virtù del funzionamento parziale dell'impianto - l'assessore si era preoccupato di convocare d'urgenza una conferenza stampa per smorzare i toni allarmistici che si erano diffusi dopo le preoccupazioni espresse dall'Arpa. Sulla base di un parere redatto dall'Istituto superiore di sanità, Berlinguer rassicurava: «Non c'è stato alcun superamento. Continueremo comunque a monitorare». Una conferenza alla quale il Dg dell'Agenzia regionale per l'Ambiente, pur essendo in pratica il braccio operativo dell'assessorato, non era stato nemmeno invitato.

«Berlinguer sconfessa l'Arpa» aveva titolato il Quotidiano per descrivere il clima di delegittimazione del lavoro dell'Agenzia che si era venuto a creare in quei giorni. E che per tutti questi mesi ha continuato ad alimentare una sorta di gelo istituzionale, neanche troppo celato dallo stesso assessore. Che ancora ieri dalle pagine di questo giornale è tornato a parlare di «lacune funzionali» dell'ente da colmare al più presto. Per carità, il cammino che l'Agenzia regionale dovrà compiere per accreditarsi appieno presso la comunità scientifica sarà pure ancora lungo.

Ma nel caso specifico della Siderpotenza le conclusioni a cui sono giunti prima i periti nominati dalla Procura e poi i magistrati che hanno chiesto e disposto il sequestro dicono che in fondo l'allarme lanciato dall'ente preposto al controllo ambientale non era stato così infondato.

E' proprio sulla base di quegli stessi sforamenti registrati da Arpa e Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri - che il gip definisce «assolutamente preoccupanti» - che il Pubblico ministero ha proceduto a nominare una squadra di esperti per le opportune verifiche.

Uno studio dall'esito che oggi tutti conosciamo. Nessun inno alla gloria per l'Agenzia che a questo punto ha semplicemente assolto al proprio dovere. Che, però, a questo punto, non può essere messo in discussione.

SEL

Barozzino e Placido chiedono lumi ai ministeri del Lavoro e dell'Ambiente

«SINISTRA Ecologia Libertà mantiene la propria fiducia nei confronti degli organi della magistratura che lavorano per tutelare la salute e l'ambiente di una intera città e del suo territorio: una battaglia irrinunciabile che non può e non deve vedere il sorgere di divisioni e spaccature utili solo a chi, in questi anni, ha posto il solo profitto a denominatore assoluto. In questa direzione non possiamo cercare in chi ha avuto, in questi anni, come unica colpa, quella di denunciare quanto di pericoloso per tutte e tutti stava accadendo, il capro espiatorio dell'intera vicenda». A dirlo è Maria Muratore, coordinatore regionale di Sel.

«Ma così come chiediamo alla magistratura di tutelare, attraverso la propria azione, la salute pubblica, allo stesso modo riteniamo urgente un intervento volto a garantire i lavoratori del sito siderurgico posto sotto se-



I sigilli all'ingresso della Siderpotenza

pazionale e circa le garanzie - immediate - del proprio reddito. Sarebbe assolutamente inaccettabile, in una fase così drammatica per l'intera società lucana collocata sempre più verso i margini della povertà relativa ed assoluta, assistere al balbettio di istituzioni incapaci a fornire risposte adeguate nei confronti di chi, in questa lunga e colpevole crisi,

Non assisteremo inermi ad alcun tentativo volto a porre divisioni tra lavoratori e cittadini. La battaglia a favore di un ambiente salubre è una battaglia che si coniuga a quella sociale, in nome di un lavoro che dia dignità e sicurezza su tutti i fronti.

Nelle prossime ore i nostri parlamentari, Antonio Placido e il senatore Giovanni Barozzino, depositeranno delle interrogazioni ai Ministeri dell'Ambiente e del Lavoro per conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione alla tutela sociale dei lavoratori nel periodo strettamente necessario alla ripresa della attività produttiva nonché per giungere in tempi brevi ad un dissequestro, sia pure anche parziale, della azienda. Chiederemo, inoltre, al Governo di attivare, una volta garantita la ripresa della produzione e del lavoro, per l'individuazione di risorse al fine di una delocalizzazione del com-

m.inform@lunedì.it

12 | Primo piano

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**L'APPALTO**

Il Tar annulla l'affidamento alla Consip della commessa da 7 milioni per la manutenzione degli impianti elettrici

Somma rimette un piede al San Carlo

Il maggiore nosocomio lucano dovrà bandire una nuova gara dopo lo scontro su quella del 2011

di LEO AMATO

POTENZA - Servirà una nuova gara per affidare l'appalto da quasi oltre un milione di euro all'anno per la manutenzione degli impianti elettrici del San Carlo.

Lo ha deciso il Tar di Potenza accogliendo il ricorso presentato dai legali della Impes service srl dei fratelli Francesco e Michele Somma: Raffaele e Rocco De Bonis.

Per i magistrati di via Rosica non ci sarebbero state le «condizioni giuridiche di adesione alla convenzione Consip», che è la centrale di committenza del Ministero dell'Economia a cui per legge devono rivolgersi tutti gli enti del servizio sanitario per l'acquisto di beni e servizi relativi a una serie di categorie merceologiche.

Bocciata
l'estensione
dei livelli
di servizio

Tra queste c'è anche un «multiservizio tecnologico integrato con la fornitura di energia per gli immobili adibiti ad uso sanitario», che assicura «servizi tecnologici per gli impianti elettrici e di illuminazione con miglioramento dell'efficienza energetica, antincendio e di trasporto verticale ed orizzontale ed anche i servizi di minuto mantenimento edile e di gestione dell'infrastruttura tecnica».

Né più né meno che l'oggetto del vecchio appalto per il «servizio di esercizio e manutenzione



L'ospedale San Carlo di Potenza

degli impianti elettrici e speciali», devono aver pensato al San Carlo, «scottati» dalla guerra a colpi di carte bollate esplosa sulla gara bandita nel 2011 tra i vincitori, l'Ati Impes-Gieffe, e i secondi arrivati dell'Ati Consorzio cooperative costruzioni e Geraldini impianti.

Di qui la decisione degli inizi di marzo di aderire alla convenzione, che per ospedali e aziende sanitarie di Puglia e Basilicata prevede l'affidamento della ge-

stione al colosso Manutencoop, salvo sempre subappalti, e col vincolo della riassunzione dei lavoratori già impiegati in precedenza dagli «uscenti».

Ma a questo punto si sarebbero cominciati a materializzare i problemi perché di 23 tecnici in servizio con Impes e Gieffe, Manutencoop prevedeva di impiegare solo 14 con un taglio netto del servizio.

«Dopo la presentazione da parte della Manutencoop Facili-

ty Management S.p.A. della turnazione di lavoro - scrivono i giudici del Tar Basilicata - il responsabile del settore manutenzione impianti elettrici del San Carlo veniva a conoscenza della circostanza che la predetta Convenzione Consip, Lotto numero 7, prevedeva una turnazione di lavoro dalle ore 7,00 alle ore 21,00 di ogni giorno feriali ad esclusione del sabato, con la reperibilità ed il pronto intervento entro 45 minuti nella fascia notturna dalle ore 21,00 alle ore 7,00 e nei giorni di sabato e festivi». Una turnazione che a detta del responsabile del settore «non garantiva adeguatamente la sicurezza degli impianti elettrici e speciali, presenti nell'Ospedale San Carlo, soprattutto di quelli connessi alle attività d'emergenza e di alta specializzazione, che venivano espletate nella Regione Basilicata soltanto presso tale struttura sanitaria».

Così ad aprile la direzione generale lucana ha deciso di ampliare l'oggetto dell'affidamento estendendo la turnazione di lavoro «24 ore su 24 per tutti i 365 giorni dell'anno, con conseguente aumento del prezzo contrattuale da 5.936.580,83 euro (compreso l'Iva del 22%) a 7.652.072,58 euro, per l'impiego di 5 ulteriori unità di personale» nel maggiore nosocomio lucano, lasciando la reperibilità notturna soltanto per il presidio di Pescopagano. Ed è proprio questa l'operazione censurata dal Tar.

Secondo i magistrati è corretto l'affidamento mediante trattativa privata dei servizi complementari non compresi nel contratto iniziale, che non superano il 50% dell'importo originario dell'appalto e che, in seguito ad una circostanza imprevedibile, sono diventati necessari e «non possono essere separati, sotto il profilo tecnico ed economico, dal contratto iniziale, senza recare gravi inconvenienti alla stazione appaltante ovvero, pur essendo separabili dall'esecuzione del contratto iniziale, sono strettamente necessari al suo perfezionamento». Ma purché si tratti di circostanze davvero imprevedibili, mentre in questo caso si potevano prevedere eccome «in quanto l'azienda ospedaliera nei precedenti appalti aveva sempre aggiudicato il servizio di gestione e manutenzione degli impianti elettrici dell'Ospedale San Carlo, garantendo una copertura 24 ore su 24 per tutto l'anno».

D'altro canto è impensabile spezzettare la commessa in due perché comporterebbe «delle inevitabili e gravi disfunzioni e/o inconvenienti, che possono essere evitati soltanto con l'affidamento del servizio nella sua interezza ad un unico appaltatore».

Dunque non resta che bandire una nuova gara, a meno che il responsabile del settore manutenzione non riveda la sua opinione, e c'è da giurarci che anche questa volta Impes ci sarà.

Corruzione: tornano in aula imprenditori e funzionari sotto inchiesta

Al Riesame Vento del sud

POTENZA - Dovranno comparire questa mattina davanti ai giudici del Tribunale del Riesame i legali dei 7 indagati nell'ultimo filone dell'inchiesta Vento del Sud che due settimane fa sono stati colpiti dall'ordinanza del gip Rosa Larocca.

Nei giorni scorsi infatti sono state respinte tutte le istanze di revoca delle misure che erano state depositate in particolare dai legali di chi non si era avvalso della facoltà di non rispondere: gli imprenditori ruotati Gerardi Priore e Giovanni Sileo, e il rotondellese Vincenzo Battafarano.

Per i primi due, entrambi agli arresti domiciliari, l'accusa è di falso, turbativa d'asta e corruzione in concorso funzionario dell'economato della Regione. Mentre il terzo, sottoposto all'obbligo di firma in caserma a Policoro, deve rispondere soltanto di falso e turbativa d'asta.

Assieme a Priore e Sileo sono finiti ai arresti domi-

Respinge le istanze di revoca delle misure anche di quelli che avevano risposto al gip

ciliari anche l'economato della Regione Dionigi Pastore, e l'imprenditore potentino Leonardo Mecca. In più il gip ha disposto il divieto di dimora nel capoluogo per il funzionario del Comune di Potenza Giuseppe Schifone e l'obbligo di firma per l'imprenditore

del capoluogo Vito Zaccagnino.

L'inchiesta condotta dagli agenti della mobile di Potenza coordinati dal pm Francesco Basentini ha preso di mira in particolare le gare gestite da Pastore al provveditorato di via Verastro, a cominciare da

quelle assegnate all'«amico» Leonardo Mecca.

Secondo gli investigatori sarebbe esistito un vero e proprio cartello di piccoli imprenditori disposti ad accordarsi per pilotare le gare presentando offerte in maniera tale da assicurare ora l'affidamento all'uno ora l'affidamento a un altro, anche a costo di ricompensare gli «sconfitti» con commesse e subappalti.



Il Tribunale di Potenza

ti. In tutto gli indagati sarebbero in 13 da sommare

ai 19 coinvolti nel primo filone dell'inchiesta e ai 5 del secondo, inclusi i «ricorrenti» Mecca e Zaccagnino.

Tra gli episodi per cui il gip ha respinto le misure cautelari richieste dal pm c'è ne anche una ambientata nel Comune di Potenza in cui l'ex assessore Luciano De Rosa risulta indagato per corruzione «sessuale». Infatti in varie occasioni si sarebbe attivato per aiutare Mecca accelerando le liquidazioni di alcuni pagamenti e cercando di fargli ottenere ulteriori commesse in cambio di «una serie di utilità, ivi comprese diverse prestazioni sessuali offerte da giovani donne».

l.amato@lunedì.it

Il funzionario
Dionigi
Pastore**L'INTERCETTAZIONE****«QUA A POTENZA C'E' UNA GUERRA IN ATTO»**

Il 7 dicembre del 2012 le microspie nell'ufficio di Dionigi Pastore (P) captano questa conversazione con l'imprenditore Vincenzo Battafarano (B). I due sembrano fare riferimento a una gara in ospedale.

B: Vedi questo figlio di... ! Guarda! (...)

P: Ma qui c'è una guerra in atto. Hai capito?

B: E va be'. Ho capito. Però non è che puoi fare tutto.

P: All'ospedale c'è andato per sotto l'ingegnere Spera, ha avuto un sacco di denunce.

B: Spera?

P: (bisbiglia) Ammazza! Che c'è qua a Potenza! Le ditte grosse si spartiscono tutto (...) Poi è stato sempre De Vivo, però in ospedale, un sacco di soldi, sono sempre stati De Vivo e Geraldini. Mò questo Geraldini (...) ha perso la gara ha perso 20-25 persone e tutti i suoi dipendenti sono passati sotto a un'altra ditta, che è una ditta che è il consuocero, sarebbe un'associazione comunque un altro potente, Somma, l'ex presidente della Banca di Napoli, sempre il fine è la massoneria. C'è massoneria e De, vecchi poteri



Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

■ LA STORIA

Ottimo risultato di integrazione a Matera in sintonia tra Olivetti e Casa circondariale

di PIERO QUARTO

Un cento che vale forse più di altri. Uno stimolo ed un esempio di lavoro, studio, integrazione che funge anche da stimolo per quelle istituzioni che lavorano al fianco dei detenuti. La storia è quella di un ragazzo di 31 anni, proveniente dal carcere di Palermo, che ha ottenuto qualche giorno fa a Matera presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri Olivetti la maturità. E' diventato ragioniere con il massimo dei voti, un 100 che vale ancora di più.

Il giovane ha frequentato per tre anni con altri suoi compagni i corsi scolastici sotto la guida del docente dell'istituto Olivetti e la supervisione del direttore della casa circondariale di Matera dottoressa Percoco.

«E' un ragazzo che ha sempre mostrato una grossa passione per lo studio e che è arrivato già con una valutazione molto alta» racconta la professoressa Liliana D'Ercole dell'Olivetti, «ha mostrato addirittura oggi l'intenzione di iscriversi all'Università e di frequentare una facoltà, credo ad indirizzo economico. E' un ragazzo che ha studiato e a cui nulla, come mi ha sottolineato anche il presidente della commissione d'esame, è stato regalato. Nessun occhio particolare ma solo la voglia di emergere».

Il giovane che ha anche una moglie ed una figlia continuerà probabilmente a mettere a frutto le conoscenze accumulate nel triennio di ragioneria Igea: «all'esame ha voluto mostrare di conoscere anche il territorio in cui si trova, ha portato Carlo Levi e anche la prima guerra mondiale. E' sembrato da subito uno studente che ha una grande voglia di imparare, delle capacità sotto il profilo dei lavori creativi ed è uno studente che crede molto nelle sue capacità».

Ovviamente questo risultato ha spiegato ancora la professoressa D'Ercole, «è il frutto della sinergia che si è creata tra l'Olivetti e la casa circondariale, con la dottoressa Percoco, il dottor Gentile, la dottoressa Catalano che hanno fatto sì che la scuola potesse essere sempre presente nella crescita di questo studente». Il destino probabilmente di questo giovane studente è quello di spostarsi in una nuova sede dove poter intraprendere anche gli studi universitari, di certo il carcere e le difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro non lo stanno demoralizzando ma anzi lo stimolano a cercare una via d'uscita diversa. Il senso vero di un momento di forte riscatto ed emancipazione che mostra anche l'impegno civile che viene mostrato dai docenti e dalla stessa casa circondariale.

«Questo ragazzo ha gran voglia di riscatto»

Questo tipo di risultato servono anche a caratterizzare e definire nel tempo il valore di una comunità come quella materana rafforzando più di tutto l'obiettivo di un traguardo prestigioso come la capitale della cultura nel 2019.

Del resto questo tipo di risultato e di integrazione non è certamente usuale e semplice da raggiungere come conferma la stessa professoressa D'Ercole: «devo dire che gli sforzi sono grandi per cercare di coinvolgere i ragazzi detenuti che studiano, molto spesso si tratta di un tentativo di fare qualcosa di diverso più che di voglia davvero di studiare. Non è facile affrontare queste situazioni anche perché nel sessanta per cento dei casi non c'è una grande voglia, si fa



Una delle ultime prove di maturità sostenute dagli studenti nelle settimane appena passate

Dal carcere alla maturità col massimo dei voti

Un giovane 31enne siciliano diventa ragioniere con 100 e ora punta a iscriversi all'Università: un esempio di riscatto

fatica ad insegnare a questo tipo di studenti.

Eppure» racconta la professoressa D'Ercole, «si cerca di passare da una lezione classica ad aspetti specifici e particolari che possano motivarli».

Si cerca di passare del tempo ad insegnare la cosiddetta educazione alla legalità. Cerchiamo di inviare dei messaggi positivi anche se non sempre ba-

stano queste tipo di sollecitazioni e di esortazioni».

Considerazioni quelle della docente che non solo mostrano la difficoltà e la specificità di un servizio come quello che viene svolto con i detenuti ma che danno ancora più importanza ad un risultato come la maturità con il massimo dei voti che viene ottenuta con una costanza di voti e di risultati prolungata

nel tempo e confermata anche nel corso dell'esame di maturità.

Un messaggio che dà speranza e dà stimolo al lavoro che viene svolto quotidianamente e mostra un risultato che esalta e lusinga. Non solo lo studente ma tutti coloro che si sono impegnati per arrivare a questo tipo di risultato.

p.quarto@medi8.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“RECUPERARSI” ANCHE CON LO SPORT

Dietro le sbarre si diventa anche allenatori

Lodevole l'iniziativa della sezione lucana dei tecnici di calcio: a Potenza 12 mister

POTENZA - E sempre per restare in tema di integrazione sociale, che passa attraverso tutte le espressioni che il vivere civile impone, non va sottovalutata l'importanza del “Corso per allenatori di Calcio”, voluto all'interno della casa circondariale di Potenza dall'Associazione Italiana Allenatori di Basilicata.

Su queste pagine ci siamo occupati più volte di raccontare quale è stata l'ispirazione toccata a Gerardo Passarella, presidente della sezione di Basilicata, nell'ideare questo corso, nel dare la possibilità a persone meno fortunate di altre di “rimettersi in gioco”, è il caso di dirlo.

L'iniziativa potentina ha trovato subito ampi consensi, specie a livello nazionale tanto da trovare la ribalta mediatica e, cosa più importante, da essere messo in programma già dal prossimo autunno al carcere di Bari.

Il fine è chiaro: consentire una reintegrazione attraverso il canale dello sport più popolare del mondo.

Docenti di materie tecniche, ma anche



Tutti gli allenatori del carcere di Potenza

giornalisti per tutte le materie che attengono al rapporto con l'esterno, e poi squadre vere hanno potuto testare la capacità di 12 detenuti, selezionati dall'amministrazione penitenziaria tra coloro i quali erano meritevoli, di diventare “mister”. Allenatori con tanto di patentino da poter tranquillamente esibire nel momento in cui saranno reintegrati nella vita di tutti i giorni.

A sentire le esperienze di chi ha superato questo piacevolissimo test, è emer-

sa proprio la voglia di mettersi in gioco, di cimentarsi con gli altri sentendosi gratificati da una qualifica, è il caso di dirlo, guadagnata onestamente sul campo.

Gli allenatori di Basilicata, sapientemente guidati da Passarella, hanno già annunciato che presto si apriranno i battenti per il secondo corso, coltivando la concreta possibilità che, in breve tempo, qualcuno assurga agli onori della cronaca per i risultati sportivi raggiunti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia Italia / Mondo | 15

■ L'AFFARE YUKOS Il patron dell'ex colosso petrolifero, Khodorkovsky: «Fatta giustizia»

L'Aja: «Mosca paghi 50 miliardi»

La Corte permanente di arbitrato condanna la Russia per "l'esproprio" del 2006

di FLORENCE CIOMEI

L'AJA - Schiaffo alla Russia sull'affare Yukos. La corte permanente dell'arbitrato dell'Aja ha stabilito che Mosca deve risarcire con 50 miliardi di dollari Gml, l'azionista di maggioranza dell'ex colosso petrolifero, nella causa di espropriazione del gruppo che faceva capo all'oligarca decaduto Mikhail Khodorkovsky. Ma Mosca non ci sta e annuncia che si appellerà contro una decisione che considera «politicamente prevenuta».

In un contesto di grande tensione tra Russia e Occidente, dopo l'abbattimento dell'aereo malese e con nuove sanzioni sull'Ucraina che sarebbero allo studio, la sentenza del tribunale olandese certo non aiuta a distendere i rapporti sempre più complicati. Tuttavia lo schiaffo avrebbe potuto fare anche più male, se la Corte avesse accolto le richieste della Gml, che puntava su un risarcimento doppio, pari a circa 100 miliardi di dollari, puntando sul valore che, in questi dieci anni, avrebbe raggiunto il gruppo petrolifero.

La vicenda risale al 2006, quando per la Yukos venne sancita la bancarotta, lo smembramento e la vendita della maggior parte degli asset alla statale Rosneft, con annessa condanna al patron Khodorkovsky per presunti reati finanziari e fiscali al termine di un lungo e controverso processo, in apparenza orchestrato dal Cremlino per bloccare l'ascesa

politica dell'oligarca. Gli azionisti dell'allora colosso petrolifero, però, non rimasero a guardare e si rivolsero al tribunale olandese nella speranza di ottenere, all'estero, quella fortuna che non avevano avuto in patria. E la rivincita c'è stata. «Il tribunale ha spiegato con soddisfazione il numero uno di Gml, Tim Osborne - ha in modo unanime e specifico confermato che l'offensiva della federazione russa contro Yukos, i suoi fondatori, tra cui Mikhail Khodorkovsky, e i suoi impiegati, era motivata da ragioni politiche». Per la Corte, insomma, si è trattato di un esproprio e per questo la Russia deve risarcire gli azionisti di allora. «Dall'inizio alla fine - ha commentato Khodorkovsky,

da poco graziato da Vladimir Putin dopo dieci anni passati dietro le sbarre - l'affare Yukos ha costituito un caso esemplare del saccheggio senza riserve di una impresa brillante da una mafia legata allo Stato».

La reazione di Mosca, tuttavia, non si è fatta attendere: il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov e il ministro delle Finanze hanno annunciato che la Russia farà appello, anche se non è chiara la procedura legale che intendono seguire, dal momento che non sarebbe possibile un ulteriore grado di giudizio. Per il Cremlino, comunque, si tratta di una sentenza che presenta «seri difetti» e, oltretutto, la Corte dell'Aja non sarebbe «competente» a decidere su questa materia.

Il Cremlino preannuncia ricorso

LA RIPRESA Ma la situazione economica resta difficile

Le imprese hanno più fiducia a luglio è 90,9 contro gli 88,2 di giugno

Il dato diffuso dall'Istat è il più alto registrato da agosto 2011

di FRANCESCO CARBONE
e di SILVIA GASPARETTO

ROMA - Le imprese hanno più fiducia. Nonostante una situazione economica ancora difficile e piena di segnali non incoraggianti, secondo l'indagine dell'Istat, la fiducia degli imprenditori a luglio segna un nuovo rialzo raggiungendo 90,9 punti dagli 88,2 di giugno.

Un livello così alto non si registrava da agosto 2011. E più in dettaglio l'indice aumenta di più per le imprese dei servizi di mercato, costruzioni e commercio ma è in lieve diminuzione per le imprese manifatturiere. Insom-

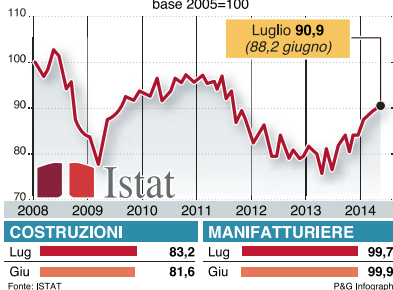
ma migliorano le attese di produzione, ma peggiorano i giudizi sugli ordini. Una situazione quella descritta dall'Istat che molti considerano «incoraggiante». Ma c'è anche chi ironizza, come i consumatori, spiegando che la fiducia sale perché più giù di come è non può andare. E Nomisma avverte: si tratta di un elemento «positivo» ma da considerare «con cautela» visto che i segnali positivi non si sono tradotti «in una vera ripresa». Anche di questo si sarà parlato nell'incontro tra il premier, Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, che hanno inoltre condiviso l'idea di irrobustire il team di economisti a Palazzo Chigi, un modo per avere una sponda e un'interlocuzione ancora più strutturata con la squadra del Mef.

Intanto, guardando all'andamento del Pil non si ha la sensazione che la situazione stia migliorando. Anzi: tutte le stime più recenti parlano di una crescita 2014 prossima allo zero (tra 0,2% e

0,3%) contro lo 0,8% previsto dal Governo. Ultima l'Abi che oggi indica per il Pil una crescita marginale (+0,3%) nel 2014, anche se nel biennio 2015-16 si dovrebbe passare a un +1,3-1,4%. L'attesa resta per la certificazione Istat dell'andamento del secondo trimestre (il 6 agosto). Gli ultimi dati sulla produzione industriale però (anche a livello europeo) non lasciano presagire niente di buono. Ma di una cosa il governo sembra certo: non ci vorrà nessuna manovra bis. L'hanno ripetuto più volte sia il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, sia il premier Matteo Renzi (che sono in contatto costante e anche oggi si sono visti per a Palazzo Chigi), e oggi torna a ribadirlo il viceministro Enrico Morando: «ad oggi non c'è niente del genere all'orizzonte». Morando fa notare «per l'ennesima volta che se c'è un peggioramento dell'andamento del Pil ma questo è un caso classico di flessibilità riconosciuta dal Fisco compact». Gli fa eco il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini: «abbiamo un margine di sicurezza sotto il 3%» anche se «è ancora presto per dire come chiederemo il 2014». Insomma niente correzioni in corso d'anno, posizione che suscita però più di una perplessità nelle opposizioni. Fi in testa: «Se i conti pubblici sono a posto, come da tempo ripetete Renzi, lo vedranno gli italiani al ritorno delle ferie» dice Renato Brunetta.

LA FIDUCIA DELLE IMPRESE

Gennaio 2008-luglio 2014, indici destagionalizzati base 2005=100



■ TORINO La nuova società avrà sede in Olanda

Fiat, è l'ultima settimana Venerdì chiude e nasce Fca

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - E' una settimana storica per la Fiat: venerdì si terrà dopo 115 anni l'ultima assemblea degli azionisti a Torino, convocata in sede straordinaria per deliberare sulla fusione con Chrysler. La società sarà incorporata nella controllata olandese Fiat Investments che assumerà il nome di Fca - Fiat Chrysler Automobiles e diventerà la holding del gruppo. Gli azionisti di Fiat riceveranno un'azione Fca per ognuna di quelle possedute della vecchia società, mentre chi non voterà a favore dell'operazione di fusione potrà esercitare il diritto di recesso a 7.727 euro. Ieri a Piazza Affari, in una giornata difficile per tutto il settore auto, il titolo ha chiuso in calo del 2,37%.

L'assemblea di venerdì sarà anche l'addio al Lingotto: la nuova società non avrà più sede a Torino, dove più di un secolo fa è nata, ma trasferirà la residenza legale in Olanda e quella fiscale in Gran Bretagna. John Elkann e Sergio Marchionne hanno più volte sottolineato che il gruppo manterrà comunque le radici in Italia, dove resterà uno dei suoi cuori produttivi e proprio a Torino, nel comprensorio di Mirafiori, avrà uno dei centri direzio-

nali.

L'assemblea sarà preceduta dai consigli di amministrazione di Fiat e Cnh Industrial sui conti del secondo trimestre e del primo semestre 2014, che si riuniranno rispettivamente mercoledì a Torino e giovedì a Londra. Anche per il board Fiat sarà l'ultimo appuntamento torinese.

La nuova società, che negli ultimi giorni è stata sotto i riflettori anche per le indiscrezioni su possibili alleanze e fusioni prima con Volkswagen e poi con Psa, operazioni smentite in entrambi i casi, sbarcherà a Wall Street entro la metà di ottobre, ma il titolo Fca oltre al New York Stock Exchange (Nyse) sarà quotato sul mercato telematico della Borsa italiana.

Ieri è arrivato il via libera del 91,6% dei delegati dei sindacati firmatari - Fim, Uilm, Fimisc, Ugl e Quadri - all'ipotesi d'accordo sul contratto specifico di primo livello che interessa 86.000 lavoratori di Fiat e Cnh Industrial. Hanno partecipato al voto 642 rsa, pari all'82% del totale. «Ora ci aspettiamo l'annuncio ufficiale da parte dell'ad del gruppo della partenza degli investimenti a Mirafiori e Cassino», commenta Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	87,10%	-1,64%	0,8865	0,8915
Atlantia	1997,00%	-0,10%	20,1	20,21
Autogrill Spa	644,50%	-1,15%	6,525	6,56
Azimut	2003,00%	-0,99%	20,26	20,36
Banco Popolare	0,00%	-2,04%	12,31	12,45
Bca Mps	0,00%	-1,87%	1,401	1,415
Bca Pop Emil Romagna	0,00%	-1,60%	6,635	6,67
Bca Pop Milano	63,40%	-1,93%	0,647	0,653
Buzzi Unicem	1254,00%	-0,87%	12,72	12,76
Campari	590,00%	0,31%	5,905	5,95
Cnh Industrial	670,00%	-1,83%	6,875	0
Enel	424,40%	-0,33%	4,286	4,292
Enel Green Power	0,00%	-0,58%	2,058	2,062
Eni	1966,00%	-0,25%	19,8	19,88
Exor	2960,00%	-0,64%	29,96	29,99
Fiat	765,50%	-1,86%	7,81	7,86
Fimmeccanica	702,50%	-2,50%	7,24	7,27
Generali Ass	15,33	-0,20%	15,44	15,47
Gtech	1844,00%	-1,91%	18,88	18,93
Intesa Sanpaolo	228,60%	-0,78%	2,32	2,336
Luxottica Group	42,47	0,62%	42,37	42,47
Mediaset S.p.A.	0,00%	-2,70%	3,194	3,212
Mediobanca	685,00%	-3,52%	7,115	7,17
Mediolanum	5,965	-0,25%	6,04	0
Mondadori	1195,00%	-0,17%	12	12,01
Phisil C C	1149,00%	-1,12%	11,66	11,68
Prysmian	1607,00%	0,69%	16,07	16,19
Saipem	1842,00%	-0,86%	18,73	18,77
Salvatore Ferragamo	2169,00%	0,84%	21,64	21,84
Snam	446,80%	0,49%	4,46	4,484
Stmicroelectronics	639,50%	-0,23%	6,435	6,46
Telecom Italia	89,75%	0,06%	0,901	0,907
Ternaris	1648,00%	-1,08%	16,77	16,82
Terna	401,80%	0,25%	4,022	4,024
Todi	8605,00%	0,29%	85,9	86,95
Ubi Banca	6,2	-2,52%	6,395	6,47
Unicredit	598,50%	-0,33%	6,045	6,105
Unipolais	237,00%	-0,67%	2,398	2,402
World Duty Free	920,00%	-0,05%	9,255	9,255
Yox	2145,00%	1,76%	21,2	21,81

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MB	20393,08	-0,59
All Share	2220,81	-0,58
Mid Cap	27227,93	-0,61
Small Cap	18469,09	-0,22
Micro Cap	22213,42	-0,97
STAR	18169,44	-0,98

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Yox	21,45	+1,76
Salvatore Ferragamo	21,69	+0,84
Prysmian	16,07	+0,69
Luxottica	42,47	+0,62
Campari	5,90	+0,51

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Mediobanca	6,85	-3,52
Mediaset	3,104	-2,70
Ubi Banca	6,20	-2,52
Fimmeccanica	7,055	-2,50
Banco Popolare	12,31	-2,04

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3.988,277	-0,17
Dow Jones	16.838,88	-0,14
FTSE 100	6.788,97	-0,05
DAX 30	9.588,17	-0,48
CAC 40	4.344,77	-0,33

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,24305	1,244
Euro/Sterlina	0,79114	0,79129
Euro/Franco Svizzero	1,2146	1,21479
Euro/Yen	136,86	136,899

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	101,76	Barile (58,98 Lit)
Oro	1304,1	180 Tonn (2.205 Lib)
Argento	20,80	300 Tonn (3.527 Lib)

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Grande mobilitazione a difesa del petrolchimico

Eni, da Gela attacco al Meridione

Camusso: il lavoro torni al centro della politica o sarà un dramma

PALERMO - Un lungo serpente di ventimila persone in corteo Gela, a difesa della raffineria. Non solo lavoratori e neanche soltanto sindacati, ma tantissimi cittadini e le rappresentanze istituzionali della provincia di Caltanissetta sfilano per le strade. In piazza insieme al segretario regionale della Cisl **Maurizio Bernava** e alla leader nazionale della Cgil **Susanna Camusso** ci sono il vescovo di piazza Armerina monsignor **Rosario Giansana**, che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera aperta alla diocesi chiedendo per Gela "non tagli ma investimenti". In corteo anche i sindaci del comprensorio. Quello di Gela **Angelo Fasulo**, il vicesindaco di Caltanissetta, i primi cittadini di Riesi, Sommatino, Niscemi. Inoltre, i vertici territoriali di Cgil Cisl Uil. Lungo tutto il percorso manifesti ricordano che "il lavoro è l'unica forma di libertà dell'uomo". In mezzo alle bandiere sindacali, inoltre, si nota pure quella della sezione Marina di Gela. A lavoratori e sindacati è anche arrivato un messaggio dell'arcivescovo di Monreale, monsignor **Michele Pennisi**.

A chiudere il corteo i Tir del settore agroalimentare.

L'Eni "non è azienda in difficoltà. Invece di distribuire dividendi, faccia investimenti", dice la leader della Cgil, **Susanna Camusso**, dal palco di Gela che osserva poi che la vicenda "sconta due nodi: la mancanza da anni di politiche di svi-



Corteo a Gela in difesa della raffineria

luppo e mancate scelte di politica industriale del governo" che è "azionista. Da Gela parte una richiesta precisa: difendere con unghie e denti il lavoro che c'è e di crearne dell'altro".

"Anche il piano industriale dell'Eni deve ripartire dall'attenzione al mezzogiorno, anche c'è proprio l'idea che se il mezzogiorno debba essere ridimensionato e questo non va bene. Va detto che se non c'è una scelta generale del Paese che metta al centro la difesa del lavoro, potrà essere un dramma. Senza lavoro non c'è nessuna prospettiva di cambiamento economico ha aggiunto il segretario gene-

rale della Cgil, a proposito della grave crisi occupazionale nel Mezzogiorno. "Purtroppo, in Italia non c'è nessuno che sta scommettendo sulla crescita e la vertenza Gela rappresenta la tentazione dei grandi gruppi industriali italiani di collocarsi al punto basso della crisi attraverso operazioni che continuano ad apparire sempre meno comprensibili" ha detto, **Susanna Camusso** in merito alla vertenza dell'Eni. "Eni - spiega la Camusso - da questo punto di vista sta facendo un'operazione che purtroppo non è solidale. La siderurgia sta vivendo una fase analoga".

ANALISI

Una nuova classe dirigente per il Sud condizione per rilanciare l'Italia

Guido Melis

"Quell'incapacità progettuale dei governi locali" è il titolo di un interessante pezzo di Alfonso Russo sul "Sole 24 ore" di domenica 27 luglio. Interessante perché pone un problema fondamentale per la eventuale (e molto sperata) ripresa italiana. Dunque, dice Russo, i programmi di rilancio europeo assegnano risorse ingenti (circa 300 miliardi di investimenti nei prossimi 3 anni) e un ruolo centrale alla BEI, la Banca europea per gli investimenti. Questo istituto glorioso, nato nel 1957 su impulso italiano, primo presidente Pietro Campilli, fu ideato, storicamente, come uno strumento a vantaggio delle aree depresse d'Europa, innanzitutto del Mezzogiorno italiano. Dovrebbe occuparsi della crescita, ma versa in gravi difficoltà. E in particolare incontra grandi ostacoli nel Mezzogiorno italiano. E qui sta il punto, il tema cruciale posto da Russo nell'articolo: le cause prime di questa difficoltà sta nella "scadente capacità progettuale delle amministrazioni locali, aggravata dal costo, ritenuto proibitivo, dei servizi offerti dalla banca". Un combinato disposto micidiale. Bassa cultura, deficit di cultura istituzionale e alti costi di gestione. I fondi europei ci sarebbero, la capacità di spendere e di spendere tempestivamente no. Come fare? Il vicepresidente della BEI, l'italiano Scannapieco, avanza un'idea: la BEI fornisca a chi lo richiede "una variegata tipologia di consulenti tecnici che aiutino a progettare, a realizzare, rendicontare". Supplisca il deficit dei comuni e in genere delle istituzioni meridionali.

L'intera vicenda richiama un tema che - neanche a farlo apposta - è stato giorni fa al centro di una interessante giornata oristanese, quando Paolo Savona e Giovanni Farese hanno presentato e discusso un interessante loro libro appena uscito, "Il banchiere del mondo", Rubbettino, dedicato alla figura del mitico Eugene Black, mitico presidente della Banca mondiale negli anni ruggenti della nostra ripresa del dopoguerra. Una felice sinergia tra questo prestigioso istituto e una classe diri-

gente meridionale allora al passo con la sfida dei tempi potè, in pochi anni, rimettere allora in moto l'economia bloccata dalla guerra. Ruffo, oltre a questa esperienza (certamente da studiare e riprendere, seppure in forme adeguate ai tempi), cita anche il Manifesto per la rinascita del Mezzogiorno, firmato a Ischia e con al centro la triade "Economia, Etica, Estetica" (le 3E, lo hanno battezzato, e tra gli autori c'è ancora Savona, un altro economista, Dominick Salvatore, il sociologo Domenico De Masi, il presidente del CNR Luigi Nicolais).

Insomma, qualcosa si muove nella cultura meridionale. Ma bisogna insistere. Quel che manca, ancora, è un progetto (culturale e politico) di radica-

le rinnovamento delle classi dirigenti, in primo luogo di quelle impegnate in politica: troppa selezione alla rovescia, troppi inquinamenti di tipo mafioso-clientelare, troppa inadeguatezza di curricula. Ci vorrebbe un'idea forte dalla quale ripartire. Il Centro Guido Dorso di Avellino, che dopo essere stato presie-

duto a lungo dal grande Antonio Maccanico è ora affidato all'iniziativa intelligente di Sabino Cassese, sta mettendo in atto una vasta ricerca storico-biografica sulle élites meridionali: bella occasione per fare i conti con una storia che è stata tutt'altro che marginale. Da questo retroterra si può ripartire, un po' secondo le vecchie indicazioni di Dorso: creare nel Sud centri di formazione e selezione di classe dirigente nuova, attivando tutto ciò di virtuoso che ancora esiste, sfuggendo alla visione apocalittica che considera un'intera parte d'Italia definitivamente irrecuperabile.

E' un discorso serio, seriissimo. Che riguarda anche noi in Sardegna. Ci aspettiamo molto da un intellettuale-presidente come Francesco Pigliaru. Moltissimo da quanti (e siamo tanti) possono agire nelle seconde file, per nutrire la politica sarda di nuovi valori, recuperando quello slancio progettuale che animò gli anni della Rinascita e che oggi sembra purtroppo smarrito. Un grande disegno per una nuova classe dirigente: non sarebbe poco.



Sud Italia

Italia decima Mercato unico giova alla Germania

- BERLINO. - Danimarca, Germania e Austria sono i paesi che hanno tratto maggiore vantaggio dal mercato unico in Europa in termini di Pil: è quello che emerge da uno studio della fondazione tedesca Bertelsmann, secondo il quale i paesi del Sud Europa, fra cui l'Italia che è decima della lista (+80 euro pro capite all'anno) avrebbero avuto minori benefici. Dal 1992 al 2012 il Pil della Germania è cresciuto di 37 miliardi in media all'anno: il che corrisponde a un aumento di 450 euro all'anno per abitante; i danesi, con 500 euro, hanno tratto un beneficio addirittura maggiore, ponendosi al primo posto della graduatoria. L'Austria, con 280 euro all'anno in più e' terza in questa classifica, seguita da Finlandia 220 euro, e Svezia, 180 euro. Ben diversa la situazione dei paesi del Sud Europa: in Italia la crescita pro capite è stata di 80 euro l'anno; in Spagna e Grecia di 70, in Portogallo di 20 e in Gran Bretagna di 10 euro. Lo studio prende in considerazione 14 paesi dell'Ue.

Una politica per i rifugiati Keinge, l'accoglienza dei profughi va disciplinata

MINEO (CATANIA). "Come ho già fatto in passato in Centri analoghi, sono qui oggi per conoscere di persona anche la realtà di Mineo e le condizioni di ospitalità dei migranti che qui sono accolti".

Lo ha affermato l'europarlamentare Pd **Cécile Kyenge**, dopo la visita Centro di accoglienza per richiedenti asilo, compiuta assieme a **Michele Pizzarotti**, vicepresidente dell'omonimo gruppo proprietario della struttura.

"I Cara sono solo una tappa del percorso di integrazione per i richiedenti asilo", aggiunge l'ex ministro che giudica "un passo avanti" il Piano nazionale per l'accoglienza, siglato il 10 luglio da Governo,

Regioni ed Enti locali, soprattutto - sottolinea - se sarà effettivamente in grado di snellire la macchina burocratica e aumentare il turn-over nelle prime fasi di assistenza, per condurre i richiedenti asilo velocemente verso il sistema Sprar, attraverso anche un aumento del numero delle Commissioni territoriali.

Secondo l'eurodeputato del Pd "casi come quello di Mineo evidenziano con maggiore forza questa necessità".

"La distanza fisica dalla comunità più vicina - sottolinea Cécile Kyenge - determina inevitabilmente l'isolamento dei migranti,



Cécile Kyenge

con scarse possibilità di interazione e inclusione sociale, che invece può avvenire con maggiore facilità quando i progetti coinvolgono piccoli gruppi di migranti".

"Accorciare il limbo di chi ha il diritto di ricevere protezione - sottolinea l'ex ministro per l'Integrazione - deve essere una priorità per chi ha a cuore il rispetto della dignità umana.

Il sovraffollamento sommato ad una permanenza prolungata oltre misura - conclude l'opponente del Pd - può in ogni momento costituire una miscela esplosiva per ogni Centro". Di qui l'iniziativa intrapresa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

Basilicata

Sigilli a beni e conti correnti del patron della società di vigilanza per 3milioni e mezzo di euro Riesame sul maxi sequestro alla Ronda

L'accusa: omesso versamento di Iva e ritenute, oggi l'udienza sul ricorso della difesa

POTENZA - Si terrà stamane l'udienza davanti al Tribunale del Riesame sul ricorso dei legali di Pier Giulio Petrone contro il sequestro da quasi 3 milioni e mezzo di euro su beni e conti correnti

personali, della società di vigilanza La Ronda e di altre 3 ditte che sarebbero riconducibili in vario modo sempre a lui.

«Già rateizzati
oltre 2milioni
e mezzo di debiti»
Intanto
in 400 attendono
lo stipendio
e temono
di perdere il lavoro

I sigilli sono scattati nei giorni scorsi su ordine del gip di Potenza Tiziana Petrocelli che ha accolto la richiesta di misure cautelari avanzata dal pm Gerardo Salvia.

Petrone, assistito dall'avvocato Angela Pignatari, è accusato di omesso versamento di alcune ritenute d'acconto sugli stipendi dei dipendenti e dell'imposta sul valore aggiunto: un reato che stando alle ultime indiscrezioni da Palazzo Chi-

gi dovrebbe essere depenalizzato subito dopo il rientro dalle vacanze, data la grande inflazione subita in questi anni nei tribunali di tutta Italia a causa della crisi e delle difficoltà incontrate dagli imprenditori.



Pier Giulio Petrone

L'inchiesta è partita da una verifica delle Fiamme gialle che con la legge ancora in vigore non hanno potuto far altro che segnalare la sua posizione in Procura.

Per il cavalier Petrone, che resta ad ogni buon conto un raro caso di imprenditore individuale con oltre 300 dipendenti, quindi risponde in prima

persona e con tutti i suoi beni dell'andamento dell'azienda, sarà fondamentale dimostrare l'avvenuta rateizzazione del debito con l'erario per oltre 2 milioni e mezzo di quelli che gli vengono contestati.

Poi dovrà affrontare i dipendenti che si riuniranno in assemblea giovedì mattina e giovedì pomeriggio (per garantire lo svolgimento del servizio), e gli chiederanno conto dei pagamenti sospesi a causa del blocco sui conti correnti dell'azienda oltre ai timori per la perdita del loro posto di lavoro. Sia gli oltre 330 vigilanti, che i 40 di un'altra società del gruppo che offre servizi di portieraggio non armato.

La Ronda è la principale società di sicurezza privata della Basilicata e tra i suoi clienti può annoverare praticamente tutti gli enti più importanti della regione: dal Tribunale agli uffici di via Verrastro.

Nei giorni scorsi un sequestro simile per un importo di poco meno di 2 milioni e duecentomila euro aveva colpito il presidente del As Melfi Giuseppe Maglione, accusato a sua volta di omesso versamento dell'Iva, che ha comunque rassicurato tifosi e dipendenti rispetto a possibili ripercussioni sulla squadra o le altre sue attività.

l.amato@luedi.it

In breve

DOMENICA 3 AGOSTO**Musei aperti
e gratis**

DOMENICA 3 agosto i musei e le aree archeologiche della Basilicata saranno visitabili gratuitamente. Lo ha annunciato la soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata, ricordando che si tratta «dell'applicazione della norma del decreto Franceschini in vigore dal primo luglio».

PUGLIA- BASILICATA**Intesa Equitalia Sud
e Adiconsum**

Il fisco amico del cittadino con la collaborazione tra Equitalia Sud e Adiconsum Puglia Basilicata. Grazie all'accordo, l'Associazione avrà a disposizione uno sportello telematico dedicato che permetterà di migliorare e semplificare il rapporto con i contribuenti, consentendo di ricevere informazioni e assistenza mirata.

LEGAMBIENTE SU CINGHIALI**«Sì al confronto
coi cacciatori»**

Legambiente Basilicata prende posizione in merito alle recenti polemiche sull'art. 4 del calendario venatorio, che prevede l'abbattimento di esemplari di cinghiali, responsabili di ingenti danni alle colture. «Nell'esprimere il dissenso da altre forme di abbattimento ipotizzate, quali ampliamento del numero di giornate o aumento dei capi autorizzati o, ancora, caccia in battuta nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, - è scritto in una nota - si ribadisce la disponibilità al dialogo con le parti in causa per l'individuazione delle migliori strategie da mettere in campo per ottenere il fine comune del controllo della specie onnivora ed opportunistica».

■ PO FSE 2014-2020

Esame della Commissione europea Risorse previste: 289 milioni di euro

E' ALL'ESAME DELLA Commissione europea il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Basilicata.

Gli assi in cui è articolato il Programma si incentrano sui temi della promozione dell'occupazione e del sostegno della mobilità dei lavoratori, della promozione dell'inclusione sociale, del contrasto alla povertà e dell'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente. Le risorse finanziarie previste ammontano a 289 milioni di euro e saranno finanziate al 50% dalla Commissione europea ed al 50% dallo Stato e dalla Regione.

«Il Programma - spiega l'as-

sessore alle Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, Raffaele Liberali - vuole offrire una risposta alla grave crisi occupazionale, attraverso un insieme di misure di carattere preventivo e curativo che potranno essere attivate secondo un approccio individualizzato. Una risposta viene proposta anche al rilevante aumento della povertà, attraverso misure di inclusione al lavoro e si sostegno ai nuclei familiari vulnerabili. Prevista azioni per l'acquisizione di un adeguato livello di capacità personali e di cittadinanza. La condizione giovanile è inoltre fronteggiata sia attraverso azioni in linea con la raccomanda-

zione «Garanzia Giovani», sia attraverso il sostegno alla partecipazione a processi di istruzione, sia anche con iniziative per l'assolvimento del diritto di istruzione e formazione. Sostegno alla strategia di sviluppo regionale, ed in particolare delle azioni sostenute dal FESR - annuncia ancora Liberali - è garantita attraverso la qualificazione del capitale umano prevista anche secondo schemi anticiclici. Investimenti sono infine previsti per l'evoluzione strutturale dei sistemi di attuazione delle politiche del lavoro, del welfare e dell'istruzione per accrescere l'impatto delle politiche dirette, considerata anche la necessità di fare di



L'assessore Liberali

più e meglio con minori risorse. Il rispetto dei tempi imposti dal regolamento comunitario sui fondi strutturali e delle attività previste dall'accordo di partenariato - conclude - consentirà di ridurre i tempi di attesa per l'esame da parte della Commissione europea ed un più celere avvio delle iniziative».



Un momento della presentazione del progetto (Mattiacci)

Wa.re Lab per il Consorzio industriale: si tutela l'ambiente e si risparmia Riciclo, una rete per vendita e scambio

POTENZA - Un processo virtuoso di vendita e scambio di materie prime secondarie, ovvero i rifiuti derivati dai processi produttivi delle aziende, al servizio delle imprese, per diminuire l'impatto ambientale in economia.

E' questo lo scopo ultimo del progetto Wa.re Lab, presentato per la prima volta ieri mattina presso la sede dell'Asi di Potenza, a Tito Scalo. Si tratta di un modello per mettere in rete le 132 aziende che fanno capo al Consorzio industriale per ottimizza-

re il riciclaggio e il riuso degli scarti derivanti da attività produttive e artigianali, favorendo, fra l'altro, l'incontro di domanda e offerta.

La prima tappa, che verrà avviata a breve, prevede un questionario da sottoporre alle aziende per una sorta di mappatura di quelli che sono i diversi tipi di scarti industriali che derivano dal processo produttivo.

A parlarne ieri, per la primissima presentazione, il commissario del Consorzio, Donato Salvatore, l'assessore del Comune di Tito, Luciana Gio-

sa, il vicesindaco di Pignola, Domenico Picerni e il centro di ricerca Enea.

In nome degli imprenditori è intervenuto Nicola Patrone.

Mentre Stefano Bottiglione ha parlato a nome della cooperativa sociale Nuova Terra. Lo sviluppo di tecnologie innovative per il recupero/riciclo di materie prime seconde da rifiuti, costituisce un nodo cruciale nel raggiungimento della chiusura del ciclo delle risorse. Con importati convenienze economiche anche per gli stessi imprenditori.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il congresso regionale Pd detta i tempi del Consiglio: si riprende stamattina Cotrab e Acta i grandi malati

Denunciato lo «strozzinaggio» delle discariche e il «cannibalismo» tra enti

IL congresso regionale del Pd detta i tempi anche del consiglio comunale. La discussione (con eventuale votazione) sul Rendiconto di gestione 2013, infatti, è slittata a stamattina per consentire alla maggioranza dei consiglieri di partecipare all'infiammato congresso.

E non meno caldo è stato il consiglio comunale di ieri, nel quale il neo assessore al Bilancio, Maria Martoccia, ha presentato l'attuale situazione finanziaria dell'Ente.

«Rispetto alle misure di indebitamento - ha detto l'assessore - l'evoluzione dal 2005 al 2013 segna un passaggio dai 114 milioni ai 108,3 del 2013 con un picco a 121,77 nel 2008. Non possiamo indebitarci più di tanto, quindi più di chiederci come mai non sia salito il debito, la domanda da farsi come mai non è scesa. L'indebitamento verso fornitori a breve periodo risulta strutturale di circa 40 milioni di euro. In un'ottica prospettica dobbiamo cercare di delineare un percorso difficile, che punta a un riequilibrio graduale attraverso un passaggio che implica una verifica dei conti e dei numeri che la nuova Giunta eredita».

Ci sono diversi punti che non tornano. Per esempio c'è la questione degli introiti immobiliari: «le entrate extratributarie,



La sede del Cotrab a Potenza

pari a 36 milioni di euro, tra questi i fitti attivi da alloggi e fitti alloggi diversi. La gestione del patrimonio immobiliare prevede entrate per 3,5 milioni di euro, ma nella realtà ha prodotto entrate per soli 500.000 euro. Tra il 2008 e il 2011 i beni per 15,6 milioni di euro non hanno prodotto gli introiti previsti».

E poi ci sono i grandi nodi, il Cotrab e l'Acta, in particolare. «Cotrab - spiega l'assessore Martoccia - è diventato sempre più un azionista del Comune di Potenza con incrementi di costi per questa amministrazione sempre meno sostenibili, con il Mef che evidenzia come una città con i nostri abitanti debba

spendere la metà di quello che stiamo spendendo noi oggi, con una spesa che dal 2008 a oggi è salita dagli 8,5 milioni di euro agli attuali 14,5 milioni di euro».

«Sulla natura contrattuale che lega il Cotrab al Comune - dirà poi nel suo intervento il consigliere Felice Scarano - si può parlare di aberrazione che sostanzialmente si concretizza in "spendi ciò che vuoi comunque ti rimborsano"».

Altro enorme nodo da sciogliere è quello relativo alla gestione rifiuti. A prendere la parola, portando esempi di altri Comuni, è il rappresentante del Movimento cinque Stelle, Savi-

no Giannizzari: «Riguardo ai rifiuti a Muro Lucano e Fidenza si raggiunge una percentuale di differenziazione pari a circa l'85%, a Potenza il costo sostenuto per lo smaltimento è di 15.460.000 di euro. Se avesse adottato le politiche di Fidenza e di Muro Lucano avrebbe risparmiato rispetto all'ultimo bilancio rispettivamente 7 e 9 milioni di euro. Se invece tali comportamenti fossero stati adottati 20 anni fa si sarebbero risparmiati oltre 150 milioni di euro». Per questo il voto del M5S - già preannunciato - sarà negativo.

A difendere la passata amministrazione sul fronte rifiuti ci pensa il capogruppo del Pd Iudi-

cello: «gli amministratori che hanno ricoperto questo ruolo nell'ultimo quinquennio sono da considerare degli eroi. Tagli del governo centrale, il patto di stabilità rappresenta uno 'strozzo' per le imprese. Ci sono circa 10 milioni di euro di tasse non recuperate. Le discariche dove conferiamo applicano tariffe da strozzinaggio e quando si tratta di amministrazioni, si può parlare di cannibalismo tra gli Enti».

«La situazione a Potenza è sotto gli occhi di tutti. Si dice che non ci sono i soldi e poi si spendono 14 milioni di euro per il trasporto pubblico - attacca Alessandro Galella (Fratelli d'Italia) - I contratti con Cotrab e con Acta li ha sottoscritti l'Amministrazione e non un cittadino qualsiasi. Il contratto con Cotrab datato 2013, prevede che qualsiasi somma venga spesa il Comune è tenuto a sostenerla. Spendiamo il doppio di una città delle dimensioni come Potenza. L'incasso della Cotrab è irrisorio e la Cotrab non ha una persona che controlli il possesso del titolo di viaggio».

Oggi si riparte. In un clima un po' particolare, con gli ex amministratori - come Pietro Campagna, sindaco pro tempore per diversi mesi - che tentano di difendere il lavoro del passato e i nuovi rappresentanti in consiglio che, invece, puntano a farne emergere tutti i lati negativi. Il tutto si gioca su un difficile equilibrio tra maggioranza e opposizione che rende il nodo ancora più complesso.

L'allarme del coordinamento provinciale di Rete Imprese Italia Ogni giorno chiude un'azienda Parola d'ordine: «Basta ai suicidi di commercianti e artigiani»

OGNI giorno poco meno di un'impresa artigiana è costretta a chiudere. Nel secondo trimestre dell'anno sono state 86 le ditte artigiane della provincia di Potenza cancellate dall'Albo della Camera di Commercio.

E' quanto sottolinea il coordinamento provinciale di Potenza di Rete Imprese Italia presieduto da Antonio Miele (Confartigianato) che ricorda come la manifestazione di protesta nazionale, la prima in assoluto, il 18 febbraio scorso aveva, tra le parole d'ordine, «basta ai suicidi di commercianti ed artigiani».

«Non possiamo assistere più impotenti a tragedie umane legate alla crisi delle pmi in attesa dei tanti provvedimenti sul credito per tamponare la crisi. Le difficoltà e le esperienze negative in cui vivono e si ritrovano oggi gli imprenditori sono molteplici e spesso diventano un labirinto interminabile di procedure da dove diventa difficile uscire. Sono frutto di tristi procedure di sfratti, rientri, pignoramenti, mancati incassi, versamenti di tributi e contributi e poi more, multe, contenziosi e tanto ancora. Il sistema di riscossione che nel suo metodo fa sì che un esiguo debito diventi nella sua



Un artigiano

temporanea impagabilità un cifra ingiustificatamente moltiplicata. Per non parlare delle procedure che intervengono sui beni personali, le ganascce fiscali sui mezzi da lavoro, bloccando conti correnti molte volte costituiti solo dagli affidamenti bancari. Quasi sempre, queste procedure attivano feroci e devastanti reazioni delle banche, chiudendo la porta del credito e impedendo di fatto, di poter svolgere il già martoriato lavoro, onorare

i debiti e garantire il sostentamento minimo alle famiglie che porta automaticamente ad uno sconforto totale. Le micro imprese, come ben tutti sanno, sono circa il 90% del totale produttivo nazionale, costituendo anche un patrimonio di posti di lavoro immenso. Le micro imprese dovrebbero essere e noi diciamo sono, una risorsa per questo Paese ed andrebbero tutelate e sostenute in particolare in questi periodi di profonda crisi. Siamo convinti che le piccole imprese non vogliono favori né tanto meno elemosine, sanno che devono onorare i propri debiti ma che siano il giusto. Da parte nostra, chiederemo subito alla Camera di Commercio l'individuazione di iniziative comuni da intraprendere per affrontare tutti insieme questa grave emergenza. Anche se siamo convinti che la maggior azione di tutela della microimpresa debba venire dal Governo centrale con un intervento diretto e deciso in primis sul sistema bancario e sulle difficoltà dell'accesso al credito. E' dunque ancora più attuale - dice Miele - la proposta-progetto di affiancare uno Sportello di Aiuto psicologico perché non siano lasciati soli nel loro dramma».

IL CASO

Smontato il gazebo in viale Marconi



Alla fine ce l'ha fatta l'ex consigliere comunale Giuseppe Molinari, che sull'assenza di legalità del gazebo della pizzeria Ponticelli aveva portato avanti una dura battaglia. Il gazebo era stato realizzato un paio di anni fa e doveva essere temporaneo. Poi però era rimasto in via Marconi in pianta stabile, nonostante una sentenza del Tar. Ma ieri pomeriggio il gazebo è stato smontato.

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 19

Il commissario straordinario ha pubblicato il bando anche sul Financial Times

Il "Don Uva" è sul mercato

Nel frattempo va avanti l'inchiesta e si attende dallo Ior una risposta alla rogatoria

IN attesa che lo Ior risponda alla rogatoria avanzata dal Procuratore aggiunto di Trani, Franco Giannella, sul "tesoretto" di 27 milioni di euro depositati nella banca vaticana, il commissario straordinario della "Casa della Divina Provvidenza", Bartolomeo Cozzoli, ha deciso di mettere in vendita o dare in fitto «tutto o una parte del complesso aziendale e delle attività dell'ente ecclesiastico Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza». Questo con tanto di bando pubblicato anche sul "Financial Times".

Da diversi anni, soprattutto intorno alle due strutture di Foggia e Bisceglie - la terza è Potenza - ronzano imprenditori locali, nazionali e internazionali. Soltanto poco tempo fa, nei giorni in cui il Tribunale di Trani doveva decidere sull'istanza di fallimento a causa del debito di circa 500 milioni di euro, a farsi avanti fu Potito Salatto, proprietario di diverse cliniche in Capitanata. Prima di lui, ci avevano provato i big nazionali del settore, a cominciare dalla famiglia Angelucci, che con il gruppo San Raffaele ha già interessi in Puglia.

Sull'asse Foggia-Bisceglie ai tempi della direzione generale di Dario Rizzi - dimessosi e finito insieme a suor Marcella Cesa in guai giudiziari e oggi rientrato come direttore amministrativo della sede di Foggia - è



Il Don Uva. In basso a sinistra Cozzoli e a destra suor Marcella Cezoli. In alto a sinistra la sede di Foggia e a destra la sede di Bisceglie.

"Ancelle della Divina Provvidenza" la gestione dell'ex ospedale psichiatrico "Santa Maria Immacolata. Opera Don Uva" di Guidonia. Per la sede di Potenza, invece, a farsi avanti fu Rodolfo De Benedetti attraverso

la "Santo Stefano". Quest'ultima, infatti, che ha un centro per anziani nelle Marche (116 posti letto) dal 2009, è stata acquistata attraverso la "Holding Sanità e Servizi" (Hss) e fino a quel momento era gestita dalla "Orpea", uno dei big europei del settore.

«Nelle more della definizione del Programma di ristrutturazione (previsto

dalle leggi "Prodi-bis" e "Marzano") - si legge nella nota del commissario - che andrà presentato al Ministero dello Sviluppo Economico entro il prossimo 18 settembre, il Commissario straordinario intende così procedere a una prima valutazione dei soggetti interessati all'acquisto e/o alla locazione di tutto o parte del complesso aziendale e delle attività organizzate dalla congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza. Tutti i soggetti interessati a presentare manifestazioni di interesse per il complesso aziendale o parte di esso dovranno indirizzare comunicazione scritta al commissario straordinario».

I tempi sono ristrettissimi, visto che bisognerà fare arrivare tutto entro il prossimo 25 agosto.

Alessia Giammaria
a.giammaria@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE

I tanti "tesoretto" sottratti ai lavoratori

TRA la Basilicata e la Puglia ci sono 1.500 persone che rischiano un posto di lavoro. Mentre sul conto corrente di una suora ultrasettantenne ci sono 27 milioni di euro che, sospetta la magistratura, probabilmente non dovevano essere lì. Ma sarebbero dovuti servire per salvare i lavoratori e le loro famiglie.

La storia è quella della Casa divina provvidenza, un gigante della sanità convenzionata, con strutture a Foggia, Bisceglie e Potenza.

Analizzando la richiesta del nuovo management dell'ente (il nuovo dg si chiama Giuseppe De Bari,

indagato nell'inchiesta del porto di Molfetta), i giudici fallimentari hanno scoperto conti strani, con un'azienda

che intascava tanto e spendeva tantissimo. Da qui la decisione di inviare la documentazione alla procura di Trani.

Il procuratore Carlo Maria Capristo, l'aggiunto Francesco Giannella e il pm Silvia Curione cominciano gli accertamenti e si imbattono in una serie di strane transazioni: maxi

parcelle ad alcuni professionisti e soprattutto uscite mal documentate. Seguendo il denaro, si arriva così a un conto corrente dello Ior sul quale questi soldi transitano per poi rientrare di nuovo in Italia. Non però sui conti correnti della Casa divina Provvidenza ma su quelli di un altro ente, Casa di Procura, amministrato da una suora settantenne, Assunta Puzello.

I magistrati chiedono e ottengono il sequestro di quei 27 milioni, nonostante i legali della suora sostengano che i soldi sarebbero vecchie pensioni e contributi mai pagati. I magistrati però non ne sono affatto convinti. Tanto che decidono di presentare una rogatoria alla Città del Vaticano per capire qualcosa in più su quel conto Ior. Forti anche di una vecchia lettera nella quale l'allora vice presidente dell'ente, il commendatore Lorenzo Leone (deceduto negli anni scorsi), scrive al Vaticano parlando di una situazione di benessere della struttura e di una dote di 60 miliardi delle vecchie lire nella disponibilità delle Ancelle della Divina Provvidenza (l'equivalente dei 27 milioni di euro sequestrati ora).

"Casa di procura" è una cassaforte in pratica, una sorta di forziere. Leone non è uno qualsiasi in Vaticano: vicinissimo al lucano don Donato De Bonis, bracc-

cio destro di Marcinkus, ha disponibilità su una serie di conti correnti nelle banche del Vaticano.

Ora, al primo tesoretto di 27 milioni di euro si sono aggiunti ulteriori 530.000 euro, depositati sui conti correnti dedicati al processo di beatificazione di Don Pasquale Uva. I due conti correnti sequestrati "riconducibili al postulatore beatificazione Don Uva" furono aperti 13 anni fa a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. Ma il postulatore di nomina ecclesiastica avrebbe detto di non saper nulla di quei rapporti bancari, che dunque nei fatti - secondo l'accusa - avrebbero avuto altre finalità.

Dulcis in fundo vengono sequestrati circa 750.000 euro depositati su conti correnti intestati a due onlus riconducibili all'Istituto biscegliese: sono la onlus "Istituto Don Pasquale Uva Casa Divina Provvidenza", con sede a Bisceglie, e la quasi omonima "Istituto Don Pasquale Uva onlus" con sede a Potenza. Due nuovi conti, che secondo le ipotesi accusatorie, potrebbero essere serviti a sottrarre ulteriori capitali. La costituzione delle due onlus risalirebbe all'epoca in cui direttore generale dell'istituto era Dario Rizzi, prima dimessosi per i guai giudiziari e oggi nuovamente in servizio nella sede di Foggia.

a.giammaria@uedi.it

Domani alle 10.30 alla Camera di commercio la consegna degli attestati

In 58 per l' "Ospitalità italiana"

Un marchio di qualità per i ristoranti, gli alberghi e gli agriturismo

SI terrà domani mattina, alle 10.30, nella Sala Economia della Camera di commercio di Potenza, in corso XVIII Agosto, la cerimonia di consegna degli attestati di qualità agli operatori della ricettività del potentino le cui strutture possono fregiarsi del marchio "Ospitalità Italiana" nel 2014.

L'edizione 2014 ha visto la candidatura di 10 nuove strutture turistiche, di cui 9 hanno superato la verifica ispettiva di conformità al disciplinare, conseguendo per la prima volta il marchio "Ospitalità Italiana". In totale, per il 2014 risultano dunque certificate 58 strutture che si trovano in vari comuni del Potentino. Nello specifico si tratta di 22 hotel, 24 ristoranti e 12 agriturismi.

Per la realizzazione del progetto, come di consueto, la Camera di commer-

cio di Potenza è assistita dall'azienda speciale Forim lungo tutta la fase del percorso: dalla selezione delle domande all'assegnazione del marchio, passando per la fase dell'ispezione (gratuita per l'azienda, effettuata da un tecnico Isnart) volta a verificare la sussistenza dei requisiti previsti dai disciplinari.

"Ospitalità italiana" è un

progetto lanciato nel 1997 da Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche).

La fattiva collaborazione con la rete del sistema camerale ha prodotto negli anni un circuito di migliaia di strutture certificate in oltre ottanta province italiane.

«La qualità dell'accoglienza è un concetto che deve essere espresso al massimo livello sia come

destinazione turistica che come singolo operatore - dichiara il presidente della Camera di commercio di Potenza, Pasquale Lamorte. Questo riconoscimento testimonia la crescente voglia delle strutture ricettive di puntare sulla qualità, per far sì che il territorio e i suoi attrattori possano fornire al cliente una rete qualificata e affidabile».



Pasquale Lamorte, presidente della Camera di commercio

► L'ELENCO DELLE AZIENDE CHE RICEVERANNO IL RICONOSCIMENTO ◀

Hotel
Kiris (Viggiano), Rifugio Fasanelli (Rotonda), La Residenza delle Rose (Viggiano), La Locanda di San Francesco (Viggiano), Albergo Ostello Theotokos (Viggiano), Hotel Villa del Lago (Senise), Hotel Ristorante San Raffaele (Castelluccio Superiore), Midi Hotel (Lagonegro), Hotel Eden (Brienza), Grand Hotel Garden (Barile), Park Hotel Centro Congressi (Potenza), Hotel Villa del Mare (Maratea), Bouganville Hill resort & Wellness Space (Picerno), Hotel delle Colline (Muro Lucano), Hotel Sette e Mezzo (Castelluccio Superiore), Hotel Park Grumentum (Grumento Nova), Hotel Due Pini (Melfi), Hotel Dell'Arpa (Viggiano), Hotel Residence Santa Loja (Tito), Borgo Villa Maria (Melfi), Hotel La Piana (Tito),

Hotel Il Castagneto (Melfi).

Ristoranti

Palazzo Gala (Acerenza), Oliver (Senise), La Casina Rossa (Tramutola), Leone D'Oro (Lavello), Al Becco della Civetta (Castelluccio Superiore), La Stradella (Lagonegro), Panaino (Lauria), Novecento (Melfi), Luna Rossa (Terranova di Pollino), La Romantica (Montemurro), Taverna Rovita (Maratea), Ristorante hotel delle Colline (Muro Lucano), Senso Unico (Marsicovetere), Bouganville (Picerno), Ristorante dell'Arpa (Viggiano), Ristorante Sottopetra (Potenza), Ristorante Santa Loja (Tito), Ristorante Da Mimi (Nemoli), Ristorante Pietra del Sale (Avigliano), Singapore Sling (Potenza), Masseria

Sett'Anni (Maschito), Rifugio Fontana delle Brece (Marsico Nuovo), Over Dream (Lauria), Le Gourmet (Corleto Perticara).

Agriturismo

Valle Ofanto (Rapone), Agriturismo Vignola (Marsiconuovo), Agriturismo Grotta dell'Eremita (Castelluccio Superiore), Bioagriturismo Tenuta Montenuovo (Calvera), La Dimora dei Cavalieri (Vaglio di Basilicata), Il Querceto La Terra di Nancy (Marsicovetere), La Bradia (Corleto Perticara), Carrera della Regina (Banzì), La foresteria di San Leo (Trivigno), Agriturismo Calvino (Rotonda), Taverna Centomani (Potenza), Agriturismo Civarra (Rotonda).

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

SANT'ANGELO LE FRATTE**Un progetto frutto di un consorzio tra 30 imprenditori
Lavoro, un villaggio da 4 milioni***Si punta a ottenere fondi europei per sviluppare l'artigianato e l'agroalimentare*

SANT'ANGELO LE FRATTE - Si sta costituendo un consorzio pubblico - privato, al momento 30 i soggetti fra imprese, artigiani e commercianti del posto che vi hanno aderito e il Comune. L'obiettivo è quello di candidare all'Unione europea un progetto volto a valorizzare il centro storico, il turismo, le attività artigianali ormai in via di estinzione e l'agroalimentare.

Si vuole, con il progetto, candidare la cittadina a "diventare un centro dell'artigianato di qualità e dell'agroalimentare con peculiarità specifiche in ambito turistico".

Oggi, alle 18, nell'auditorium comunale che si trova nell'area delle cantine, ci sarà la presentazione del progetto "Ergameron - Work village". Dopo i saluti del sindaco Laurino, presenteranno il progetto: Giuseppe Bruno, urbanista, Luciana De Fino, direttore generale Spix Italia, Tiziana Medici, esperta in sviluppo locale e Rosario Carrano, presidente del consorzio delle "Valli Italiane". Interverranno inoltre: Stefano Del Lungo del Cnr di Tito scalo, l'enologa Rosaria Nigro, Fausto Faggioli, presidente "Eart academy", Antonio Miele, presidente provinciale della Confartigianato della Basilicata, Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza, Antonio De Luca, vescovo di Teggiano, l'europarlamentare Gianni Pittella, Vito De Filippo, sottosegretario di Stato alla Salute e Marcello Pittella, presidente della Regione Basilicata.

"Il progetto - si legge nella brochure invito - avrebbe come obiettivo quello di salvaguardare le forme di artigianato in un'ottica di riconversione e di incrementare la produzione agro alimentare di qualità in via di



estinzione in chiave turistica".

Il tentativo sarebbe quello di dare respiro a un'economia locale, ormai sfilacciata e debole, e l'economia regionale con possibili ricadute sull'occupazione e sull'indotto. Il turista avrebbe un'occasione irripetibile e originale per trascorrere delle giornate all'insegna dell'arricchimento personale e della buona cucina, diventando per un periodo limitato, discepolo apprendista nelle varie botteghe artigianali nelle quali vi lavoreranno i maestri artigiani del posto o provenienti da altre aree geografiche. La realizzazione del progetto, se finanziato, non può essere disgiunta dall'accoglienza da parte della comunità dei cittadini, attra-

verso la ricettività nelle case del centro storico recuperate e rese vivibili, la ristorazione, l'animazione, i punti vendita, i servizi e l'offerta ludico - culturale durante il tempo libero. Il progetto che si intende candidare all'Unione europea potrebbe raggiungere la bella cifra di 4 milioni di euro e avrebbe l'ambizione di usare e riscoprire il centro storico altrimenti in abbandono, rimettere in piedi per scopi formativi e turistici le antiche botteghe artigiane, formare il turista che vuole utilizzare parte del suo tempo per apprendere arti e tecniche ormai abbandonate.

"Il progetto è organizzato - si legge nella brochure informativa - in modo da ottenere la massima interazione con il territorio e le sue

imprese che si trovano a condividere da protagonisti le attività previste", perché avranno il compito di gestire i fondi del progetto. Ovviamente, in questa direzione, diventa indispensabile la formazione su cui deve reggere la struttura operativa e questa avrà l'obiettivo di creare nuove figure professionali capaci di mettere insieme il lavoro artigianale con quello dell'operatore turistico. Occorrerà, dunque, istituire a Sant'Angelo un centro di formazione permanente. Al progetto possono aderire altri Comuni del comprensorio e di altre aree geografiche, enti pubblici e privati, fra questi anche la chiesa, quale gestore di un notevole patrimonio storico ma soprattutto facendo rivivere l'artigiano religioso. In tal senso si spiega la presenza al convegno del vescovo di Potenza e di quello di Teggiano. In questi due territori, tra l'altro, in epoche passate, fu molto intenso e ricco lo scambio commerciale dei prodotti agricoli come il vino e i prodotti artigianali. C'è insomma una storia che ci accomuna.

Antonio Monaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA**Tito-Brienza, strada chiusa oggi e domani**

TITO - La statale Tito-Brienza sarà chiusa al traffico in entrambe le direzioni, fra Tito e Satriano di Lucania, dalle 22 di questa sera fino alle 4 di domani.

A renderlo noto l'Anas, spiegando che la chiusura è necessaria «per eseguire lavori di manutenzione e verifica agli impianti tecnologici della galleria "Serra San Vito"».

Durante le ore di chiusura della strada statale gli automobilisti dovranno la statale 95 di Brienza, da Tito fino allo svincolo di Sant'Angelo Le Fratte.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA**Castelmezzano, tra "Volo dell'angelo" e tour estivo dell'Esercito italiano**

CASTELMEZZANO - Nello splendido scenario delle Dolomiti lucane, a Castelmezzano si è tenuta la quinta tappa del "Tour estivo dell'Esercito italiano".

L'attività itinerante inserita nell'evento "Il volo dell'angelo" meta di attrazione per turisti italiani e stranieri, ha consentito ai numerosissimi giovani presenti, di acquisire tutte le informazioni necessarie circa gli sbocchi occupazionali e le opportunità professionali offerte dall'Esercito.

Per l'intera durata dell'evento, l'Infoteam del Comando militare di Basilicata, ha allestito un punto informativo dove, personale qualificato ha messo a disposizione la propria esperienza umana e professionale.



Giovani compilano la scheda

E' stato possibile acquisire tutte le informazioni necessarie per l'accesso all'Accademia militare, alla Scuola marescialli, alle Scuole Militari: "Nunziatella" e "Teulè".

Si è parlato inoltre di concorsi per "Ufficiali in Ferma Prefissata", per "Ufficiali a nomina diretta" e del bacino della "Riserva selezionata".

«L'attività promossa dall'Esercito sull'intero territorio regionale - ha affermato il Colonnello Giulio Barba Comandante Militare di Basilicata - rappresenta un'opportunità concreta e tangibile attraverso la quale i giovani possono interfacciarsi con la nostra Istituzione; comprendono le finalità, le tradizioni, i valori e i compiti al fine di considerare, in base alle proprie aspirazioni ed attitudini, l'opportunità di una carriera in divisa».

Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito istituzionale: www.esercito.difesa.it (Sezione Concorsi e Arruolamenti) www.esercito.difesa.it o rivolgersi personalmente allo sportello della Caserma "De Rosa" di Potenza.

POTENZA Una serie di attività nel carcere minorile
Si può "Dare un calcio al passato"

POTENZA - Nella Casa circondariale si è svolta ieri mattina una riunione operativa legata a un protocollo d'intesa firmato dal Coni, dalle Federazioni sportive delle bocce, sollevamento pesi, dama, scacchi, calcio a cinque e boxe legato all'integrazione dei detenuti del carcere minorile di Potenza. Gli stessi a partire dal prossimo 4 agosto con orari mattutini dalle 10 alle 12 e il pomeriggio dalle 15 alle 19 potranno ampliare la propria offerta formativa e d'integrazione sportiva, ludica e ricreativa grazie alla firma di un protocollo d'intesa siglato tra le parti nel mese di maggio dal titolo: "Dare un calcio al passato". All'incontro hanno preso parte la direttrice del carcere minorile di Potenza, Maria Cristina Festa, il presidente del Coni di Basilicata, Leopoldo Desiderio, i responsabili delle federazioni sportive facenti parte dell'interessante protocollo d'intesa avviato due mesi fa che finalmente vedrà la luce nel mese di agosto grazie al comune impegno delle federazioni e dei responsabili della struttura carceraria di Betlemme. Con questo protocollo e l'incontro svoltosi nella mattinata di ieri alla presenza dei responsabili delle Federa-

zioni Sportive, Luigi Caggiano per gli scacchi Antonio Bruno per il Sollevamento Pesi, Antonio Travascio per la dama, Giuseppe Daraio per l'Atletica e i responsabili Carbone e Antonio Marcosano, più i responsabili del Coni regionali diretti da Leopoldo Desiderio sono state poste le basi per una decisa azione di socializzazione all'interno del carcere di Potenza legata all'aggregazione dei giovani detenuti. Le parti con la stipula del protocollo d'intesa e con lo svolgimento della riunione di ieri hanno avviato un percorso comune concernente l'integrazione nel carcere dei giovani detenuti, figlia di una collaborazione avviata da tempo che ha visto già presenti gli allenatori di calcio nella casa circondariale di Potenza. «Siamo soddisfatti - ha dichiarato il presidente regionale del Coni di Basilicata, Leopoldo Desiderio - abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Ora spetta ai protagonisti, ovvero i detenuti dare vita a nuove iniziative e stimolare un percorso di socializzazione duraturo e costante nel tempo».

Francesco Menonna
f.menonna@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ **MELFI** Città e diocesi in lutto per la scomparsa del parroco di contrada Bicocca

Addio a don Vito Giannini

Il prete, 37 anni, non è riuscito a sconfiggere la malattia che lo aveva colpito

MELFI - Una scomparsa che ha rattistato Melfi e tutta la diocesi.

Don Vito Giannini, giovanissimo prete, a soli 37 anni, ha lasciato la vita terrena. Malato da un po' di tempo a questa parte, il giovane prete non c'è l'ha fatta. Un immenso dolore per tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscere questo giovane innamorato di Dio, dalle buone maniere, sempre gentile, cortese e sorridente. Un prete moderno, colto e disponibile, che si è saputo farsi apprezzare per i suoi modi garbati. Un prete che amava i giovani e che si dilettava nel praticare sport, in particolare la corsa. A Melfi è stato il parroco del nuovo quartiere della Bicocca, la chiesa di Santa Maria Beretta Molla e di quella del Sacro Cuore, entrambi luoghi dove molti giovani risiedono o si radunano. Proprio nella chiesa del Sacro

Cuore è stata aperta la camera ardente, prima di essere trasferite nella Basilica Cattedrale. In molti hanno omaggiato la salma di Don Vito, che prematuramente ha lasciato questo mondo. Sono in tanti anche i messaggi di cordoglio che è possibile leggere sui social network. In ogni pensiero si evince la vicinanza a Don Vito, un ragazzo cui era impossibile non affezionarsi. Il mondo cattolico e non soltanto si stringono intorno ai familiari in questo momento di dolore e di preghiera. Questo pomeriggio nel Duomo di Melfi, si terranno i funerali di Don Vito Giannini. L'ultimo abbraccio della sua gente per quello che è un arri-vederci, lassù tra gli angeli, dove siamo sicuri il tuo lucente sorriso finirà di contagiare positivamente tutto il paradiso.

Emilio Fidanzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Vito Giannini

■ GINESTRA Buche e avvallamenti Viabilità provinciale Un dissesto perenne ma mancano i soldi

GINESTRA - Uno dei problemi che attanaglia il venosino è la viabilità provinciale. E' ormai risaputo che la Ginestra-Venosa, importante arteria per raggiungere la città oraziana e la vicina superstrada Potenza-Melfi, da anni è abbandonata al suo destino.

Dislivelli e crepe, vegetazione spontanea che cresce a dismisura e che impedisce in alcuni tratti di strada una sufficiente visibilità agli automobilisti in transito, buche che vengono riparate alla me-

sposta: «Non abbiamo disponibilità nemmeno per acquistare un sacchetto di bitume a causa dei fondi insufficienti per poter far fronte alle emergenze di tutte le strade di nostra competenza e quindi aspettiamo che la Regione venga in aiuto, con altri finanziamenti».

La Ciriello incalza: «non si può arrivare sul posto di lavoro, incontrando prima stress e tensione, a causa di strade che non hanno i minimi requisiti di sicurezza. Se un amministratore non dà priorità

glio e dopo pochi giorni si ria- pro- no, tombini, in prossimi- tà del-



Buche sulla Ginestra-Venosa

l'abitato di Venosa, che creano un vero pericolo per il dislivello dalla strada, sono solo alcuni dei punti critici di questa strada.

Su questa strada, tra l'altro, transitano ambulanze che da Venosa si dirigono al Crob di Rionero e all'ospedale di Melfi.

La funzionaria dell'ufficio contabilità del Comune di Ginestra, Maria Ciriello, da circa 30 anni, ogni giorno, partendo da Venosa, percorre questa strada, tra stress e tensione, ha più volte telefonato alla Provincia, ufficio viabilità, ricevendo questa ri-

alla viabilità, vuol dire che non vuole lo sviluppo del territorio».

Probabilmente gli ex consiglieri provinciali di Venosa, Tommaso Gammone-attuale sindaco-e Giuseppe Dileo potevano alzare di più la propria voce in

Provincia. Accanto a questa strada provinciale si sta realizzando l'Oraziana, una strada a scorrimento veloce, che dovrebbe collegare velocemente Rionero-Venosa.

I lavori sono iniziati circa 30 anni fa, dei 21 chilometri previsti oggi ne sono stati realizzati solamente 6.

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **LAVELLO** La denuncia del Comitato per il diritto alla salute

Levata di scudi contro Fenice Ha chiesto di bruciare tonnellate in più

LAVELLO - Il comitato per il diritto alla salute di Lavello denuncia la richiesta di Fenice, pubblicata sul sito ufficiale del Comune di Melfi, di aumento della quantità di rifiuti urbani da smaltire presso l'inceneritore Fenice-Edf.

Fenice Ambiente srl vorrebbe bruciare 3.000 tonnellate in più all'anno.

«Richiesta che sostiene il presidente del comitato, Nicola Abiusi - per quanto ci riguarda, è "anomala" e decisamente fuori luogo.

Perché chiedere di bruciare una maggiore quantità di rifiuti solidi urbani se la tendenza dei comuni è verso la riduzione? Con quale criterio si stabilisce una quantità se ancora non c'è un nuovo piano regionale dei rifiu-

ti?»

E spiega: «Si tratta di una richiesta che per altro snobba completamente quanto stabilito dall'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) rilasciata dalla Regione Basilicata dove si confermano le quantità di 30.000 tonnellate all'anno per i rifiuti urbani e 35.000 per i rifiuti industriali pericolosi.

Una richiesta formulata da chi gestisce un impianto che inquinava da oltre 12 anni e che, come confermato dalle ultime tabelle di monitoraggio pubblicate sul sito dell'Arpa, continua ad inquinare le falde acquifere con nickel, manganese, ferro, fluoruri e Voc.

«Qualche mese fa la Regione - si legge nella nota - ha sprecato un'occasione

per poter porre fine a questa scandalosa vicenda, bastava negare il rilascio dell'Aia. Ci ritroviamo invece nella stessa situazione di 5 anni fa, quando è scoppiato il caso Fenice-Edf, senza aver compiuto alcun passo in avanti. Anzi no. Oggi ci sono le denunce dei lavoratori che confermano la pericolosità di quell'impianto, in primis per la loro salute, di conseguenza per le popolazioni che vivono in prossimità. Eppure continua ad operare e addirittura chiede di bruciare di più! Richiesta che va assolutamente respinta. Puntualmente si danno risposte a queste domande: il sito di San Nicola di Melfi è in sicurezza oppure no? Quali sono i livelli di diossina presenti nell'ambiente circostante?». E conclude: «Qualcuno, a partire dagli assessori regionali Aldo Berlinguer e Flavia Franconi, fino ai sindaci dei comuni di Melfi e Lavello, dia una risposta».



LAVELLO - E' ancora una volta l'associazionismo a far parlare di sé nella cittadina dauna.

Riflettori accesi sull'iniziativa della Lapil (Libera associazione piccoli imprenditori) che da qualche giorno sta curando il restyling della villa comunale da sempre croce e delizia dell'amministrazione.

Pulizia dei viali, illuminazione, ripristino della fontana e chi più ne ha più ne metta.

Tale iniziativa, infatti, rientra nell'ambito dell'accordo raggiunto tra il Comune dauno e la Lapil che prevede la delega da parte del Comune all'associazione di gestire e curare, per il

■ **LAVELLO** Dalla pulizia dei viali al ripristino della fontana

La "Lapil" e il restyling della villa comunale

periodo estivo, la Villa comunale, nell'intento di valorizzarla e farla rivivere anche a famiglie e bambini.

Queste solo alcune delle attività che la Lapil ha messo in campo per far tornare la villa comunale ai suoi antichi fasti per riconsegnarla alla cittadinanza.

Accanto all'iniziativa che si inserisce in altre in precedenza coltivate dalla Lapil, anche "Centopassi per la Legalità", una manifestazione che si terrà doma-

ni e il prossimo 31 luglio nella villa comunale, con il patrocinio del Comune e la collaborazione esterna dell'Associazione "Libera contro le mafie" distretti Potenza e di Cerignola.

La manifestazione ha un duplice obiettivo: il primo è quello di far luce sui problemi della criminalità in Basilicata e soprattutto nel Vulture Melfese. A tal proposito, è stato organizzato un convegno sul tema in cui interverranno, tra i diversi

ospiti: ufficiali delle Forze dell'ordine, membri di Libera e il vicepresidente nazionale dell'Associazione, don Cozzi autore del libro "Poteri invisibili. Viaggio in Basilicata tra affari, mafie, omicidi e verità sepolte".

Il secondo obiettivo è rivolto, soprattutto, alle nuove generazioni: un incontro soft di educazione civica, previsto per il prossimo 31 luglio, alle 19, affinché i giovani lavellesi e non solo possano apprendere cosa

s'intende vivere nella legalità, partendo dal rispetto della cosa pubblica, il rispetto di tutti i luoghi di incontro (scuole, palestre, oratori), con lo scopo di scongiurare comportamenti di bullismo, di inciviltà e di piccola criminalità che possono sfociare in qualcosa di più pericoloso.

Una svolta culturale e sociale, in tutti i campi, può partire solamente dalle nuove generazioni.

La vie e le piccole piazze

della villa, avranno per i due giorni, anche un nome. Saranno tutte dedicate ad alcune vittime della mafia, per onorare chi ha avuto il coraggio e la forza di non soccombere.

E' stato indetto, inoltre, un concorso fotografico che prende il nome dall'iniziativa "Centopassi per la legalità", aperto a tutti.

Tra le altre attività, per domani è previsto, il concerto della band "La cattiva strada" - composta da maestri di musica della vicina Puglia - che omaggerà Fabrizio De André con un tributo nella cornice della fontana comunale.

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

PUBBLI
Fast
Comunicazione di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERIA: Piazza M. 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476797 - tel. 0835.256440 fax 0835.256466

potenza@quotidianodelsud.it

■ CORLETO PERTICARA

Nato un Comitato per chiedere attenzione alle istituzioni

I lupi davanti alla porta di casa

Prima un puledro, poi tre agnelli. E la Regione paga i risarcimenti dopo anni

CORLETO - Non è facile vivere di agricoltura. Non lo è mai. Basta un pomeriggio di pioggia per mandare all'aria il lavoro di mesi. E poi ci sono anche gli imprevisti. Tipo potrebbe capitarti di avere un'azienda agricola a Corleto. Di avere puledri e agnelli di cui i lupi, però, durante la notte fanno strage. E aspettarsi di poter sopprimere alle perdite economiche con i rimborsi previsti dalla Regione è pura fantasia.

Sono in tanti in questa situazione in regione. E a Corleto, dove le persone cominciano anche ad aver paura per la loro incolumità, è nato un Comitato di cittadini per cercare di sensibilizzare le istituzioni su un problema che sta togliendo il sonno a molti. Perché già c'erano i cinghiali a far danni alle colture. E ora ci si mettono anche i lupi sulla porta di casa a peggiorare una situazione già molto difficile.



«E non è più solo una questione economica - spiegano dall'azienda di Rocchina Zurzolo, in contrada Conche - c'è anche una questione di affetti. Il 28 aprile scorso i lupi hanno sbranato il nostro puledro. Per i bambini è stato un trauma svegliarsi al mattino e trovare morto quell'animale a cui erano molto affezionati.

Senza contare che qui con noi vive mio suocero che è anziano. Ed è stato lui a trovare, venerdì scorso, i tre agnelli uccisi. Ha rischiato anche di sentirsi male. Insomma non è che noi abitiamo in un bosco isolato: siamo a taglio strada sulla SS92, che non è proprio un'arteria secondaria».

A un centinaio di metri



Gli agnelli uccisi dai lupi

dall'azienda Zurzolo c'è un albergo, non lontano il centro abitato di Corleto. «Senza contare che qui attorno a noi ci sono altre abitazioni. E abbiamo tutti lo stesso problema, i lupi sono arrivati praticamente davanti alla porta di casa».

L'ultimo caso venerdì scorso. «Secondo il veterinario dell'Asl che abbiamo

prontamente chiamato il mattino, potrebbe essere stato solo un esemplare di lupo (o cane inselvatichito c'è scritto sul referto). Ma a noi sembra piuttosto strano. I lupi agiscono in branco e poi tre agnelli - di cui uno di 30 kg - è difficile che possa averli uccisi un solo esemplare».

E ora inizia la trafila bu-

rocratica per il risarcimento danni, che inizia con il referto del veterinario dell'Asl e si conclude in Regione. «Ma, per capire quali sono i tempi, dico solo che in questi mesi stanno pagando per le richieste di risarcimento del 2010. Quindi per avere un risarcimento minimo di quanto perso ci vorranno almeno cinque anni». E i danni sono sempre più gravi. «In questi giorni abbiamo trebbiato. Di solito dai nostri terreni riusciamo a recuperare dai 27 ai 32 quintali di merce. Quest'anno ci siamo fermati a 12 quintali: l'avena e l'orzo erano stati schiacciati dai cinghiali, abbiamo trovato sterco di quell'animale». Anche il regolare denuncia e regolare attesa di un risarcimento che, probabilmente, sarà riscosso dai figli degli attuali proprietari.

Antonella Giacommo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VIGGIANO

Il presidente del Gruppo lucano di Protezione civile ha ripreso a digiunare

Priore ricomincia lo sciopero

Non risolutivo l'incontro con Pittella. Il problema la non iscrizione all'Albo regionale

VIGGIANO - «E' con profondo rammarico che vi comunico che da oggi riprendo lo sciopero sospeso appena due giorni fa».

Con un post sulla pagina "Gruppo Lucano Coordinamento" del social network di Facebook Giuseppe Priore, presidente dell'associazione, ha annunciato la ripresa dello sciopero della fame. L'incontro con il governatore regionale, Marcello Pittella, e i vertici della protezione civile, a quanto pare non è andato a buon fine. A quanto dichiarato da Priore sul social post «l'Ufficio regionale, in maniera premeditata, sfruttando l'impossibilità da parte della politica di calcolare gli effetti delle proprie decisioni tanto su stessa quanto e soprattutto sui territori, quindi sui cittadini, continua incessantemente a perpetrare la propria opera distruttiva nei confronti del volontariato di protezione civile. A questo punto, dopo avere già incontrato il presidente Marcello Pittella, che considero vittima esso stesso di raggi, assumo nuovamente la sofferta decisione».

Ripresa della protesta «fino - spiega - alla definitiva soluzione di ogni problema». Problema riassunto in due motivazioni, il primo collegato alla «non iscrizione all'Albo regionale - si legge sul giornale on line della Protezione civile - che aveva di fatto bloccato il processo avviato dal Dipartimento

Nazionale di iscrizione all'Albo Nazionale (si tratterebbe della prima volta che una grande organizzazione di protezione civile meridionale viene riconosciuta a livello nazionale); e la necessità di avviare un discorso di programmazione legislativa ed economica che permetta alla Regione di fornire il necessario supporto alle associazioni di volontariato nella gestione delle attrezzature messe a disposizione dei territori locali e di quelli

nazionali».

Motivazioni che il 15 luglio scorso, avevano spinto Priore ad iniziare lo sciopero e a interromperlo, per poi riprenderlo qualche giorno fa. Una situazione al limite dell'inverosimile e del paradossale per la più grande rete di volontariato di protezione civile dell'Italia Meridionale che da anni lavora con dedizione e spirito sul territorio lucano e che ad oggi non risulta esistere tra le carte degli uffici di Protezione

civile.

«Sembra - si legge ancora dalle pagine del giornale della Protezione civile - la storia tratta da un romanzo di Kafka, purtroppo è invece la triste realtà di un deterioramento ormai in atto nelle relazioni tra il sistema istituzionale centrale e la società civile ed è soltanto l'ultimo atto di una serie di interventi che sembrano andare nella direzione dello smantellamento di una struttura di supporto ai bisogni delle

popolazioni, costruita dal basso verso l'alto in oltre 20 anni di impegno e sacrifici. Ed alla fine di tutto questo chi veramente ci rimette sono i cittadini e le comunità locali. Si rischia che nel settore della protezione civile, nella nostra regione, si riporti l'orologio indietro di 20 anni e tutto questo in una situazione in cui la recrudescenza dei fenomeni naturali dovuti ai cambiamenti climatici e l'aumentato valore strategico della nostra re-



Giuseppe Priore

gione in termini di risorse naturali (energia, acqua e ambiente) richiedono invece un potenziamento dei sistemi di protezione del territorio».

Angela Pepe

Una bella serata a Maratea all'insegna del cibo e del vino

MARATEA - Una serata all'insegna del gusto e della sana tradizione gastronomica. In vetrina salumi e formaggi della Basilicata e della Calabria che i numerosi avventori del "Sant'anni Club" hanno avuto modo di assaporare nel corso della splendida serata organizzata domenica scorsa dalla "Compagnia del Cavatappi" di Lauria fondata nel 2004 dai fratelli Giuseppe, Maria Domenica e Francesco D'Imperio con il proposito di vendere direttamente al consumatore finale vini e prodotti tipici tramite internet. Nel corso della manifestazione svoltasi sulla suggestiva terrazza del prestigioso locale della costa marateota i presenti han-



no avuto modo di assaporare e apprezzare prodotti di alta qualità accompagnati da ottimi vini. Dal 2012 la "Compagnia del Cavatappi" organizza serate di orientamento al vino durante le quali vengono descritti in modo dettagliato i prodotti in degustazione in modo tale che il consumatore finale venga a conoscenza del lavoro che c'è a monte di ogni singolo prodotto.

«Il nostro scopo - ha dichiarato un rappresentante dell'organizzazione - è diffondere la massima conoscenza sul prodotto finale agevolando la piena consapevolezza di ognuno su quello che mangiamo».

Antonio Verri

Galdo di Lauria, da domani nuovo terminal bus

LAURIA - Da domani nuovo terminal bus sulla strada provinciale 10+400 Km. In località Galdo di Lauria uscirà un adeguato investimento, dotandola di un servizio che, oltretutto, aiuterà a far crescere la sua immagine anche all'estero.

Con questo intervento si chiude il cerchio di quanto realizzato negli ultimi anni e gli operatori credono nelle potenzialità di questo territorio, come dimostrano anche le strategie di comunicazione e marketing avviate anche negli ultimi anni che hanno portato ad un incremento nell'utenza dell'extraurbano.

Galdo è una località che contribuisce a fare di Lauria

Emilia Manno

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Paterino: «Situazioni che si trascinano da oltre dieci anni e i conti non tornano»

Canoni mai riscossi per 1,7 milioni

Creditori del Comune: non solo privati ma soprattutto aziende e società

«E' DI 1,7 milioni di euro il credito che il Comune di Matera vanta per fitti, canoni, concessioni che riguardano i rioni Sassi e aree di Venusio, locali di piazza Ascanio Persio e alloggi in diverse zone della città». A sostenerlo dati alla mano al 30 giugno 2014 è il consigliere comunale Michele Paterino che spiega: «si tratta nella maggior parte dei casi di situazioni che si trascinano da anni e anni senza che vi sia stato un intervento dell'Amministrazione che ha bloccato questi comportamenti».

Si tratta di attività commerciali, economiche, imprese anche aziende pubbliche che hanno numeri importanti non riferiti ad un solo anno ma ad un periodo di tempo molto lungo che in alcuni casi supera anche i 14-15 anni. Mi chiedo come sia possibile in tempi così lunghi che non ci siano stati interventi ed interruzioni di simili comportamenti». Cifre che in alcuni casi, non uno solo, superano anche i 100.000 euro e che l'Amministrazione dovrà affrettarsi a verificare se siano ancora, allo stato, recuperabili ed in quale misura.

«Sono numeri importanti che non comprendono tra l'altro l'altra ed annosa questione dei crediti per le aree Peep per i quali si continua ad attendere una delibera chiarificatrice che non arriva».

Io mi sono preoccupato di affrontare queste questioni nel lontano 2001» ricorda Paterino, «allora risale la mia prima interrogazione sull'argomento e da allora nulla è successo malgrado le richieste sottolineate anche dai revisori dei conti per attivare la riscossione coattiva. Oggi quei crediti rischiano di essere prescritti ed è un messaggio che strida se si pensa che ci sono cittadini, spesso singoli, famiglie che sono invece costretti a dover pagare puntualmente le tasse che l'Amministrazione richiede».

In questo caso invece ci sono attività economiche, aziende, società per azioni su cui non si possono chiudere gli occhi».

Diretto l'appello di Michele Paterino sulla questione e forte la critica nei confronti dell'Amministrazione comunale che non provvede a recuperare cifre che sarebbero utili per il bilancio del Comune soprattutto in questo particolare momento economico.

«Non si può ignorare una situazione nella quale l'Amministrazione non si



Piazza Ascanio Persio che rimane tra i canoni di fitto non pagati e nel riquadro il consigliere comunale Michele Paterino che dal 2001 porta avanti questa battaglia sui crediti

*«Non succede
nulla malgrado
insistenze
di riscossione»**«Amministrazione
non si comporta
da buon padre
di famiglia»*

Arrestato per estorsione nel 2009 Reato "derubricato" dal giudice

Il giudice monocratico presso il Tribunale di Matera De Benedictis ha derubricato a mero esercizio arbitrario delle proprie ragioni e non ad estorsione l'accusa nei confronti di Eustachio Andrisani per dei fatti che si riferiscono al 2009 ed un'accusa di estorsione che aveva portato direttamente all'arresto dell'uomo a cui furono concessi i domiciliari. L'avvocato Concetta Rollo che assiste l'uomo ha annunciato comunque l'intenzione di ricorrere in appello anche contro l'accusa di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. «Noi abbiamo sostenuto che non esisteva alcuna estorsione e che andava prospettato un male ingiusto. In questo caso» spiega l'avvocato Rollo, «ci si poteva sottrarre facilmente da questa situazione con la nomina di un arbitro a cui affidare la stima del terreno in questione» aggiunge l'avvocato che ritiene che nemmeno l'accusa ravvisata dal giudice di esercizio arbitrario delle proprie ragioni ricorra tanto da aver deciso di ricorrere in appello.

comporta come un buon padre di famiglia e una gran parte di questi crediti che pure risultano a bilancio oggi si rischia di perderli con situazioni particolari che abbondano e in qualche caso aziende che sono anche fallite. Diventa difficile recuperare questi numeri soprattutto se si continua a non mettere un punto fermo su queste vicende che purtroppo da

troppi anni continuano ad essere ignorate».

Paterino fa di una situazione come questa una lunga battaglia politica di anni ma in realtà i risultati non si vedono all'orizzonte: «in questo momento io credo che serva mettere in chiaro cosa succederà in futuro e mettere un punto su queste vicende. Verificare quali sono i crediti che davvero devono essere re-

Il fatto si riferisce ad un episodio di alcuni anni fa quando un pensionato di più di 80 anni è stato bloccato dopo essere uscito da uno studio notarile dagli uomini del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Matera».

I finanzieri stavano indagando su una procedura di vendita di un terreno edificatorio inserito in piano regolatore diventato nel corso del tempo oggetto di speculazione. L'imprenditore e l'acquirente si sono dati appuntamento in uno studio notarile della città e dopo la firma della cessione del lotto edificabile, il vecchietto ha regolarmente riscosso il denaro richiesto. L'uomo, all'epoca ottantaquattrenne aveva capito però il grande interesse da parte dell'acquirente del suo fondo edificatorio e dopo aver pattuito una cifra iniziale ha voluto degli altri soldi.

Da qui sono nate le accuse che hanno poi portato in questi giorni alla sentenza del giudice che non ha però ravvisato l'accusa di estorsione per l'uomo.

cuperati e quali ad oggi non si potranno più recuperare».

Infine l'accusa più forte e più grave che viene lanciata dal consigliere comunale sulla macchina amministrativa nel suo complesso: «non abbiamo fatto progressi in tema di efficienza amministrativa in questi anni di consiliatura, una situazione che purtroppo finisce solamente

Servizi di sorveglianza alla sede della Regione Annullamento dal Tar



La sede materana della Regione Basilicata interessata dal servizio di vigilanza

E' arrivata venerdì scorso la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che annulla l'aggiudicazione fatta dalla Regione Basilicata del servizio di pattugliamento, sicurezza e sorveglianza degli uffici regionali che si trovano a Matera.

Il ricorso era stato presentato dall'Istituto Metronotte srl contro l'aggiudicazione alla cooperativa Lazazzera del servizio e più nello specifico contro la determinazione del «dirigente dell'Ufficio Provveditorato e Patrimonio della Regione Basilicata ha emanato il provvedimento di aggiudicazione definitiva in

favore dell'Istituto di Vigilanza Cooperativa Medaglia d'Oro Maggiore CC. Rocco Lazazzera, per l'affidamento del servizio di sorveglianza, sicurezza, pattugliamento e guardia armata degli uffici regionali, siti in Matera».

Il Tar spiega la decisione con una tardiva comunicazione arrivata «cioè che conta è che la di-

chiarazione sostituisce ex art. 38, comma 1, D.Lg. n. 163/2006, contenuta nel relativo modulo predisposto dalla stazione appaltante, sia stata sottoscritta dal Commissario Straordinario».

Invece non poteva ammettersi il tardivo deposito delle dichiarazioni sostitutive ex art. 38 comma 1, lett. b) e c) D.Lg. n. 163/2006 degli amministratori muniti di potere di rappresentanza, cessati dalla carica, nell'anno precedente alla data di pubblicazione del bando della gara in esame, tra cui anche gli ex Vice Presidenti».

Una questione dunque che inficia il bando e blocca sostanzialmente il servizio arrivando all'annullamento così come richiesto.

sto nell'ambito della controversia che si è chiusa nei giorni scorsi davanti al Tribunale amministrativo regionale e per cui non è escluso che ci possano essere ancora altri ed ulteriori passi.

**In seguito
al ricorso
bloccata
l'aggiudicazione**

per andare a discapito, a forte discapito, dei contribuenti che di fronte a quest'inefficienza si trovano poi a subire un aumento della pressione fiscale».

I crediti sono un problema atavico che il Comune di Matera non riesce a risolvere. In un contesto economico come quello attuale una situazione che nessun Comune può permettersi ingenerando tra l'al-

tro il dubbio che vi possano essere sacche di privilegi da voler tutelare.

Situazioni che proprio perché più volte sottolineate nel tempo devono essere affrontate e risolte in tempi brevi per dare credibilità al lavoro di un'Amministrazione che ad oggi «non si comporta da buon padre di famiglia».

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 29 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it


Laurenzana e Nova Siri
 LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ PISTICCI Chi opera in casa senza licenza fa un danno a clienti e professionisti

Parrucchieri contro il lavoro nero

Acconciatori ed estetisti riuniti in comitato avviano una campagna informativa

PISTICCI - Prosegue l'iniziativa del comitato acconciatori e truccatori di Marconia e Pisticci contro il lavoro nero.

Dopo aver intrapreso una forte iniziativa giudiziaria contro il fenomeno ormai dilagante nel territorio comunale, attraverso un esposto denuncia diretto tra gli altri alla Guardia di finanza e alla Procura di Matera, nella quale segnalavano "l'esponentiale aumento del fenomeno dell'esercizio abusivo della professione di parrucchieri e di estetiste che operano senza licenza e partita iva e, pertanto, sono completamente sconosciuti al fisco", il Comitato ha intrapreso un'azione di sensibilizzazione della cittadinanza, per stigmatizzare la negatività sociale del lavoro nero che, apparendo come un semplice "risparmio" del consumatore, crea un circolo vizioso che non si limita solo a colpire i professionisti, ma incide profondamente sul mercato del lavoro, creando situazioni negative che si riverberano su tutta l'utenza, ovvero sul consumatore finale.

Questi messaggi si stanno veicolando attraverso una campagna pubblicitaria rivolta alla cittadinanza contro il lavoro nero, con lo slogan: "Il lavoro nero distrugge il futuro dei vostri figli".

«Il problema non è la concorrenza - tengono a precisare i componenti del comitato - ma il rispetto delle re-

gole. Ci siamo costituiti in comitato perché ritenevamo e riteniamo che ciò che dovrebbe contraddistinguere una società civile è il rispetto di quelle regole che dovrebbero reggere l'intero sistema sociale, dalle più elementari a quelle più onerose.

Quello che, invece, sembra trasparire da questa vicenda è che chi ha lavorato in nero, violando con sfrontatezza e sfacciataggine non una ma diverse disposizioni di legge, sia il furbetto di turno, mentre chi lavora alla luce del sole, sottoponendosi ai diversi controlli della Guardia di finanza, dell'Asl, dei Nas, dell'Ispettorato del lavoro, sia il cattivo di turno.

Non temiamo la concorrenza, anzi, da professionisti, ci preoccupiamo anche della formazione dei giovani presso le scuole o anche nei nostri saloni, consapevoli che domani i nostri lavoratori saranno i professionisti del futuro.

Il punto, come dicevamo prima, è il rispetto delle regole: noi per lavorare dobbiamo sostenere costi non indifferenti, come lo stipendio dei dipendenti, l'affitto dei locali, le tariffe dei professionisti per la tenuta della contabilità e dei dipendenti. A questo si devono aggiungere i costi dei materiali di primissima scelta e qua-

lità, che volenti o nolenti hanno un costo nettamente superiore a quello che si possono reperire nei supermercati.

Se volessimo fare una ripartizione tra spese e guadagno, su 10 euro che entrano, il 65% e oltre se ne va tra spese e tasse. E' ovvio che se lavorassimo tutti in nero ne ricaveremmo vantaggi enormi a livello economico: ma le cose non girano in questo modo.

Non possiamo lamentarci se il politico di turno ruba a capofitto, se poi anche nel quotidiano consentiamo che si realizzino comportamenti illeciti».

a.corrado@luedi.it



Un parrucchiere al lavoro

■ FERRANDINA Resterà chiusa solo una corsia per le verifiche

Riaperta la galleria "Alvaro"

Dopo tre anni di interruzione per monitorare il dissesto



La galleria "Alvaro"

FERRANDINA - E' stata riaperta ieri pomeriggio, la galleria "Alvaro", in direzione Potenza, sulla strada statale 407 Basentanica, tra il km 64,620 e il km 65,360, nel Comune di Ferrandina. L'evento era atteso per la mattina, ma è stato rinviato al pomeriggio. Lungo il tratto è attivo un restringimento di carreggiata alla sola corsia di sorpasso, per consentire ai tecnici di ultimare le indagini sullo stato di conservazione ed efficienza della galleria. Dopo tre anni di chiusura per consentire il monitoraggio del dissesto in atto, gli automobilisti attendevano con piacere la soluzione

di questo problema che li costringeva a deviare sulle strade di servizio davanti la Stazione ferroviaria. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it/traffico> oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "Vai Anas Plus", disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 Pronto Anas.

■ PISTICCI

Argomovie Film Grand Budapest

PISTICCI - Torna oggi e domani l'appuntamento con Argomovie, il cinema sotto le stelle al Porto degli Argonauti di Marina di Pisticci. Nello spazio antistante la torre di controllo del Porto verrà proiettato il film "Grand Budapest Hotel", diretto da Wes Anderson che proprio nelle scorse settimane è stato in vacanza sulla costa jonica lucana insieme alla sua famiglia e a Roman Coppola. The Grand Budapest hotel è ambientato nei primi anni del novecento e racconta la storia di Gustave H, il portiere di un lussuoso albergo nella Repubblica di Zubrowka, un paese immaginario in Europa, e della sua amicizia con il giovane aiutante Zero Moustafa. Dopo l'omicidio della duchessa Madame D, anziana amante di Gustave H, i due vengono coinvolti nelle indagini della polizia e nella lotta per aggiudicarsi l'eredità lasciata dalla ricchissima signora. Questo film però vuole essere fin dal suo tratto astratto quanto acutamente lieve inizio, una riflessione sull'arte del narrare. Un'arte che può permettersi di parlare della realtà approfittando di quanto di meno realistico si possa escogitare. Le stanze del Grand Budapest Hotel sono innumerevoli quanti i personaggi che le abitano o vi entrano anche solo per un'inquadratura.

■ MARCONIA La gara cittadina è stata inserita quest'anno nel circuito "Basilicata in corsa"

Di corsa per vincere il cancro

Iscrizioni aperte alla settima edizione della "StraMarconia" del 14 agosto

- Dopo aver macinato migliaia di chilometri per aiutare la ricerca sul cancro, la StraMarconia, ideata e organizzata dall'associazione culturale Emanuele 11e72, continua a correre nel suo percorso di crescita. La VII edizione sarà, infatti, tra le venti prove di "Basilicata in Corsa", il circuito itinerante di manifestazioni di corsa su strada e montagna indetto dal Comitato Fidal di Basilicata, riservato ad atleti Senior Master maschili e femminili.

Il ricavato andrà in favore dell'Airc

Selezionata per la prima volta tra i numerosi appuntamenti inseriti nel calendario annuale regionale, la stracittadina di Marconia, che si correrà giovedì 14 agosto, quest'anno si sdoppierà proponendo, accanto alla sezione aperta a tutti, la gara competitiva, riservata agli atleti appartenenti alle società affiliate alla F.i.d.a.l. e ai tesserati con altre Federazioni sportive o Enti di promozione sportiva. In collaborazione con Asd "Lu-



La StraMarconia

cani Free Runners", la gara podistica che si disputa da 7 anni nella frazione pisticcese permetterà di acquisire punteggio valido nel circuito regionale. I partecipanti alla competizione correranno su un percorso urbano interamente pianeggiante di 10 chilometri, da svolgersi in tre giri, con partenza e arrivo in Piazza Elettra. Le iscrizioni, la cui scadenza è fissata per le ore

24 di martedì 12 agosto, dovranno pervenire esclusivamente tramite la procedura online sul portale Fidal, mentre per i tesserati con altre Federazioni sportive o Enti di promozione sportiva è necessario inviare una email all'indirizzo liberibasilicataincorsa@gmail.com. Per tutti gli altri runner, la StraMarconia propone una serie di percorsi tra cui scegliere. "First steps to

run", che misura 0,9 km, è riservata ai ragazzi fino ai 12 anni. Gli adulti potranno partecipare, invece, al più breve "Walking for the town" (3,5 km), all'intermedio "Run is Fun" (7 km) o al più impegnativo "Run is a Passion" (10,5 Km). Sarà possibile iscriversi fino alle ore 17 del 14 agosto, presso gli stand informativi allestiti in Piazza Elettra a Marconia a partire da domenica 27 Luglio, oppure compilando il form di preiscrizione sul sito www.emanuele11e72.it.

«L'importante traguardo che la StraMarconia ha raggiunto quest'anno, vogliamo dedicarlo ad Emanuele Angelone, nel cui ricordo operiamo», dicono i coordinatori dell'evento, Massimiliano Cisterna e Antonio Angelone. Emanuele, infatti, dopo esser salito adolescente sul podio di una gara podistica regionale dei 100 metri, fiero dei suoi 11 secondi e 27 centesimi, ha smesso di correre a soli 25 anni, a causa di una patologia tumorale. Parte del ricavato della corsa viene devoluto all'Airc.

provinciamt@luedi.it

Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



Comunque non tutto è compromesso, ci sono ancora spazi per i giovani imprenditori

Il grano è in mano ai pugliesi

La vendita dei terreni sta facendo perdere lo storico primato agli irsinesi

IRSINA - Il grano, "Toro di Irsina", per le avverse condizioni climatiche, è stato raccolto fino ai giorni scorsi.

Per gli addetti ai lavori, nonostante le solite problematiche, il raccolto è stato di buona qualità. Mentre da diversi anni, la comunità continua ad interrogarsi sulla scarsa incidenza che il ricavo annuale genera nella borsa dell'economia locale e nel tessuto societario.

Il paese continua inesorabile sul percorso del lento ma continuo declino, continuando a subire gli effetti di un continuo calo demografico. Infatti, non è un caso che tre degli Sportelli bancari esistenti, abbiano chiuso i battenti nel giro di pochi anni, spostandosi nei paesi limitrofi.

Come il caso dello storico Banco di Napoli, emigrato a Grassano. Eppure, Irsina ancora oggi detiene un patrimonio terriero invidiabile, tra i primi in Basilicata. E' vero, i tempi sono cambiati, e oggi quasi nessuno della comunità irsinese, vive la fase del raccolto del grano in modo partecipato, come avveniva nel passato. Prima la comunità legava le sue tradizioni, principalmente alla

sua terra; i processi di produzione, dalla semina al raccolto, avvenivano in modo lento ma continuo, plasmando di fatto l'attività lavorativa con la vita quotidiana. Invece, con l'avvento della tecnologia, anche gli usi e costumi del popolo irsinese sono stati quasi azzerati. Con il passaggio di circa il cinquanta per cento dei terreni coltivati a grano duro, ceduti sotto il controllo di imprenditori pugliesi che, salvo per alcune eccezioni, investono in modo rilevante nel territorio d'origine, generando di fatto una paralisi dell'economia locale, motivo per cui, tre delle quattro banche esistenti ad Irsina, fino ad un decennio fa, hanno chiuso il loro sportello su Irsina. Abbiamo approfondito l'argomento con **Antonio Calvello**, agronomo libero professionista ed esperto del settore, per capire più da vicino il settore cerealicolo: «Anche se non sono totalmente d'accordo sull'analisi fatta - spiega Calvello - c'è anche tanta verità. In effetti ad Irsina, soprattutto in passato, sono stati compiuti a mio parere molti errori; in primis non c'è mai stato quel ricambio generazionale, necessario per dare forza al settore e rimanere al passo con i tempi, sia dal punto di vista delle nuove colture, sia per l'utilizzo delle nuove tecnologie, presenti sul mercato.



Antonio Calvello

Sempre dal punto di vista locale - precisa l'agronomo - un altro motivo che ha frenato l'imprenditoria cerealicola locale, è stato il passaggio di mani, di oltre il 50% del terreno coltivabile ai vicini pugliesi, che invece, a differenza nostra, hanno saputo meglio valorizzare. Tuttavia, oggi molto è cambiato, per nostra fortuna il nostro territorio riesce ad esprimere una buona qualità di grano duro, unendo le forze; abbiamo realizzato insieme ad altri agricoltori del territorio di Irsina, Genzano, Banzi e Tolve un Progetto integrato di filiera (Pif) regionale, intitolato "Cerealicoltura Lucana", che vede tra i soggetti leader del settore la cooperativa agricola "La Generale". Questo è un progetto ambizioso, che vede anche il coinvolgimento dell'Università di Basilicata, la quale si occuperà della sperimentazione, per cercare di eliminare quei problemi - riguardano le varietà di grano - che offrono meno qualità dal punto di vista proteico. Infatti, dopo il primo anno si sono



Un campo di grano

raggiunti già buoni risultati con un valore proteico 13/13,50. Non siamo indietro anni luce - afferma Calvello - dobbiamo lavorare per lo sveciamento reale dell'attività; le attività devono passare nelle mani dei giovani. Anche se mi rendo conto che diventa difficile per tutti abbandonare la propria terra». Si parla tanto di tossine. «Siamo fortunati - rassicura Calvello - il nostro clima favorevole, caldo e asciutto non favorisce lo sviluppo di funghi e muffe che generano tossine. Di grano c'è bisogno, basti pensare che tutta la nostra produzione di grano duro, è sufficiente a soddisfare la richiesta dei Mulini della zona, solo per poche settimane di lavorazione, rispetto all'esigenza annuale, formata da 52 settimane. La nostra massima aspirazione - continua Antonio - è quella di poter implementare questo protocollo di applicazione, in pratica uniformare il più possibile il nostro prodotto da consegnare ai mulini». Quale consiglio ai giovani? «Se investissero seriamente in questo settore, toccherebbero con le proprie mani la possibilità di fare impresa, e riscoprire un mondo non privo di soddisfazioni imprenditoriali e gratificazioni dal punto di vista dei valori che la terra ha sempre trasmesso a chi l'ha coltivata con passione».

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRICARICO La sentenza del Gup per l'assunzione di Adamo

Omissione e falso ideologico

Assolto l'ex vice sindaco Dabraio

TRICARICO - L'ex vice sindaco, poi primo cittadino pro tempore, Rocco Dabraio, è stato proscioltosi dal Giudice per l'udienza preliminare, presso il tribunale di Matera, a seguito di denuncia presentata da alcuni esponenti della minoranza consiliare nel 2011. Il giudice, condividendo la tesi difensiva dell'avvocato Malvinni, che ha chiesto di definire il processo con giudizio abbreviato, ha assolto con formula piena il vice sindaco Dabraio, sia dall'accusa di falsità ideologica "perché il fatto non costituisce reato", essendo carente il dolo del reato contestato, sia dall'accusa di omissione di atti d'ufficio "perché il fatto non sussiste", in quanto la condotta posta in essere dal vice sindaco Dabraio non integra nessuna delle ipotesi delittuose previste dalla legge vigente. Queste le accuse erano mosse dalla Procura di Matera, a seguito di denuncia presentata da alcuni esponenti della minoranza consiliare nel 2011.

Il giudice, condividendo la tesi difensiva dell'avvocato Malvinni, che ha chiesto di definire il processo con giudizio abbreviato, ha assolto con formula piena il vice sindaco Dabraio, sia dall'accusa di falsità ideologica "perché il fatto non costituisce reato", essendo carente il dolo del reato contestato, sia dall'accusa di omissione di atti d'ufficio "perché il fatto non sussiste", in quanto la condotta posta in essere dal vice sindaco Dabraio non integra nessuna delle ipotesi delittuose previste dalla legge vigente.

La sentenza del Tribunale di Matera, che vince realmente è la giustizia, ha commentato. La grave accusa mossa ai miei danni non ha sortito l'effetto sperato.

Il giudice ha accertato la buona fede che ha illuminato, in ogni singolo passaggio della vicenda in questione, il mio operato, nell'esclusivo interesse dell'Ente che in quel momento rappresentavo».



Michele Adamo, era stato assunto come ausiliario

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRICARICO Esperti con i ragazzi nei locali della parrocchia di S. Antonio

Mangiare bene, i consigli al Centro estivo

TRICARICO - L'Amministrazione comunale di Tricarico, in collaborazione con la coop "La Serena" onlus, che quest'anno gestisce il Centro estivo 2014 al quarto anno consecutivo, ha fortemente voluto, all'interno della programmazione, la collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio.



Ogni settimana, i bambini del Centro estivo incontreranno un'associazione. La prima a presentarsi è stata "Amici del Cuore" Onlus.

La presidente Angela Mazzone, specialista in dietologia e nutrizione, assieme all'infermiere Michele Cipra e al Mediatore familiare, Maria Diele, si è recata nei locali della parrocchia di Sant'Antonio da Padova, dove ha incontrato i 90 bambini dai 5 ai 16 anni, e con l'aiuto di diapositive, ha spiegato il significato di una sana e corretta alimentazione.

«L'alimentazione è un aspetto fondamentale della nostra vita - ha detto Mazzone - e, in un certo senso, quello che mangiamo determina chi siamo. Una vita sedentaria e una alimentazione eccessiva possono creare notevoli problemi. La giusta alimentazione aiuta a vivere meglio, però sempre correlata ad una costante attività fisica. Bisogna

prediligere i cibi sani per far in modo che il nostro organismo possa funzionare correttamente, soprattutto frutta e verdura. Mangiare almeno 5 volte al giorno. Fare tanta attività fisica. Dare maggiore peso alla colazione, perché serve ad iniziare bene la giornata. Tutti questi piccoli passi si devono compiere per far in modo che i bambini sani di oggi siano un adulto sano del domani». Mazzone ha concluso, lanciando ai ragazzi alcuni brevi messaggi: Lavare bene mani e denti (igiene personale), mangiare nei tempi e nei modi giusti le quantità equilibrate (soprattutto frutta e verdura) e fare tanta attività fisica (sport).

provinciamt@luedi.it



Martedì 29 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

BERNALDA

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it



BERNALDA Sindaci concordi sulla necessità di unire forze e risorse nella prevenzione Alluvioni, verso la Rete dei comuni

La proposta ha preso corpo durante il Forum promosso da TerreJoniche

BERNALDA - Tutti uniti per dire "Ma più". TerreJoniche e i sindaci delle zone colpite dalle alluvioni degli ultimi anni si sono dati appuntamento all'interno della sala consiliare del comune di Bernalda per fare il punto sulla situazione.

Dopo il saluto e l'introduzione del sindaco di Bernalda, Domenico Tataranno, e l'intervento del portavoce del Comitato TerreJoniche, Gianni Fabbris, sono intervenuti i sindaci di Pisticci, Tursi, Scanzano Jonico, Craco e Rotonella e gli assessori in rappresentanza dei Comuni di Pomarico e Nova Siri. C'è la consapevolezza e l'urgenza di incontri e di lavoro, che vada a tutelare il territorio. Il Comitato ha esteso l'invito a partecipare all'incontro con il presidente Pittella. «E' l'unica è proposta sul campo costruita faticosamente e con impegno dai cittadini colpiti e che a 3 anni e mezzo hanno il diritto alle risposte». Ai sindaci del Metapontino si sono aggiunti, in videoconferenza, quelli dei Sindaci di Monteforte D'Alpone (Verona), Olbia, Bompotro (Modena), Niscemi (Ragusa), invece solo un messaggio è giunto dal Sindaco di Ameglia (Savona), in quanto il suo territorio era in piena emergenza. Il seminario ha messo in luce i reali problemi del territorio, non solo Metapontino, bensì dell'Italia che di fatto non era prepa-

rata a questi fenomeni violenti e che di fatto ha messo in ginocchio molte aree; e quindi molto costruttivo tale incontro perché da una parte ha dato la possibilità di conoscere a pieno le proposte avanzate alla Regione e dall'altro della volontà di creare di una Rete nazionale dei Municipi alluvionati ed a rischio idrogeologico. L'incontro è proseguito in piazza Plebiscito, con una serata animata dal Comitato TerreJoniche. Durante la serata la proiezione di un documentario (http://terrejoniche.maipiu.eu/forum-incontro-in-piazza/) "Vajont - Tanta Terra, Tanta Acqua". La sciagura del Vajont, il più grande disastro idrogeologico italiano che provocò quasi 2.000 morti è raccontata dalle testimonianze e le immagini raccolte da Vespucci (autore e regista) e Nitti (coautrice e direttore di produzione) per un docu-film illuminante sui rischi di gestione del territorio assolutamente da vedere per assumere piena coscienza dei possibili guasti della cattiva gestione delle dighe in un territorio come quello metapontino fortemente esposto. Spazio anche alla musica e all'anguria con cui, ancora una volta, gli uomini del Comitato hanno incontrato i cittadini di Bernalda

La tragedia del Vajont fa scuola

Fabio Sirago

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE

A Pittella si chiederanno risposte

Domani l'incontro istituzionale con il presidente della Regione

BERNALDA - C'è molta aspettativa verso l'incontro, che si terrà domattina alle 10 nella sala consiliare del Municipio di Bernalda con il presidente della Regione, Marcello Pittella, da cui gli alluvionati attendono risposte concrete, rispetto a proposte

già ampiamente illustrate e condivise. Lo ha rimarcato ieri mattina il portavoce del comitato "TerreJoniche", Gianni Fabbris, incontrando i giornalisti. «Ora il Metapontino ha bisogno di risposte - ha detto Fabbris - perché la crisi è ambientale, sociale, economica e persino di democrazia. Le imprese hanno bisogno di contributi pubblici, se si vuole realizzare quell'innovazione di cui parla il presidente, guardando al futuro con fiducia, senza i problemi di oggi. Mentre la politica ci dà risposte, le aziende non devono morire. Le nostre domande sono molto semplici: Aiutiamo le vittime? Se sì come? Tutti i sindaci hanno acquisito le nostre proposte, domani si potrà inter-

venire per migliorarle, ma restano quelle; l'incontro con Pittella sarà pubblico e aperto agli interventi. Abbiamo già pronti i piani alternativi in casi di risposte negative, positive o non risposte. Sta di fatto che la situazione è grave, siamo pronti a tutto». Il comitato degli alluvionati chiede l'impegno di 15 milioni di euro (5 l'anno) a carico della Regione su un bilancio consolidato di 4,5 miliardi l'anno; entro ottobre si dovrà convocare la Conferenza regionale per la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio attraverso un contratto dei fiumi e delle foci, ce ne sono sette da Nova Siri a Taranto. Poi si chiede l'istituzione di un Fondo per la messa in sicurezza. Infine, l'istituzione di una cabina di regia unica presso la Presidenza della Regione, a cui far riferimento per la gestione di emergenze e indennizzi.

a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro con i sindaci a Bernalda

Nessuno lo aveva visto, ha rischiato di morire incastrato nell'abitacolo e semincosciente

Finisce con l'auto nel Sinni, è grave

L'incidente è accaduto domenica notte, la vittima è un 20enne di Colobraro

COLOBRARO - Ha rischiato di morire per il mancato soccorso, un giovane 20enne di Colobraro, che la notte scorsa è finito con la sua auto nel fiume Sinni, dopo aver scavalcato il guard rail.

L'incidente è avvenuto durante la notte, quando il giovane, alla guida della sua Opel Astra Sw, ha accompagnato la fidanzata a Policoro, imboccando poi la Statale Sinnica per fare ritorno a Colobraro. Per cause ancora in via di accertamento, proprio nei pressi dello svincolo, pare che l'auto abbia sbandato, finendo prima sul guard rail di destra, in direzione Nord, poi rimbalzando a sinistra con una certa violenza, tanto che la barriera metallica avrebbe fatto da trampolino, catapultando la grossa berlina direttamente nel sottostante letto del fiume in secca.

L'allarme è scattato perché la madre del giovane, preoccupata dopo le diverse telefonate a vuoto, ha allertato i carabinieri della Stazione di Colobraro. Intanto, pare che un automobilista di passaggio avesse già notato i segni sull'asfalto e il guard rail danneggiato, allertando i soccorsi. Il giovane è stato trovato sotto la cunetta, ancora nell'auto e in evidente e comprensibile stato di semincoscienza. Estratto dall'abitacolo, è stato immediatamente ricoverato all'ospedale San Carlo di Potenza, dove è stato sottoposto a una delicata operazione chirurgica in seguito al-



le gravi lesioni subite. Sul posto, nella tarda mattinata di ieri, è intervenuto il soccorso stradale "Stigliano Group" di Nova Siri,

che con una gru ha recuperato l'auto.

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

METAPONTO

Una sera all'Oasi per guardar le stelle

AL lido "Oasi" di Metaponto serata dedicata alle stelle, domani a partire dalle ore 22. Il Centro studi intergenerazionale di Basilicata (Censin) organizza "Alla ricerca delle stelle", una serata in cui sarà possibile ammirare il firmamento e riconoscere le costellazioni principali grazie a una speciale osservazione guidata del cielo a cura del professor Francesco Vespe, astronomo del Centro di Geodesia spaziale di Matera. L'evento che rientra nell'ambito delle attività di divulgazione scientifica organizzate dal Censin è pensato sia per chi si vuole avvicinare all'astronomia sia per chi desidera semplicemente guardare lo spettacolo della volta celeste.

Un'iniziativa che avrà come protagoniste le stelle del cielo di fine luglio e permetterà inoltre di soffermarsi anche sull'individuazione di alcuni pianeti ad occhio nudo. La serata vedrà l'alternarsi di momenti preparatori con la spiegazione della volta celeste e osservazioni che faranno scoprire ai visitatori i metodi di orientamento attraverso le stelle con la certezza di non dover più confondere le costellazioni.

Al termine dell'osservazione è prevista per i partecipanti un buffet di convivialità. Per informazioni e prenotazioni 3396500964 oppure 3312837128.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 29 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

**NOVA SIRI** La denuncia di Battafarano (Sel): «E' la logica dei tagli nel silenzio della politica»

Di notte senza l'ambulanza

Dal 1 agosto l'intera fascia jonica rischia di non poter rispondere alle emergenze

NOVA SIRI - E' di pochi giorni fa l'indiscrezione che, dal 1 agosto, una modifica organizzativa all'interno all'Azienda sanitaria materana, per carenza di personale, riduce l'operatività del servizio di 118 nel Metapontino, per Nova Siri, Rotondella, Policoro, Scanzano e Montalbano nella fascia notturna.

A denunciarlo, in una nota, è Gino Battafarano, coordinatore del Circolo Sel di Nova Siri.

Attualmente l'organizzazione dell'Asm prevede che i trasferimenti dall'ospedale di Policoro ad altre strutture, siano effettuate con i mezzi e il personale del 118 di Policoro; «ora a tale stranezza organizzativa - commenta Battafarano - si aggiunge una "ottimizzazione delle risorse", che dismette i mezzi del 118 con postazione presso l'Enea di Trisaia di Rotondella nelle ore notturne. In pratica, nelle ore notturne, c'è l'elevata probabilità di contemporanea assenza delle 2 Unità operative di 118 (comunque prive di medico), che servono la fascia costiera».

Infatti, essendo ubicate una nei pressi dell'Enea e l'altra presso via Fellini a Policoro, in considerazione del riposo notturno della prima e dei tempi di trasferimento da Policoro a Potenza, che tiene impegnata l'Unità per circa 5 ore, circa 100.000 abitanti e turisti sono serviti da una sola potenziale Unità, disposta presso via Fellini di Policoro.



Un'ambulanza del 118 e Gino Battafarano di Sel

torio privo del necessario ed efficiente servizio di cui deve essere garantita sempre la presenza costante. Appare assurdo constatare che in un periodo di più forte

incremento delle presenze sul litorale, di maggior traffico veicolare sulla Statale 106, con lavori in corso, e di una più intensa attività tipica della stagione estiva, si vada ad indebolire un servizio indispensabile qual è il pronto intervento del 118 sul metapontino. Inoltre, i medici e gli infermieri del Pronto soccorso di Policoro effettuano 120/150 prestazioni giornaliere e sono costretti ad operare in condizioni di stress estremo, subendo spesso le proteste di cittadini, che attribuiscono a loro responsabilità dovute invece al modello organizzativo, tale da lasciare di giorno e notte un solo medico in Pronto soccorso ed unità di

118 equipaggiate senza medico. L'assurdo della vicenda emerge dalle motivazioni di riduzione dei costi di personale e dalla ormai classica giustificazione di razionalizzare la spesa, scegliendo di fatto di diminuire l'efficacia di un servizio essenziale. Si ritiene nell'occasione opportuno denunciare l'ennesima assenza di intervento dei maggiori partiti regionali di governo (Pd) ed opposizione (Pdl) - conclude Battafarano - dimostrazione che il consociativismo già denunciato a livello nazionale ormai ha invaso da tempo anche i nostri territori. Ancora una volta dietro la maschera della riduzione dei costi pubblici si danneggia

il cittadino comune che dovrebbe ricevere un servizio e si mette in difficoltà chi lavora, in questo caso una classe di medici ed infermieri costretti a lavorare in situazioni difficili, spesso con rischio di aggressioni da parte dei cittadini che attribuiscono loro ritardi di prestazioni dovuti a modelli organizzativi che guardano solo alle spese, intendendo per esse le retribuzioni dei lavoratori. Purtroppo, sempre "a spese" dei deboli e mai dei forti! Ed il ceto politico, che amministra e che si risveglia solo nelle campagne elettorali che contano, tace e lascia fare a quegli stessi dirigenti che lei stessa ha incaricato».

a.corrado@luedi.it

POLICORO Appello della moglie alle donne protagoniste nella vertenza

Trattori in strada contro gli sciacalli Manifestazione di solidarietà a Conte

POLICORO - Angela Ergastolo, moglie dell'imprenditore agricolo Leonardo Conte, che da nove giorni in piazza Heraclea a Policoro, sta facendo lo sciopero della fame per rientrare in possesso della propria azienda, acquistata da un finanziere a un'asta a causa di problemi finanziari, ha rivolto un appello alle «donne della vicenda», la moglie dell'uomo e all'avvocata che lo assiste, affinché si possa trovare una mediazione in relazione alle diverse proposte per rientrare in pos-

sesso del bene. Lo ha fatto ieri a Matera, in occasione della conferenza stampa promossa dal portavoce di Terrejoniche, Gianni Fabbris, che oggi con una manifestazione, cercherà di ostacolare di nuovo gli ufficiali giudiziari, che probabilmente arriveranno accompagnati dai carabinieri. Il presidente della giunta regionale di Basilicata, Marcello Pittella, ha espresso solidarietà all'imprenditore e ha auspicato una mediazione sulla vicenda anche con l'apporto della Regione: «Siamo

stanchi -ha detto Ergastolo- ma determinati ad andare avanti. Stiamo facendo da apripista anche per altre persone che stanno vivendo la nostra stessa situazione. Mi rivolgo alla moglie dell'imprenditore, nostro confinante, al suo avvocato affinché ci ripensi. La legge morale non è scritta ma è alla base di ogni legge e questo deve indurre a riflettere». Fabbris ha chiesto alla politica atti concreti per contrastare le condizioni che favoriscono lo sciacallaggio, «con una moratoria su-



Angela Ergastolo con Gianni Fabbris gli atti esecutivi in corso e la verifica dell'esistenza di cordate finanziarie con prestanome per rilevare all'asta aziende in crisi».

a.corrado@luedi.it

MONTALBANO Oggi concerto alle 20,30 in piazza Rondinelle

La banda "Frizzera" festeggia 16 anni di attività

MONTALBANO - Questa sera si terrà la manifestazione per celebrare il XVII anniversario della fondazione del concerto bandistico Città di Montalbano Jonico, dell'Associazione culturale "Padre Mario Frizzera". Il gran concerto si terrà nel centro storico montalbanese, in piazza Rondinelle, alla porta dell'orologio e si prevede l'inizio per le ore 20 e 30.

Ogni anno la banda celebra il suo anniversario con il concerto e con l'ingresso di nuovi strumentisti e, in ogni occasione, ha apportato un valore aggiunto. Quest'anno, oltre al maestro Giovanni La Colla, dirigerà anche il maestro canadese, Mary Blais.

Una avventura che ha trovato successo e fascino fra i giovani, quella della banda, messa suben-

17 anni fa dall'associazione "Padre Mario Frizzera" e soprattutto dal suo presidente, Rocco Mario Appella e dal direttore artistico e maestro, Giovanni La Colla. Centro di incontro e di formazione musicale della più bella gioventù montalbanese, la scuola

**Spazio
di crescita
per i giovani**

la musicale e la banda, hanno contato in questi anni centinaia di ragazzi con un riciclo continuo fra quanti escono per motivi di studio universitario, pronti ad essere riaccolti quando lo desiderano, e quanti vi entrano come nuove leve. Fra questi, molti quelli che hanno fatto della musica la loro principale professione, specializzandosi nei Conservatori, acquisendo i titoli necessari come insegnanti, come concertisti e come direttori di bande.

La banda cittadina curata in

tutto dal presidente Rocco Mario Appella, ha partecipato ad importanti kermesse musicali, conquistando i più alti gradini del podio in occasione di svariati concorsi nazionali ed internazionali; l'ultimo a Busseto in occasione delle celebrazioni in onore di Giuseppe Verdi.

Il direttore artistico e maestro Giovanni La Colla, oltre che seguire i fiati nella scuola e arrangiare i brani è anche appassionato educatore di tanti ragazzi che entrano piccoli nell'associazione e ne escono uomini. Importante il significato sociale che la banda cittadina ricopre a Montalbano, perché spazio vitale di crescita, perché luogo di incontro, perché forgiatrice di molte professioni, perché apre



Il centro storico di Montalbano

le sue porte a chi, pur non potendo permettersi la scuola musicale, ha talento e viene sostenuto. Fra le più belle realtà associative montalbanesi, la banda è arrivata al suo XVII compleanno ma, e per la prima volta non fa specie, ne dimostra molti molti di più, per la maestria e le capacità ragguardevoli. Tutti in piazza, dunque, stasera, a suon di musica.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**BREVI****STRADE**

Chiusa la traversa sul fiume Sinni

A causa dei lavori di recupero della traversa sul fiume Sinni, si è manifestata la necessità di effettuare delle prove di carico sull'impalcato. Per questo la Provincia ha deciso di chiudere il transito di veicoli sulla traversa del fiume Sinni in corrispondenza del ponte in agro di Rotondella e Tursi, oggi dalle 7 alle 17 e comunque fino alla conclusione delle operazioni tecniche previste.

La chiusura al traffico sarà regolamentata da personale stradale che si troverà in prossimità degli svincoli presenti in corrispondenza della traversa che sarà chiusa.

L'ordinanza della Provincia sarà resa nota al pubblico mediante comunicazione che sarà rivolta ai Comuni interessati.



II | BASILICATA PRIMO PIANO**ENERGIA & SVILUPPO**

PITTELLA SCRIVE A GOVERNO E PARLAMENTARI

**CENTRO OLIO** Si formano lavoratori da impiegare nel comparto dell'Oil&Gas in Val d'Agri e a Tempa Rossa**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 29 luglio 2014**L'1 AGOSTO UN AVVISO PUBBLICO DELLA REGIONE****Formazione per 62 giovani nel settore oil&gas in 25 lavoreranno alla Quinta linea del Centro Olio**

● Sarà pubblicato il primo agosto un avviso pubblico con il quale la Regione Basilicata intende sostenere la crescita dell'occupazione locale nel comparto Oil & Gas, attraverso l'offerta di percorsi di qualificazione che tengono conto dei fabbisogni del settore. Finanziato per un importo di 700 mila euro, a valere sull'Asse II «Occupabilità» del Po Fse Basilicata 2007-2013, l'avviso si inserisce nell'ambito dell'attuazione del Protocollo di intesa sottoscritto fra Regione Basilicata, Eni ed organizzazioni sindacali ed imprenditoriali della Basilicata, per la promozione di iniziative nel settore geo-minerario finalizzate allo sviluppo regionale, alla tutela della salute e sicurezza e dell'occupazione locale, sottoscritto a Viggiano a ottobre 2012 e recepito dalla Regione Basilicata.

L'Avviso pubblico definisce modi e termini per la presentazione e l'attuazione di

percorsi formativi di qualificazione vincolati a riferimenti professionali e formativi minimi obbligatori. I percorsi di qualificazione a numero chiuso sono dimensionati sulla stima dei fabbisogni professionali delle imprese del comparto. Sono rivolti a inoccupati e disoccupati di età compresa tra i 18 e i 30 anni (non compiuti), residenti in Basilicata, regolarmente iscritti ai servizi per l'impiego.

Si prevede di formare 62 giovani (12 Tecnico strumentista, 10 operatore dell'installazione e della manutenzione di impianti elettrici, 8 operatore dell'assemblaggio di macchinari e prodotti metallici, 12 operatori di saldatura - indirizzo piping di 1° livello, 8 operatore alla conduzione di gru e di apparecchi di sollevamento, 12 HSE Junior Supervisor). Per 25 si apriranno subito le porte del lavoro alla Quinta linea del Centro Olio di Viggiano. [Lier.]

Regione, parti sociali e datoriali è fronte comune sul petrolio

La cabina di regia converge su bonus carburanti, memorandum e patto di stabilità

LUIGIA IERACE

● È una proposta condivisa quella che viene fuori da «Obiettivo Basilicata», la cabina di regia sul petrolio riunita ieri a Potenza, nella sala Verrastro della Regione. Quasi tre ore di discussione e alla fine l'accordo tra Regione, parti sociali e datoriali è stato raggiunto per arrivare a una posizione unitaria su bonus carburanti, decreto interministeriale attuativo dell'art. 16 e patto di stabilità interno.

«Una posizione unitaria - ha detto il governatore Marcello Pittella - che contribuisce a dare maggiore forza alle richieste avanzate dalla Regione Basilicata in sede ministeriale e che metteranno lo stesso Governo nelle condizioni politiche di utilizzare sin dai prossimi giorni lo strumento della decretazione d'urgenza, anche grazie al sostegno forte di tutti i parlamentari lucani».

Con una lettera a propria firma, Pittella, così come concordato a Roma, nel corso dell'ultima riunione presso il Ministero dello Sviluppo Economico, ha trasmesso al Governo e ai Parlamentari lucani gli emendamenti di modifica proposti all'articolo 45

della legge 99/2009 (bonus carburanti), al decreto interministeriale del 12/9/2013 attuativo dell'articolo 16 ex decreto Liberalizzazioni (Memorandum Stato-Regione Basilicata) e alla legge n. 183 del 12/11/2011

**REGIONE** Il ministro Guidi e il governatore Pittella [foto Veece]

(Patto di stabilità interno).

Il presidente Pittella ha precisato che la versione proposta è da ritenersi conclusiva ed è stata condivisa dalle parti datoriali e sindacali che compongono la cabina di re-

gia «Obiettivo Basilicata» al termine della riunione di ieri alla quale hanno partecipato i segretari regionali di Cgil-Cisl-Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro; il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, e i rappresentanti del cartello «Pensiamo Basilicata», Paolo Laguardia e Antonio Miele.

Sul primo punto (carta carburanti), dopo il recente via libera dato dal Governo, per mano del sottosegretario Vicari, ad una modifica dell'articolo 45 della legge 99/2009 che attesta alle sole regioni in cui si estrae il petrolio la titolarità dei fondi rivenienti dall'aumento delle roy-

alties, pari al 3%, che annualmente confluiscono nel Fondo unico gestito a livello nazionale dal Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Basilicata, forte dell'unanime consenso di sindacati e as-

sociazioni datoriali, ha proposto di destinare le risorse ad azioni di coesione sociale da concordare, attraverso la emanazione di un apposito decreto interministeriale attuativo, d'intesa con Mise e Mef.

Per quanto riguarda il Memorandum, gli emendamenti proposti al decreto del 12 settembre 2013 vanno nella direzione già concordata con il Ministro Guidi e il Sottosegretario Vicari, volti a superare il tetto dei 50 milioni annui da portare a 300 milioni e a raddoppiare il termine di durata dei benefici (da 10 a 20 anni), oltre che ad includere nel calcolo dell'Ires da retrocedere alla Regione Basilicata gli aumenti di produzione riferiti alle autorizzazioni già concesse o in via di perfezionamento alle Compagnie che già operano in Val d'Agri e a Tempa Rossa.

Infine, per quanto riguarda il patto di stabilità interno, la modifica proposta alla legge n. 183 del 12/11/2011 prevede di inserire, tra le deroghe già individuate a livello nazionale, anche le spese a valere sulle risorse derivanti alle regioni in conseguenza dell'attuazione dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25/11/96 n. 625, che disciplina l'assegnazione delle royalties del petrolio.

le altre notizie**I SINDACATI****«Opportunità di lavoro nel settore oil & gas»**

■ Soddisfatti i sindacati dopo l'incontro tenuto ieri in Regione, Dipartimento Politiche Sviluppo e Formazione, sui temi legati alla formazione/occupazione nel settore oil & gas. La pubblicazione dell'avviso pubblico, il primo agosto, che ha visto Cgil, Cile e Uil impegnati per l'individuazione di profili necessari nell'indotto petrolifero. «Come Cgil Potenza - ha detto Giuseppe Cillis - esprimiamo un giudizio positivo sull'operato, che conferma quanto contenuto nelle nostre richieste e cioè: formazione e occupazione con la garanzia che almeno l'80% dei giovani assunti siano lucani». «L'importanza di questo percorso di alta formazione - hanno spiegato Carmine Vaccaro e Antonio Deoregi, segretario generale e segretario confederale della Uil di Basilicata - è che guarda ai reali fabbisogni delle imprese e forma figure che saranno al servizio dell'intero comparto per il loro know how». «È la giusta conseguenza - ha aggiunto Nino Falotico, segretario generale della Cisl di Basilicata - dell'impegno di sindacato, istituzioni e Eni. Ma è solo il primo passo di una piattaforma che riguarda tutti i lavoratori dell'indotto». [Lier.]

L'emendamento La modifica in Commissione

■ L'emendamento al Dl Enti locali che detta «Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali». Dopo l'art 5 aggiungere il seguente; 5 bis: «La Regione Basilicata è autorizzata ad escludere dal computo del patto di stabilità interno i pagamenti effettuati a fronte di spese di investimento in conto capitale per un importo corrispondente a quello delle risorse autonome di natura né tributaria né sanzionatoria iscritte nel titolo primo delle entrate del suo bilancio di previsione, in aggiunta a quelli consentiti in attuazione dei principi sanciti dall'articolo 1, comma 448, della legge n. 228/2012»

DECRETO ENTI LOCALI L'APPELLO DEL PARLAMENTARE DI FI A TUTTI I RAPPRESENTANTI LUCANI ALLA CAMERA E AL SENATO

«Royalty fuori dal patto» emendamento di Latronico

● «La mia esperienza di parlamentare mi ha insegnato che bisogna essere presenti al momento giusto», ha ribadito l'onorevole Cosimo Latronico (Forza Italia) illustrando ieri ai giornalisti, l'emendamento al Dl Competitività approvato dal Senato e presentato dal senatore Francesco Bruni (FI), che elimina dall'art. 45 istitutivo del Fondo idrocarburi i territori dove insistono attività di rigassificazione, e un altro emendamento al Decreto sugli Enti locali presentato dallo stesso Latronico per «escludere dal patto di stabilità i proventi delle royalties destinati a investimenti».

«Nel primo caso - ha spiegato il parlamentare lucano - ho colto l'occasione del voto in Commissione Industria e Ambiente del Senato, per invitare il collega Bruni, sebbene pugliese, a presentare l'emendamento che cancella dal testo il riferimento

agli impianti di rigassificazione liberando le risorse a favore esclusivamente delle regioni petrolifere». «Nel secondo caso - ha aggiunto Latronico - sono stato io stesso a cogliere l'occasione della discussione del Dl Enti Locali per presentare un mio emendamento all'esame della Commissione Bilancio della Camera che esoneri dal patto di stabilità le risorse rivenienti dalle royalties petrolifere per spese di investimenti ed in conto capitale».

È quanto ha spiegato alla stampa Latronico che insieme ai rappresentanti del partito, Michele Napoli, Paolo Castelluccio, Nicola Pagliuca e Francesco Fanelli, ha voluto ribadire il «forte ruolo di Forza Italia e del Pdl prima», sul tema del petrolio.

L'approvazione del Decreto Competitività al Senato con l'ok del Governo, ora in esame alla Camera dei

Deputati, indica una strada possibile anche per sottrarre le royalties dal Patto di stabilità. «È questo emendamento va proprio in questa direzione - ha detto Latronico - ma ora è necessario impegnarsi e, come auspichiamo, occorre un'ampia condivisione. Di qui l'appello agli altri parlamentari a firmare l'emendamento o a presentarne altri nella stessa direzione. «L'ipotesi - hanno spiegato gli esponenti di Forza Italia - è di arrivare a un'approvazione definitiva prima della pausa estiva. Nel disegno di legge sugli enti locali, quindi, l'emendamento prevede di escludere «la Regione Basilicata a escludere dal computo del patto di stabilità interno i pagamenti per investimenti in conto capitale per un importo corrispondente a quello delle risorse autonome di natura né tributaria né sanzionatoria», ovvero i proventi del petrolio e



di altre risorse naturali». In questo senso, «sarebbe escluso l'utilizzo delle royalties, ad esempio, per ripianare i debiti della sanità o i progetti di forestazione, e permesso per gli investimenti in innovazione delle imprese, per il sostegno all'Università o per la costruzione di infrastrutture». Gli esponenti di FI «confidano sulla sponda regionale», anche perché l'emendamento dell'on. Latronico segue lo stesso principio della legge regionale, provocatoriamente approvata dalla Regione Basilicata. [Lier.]

CONFERENZA STAMPA

L'onorevole Cosimo Latronico ha presentato ai giornalisti il suo emendamento per escludere le royalties dal patto di stabilità

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PETROLIO E PROTESTE

A CORLETO PERTICARA

LE MOTIVAZIONI

I manifestanti vogliono creare disagio alla circolazione dei mezzi di lavoro e delle stesse maestranze della Total

LA DENUNCIA

Le aziende agricole sono irraggiungibili a causa di arterie dissestate e quotidianamente occupate dai tir che fanno su e giù dai cantieri

Il Csaì**«Il vero problema è il lavoro che non c'è»**

■ «La protesta di cittadini di Gorgoglione e Corleto agli ingressi di Tempa Rossa» è l'evidente dimostrazione che i «comitatini» non sono intimiditi dalle parole del Premier Renzi». Così Filippo Massaro, presidente Csaì. «Il problema vero si chiama lavoro che non c'è per giovani ed over 35 anni. I consumi nei due comprensori petroliferi sono fermi al punto che abbiamo rinunciato come Csaì a riproporre, come ogni estate, il boicottaggio delle stazioni di carburante Eni-Agip, Total e Shell, perché non ce n'è alcun bisogno. Gli automobilisti della Val d'Agri e del Sauro si limitano a 10-20 euro di acquisto carburante quando non possono farne a meno per muoversi e non certo per la vacanza. Anche dal Governatore Pittella attendiamo segnali: il reddito di inserimento previsto dalla manovra di assestamento di bilancio per promuovere misure di sostegno al reddito per i soggetti svantaggiati o molto svantaggiati, con una posta finanziaria di appena 100mila euro che da sola non basta» [mpv]

**LE RICHIESTE DEI MANIFESTANTI** La gente vuole lavoro, dignità, e il rispetto dei diritti [foto mpv]

«Per noi soltanto promesse e illusioni»

● «Frequento l'università, studio economia aziendale perché pensavo di poter portare avanti l'azienda di famiglia. Ora non vedo prospettive davanti a me». Teresa Toce è una delle giovani manifestanti nel presidio di uno degli ingressi a Tempa Rossa. Manifesta per sé e per i suoi coetanei che «hanno un diploma, alcuni anche la laurea, ma per lavorare devono chiedere e aspettare che arrivi, magari, il solito contenitore».

Ha la disillusione negli occhi, Teresa, nei confronti della situazione di chi manifesta con lei ma, soprattutto, verso chi al presidio non c'è. Perché è impossibile non notare che a manifestare sono ancora troppo pochi, come se il disagio raccontato da chi invece c'è sia affare di una spicciolata di cittadini contro una comunità che non ha niente per cui protestare. «Forse non abbiamo il coraggio di cambiare le cose», dice Teresa, «perché nonostante i diplomi e le lauree abbiamo bisogno ancora di raccomandazioni per lavorare nel nostro territorio. Pensiamo al futuro, a chi vuole creare una famiglia. Vogliamo sopravvivere giorno dopo giorno o, finalmente, riusciamo a pensare al vero sviluppo?».

«Ci sentiamo calpestati in tutto», spiega Mario Lauria, l'agricoltore che mesi fa segnalò il caso degli animali morti nella sua azienda, hanno calpestato l'agricoltura, il lavoro, la dignità. Tutto. Qui si vive di illusioni e di promesse. Noi agricoltori avevamo creato il nostro lavoro, il nostro reddito e ci è stato tolto. Ci sentiamo estranei a casa nostra. Per recarci nelle nostre aziende dobbiamo aspettare le colonne dei camion. Le strade sono inaccessibili. Siamo tornati all'epoca in cui andavamo in campagna con l'asino perché con i camion non possiamo passare».

[mp. verg.]

Un presidio stradale per bloccare l'accesso a «Tempa Rossa»

È stato promosso ieri all'alba da cittadini, disoccupati e imprenditori agricoli

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **CORLETO PERTICARA.** Un presidio ad oltranza di cittadini disoccupati e di imprenditori titolari di aziende agricole: è cominciato ieri all'alba, nei passaggi strategici per raggiungere i cantieri di Tempa Rossa tra Corleto Perticara e Gorgoglione.

I manifestanti vogliono creare disagio alla circolazione dei mezzi di lavoro e delle stesse maestranze per denunciare un altro disagio: quello che vivono e che raccontano da anni e che li ha trasformati, come spiegano, in ospiti quasi indesiderati in quella che dovrebbe essere la loro casa.

Le aziende agricole sono irraggiungibili fisicamente a causa di arterie sempre dissestate e quotidianamente occupate dai tir che fanno su e giù dai cantieri, senza contare il danno di imma-

**LE RICHIESTE**

Interventi per i giovani senza occupazione e rispetto delle leggi in materia di ambiente

gine e la preoccupazione per i risvolti ambientali e sanitari; i giovani che, come raccontano i manifestanti, non fanno parte del «cerchio magico della politica» non trovano lavoro; un lavoro che spesso, anche se c'è, non soddisfa da un punto di vista qualitativo.

A microfoni spenti anche chi lavora a Tempa Rossa ci conferma di contratti bimestrali o anche mensili, forse rinnovati o forse no. Insomma, un disagio che adesso rischia davvero di esplodere. I manifestanti chiedono a gran voce che la questione arrivi sul tavolo del Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi e che lo stesso Premier si rechi nella nuova terra del petrolio lucano, quella che basarsi su un sistema costruito anche sugli errori delle precedenti esperienze in Val d'Agri ma che sembra non soddisfare le comunità. I manifestanti chiedono, inoltre, un

incontro con l'amministratore unico di Total Italia, il rispetto delle leggi vigenti in materia di monitoraggio ambientale e di trasparenza sulle informazioni date ai cittadini, il rispetto per i tanti disoccupati del luogo illusi, come si legge in una nota diffusa, «da false promesse e da voti di scambio».

«Ho un'azienda agricola-faunistica-ci spiega Rocco Toce, ed è dal mese di maggio che sto cercando di spiegare e di raccontare i disagi quotidiani che sono costretto ad affrontare. Le strade non sono percorribili, sto subendo ingenti danni economici alla mia attività e nessuno ha saputo darmi delle risposte. Chiedo con forza che la mia azienda venga rivalutata e risarcita e che venga salvaguardato il territorio perché è la cosa più importante ed è un aspetto che, purtroppo viene messo in secondo piano».

LA REPLICA TOTAL ITALIA RASSICURA SUL SUO IMPEGNO PER RISOLVERE I PROBLEMI

«Alle istanze del territorio sempre dato ascolto»

E c'è chi punta il dito contro le parti sociali: «Maestranze senza forza sindacale»

● «Esiste ed è sempre esistita un'ampia apertura nell'ascolto delle istanze del territorio e lo abbiamo sempre fatto recependo le richieste anche di singoli cittadini. Anche in questo caso valuteremo ciò che sta accadendo per cercare, per quanto pos-

sibile, di risolvere i problemi».

Total Italia osserva quello che sta accadendo a Tempa Rossa con il presidio che da ieri mattina è stato organizzato da alcuni cittadini disoccupati e agricoltori nell'area dei cantieri.

Il lavoro resta uno dei temi cruciali. Se i dati presentati da Total dimostrano che oltre il 70% delle maestranze proviene dal territorio o comunque dalla Basilicata, c'è chi lamenta che alla quantità non corrisponda la «qualità» di contratti a lungo termine.

«E' un punto importante», spiega tra i manifestanti Giorgio Santoriello: «in questo i sindacati lucani hanno giocato un ruolo pessimo perché non hanno fatto valere i diritti di un territorio. Cosa che, per esempio, è successa in Calabria dove Cgil ha detto ufficialmente no alle trivelle. Invece noi in Basilicata no. Loro delocalizzano la contrattualizzazione non per rispetto dei lavoratori ma per logiche prettamente sindacali legate ai tesseramenti. E' una guerra tra poveri. Si crea questo lavoro stagionale di maestranze che non hanno nemmeno poi forza a livello sindacale, che a differenza del lavoro stagionale agricolo, distrugge sia le persone che il territorio. Oltre ai problemi di salute di chi poi si deve tenere in casa anche una persona ma-



IL PRESIDIO
I dati parlano di 70% di addetti lucani, ma si lamenta che alla «quantità», manca la «qualità» di contratti a lungo termine [foto mpv]

lata».

«La quantità è importante ma lo è ancora di più in qualità», continua Santoriello in riferimento alla poca partecipazione dei cittadini e la cosa fondamentale è che ci sono, oggi, imprenditori che non parlano più

solo di danni a loro stessi ma di danni all'ambiente e a tutto il territorio. Questo vuol dire che l'informazione sta facendo breccia anche in quelle persone che prima non erano abituate ad estendere l'analisi delle problematiche».

[mp. verg.]

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****POLITICA**

PARTITO DEMOCRATICO LUCANO

LA SCELTA

Nonostante l'endorsement di Paradiso a Luongo, prevale l'idea di non far votare e prendere altro tempo per cercare l'unità

LO SCONTRO

Nel corso del dibattito urla, accuse reciproche e tensione alle stelle. Poi, una pausa per placare gli animi e riprendere fiato

Segreteria Pd, rinvio per ritrovare l'unità

Il voto slitta al 5 agosto. E il governatore «apre» a Luongo

ANTONELLA INCISO

● Lo ripetevano tutti da giorni: non sarà facile. L'assist lanciato da Dino Paradiso ad Antonio Luongo, però, sembrava aver chiarito il quadro, semplificato la composizione del mosaico. Portato al voto ed alla scelta. La strada per la sintesi, invece, è ancora lunga. Almeno un'altra settimana. E l'assemblea di ieri lo conferma a chiare lettere anche a chi professava ottimismo. Urla, confronti durissimi (come quello tra il parlamentare Vincenzo Folino ed il presidente della Regione Marcello Pittella), valutazioni sopra le righe. Insomma, tensione alle stelle. Però, senza lo scontro finale: il voto. Perché alla fine prevale l'idea di un rinvio. Di un aggiornamento. Anche se a breve: a martedì 5 agosto.

Per il nuovo segretario regionale del Partito democratico, dunque, si dovrà attendere ancora. Ma non sarà un'attesa carica di suspense e di tensione. Perché la scelta di Antonio Luongo, oggi, appare quasi scontata. Anche se restano da definire le modalità per una gestione unitaria.

Intenzione quella dell'unità, a questo punto, non scalfita, sia nel versante renziano sia in quello dei riformisti. Arrivarci, però, non è facile. Tutt'altro. Ed i toni accesi - a tratti violenti - registrati ieri in assemblea lo dimostrano in maniera ampia.

Le «due settimane chiave» dal voto delle primarie all'assemblea non sono state sufficienti a trovare la soluzione che non lacerasse un partito già molto diviso. Così come non sono state sufficienti le riunioni riservatissime tenute sino al primo pomeriggio di ieri. Tra Luca Braia e Antonio Luongo l'accordo non si trova.



Così come per ore non si trova una mediazione tra le posizioni espresse dai renziani e quelle messe in campo dai riformisti. I primi decisi ad un rinvio dell'assemblea ma a settembre. Gli altri, invece, pronti a spingersi al voto. Voto con scrutinio segreto ma che, sulla base dell'endorsement lanciato da Paradiso (che con il

suo gruppo continuava a lavorare anche all'ipotesi rinvio breve) avrebbe potuto portare «il padre del Centrosinistra» dritto dritto verso la segreteria regionale dei dem. Posizioni diverse, dunque. Posizioni tanto divergenti da surriscaldare gli animi. Alla fine, però, dopo una pausa resa necessaria per allentare la tensione, l'ipotesi del rinvio prevale. Grazie anche alla presa di posizione decisa dal governatore Marcello Pittella che segna netto la strada da fare (dopo la proposta di Braia di rinviare all'undici agosto e la ferma decisione di Luongo di non andare oltre il 4 agosto). «Si rinvia al 5 agosto perché si tratta di capire se un pezzo del partito può

condividere unitariamente un sentimento diffuso» taglia corto Pittella. Lanciando, in politichese, il suo sostegno a Luongo. In nome dell'unità. Ovviamente.

Unica condizione per consentire al governo regionale una «navigazione» più tranquilla, alla coalizione di

Centrosinistra un rafforzamento delle relazioni, ai rappresentanti delle diverse correnti una soluzione più serena rispetto al futuro, a cominciare dalle prossime politiche.

Rinvio, quindi, per il nuovo segretario regionale e la griglia definitiva di nomi e caselle dell'intera segreteria. Rinvio sì, ma con Luongo che, ieri, a fine serata, già tutti salutano come il nuovo segretario regionale del Pd.

INCONTRIIn cerca di un'intesa
riunioni riservate sino
al pomeriggio**TENSIONE**Momenti
dell'assemblea
del Pd
(servizio
fotografico di
Tony Vecce)**NUMERI**Sono 100 i delegati
che compongono
l'assemblea**CONFRONTO**In alto, al
centro, i tre
candidati alla
carica di
segretario
regionale

Rinvio, quindi, per il nuovo segretario regionale e la griglia definitiva di nomi e caselle dell'intera segreteria. Rinvio sì, ma con Luongo che, ieri, a fine serata, già tutti salutano come il nuovo segretario regionale del Pd.

POTENZA CONSIGLIO COMUNALE AGGIORNATO AD OGGI PER IL DIBATTITO E IL VOTO

Bilancio 2013 sì quasi scontato

● Il dibattito non ha risparmiato stocche e scambi di accuse. Eppure molto velate. Tutti, però, concordano su un punto: il bilancio consuntivo 2013 deve essere approvato. Perché il capoluogo non può rischiare di essere commissariato.

La linea è stata tracciata netta nel Consiglio comunale di ieri dove, sia la maggioranza sia la minoranza, non solo si sono ritrovati sulla necessità di razionalizzare la spesa ma anche sull'importanza, in questo difficile momento, di avere aiuto dalla Regione. L'approvazione del bilancio consuntivo 2013, dunque, appare quasi scontata. Certo, occorrerà attendere la conclusione del dibattito ed il voto fissato per la mattinata di oggi, ma è indubbio che dagli interventi espressi ieri in aula la strada appare piuttosto dritta. Così come appare dritta

la linea che il Consiglio comunale dovrà seguire per il futuro, per il prossimo bilancio.

«La situazione è delicata» spiega nella sua relazione l'assessore al ramo, Maria Martocchia che, per rendere ancor più concreto il quadro, snocciola numeri e voci da fronteggiare. I debiti ci sono da tempo (anche se in alcuni periodi hanno subito un'impennata). Il disavanzo per il 2013 an-

che. Come le voci di crediti inseriti in bilancio ed alla fine ancora non riscossi. Un esempio su tutti: i fitti. Per i quali ci sono tre milioni di euro non incassati. Tra le varie voci del bilancio ad emergere chiari, poi, sono i 100 milioni di euro di debiti che il Comune deve fronteggiare. Tanti, troppi a tal punto da far definire all'assessore Martocchia «bloccata la situazione sul medio e breve



periodo» ed «incagliata sul lungo periodo». Il governo De Luca, quindi, dovrà lavorare per «disincagliarla». Razionalizzando, innanzitutto, la spesa, riorganizzando gli uffici e riprogrammando i servizi. I trasporti per cominciare, ma anche la raccolta rifiuti. Aspetto quest'ultimo ritenuto fondamentale dal nuovo governo cittadino che per scongiurare il pericolo di un'emergenza starebbe lavorando all'assegnazione di 5 milioni di euro da destinare all'Acta. Un progetto che, però, sarà inserito nella programmazione 2014, quella che farà riferimento esclusivamente al sindaco De Luca ed ai suoi assessori.

SINDACO
Dario De Luca alla
prese con
l'approvazione
del bilancio
consuntivo
2013

POTENZA GIOVANNA MANNA REFERENTE REGIONALE

Nascono anche qui i comitati degli «Innamorati dell'Italia»

● Sono nati anche in Basilicata i comitati degli «Innamorati dell'Italia». Si tratta di spontanei gruppi di cittadini che intendono valorizzare le proprie caratteristiche civiche collocandosi come soggetto terzo tra la gente e i rappresentanti eletti con l'obiettivo di ridurre e compensare la disaffezione politica dilagante in ogni parte del Paese. Del direttivo dei gruppi di «Innamorati della Basilicata», guidato da Giovanna Manna di Potenza, fanno parte: Ivana Pippozzi, Concetta Palese, Angela Gioscio, Teresa Falivene, Pina Candelora, Patrizia Natillo, Rossella Salvia, Natalia Falivene, Giovanna Becce, Serena Carraro, Leo Lisi, Nicola Becce, Massimiliano Calvello, Giovanni Marchese, Mimmo Becce, Pina Stanco. «La nostra - dicono - è un'organizzazione giovane e dinamica. Il nostro attivismo è rappresentato da un nuovo modo di divulgare e promuovere l'amore per il proprio territorio, attraverso azioni e mozioni che saranno di sollecito alla politica tradizionale, offrendo concrete proposte e risposte alle esigenze locali. Proprio in Basilicata questa necessità sarà soddisfatta con la nascita delle delegazioni locali del progetto Innamorati dell'Italia».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

SOS AMBIENTE

IL SEQUESTRO DELLA FERRIERA

RICHIESTA DEI LEGALI PITTINI

I difensori della Siderpotenza hanno depositato al gip istanza di dissequestro parziale dello stabilimento

LA FIOM ORGANIZZA UN CORTEO

Oggi alle 13 appuntamento davanti ai cancelli della Siderpotenza per il corteo che arriverà fino in piazza Prefettura a Potenza

Summit dal pm per la Siderpotenza

Carabinieri del Noe e consulenti in Procura ieri mattina per oltre due ore

FABIO AMENDOLARA

• Mentre i difensori della Pittini si deridono, gruppo Ferriere del Nord, depositano al giudice per le indagini preliminari una richiesta di dissequestro parziale dell'area non produttiva, in Procura è in corso una riunione operativa durata oltre due ore. Con il pubblico ministero Francesco Basentini ci sono il capitano Luigi Vaglio del Noe e i suoi collaboratori. E due consulenti tecnici del caso Siderpotenza.

L'azienda è stata chiusa venerdì scorso con un provvedimento del gip del Tribunale di Potenza per le «emissioni» di diossina e di altre sostanze inquinanti nell'atmosfera.

Anche ieri, per il quarto giorno di fila, un centinaio di operai si sono raccolti davanti ai cancelli dell'azienda, in attesa degli sviluppi. L'azienda li ha messi

«in libertà» e quindi sono a stipendio zero. E oggi si terrà un corteo per le strade della città di Potenza, con concentramento - fa sapere la Fiom Cgil - davanti ai cancelli dello stabilimento alle 13 e presidio finale in piazza Prefettura in attesa dell'incontro previsto per le 16:30 in Prefettura. I sindacati avevano proposto di valutare la possibilità di consentire uno sblocco parziale dell'area sequestrata, permettendo il riavvio dell'attività nel settore delle spedizioni del prodotto finito e del laminato. In magazzino, la Siderpotenza avrebbe alcune decine di migliaia di tonnellate di prodotto finito che potrebbero essere venduti: il ricavato - secondo i sindacati - potrebbe sostenere gli interventi che l'azienda deve fare per abbattere i fumi nocivi che hanno portato al sequestro. La proposta è diventata concreta ieri mattina con il de-

posito al gip di un'istanza di dissequestro.

L'altra sera il presidente della Regione Marcello Pittella e l'assessore Aldo Berlinguer hanno raggiunto il presidio dei lavoratori per esprimere la loro solidarietà. «Sono molto preoccupato», ha detto Berlinguer. L'assessore non è entrato nel merito del decreto di sequestro, in attesa di conoscerne il testo e le operazioni peritali che lo hanno ispirato. Della questione Siderpotenza «Berlinguer» fa sapere il suo ufficio stampa - si è ampiamente interessato, visitando in prima persona la struttura e chiedendo ad Arpa, più volte e per iscritto, di svolgere indagini e fornire informazioni». Così non è stato. Perché l'Arpa non è riuscita a collegare l'inquinamento da diossina rilevato in alcune aree della città alla produzione della Siderpotenza. Ci ha pensato la Procura.



INVESTIGATORI Il pm Francesco Basentini con un militare del Noe (foto Tony Veca)

REAZIONI ANALISI DEI RADICALI

Sel interroga il governo Fiom dura

• Interrogazione di Sinistra ecologia e libertà sul caso Siderpotenza. I parlamentari di Sel Antonio Placido e Giovanni Barozzino hanno annunciato di voler presentare ai ministri dell'Ambiente e del Lavoro una interrogazione urgente.

Lo ha annunciato la coordinatrice regionale della Basilicata del partito, Maria Murante. Sel solleciterà iniziative per la «tutela sociale dei lavoratori nel periodo strettamente necessario alla ripresa dell'attività produttiva nonché per giungere in tempi brevi ad un dissequestro, sia pure anche parziale, dell'azienda». Sinistra ecologia libertà chiederà infine, dopo la ripresa dell'attività lavorativa nello stabilimento siderurgico, «l'individuazione di risorse al fine di una decalizzazione» dell'impianto.

Ieri invece si è riunito il direttivo politico della Fiom Cgil nel quale è emerso il pieno sostegno alla vertenza dei lavoratori della Pittini. La Fiom «ritiene indispensabile che il diritto al lavoro e alla tutela della salute e dell'ambiente non siano messi in contrapposizione».

Per il leader dei Radicali lucani Maurizio Bolognetti «le responsabilità del sequestro della Sider e del dramma che ne consegue vanno addebitate tutte ad un ceto politico che nulla ha fatto negli anni passati e a chi essendo investito dell'onere di tutelare la salute pubblica ha preferito voltarsi dall'altra parte. Intanto, l'ex sindaco di Potenza Vito Santarsiero dovrebbe spiegarci perché in passato ha minimizzato l'inquinamento prodotto dall'acciaieria. Oggi la magistratura svolge un ruolo di supplenza rispetto ad amministratori incapaci che non hanno saputo e voluto garantire elementari controlli. Solidarietà dunque ai lavoratori, ma anche grande apprezzamento per il lavoro svolto dal Noe e dalla Procura».



OFFERTA AUTO NUOVE

mele di LUGLIO

AUTO NUOVE	PREZZO DI LISTINO	PREZZO CON ROTTAMAZIONE	N° DI PEZZI
GOLF 1.6 TDI 105 CV COMFORTLINE	~~€ 26,300,00~~	€ 22,100,00	2
GOLF 1.6 TDI 105 CV HIGHLINE	~~€ 27,400,00~~	€ 22,700,00	4
POLO 1.4 TDI 75 CV COMFORTLINE	~~€ 20,300,00~~	€ 17,800,00	3
MOVE ECO UP 1.0 68CV	~~€ 16,200,00~~	€ 13,600,00	2
TAKE UP 1.0 60CV BENZINA	~~€ 12,500,00~~	€ 9,900,00	2
VW PASSAT VARIANT 2,0 TDI 140 CV COMFORTLINE	~~€ 35,300,00~~	€ 30,500,00	1

Affrettati.
Queste vetture sono**LIMITATE**

- finanziamenti personalizzati
- polizza assicurativa 12 mesi r.c. auto inclusa nel prezzo

Auto R Srl

CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI

zona ind. Titoscalo (PZ) - Tel. 0971 53999

www.autorpz.com



Das Auto.

LE FERRIERE FACCIAO IN FRETTA

di MARIO NICOLA DI DIO
AMBIENTALISTA>> CONTINUA DA PAGINA I
DI BASILICATA

Innanzitutto, al di là di quello che qualche falso o finto ambientalista può pensare o immaginare, oggi non è un buon giorno per l'ambientalismo e gli ambientalisti per diversi ordini di motivi.

Il primo riguarda propriamente la situazione dei lavoratori della Ferriere Spa. Sono sempre i lavoratori a dover pagare, per le inadeguatezze o peggio per le illegalità degli altri, il prezzo maggiore e più pesante. E sia chiaro che, soprattutto in questo momento io sono dalla loro parte e al loro fianco in questa battaglia che spero sia breve e indolore. Il secondo ordine di motivo riguarda il comportamento dell'azienda. La quale, pur sempre al centro di indagini, di molte denunce di cittadini e associazioni e mandati di richieste di adeguamenti dell'impiantistica, di monitoraggio ambientale e nuove tecnologie, di dislocazioni, ha sempre snobbato tutto e tutti ed ha investito pochissimo (evidentemente poco e male) in questi settori dell'azienda o comunque sempre in modo insufficiente a garantire la pubblica e la privata incolumità, ma indirizzati al solo fine di rendere massimo il proprio profitto e minimizzare il profitto dell'ambiente (perché inquinato), dei lavoratori (perché senza lavoro a causa della chiusura da parte della Magistratura) e dei cittadini di Potenza (perché inquinati e ammalati). In terzo ordine metto i nostri politici. Qui il mio pensiero va a tutti quelli che hanno rappresentato a vario titolo e a tutti i livelli l'ambiente nella città di Potenza. Non ultimo l'assessore all'ambiente Berlinguer che una delle prime uscite pubbliche lo ha fatto proprio alla Ferriere con i vertici regionali dell'azienda. Vi è bisogno di una nuova classe di imprenditori illuminata che non consideri i fenomeni di crescita fittanto che qualcosa passa nel mercato.

VI | **POTENZA CITTÀ****«VENTO DEL SUD»**

APPALTI, SESSO E MAZZETTE

CORRUZIONE

Gli investigatori della Squadra mobile ritengono che per alcuni appalti siano girate mazzette consegnate negli uffici regionali

RAGAZZE PER I POLITICI

E per «ammorbidire» un ex assessore del Comune di Potenza alcuni imprenditori pagavano delle ragazze disponibili

Pastore & Co al Riesame I difensori alla carica «Annullare gli arresti»

Secondo l'accusa hanno truccato alcune gare d'appalto della Regione Basilicata

● Il primo scontro tra accusa e difesa è previsto per questa mattina. Il terzo troncone dell'inchiesta «Vento del Sud» arriva al Tribunale del Riesame. L'udienza si terrà questa mattina.

I giudici del Riesame dovranno esaminare le richieste di annullamento della misura cautelare degli arresti domiciliari per i quattro indagati arrestati (ai domiciliari): Dionigi Pastore, Leonardo Mecca, Gerardo Priore e Giovanni Sileo. Era Pastore, secondo la Procura di Potenza, che «gestiva il sistema» attraverso

il quale venivano «truccate» le gare d'appalto e venivano assegnati lavori pubblici a ditte «amiche» in cambio di «benefici, utilità e mazzette». Benefici: da qualche ragazza compiacente (nel caso di un ex assessore del Comune di Potenza). Utilità: lavori gratis nelle abitazioni dei politici. Mazzette: da 3mila euro, ricevute - stando alla ricostruzione degli investigatori della Squadra mobile di Potenza - negli uffici della Regione Basilicata.

Nei mesi scorsi l'indagine portò ad



FUNZIONARIO
Dionigi Pastore, funzionario regionale al centro dell'inchiesta, tra i poliziotti della Squadra mobile [foto Tony Vecce]

arresti di imprenditori e funzionari pubblici che ora attendono il processo. E proprio quando nessuno se lo aspettava è arrivato il «colpo di coda» della Procura. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, Pastore (funzionario dell'Ufficio Provveditorato e patrimonio della Presidente della giunta della Regione Basilicata) aveva rapporti diretti e stipulava «contatti affaristici» con gli imprenditori coinvolti nell'inchiesta: l'accordo prevedeva l'assegnazione dei lavori «a turno» per le ditte «amiche». Per le gare

oggetto di indagine - sostiene l'accusa (il pm che ha coordinato l'inchiesta è Francesco Basentini) - veniva nominato sempre lo stesso presidente di commissione. A quel punto venivano alterati i verbali e falsificate le offerte presentate. Risultato: l'offerta più vantaggiosa era quella dell'impresa che era stata scelta da Pastore. «Aveva ideato un sistema di selezione - sostiene la Procura - che avrebbe dovuto condizionare anche l'affidamento di prossimi lavori di manutenzione di immobili della Regione».

SANITÀ E ASSISTENZA ANOMALIE E DISSERVIZI NEI PERCORSI DIAGNOSTICO-TERAPEUTICI PER I PICCOLI CON DIFFICOLTÀ NEUROPSICHIATRICHE

Bimbi «speciali» e... penalizzati

Il servizio di logopedia in tilt per le nuove disposizioni sui percorsi diagnostici

MARIA VITTORIA PINTO

● Carenze e ritardi che l'utenza sottolinea come problematiche importanti. È ciò che segnala l'Associazione Federazione Logopedisti Italiani di Basilicata dopo le numerose lamentele ricevute da genitori di bimbi speciali. Perché i bambini sono tutti speciali, ma quelli che hanno delle piccole difficoltà lo sono ancora di più. Le segnalazioni di anomalie e disservizi nei percorsi diagnostico-terapeutici riguardanti l'utenza in età evolutiva sono pervenute nelle mani del presidente della Fli di Basilicata, la dottoressa Maria Emanuela Piedilato, già qualche mese fa. «Alcuni pediatri - ha spiegato la dottoressa Piedilato - e, soprattutto, l'utenza lamentano un disservizio da quando gli atti di prescrizione del percorso diagnostico-valutativo e del trattamento logopedico, sia in prima visita che per i controlli successivi, sono affidati al Neuropsichiatra Infantile, figura che soprattutto in Basilicata attualmente risulta presente in misura non adeguata a soddisfare, in tempi necessariamente ristretti, il bisogno di salute di un bacino d'utenza, purtroppo, in continuo incremento».

Da quanto riportato dalla lettera che l'Associazione Fli di Basilicata, nel maggio scorso invia ai rappresentanti istituzionali



DISCIPLINA
La logopedia è una branca della medicina che si occupa della cura e della prevenzione delle patologie della voce

regionali per delucidazioni, sembrerebbe che «l'Asp (Azienda Sanitaria di Potenza) ha dato disposizione verbale ai pediatri di non emettere prescrizioni per l'effettuazione dei percorsi diagnostici e di follow-up finora in atto presso il Centro di Audiologia e Foniatria dell'Aor di Potenza e di prescrivere solo e soltanto Visita Neuropsichiatrica Infantile anche per patologie e disturbi di competenza non prettamente Neuropsichiatrica infantile». Il disagio che viene a crearsi quando manca «sanità in rete» è presto detto e, soprattutto, non è uno solo. L'imposizione di un percorso diagnostico-riabilitativo penalizza l'utenza in età

evolutiva, una fascia d'età particolarmente delicata soprattutto per gli importanti risvolti socio-psicologici; penalizza sotto molti aspetti, tra i quali diagnostico-riabilitativi, psico-sociali, economici, organizzativi, logistici. «In particolare - si legge nella lettera - per l'utenza con sospetto diagnostico o diagnosi di Dsa (disturbo specifico d'apprendimento) si registra la totale disattesa della tempestività della diagnosi (entro sei mesi come previsto dalla legge 170/2010 sui Dsa) e dell'intervento logopedico, privazione della continuità assistenziale e mancata aderenza delle cure; tutti fattori favorevoli all'insuccesso e l'ab-

bandono scolastico e le problematiche psico-sociali e psicopatologiche che spesso si legano ai Dsa». Insomma una volontà di perfezionare la proposta sanitaria a livello regionale che, a quanto pare, ha tagliato drasticamente dei passaggi importanti per il bambino e la sua famiglia. «Prima, quando la maestra notava qualcosa di particolare nei comportamenti del bambino - ha spiegato la dottoressa Piedilato - a scuola, avvisava la famiglia e questa si rivolgeva direttamente al proprio pediatra, da lì partiva un lavoro di team sanitario importante che coinvolgeva diverse figure, tra le quali il logopedista e il neuropsichiatra. Ora non è più così. A noi interessa chi lavora per aiutare un bambino con Dsa, interessa solo che sia competente e che agisca in equipe. Questo significa che vorremmo che fossero proposti dei protocolli diagnostici che vadano a migliorare e non peggiorare la situazione esistente. Ad oggi viene imposto ad un bambino con sospetto Dsa di attendere più di un anno per ottenere una diagnosi e non gli viene garantita né la tempestività, né la certezza di un trattamento logopedico. Se le aziende lucane che operano in Sanità creassero protocolli condivisi, l'utenza non potrebbe che beneficiarne e la Basilicata potrebbe vantarsi di un'eccellenza».

le altre notizie**RETE IMPRESE ITALIA**

Ogni giorno chiude un'impresa artigiana

■ Ogni giorno poco meno di un'impresa artigiana è costretta a chiudere. Nel secondo trimestre dell'anno sono state 86 le ditte artigiane della provincia di Potenza cancellate dall'Albo della Camera di Commercio. È quanto sottolinea il coordinamento provinciale di Potenza di Rete Imprese Italia che ricorda come la manifestazione di protesta nazionale del 18 febbraio scorso aveva detto «basta ai suicidi di commercianti ed artigiani».

TEMPO LIBERO

Musei gratis domenica prossima

■ Estate all'insegna della cultura. Domenica prossima, 3 agosto, i musei e le aree archeologiche della Basilicata saranno visitabili gratuitamente. Lo ha annunciato la soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata, ricordando che si tratta «dell'applicazione della norma del decreto Franceschini in vigore dal primo luglio».

Nelle scarpe spedite a un detenuto La settimana lucana erano nascosti 100 grammi di droga del benessere psicologico

● Attività anti-droga nel carcere di Potenza. La polizia penitenziaria ha sequestrato un grosso quantitativo di sostanza stupefacente (hashish) e ha denunciato tre persone (un detenuto e due familiari). Nel mese di luglio, con l'ausilio di unità cinofile del distaccamento di Trani, è stata rinvenuta e sequestrata la droga, quasi 100 grammi, all'interno di un paio di scarpe, nascosta tra la tomaia e la suola e tra la soletta interna ed il plantare.

Le scarpe erano state spedite qualche giorno fa tramite pacco postale da un fratello del detenuto ristretto presso l'istituto potentino. La Uil Pa di Basilicata sottolinea come il fenomeno dell'introduzione di droga nel carcere sia in crescita a livello nazionale. Il sindacato esprime soddisfazione per l'operazione anti-droga evidenziando come gli agenti abbiano raggiunto importanti risultati nonostante siano sotto organico.



RIONE BETLEMME Il carcere di Potenza

● Prosegue la macchina organizzativa in vista della «Settimana lucana del benessere psicologico» che si terrà dal 29 settembre al 4 ottobre prossimo. Promosso dall'Ordine degli Psicologi della Basilicata, l'evento segue i principi della campagna nazionale volta a stabilire l'importanza della salute mentale e dell'equilibrio emotivo per lo svolgimento della vita quotidiana di ogni singolo individuo. Durante i sette giorni l'Ordine organizzerà su tutto il territorio regionale, in particolare nei comuni e negli istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa, seminari di sensibilizzazione e informazione. Si parlerà di psicologia scolastica, di sostegno alla genitorialità, di emozioni, di comunicazione assertiva, di rapporto di coppia, di benessere psicologico in ambito lavorativo e di tanto altro ancora. Interlocutori di questi incontri saranno tutte le fasce della popolazione, i cittadini, le categorie professionali e sociali, gli attori della scuola, i giovani e gli anziani.



PRESIDENTE Luisa Langone

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 luglio 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

LAGONEGRO DOPO L'INCONTRO CON IL CARDINALE DI NAPOLI, SEPE, L'AVV. VIZZINO CHIEDE UDIENZA PRIVATA AL PONTEFICE

Contro la piaga del gioco d'azzardo una lettera a Papa Francesco

«Da noi intere famiglie rovinare da slot machine e gratta e vinci»

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Si rivolge a Papa Francesco l'avvocato lucano Riccardo Vizzino, noto alle cronache per la sua lotta contro il gioco d'azzardo. Dopo l'incontro con il Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, ha preso carta e penna e ha deciso di scrivere direttamente a sua Santità. Nella missiva Vizzino, insieme con altre associazioni a tutela delle famiglie, chiede un incontro privato con il Pontefice «per parlargli di noi, di quello che facciamo e perché lo facciamo e per chiedergli il suo saluto benedictore per portare avanti questa difficile battaglia».

L'avvocato afferma di voler parlare a tu per tu con papa Francesco per la disperazione di intere famiglie rovinare da slot machine e gratta e vinci. Vizzino vuole che il Papa diventi il primo baluardo contro il gambling. Un sogno forse un po' ambizioso quello del legale originario di Viggianello, ma dalla lettera emerge un vero e proprio grido di allarme contro la ludopatia «che coinvolge tutte le fasce di reddito e le età e causa nuove povertà non solo economiche ma anche morali».

L'avvocato scrive di voler sostenere una raccolta di firme per promuovere l'approvazione di una nuova legge di contrasto al gioco d'azzardo. Vizzino e le altre associazioni scrivono, inoltre, che «necessita amplificare l'informazione e creare il primo comitato italiano di prevenzione della ludopatia ed un osservatorio per i minori vittime del gioco, composto da uno staff di psicologi, psichiatri, avvocati e commercialisti».

Per fare ciò scrive Vizzino al Papa «intendiamo agire nel solco delle Sue preziose parole pronunciate il 17 giugno: «Portiamo la speranza a chi ne vive senza ed è immerso in una profonda tristezza, cercando la felicità nell'alcol, nella droga, nel denaro e nel gioco d'azzardo»». La lettera si conclude con la richiesta dell'incontro privato. «Per questo saremmo onorati se potesse concederci pochi minuti del Suo prezioso tempo, al fine di illustrarLe il nostro programma e ricevere la Sua benedizione nel dare seguito a questa difficile missione». In attesa di una risposta Vizzino annuncia l'apertura della camera minorile anti gioco d'azzardo anche in Basilicata ed in particolare nel Lagonegrese. Non è un caso che la scelta sia ricaduta sull'area sud. Infatti, in Basilicata il giro del gioco d'azzardo cresce esponenzialmente e la zona sud, compresa la fascia jonica, è quella dove si spende di più in slot machine, gratta e vinci e scommesse varie.

«La zona tra Policoro e Tursi è quella dove si gioca di più - sottolinea Vizzino - ma anche il Lagonegrese, purtroppo, è in buona posizione».



CHIAMATO IN CAUSA IL PAPA A SINISTRA L'AVV. VIZZINO CON IL CARDINALE SEPE. A DESTRA PAPA FRANCESCO A CUI È STATO CHIESTO UN INCONTRO PRIVATO PER PARLARE DI GIOCO D'AZZARDO

**POTENZA** LA CONSEGNA DEL MARCHIO AGLI OPERATORI DELLA RICETTIVITÀ DOMANI ALLE 10,30 ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Ospitalità italiana, ecco i premiati

L'attestato di qualità conferito a 58 aziende del Potentino, tra hotel, ristoranti e agriturismi

● Si terrà domani, alle 10,30, nella Sala Economia della Camera di Commercio di Potenza, in Corso XVIII Agosto, la cerimonia di consegna degli attestati di qualità agli operatori della ricettività del potentino le cui strutture possono fregiarsi del Marchio «Ospitalità Italiana» del 2014.

L'edizione 2014 ha visto la candidatura di 10 nuove strutture turistiche, di cui 9 hanno superato la verifica ispettiva di conformità al disciplinare, conseguendo per la prima volta il marchio «Ospitalità Italiana». In totale, per il 2014 risultano dunque certificate 58 strutture. Nello specifico si tratta di 22 hotel, 24 ristoranti e 12 agriturismi. Per la realizzazione del progetto, la Camera di Commercio di Potenza è assistita dall'azienda speciale Forim lungo tutto il percorso: dalla selezione delle domande all'assegnazione del marchio, passando per la fase dell'ispezione (gratuita per l'azienda, effettuata da un tecnico Isnat) volta a verificare la sus-

sistenza dei requisiti previsti dal disciplinare. «Ospitalità Italiana» è un progetto lanciato nel 1997 da Isnat (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche). La collaborazione con la rete del sistema camerale ha prodotto negli anni un circuito di migliaia di strutture certificate in oltre ottanta province italiane. «La qualità dell'accoglienza è un concetto che deve essere espresso al massimo livello sia come destinazione turistica che come singolo operatore - dice il presidente della Cciaa di Potenza, Pasquale Lamorte - Questo riconoscimento testimonia la crescente voglia delle strutture ricettive di puntare sulla qualità, per far sì che il territorio e i suoi attrattori possano fornire al cliente una rete qualificata e affidabile».

Ecco l'elenco delle aziende premiate, divise per tipologia di strutture: Hotel: Kiris (Viggiano), Rifugio Fasanelli (Rotonda), La Residenza delle Rose (Viggianello), La Locanda di San Francesco

(Viggianello), Albergo Ostello Theotokos (Viggiano), Hotel Villa del Lago (Senise), Hotel Ristorante San Raffaele (Castelluccio Superiore), Midi Hotel (Lagonegro), Hotel Eden (Brienza), Grand Hotel Garden (Barile), Park Hotel Centro Congressi (Potenza), Hotel Villa del Mare (Maratea), Bouganville Hill resort & Wellness Space (Picerno), Hotel delle Colline (Muro Lucano), Hotel Sette e Mezzo (Castelluccio Superiore), Hotel Park Grumentum (Grumento Nova), Hotel Due Pini (Melfi), Hotel Dell'Arpa (Viggiano), Hotel Residence Santa Loja (Tito), Borgo Villa Maria (Melfi), Hotel La Piana (Tito), Hotel Il Castagneto (Melfi).

Ristoranti: Palazzo Gala (Acerenza), Oliver (Senise), La Casina Rossa (Tramutola), Leone D'Oro (Lavello), Al Becco della Civetta (Castelmezzano), La Stradella (Lagonegro), Panaino (Lauria), Novecento (Melfi), Luna Rossa (Terranova di Pollino), La Romantica (Montemurro), Taverna Rovita (Mara-

tea), Ristorante hotel delle Colline (Muro Lucano), Senso Unico (Marsicovetere), Bouganville (Picerno), Ristorante dell'Arpa (Viggiano), Ristorante Sotapera (Potenza), Ristorante Santa Loja (Tito), Ristorante Da Mimi (Nemoli), Ristorante Pietra del Sale (Avigliano), Singapore Sling (Potenza), Masseria Sett'Anni (Maschito), Rifugio Fontana delle Brece (Marsico Nuovo), Over Dream (Lauria), Le Gourmet (Corleto Perticara).

Agriturismi: Valle Ofanto (Rapone), Agriturismo Vignola (Marsiconuovo), Agriturismo Grotta dell'Eremita (Castelmezzano), Bioagriturismo Tenuta Montenuovo (Calvera), La Dimora dei Cavalieri (Vaglio di Basilicata), Il Querceto La Terra di Nancy (Marsicovetere), La Bradia (Corleto Perticara), Carrera della Regina (Banzì), La forestiera di San Leo (Trivigno), Agriturismo Calvino (Rotonda), Taverna Centomani (Potenza), Agriturismo Ciavara (Rotonda).

PIGNOLA LA PISCINA INVASA DA UN MARE DI FANGO. LA RIPRESA GRAZIE AI VOLONTARI

Riapre il centro «Le Sirene» dopo il nubifragio di giugno

● Un nubifragio come non se ne vedeva da tempo, quello del 14 e 15 giugno scorso che si abbatté sul Potentino. Dal cielo cadde tanta di quell'acqua mista a vento col risultato che un mare di fango si riversò sul centro sportivo «Le Sirene», in contrada Tora a Pantano di Pignola.

Piscina praticamente in tilt e la stagione che era appena cominciata subì un drastico stop. Il centro sportivo gestito da Marcello, Alessandro e Massimo Pesce ha dovuto pesantemente rimboccarsi le maniche per cercare di riprendere una stagione molto compromessa da quel mare di fango (come si vede nella foto a fianco).

«E così - come ci racconta - Marcello - con l'aiuto di tanti volontari, amici, parenti, protezione civile e stessi fornitori ci sono voluti la bellezza di 42 giorni per rimettere in sesto l'impianto. Ora - continua - in questa estate perlomeno bizzarra dal punto di vista meteorologico speriamo di recuperare in agosto se il tempo si decide finalmente di mettersi al bello».

Va detto che il centro sportivo «Le Sirene», non solo è frequentato in estate, ma è fruibile anche nei mesi invernali con la vasca coperta adibita ai vari corsi di nuoto.

[a.mass.]



COM'ERA Un mare di fango in piscina



COM'È La piscina oggi dopo il lavoro dei volontari

RIONERO IN OCCASIONE DEL FIUGGI FAMILY FESTIVAL

Il Cine Club «Vittorio De Sica» premia Emi figlia del regista

Per la divulgazione della cultura cinematografica

● Di un significativo omaggio è stata gratificata Emi De Sica, figlia primogenita del grande attore e regista Vittorio De Sica, dal Cine Club «Vittorio De Sica» di Rionero. Il Cine Club vulturino è attivo, in Basilicata, da circa un ventennio, affiliato, da circa 15, al Cinit oltre che fondatore del Basilicata Cinema (Network di festival) per la divulgazione della cultura cinematografica. «Galeotto» è stato il Fiuggi Family Festival svoltosi nella cittadina termale laziale.

In particolare la presenza di Emi De Sica a Fiuggi, delle cui Terme lo stesso De Sica era assiduo frequentatore, è stata la ricorrenza dei 40 anni della morte del padre. «Aderendo allo spirito di Vittorio De Sica il CineClub, oltre che portare in visione più di 260 film in gran parte provenienti dalla Mostra di Venezia, ha contrassegnato le diverse rassegne sulle tematiche della terza età come dei bambini, del rispetto della donna e dell'etica», ha sostenuto, fra l'altro, il presidente e fondatore del «De Sica», Armando Lostaglio. Emi De Sica, da parte sua, ha sostenuto «che il cinema dovrebbe essere materia di studio nelle scuole».

[ddl]



OMAGGIO La targa a Emi De Sica

le altre notizie

VIABILITÀ
Tratto Tito-Brienza chiusa per una notte

■ La ss Tito-Brienza sarà chiusa al traffico in entrambe le direzioni, fra Tito e Satriano, dalle 22 di oggi, alle 4 di domani. Così l'Anas, spiegando che la chiusura è necessaria «per eseguire lavori di manutenzione e verifica agli impianti tecnologici della galleria "Serra San Vito"». Nelle ore di chiusura, gli automobilisti percorreranno la ss 95 «di Brienza».

LA RICHIESTA DELL'UGL
«Addetti Fiat, assicurare il trasporto per Melfi»

■ «Siamo alle solite, un problema che si ripete a Pasqua, a Natale e in agosto: il trasporto dalla e per le provincie di Potenza e Matera a Melfi, direzione stabilimenti Fiat Sata e Barilla, non è assicurato. Anche per quest'anno l'Ugl ha chiesto ai presidenti, Nicola Valluzzi, Franco Stella, Marcello Pittella e Ing. Giulio Leonardo Ferraro, ognuno per la propria competenza, di non sospendere il trasporto pubblico da e per la Fiat di Melfi in agosto».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 luglio 2014

MATERA CITTÀ | XI

IL PERSONAGGIO

IN VISTA DI MILANO EXPO 2015



MATTATORE Luigi Diotaiuti a Washington e in Italia

Lo chef «ambasciatore» di due Paesi, Italia e Usa

Il lucano Luigi Diotaiuti è una «istituzione» a Washington

EMILIO SALIERNO

● A Washington è un'istituzione. Nel suo ristorante «Al Tiramisù» (ad appena 1 km dalla Casa Bianca, n.d.r.), dove mi piace andare quando ho la possibilità di farlo. Egli è qui oggi ed ha preparato per noi alcuni dei suoi piatti deliziosi della cucina italiana e americana».

Per Luigi, un altro attestato di stima. «Certo, mi fa piacere - dice lo chef - e sono onorato di questo».

NEI GIORNI SCORSI

Lo cita il segretario di Stato americano John Kerry

Diotaiuti, da 24 anni negli States, è talmente considerato al punto che a Washington, nei giorni scorsi, il segretario di Stato, John Kerry, nel corso della cerimonia della posa della prima pietra per i lavori di costruzione del padiglione americano per Expo Milano 2015, in collegamento con il capoluogo lombardo, ha espressamente reso onore all'opera del cuoco lucano.

«Voglio ringraziare lo chef Luigi Diotaiuti - ha detto John Kerry davanti ad una

platea di imprenditori e politici americani - titolare del ristorante «Al Tiramisù» (ad appena 1 km dalla Casa Bianca, n.d.r.), dove mi piace andare quando ho la possibilità di farlo. Egli è qui oggi ed ha preparato per noi alcuni dei suoi piatti deliziosi della cucina italiana e americana».

Per Luigi, un altro attestato di stima. «Certo, mi fa piacere - dice lo chef - e sono onorato di questo».

Ma cosa ha cucinato per l'occasione? «Mi hanno chiesto piatti italiani ma americanizzati e per questo ho proposto macaroni n° cheese, polpette di carne e polpette di pane».

Tra qualche giorno ritorni in Basilicata, giusto?

«Sì, a presentare il mio documentario «Beauty of Basilicata», un libro di ricette e un progetto di cui parleremo in seguito».

A Expo 2015, la Basilicata farà la sua parte con le proposte turistiche ed enogastronomiche, soprattutto grazie alla task force della Regione Basilicata.

E sicuramente Diotaiuti sarà protago-

nista nel doppio ruolo di «ambasciatore» americano e italiano. Lo scorso anno, ha ricevuto da Slow Food Usa, il prestigioso riconoscimento Snail of Approval Award for Authenticity on Both Sides of the Atlantic, in pratica la grande chiocciola Slow Food 2013 per l'autenticità su entrambi i versanti dell'Atlantico. Lo chef lucano, originario di Lagonegro, negli Stati Uniti è l'emblema della biodiversità, del consumo di cibi di stagione e della filiera corta. Insomma, negli Usa è un italiano il simbolo di questo positivo trend dell'alimentazione.

Il palmares di Diotaiuti è davvero di primo piano. Hillary Clinton, quando era segretaria di Stato, ha inserito il cuoco lucano nell'American Chefs Corps Network (unico italiano nato in Italia), un gruppo di 80 chef impegnati nella diplomazia attraverso la gastronomia. Con altri colleghi che lavorano negli Usa, Diotaiuti opera a livello internazionale, assistito dalle ambasciate statuni-

tensi.

«Naturalmente - dice Diotaiuti - i piatti della mia Basilicata sono presenti negli eventi che proponiamo in giro per il mondo, insieme a quelli americani. Io invito tutti a visitare la Basilicata, in particolare Matera e Maratea, così come tanti altri incantevoli luoghi della nostra terra». In effetti, è anche grazie a lui che, da qualche

anno, negli Usa conoscono un po' di più la Basilicata. Lo chef è tenuto in grande considerazione dalla James Beard Foundation (che gestisce anche il gotha della Food and Beverage) un'istituzione nel campo dell'arte culinaria. Non solo la politica statunitense siede ai tavoli di Diotaiuti, ma anche le star del cinema, tanto che dice:

«Sai chi c'era ieri sera a cenare da me? Nicolas Cage». E gira e rigira la lucanità spunta sempre: Cage è il nipote di Francis Ford Coppola, già «cittadino» di Basilicata.

L'EVENTO

La posa della prima pietra del padiglione statunitense per l'Expo si tinge di lucano

Le altre notizie

OASI DEL SORRISO A POLICORO
I clown nelle corsie dell'ospedale jonico

■ I clown dell'associazione Oasi del sorriso saranno oggi a Policoro, dalle 10, per portare un pizzico di allegria ai ricoverati dei reparti di pediatria, neonatologia, ortopedia, medicina interna, riabilitazione ed utic. «Anche se non remunerata - dicono i volontari dell'Oasi - siamo orgogliosi di aver sposato questa missione. L'obiettivo della musicoterapia e della clownterapia che noi somministriamo ai pazienti è il sorriso. I medici curano la malattia noi curiamo il malato». *[f.i.m.]*

ORDINANZA DELLA PROVINCIA
Oggi chiusa al traffico la Rotonda-Sinnica

■ Il presidente della Provincia di Matera ha disposto la chiusura al traffico della tratta Rotonda-Sinnica per effettuare prove di carico in corrispondenza della traversa. Sono infatti in corso i lavori di recupero della traversa sul fiume Sinni e si è manifestata la necessità di effettuare delle verifiche sull'impalcato al fine di meglio definire gli ambiti per la verifica dello stesso e la successiva riapertura al transito. Di qui l'installazione del transito di veicoli lungo il percorso. Il divieto scatta dalle 7, sino alle 17 e comunque entro la conclusione delle operazioni tecniche previste. La chiusura al traffico è regolamentata dal personale stradale.

CAPITALE DELLA CULTURA IL DOCUMENTO CONTABILE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL COMITATO OFFRE LA LETTURA PUNTUALE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE

Matera 2019, bilancio raddoppiato

Bilancio consuntivo con un volume finanziario generale di 1 milione e 322 mila euro



LA CANDIDATURA Matera capitale della cultura?

● Il Consiglio di amministrazione del comitato Matera 2019 ha approvato il bilancio consuntivo 2013. «Dal bilancio consuntivo - afferma il presidente del consiglio di amministrazione, Salvatore Adduce - si evince che il volume finanziario generale ammonta a 1 milione e 322 mila euro, vale a dire il doppio rispetto al 2012. Il documento contabile offre la lettura puntuale delle entrate e delle uscite. Sul fronte delle entrate è noto che il maggior sostegno arriva dalla Regione Basilicata che ha contribuito per la gestione con 300 mila euro e per la realizzazione di progetti con circa 800 mila euro tramite il fondo di sviluppo e coesione (Fsc). Inoltre, la Regione ha messo a disposizione il prezioso ed indispensabile apporto della dott.ssa Rossella Tarantino. Anche il Comune di Matera ha dato il suo apporto con 80 mila euro. Gli altri enti soci promotori hanno contribuito ciascuno per un massimo di 20 mila euro (Comune di Potenza, Province di Matera e Potenza, Camera di commercio di Matera, Unibas). Non è

possibile quantificare nel documento contabile l'apporto di tanti soggetti che a vario titolo hanno contribuito volontariamente al lavoro della candidatura e alla collaborazione di alcuni imprenditori privati. Per facilitare la lettura, il bilancio è stato costruito con schede per ciascun centro di costo, che corrispondono ad ogni singolo progetto. Pertanto, è possibile rilevare che, ad esempio, la predisposizione del dossier è costata 237 mila euro, la partecipazione della cittadinanza con iniziative in tutta la Basilicata 164 mila euro, Materadio 198 mila euro. Il comitato ha poi partecipato alla realizzazione di progetti di portata europea, quale «International protection of Landscape» organizzato da Pietro Laureano a 20 anni dell'inserimento di Matera nell'Unesco (65 mila euro). Uno degli strumenti indispensabili al percorso di candidatura è la comunicazione. Complessivamente, per questo capitolo, sono stati spesi 172 mila euro.

Nel documento contabile, pubblicato integralmente sul sito internet del Co-

mitato Matera 2019, sono riportate dettagliatamente le uscite suddivise per programmi e centri di costo, comprese le spese di gestione che si riferiscono al costo del personale (183 mila euro compresi gli oneri previdenziali). Tutto il resto della spesa è servita alla progettazione e realizzazione di iniziative.

Il bilancio si chiude con un avanzo di circa 19 mila euro.

Adduce ha ringraziato il collegio sindacale e per il loro impegno esclusivamente volontario e svolto con grande dedizione e passione, tutti i componenti del cda. Un particolare ringraziamento lo ha rivolto a Vito De Filippo, per il suo impegno in qualità di presidente della Regione Basilicata, a Marcello Pittella che ha preso il testimone, e all'Autorità di gestione del Po Pesr, Patrizia Minardi. «Il merito di questo risultato va anche a tutti coloro che, negli uffici della Regione e del Comune hanno offerto e stanno offrendo il loro impegno ben oltre i loro compiti istituzionali», ha detto Adduce.

COMUNE DI MATERA
BANDO DI GARA
Stazione Appaltante: Comune di Matera - Ufficio Tecnico S.L.P.P.
Tel. 085/241284 - Fax 085/241484
Il Comune di Matera indice procedura aperta per l'appalto relativo alla realizzazione del verde attrezzato e infrastrutturale nel Borgo La Mottella, per un importo al base d'asta di € 728.500,00, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, mediante appalto di progettazione esclusiva ed esecuzione di lavori sulla base del progetto definitivo - art. 53 c. 2 lettera b) del Codice dei contratti - art. 120 del D.Lgs. 50/2013. Le offerte dovranno essere inviate al Comune di Matera - Ufficio Tecnico - Via Aldo Moro - Matera. La prima seduta pubblica di sopralluogo sarà il 29 luglio 2014, alle ore 10.00. Il bando di gara sarà depositato presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Matera, dal 29 luglio 2014, alle ore 10.00 del giorno 11.08.2014. Saranno emessi certificati d'accredito per la partecipazione al bando di gara per la categoria "OGS" (qualificazione 3) per la progettazione, il cantiere, l'installazione e la manutenzione, e pubblicato sulla G.U.R. sul sito Internet www.comune.matera.it e sull'Albo Pretorio di questo Comune.
IL DIRIGENTE D. Ssa Della TOMMASOLI

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 29 luglio 2014**POLICORO** PRESENTATI TRE PROGETTI NELL'AMBITO DI UN BANDO COMUNITARIO MA I FINANZIAMENTI RISCHIANO DI TORNARE AL MITTENTE

I pescatori alla Regione «E i fondi europei?»

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** L'Associazione pescatori del Metapontino (ApM) chiama ma la Regione Basilicata non risponde. E ci sono in ballo i fondi della Unione Europea destinati alla pesca che rischiano di tornare al mittente. Lo hanno spiegato alla *Gazzetta* il presidente dell'organismo, **Antonio Scarcia**, a voce, ed il consulente dell'organismo, **Gabriele Albano**, laurea in biologia della pesca. «Stiamo avendo problemi con la Regione - ha scritto Albano - perché sta trascurando le richieste del settore peschiero. Un comparto che si dedica alla piccola pesca così definito per la esigua stazza delle barche usate ma che è importante per le ricadute economiche sul territorio. Essa rispetta tutti i canoni della pesca sostenibile; aumenta l'appeal turistica di una costa (vedasi la peschicoltura e l'ittiturismo); offre alle popolazioni prodotti della pesca a km 0 freschissimi e a prezzi competitivi. Solo che la Regione non pensava di avere pescatori sulle sue coste. Ora, grazie all'ApM ha scoperto di averli nel Metapontino associati in un soggetto giuridico riconosciuto». Ma dove stanno i problemi? «L'ApM, nata un anno fa, è composta da 5 soci e dallo scrivente che funge da rappresentante con gli organi istituzionali, con le università e con gli enti di ricerca. Collabora con l'Osservatorio nazionale della pesca di Roma; con il Consorzio di ricerca scientifica applicata alla pesca Mediterraneo; con la Lega Pesca». Allora? «A dicembre 2013 l'Associazione ha partecipato al bando per il Fondo europeo per la pesca 2007-2013 con 3 progetti. Il primo promuoveva la pesca dei molluschi bivalvi. Il secondo individuava l'attrezzo meno impattante per la cattura ed il mantenimento del gambero reale o mazzancolla. Il terzo progetto individuava la migliore tecnica di pesca e valorizzazione del polpo di sabbia». Ed ecco le dolenti note. «Ormai - ha concluso Albano - sono 8 mesi che la Regione è silente. Avrebbe dovuto rispondere in sessanta giorni! Abbiamo sollecitato a marzo ma niente. Ad aprile e a maggio i tre enti di ricerca coinvolti nei progetti hanno inviato missive per richiamare alle sue responsabilità la Regione ma ad oggi nessuna risposta. Ed al danno si potrebbe aggiungere la beffa poiché se il plafond destinato ai progetti pilota non sarà speso entro giugno 2015 perderemo completamente questi fondi con la triste considerazione che la Basilicata non è stata capace di utilizzarli e l'Unione Europea li richiamerà indietro».

La storia associativa Così si promuovono i prodotti ittici lucani

■ **POLICORO.** L'Associazione dei pescatori del Metapontino (ApM) è nata circa un anno fa ed è composta da cinque pescatori che hanno fatto di questa attività una professione avendo regolare licenza e risultando iscritti nell'apposito registro della Capitaneria di porto di Taranto. L'organismo, altresì, si è legalmente e giuridicamente costituito. Gli obiettivi dell'ApM sono quelli di promuovere i prodotti ittici lucani e valorizzare il lavoro dei piccoli pescatori del

posto e le caratteristiche del territorio che ha un rapporto antico con il mare. Nonostante la pesca abbia avuto tutte le carte in regola per essere una risorsa, però, sulla costa jonica lucana non sono mai state messe a fuoco le sue potenzialità ed il settore è stato gestito per lo più da pescatori di Taranto. Gli associati all'ApM, tuttavia, fanno pesca artigianale costiera locale, attività a basso impatto ambientale, con piccolissime imbarcazioni, ecosostenibile. [f.me.]



IN MARE L'associazione pescatori del Metapontino

MARINA DI PISTICCI ORMAI UN RICORDO LE ACQUE TORBIDE E GIALLASTRE DI ALCUNI FA. DIPENDEVA DALLA PRESENZA DEL CLUB MED?

SPIAGGE Il lido di San Basilio a Pisticci

Il mare ora è ritornato pulito a San Basilio e San Teodoro 48

MICHELE SELVAGGI

● **MARINA DI PISTICCI.** Mare pulito al lido di San Basilio e San Teodoro 48. Risollevati i bagnanti. Difficile dimenticare la lunga scia giallastra larga qualche centinaio di metri, che partiva dalla foce del fiume Cavone interessando tutto il versante alla sinistra del corso d'acqua che si estendeva per qualche chilometro, passando appunto davanti al lido di San Basilio, fino ad esaurirsi nei pressi del Lido San Teodoro 48. Acqua torbida, balneazione problematica.

Accadeva anche più a ovest, sulla spiaggia privata riservata al Club Med, ora chiuso. La cosa si è ripetuta per diversi anni, ma ora, il mare dei lidi pisticci, nel tratto compreso tra Cavone e Basento, è pulito, limpido e molti, ovviamente, esprimono la propria opinione su quelle che potevano es-

sere state le cause che avrebbero determinato a far diventare sporco il mare negli anni scorsi. Ovviamente, l'indice è anche particolarmente puntato sulla presenza e sulla attività della struttura francese che abitualmente ospitava migliaia di turisti di ogni parte

I LIDI

Nel tratto compreso
tra Cavone e Basento
lo Jonio è cristallino

del mondo. Però c'è chi fa anche osservare che l'accusa non regge, dal momento che i liquami del villaggio venivano scaricati nel depuratore centrale della zona di Scannaturchi e non direttamente nel fiume. Osservazioni diverse

riguardano invece il letto del Cavone, da cui partiva quella massa orribile e lunga macchia giallastra che poi si riversava in mare non dando tregua ai bagnanti. Ma anche questa ipotesi non trova la sua conferma in quanto, ci informano, che da qualche anno a questa parte lo stesso letto del corso d'acqua, non risulta essere stato modificato. Fatto sta però, che al di là di tutte le congetture, ora l'acqua dei nostri lidi continua miracolosamente ad essere pulita, e la notizia che *La Gazzetta* ha diffuso circa il nuovo sondaggio promosso dall'Università di Milano con la scelta di 25 spiagge a misura di bambino, tra cui, appunto quella di Marina di Pisticci (riconfermata), da parte di eminenti pediatri, non può che essere un'ulteriore prova che ora i nostri lidi sono ritornati ad essere sicuri.

POLICORO INTANTO OGGI IL PORTAVOCE FABBRIS INCONTRA IL PRESIDENTE PITTELLA

Azienda agricola venduta all'asta Conte digiuna da dieci giorni

Terre Joniche chiede
un tavolo all'ufficiale
giudiziario per
dirimere la questione

CARMELA COSENTINO

● Dieci giorni di sciopero della fame. Dieci giorni fermo nella sua auto, in piazza Heraclea a Policoro. Le condizioni di **Leonardo Conte** imprenditore agricolo non sono delle migliori. Ma lui e la moglie, **Angela Ergastolo**, sono visti strappare via la loro azienda, venduta all'asta e acquistata da un loro confinante. La signora Ergastolo, parla per conto del marito e della sua famiglia. È stanca, ma non intende perdere questa battaglia, perché in ballo non c'è solo il futuro di un'azienda ormai in crisi, ma

quello dei suoi quattro figli. Parla con i giornalisti nell'incontro convocato ieri mattina dal Comitato Terre Joniche e Altragricoltura. Sotto gli archi di Belvedere Guerriero diventato ormai il luogo simbolo della drammatica situazione che stanno vivendo imprenditori e agricoltori lucani, lancia un appello all'avvocato dell'uomo che ha comprato le loro terre, si appella al buon senso della moglie, chiede di desistere, «chiede che sia compiuto un atto di solidarietà». Parole di disperazione, ma il caso Conte non è l'unico. **Gianni Fabbris** referente di Altragricoltura potrebbe fare una lunga lista di imprenditori in mano agli usurai e sottoposti ad azioni di sciacallaggio. Denuncia i casi a pieni polmoni e alla parola fa corrispondere i fatti, annunciando per questa mattina una manifestazione che vedrà marciare gli agricoltori del metapontino. Ancora una

volta saranno davanti ai cancelli dell'azienda per chiedere all'Uffice giudiziario che sarà accompagnato dai Carabinieri, di accettare la proposta di convocare un Tavolo di compromesso al quale potranno sedere tutti coloro che stanno dando un sostegno a Conte. «Ma non sarà solo un'azione dimostrativa - ha chiarito Fabbris - se le richieste resteranno inascoltate, il caso di sciacallaggio contro questo imprenditore lucano diventerà di portata nazionale e con esso anche il nome di questo signore». Domani alle 10 nella sala consiliare del Comune di Bernalda, il Comitato incontrerà il presidente della Regione Marcello Pittella, per discutere della proposta per il rilancio dell'agricoltura nella fascia jonica che prevede da una parte l'erogazione di fondi a sostegno delle aziende e degli imprenditori gravemente colpiti dall'alluvione, e dall'altra, misure per prevenire ulteriori danni al comparto agricolo.



La proposta è già stata redatta - ha sottolineato Fabbris - si articola in un accordo di indennizzo a favore di privati colpiti dall'alluvione. Altro punto è la richiesta di convocazione ad ottobre di una Conferenza regionale per la prevenzione e per la messa in sicurezza del territorio, infine sempre ad ottobre il Comitato darà in provincia di Savona, per partecipare a una riunione dei comuni italiani alluvionati. In questa sede elaboreremo quattro proposte da consegnare al Governo nazionale».

**PROTESTA
ESTREMA**
L'imprenditore
agricolo
**Leonardo
Conte** da
dieci giorni
rinuncia ad
alimentarsi

Le altre notizie

PRESENTAZIONE DEL VOLUME AL PALAZZACCIO

Don Cozzi presenta «Poteri invisibili»
■ SCANZANO JONICO - sarà presentato a Scanzano Jonico, Alle 19,30, nella corte del Palazzaccio baronale di piazza Gramsci, l'ultimo libro di don Marcello Cozzi, «Poteri invisibili», Melampo editore. Don Cozzi, vicepresidente nazionale dell'associazione antimafia Libera, effettuerà, per l'occasione, un approfondimento sul caso De Mare, l'autotrasportatore ucciso 21 anni fa dalla delinquenza organizzata proprio nel centro del Metapontino. Omicidio di cui non si sono mai conosciuti gli autori. Alla presentazione del volume prenderà parte Anna Maria Palermo, referente regionale di Libera. Don Cozzi, invece, risponderà, in diretta, davanti al pubblico, alle domande del giornalista Filippo Mele.

PISTICCI**Dirupo, a breve la revoca del decreto**

■ **PISTICCI** - In dirittura d'arrivo la revoca del Decreto parziale di trasferimento dell'abitato, in particolare del rione Dirupo. Lo conferma il sindaco, Vito Di Trani, dopo un incontro a Potenza con gli organi regionali (Comitato tecnico) che avevano seguito l'iter ed espresso parere favorevole sulla richiesta di revoca avanzata dall'Amministrazione comunale appena dopo il suo insediamento. Si resta in attesa quindi dell'imminente provvedimento del presidente della Giunta Regionale per mettere la parola fine ad una vicenda legata alla emissione del Decreto di trasferimento del Rione Dirupo, a firma dell'allora Presidente della Repubblica, datato 14 agosto 1968 che modificava quello relativo al trasferimento totale dell'abitato di Pisticci centro del 1959.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 luglio 2014**PIETRO DE SARLO ***

S. Sinforosa e l'appello al prefetto

Il 25 luglio si è tenuto a San Chirico Raparo il consiglio comunale, dove sono consigliere e capogruppo di minoranza. Tra i punti all'ordine del giorno l'approvazione del «Regolamento Comunale del Cerimoniale».

Al punto 5 il regolamento recita «Cerimonie religiose e cortei funebri».

L'articolo stabilisce la presenza della bandiera italiana, la presenza del gonfalone mentre l'ordine da seguire nelle processioni dalle varie autorità è rinviato all'articolo 3 che stabilisce che dopo i celebranti ci sia il Sindaco, il Vice Sindaco, il comandante della polizia municipale, i rappresentanti delle altre forze dell'Ordine, i Consiglieri e gli Assessori, i Sindaci degli altri paesi invitati, ecc.

Dopo tanto corteo finalmente, forse ... poiché il regolamento non prescrive la posizione del festeggiato, arriva la Santa o il Santo.

Ad onore del vero nella conferenza dei capogruppo, che ha preceduto il consiglio, avevamo caldamente consigliato il Sindaco di ritirare la delibera anche per evitare alla minoranza di prendere posizione e, in tal modo, contribuire ad alimentare le polemiche in corso, relative alla posizione delle Autorità nella processione della Festa Patronale del 18 luglio

u.s. stabilita dal parroco.

In consiglio poi abbiamo inutilmente tentato di spiegare la differenza tra una cerimonia religiosa e una sfilata o una parata di autorità, tra le norme del Concordato e il testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, e su cosa voglia dire il rispetto delle tradizioni che si rinnovano in funzione delle mutate situazioni ed esigenze.

Per esempio la messa in latino non c'è più ... salvo nuovo regolamento comunale! Vano ogni altro tentativo in consiglio abbiamo diffidato il Sindaco e la maggioranza ad approvare tale regolamento in contraddizione oltre che con le norme vigenti con il buon senso.

Se il Sindaco regolamenta le processioni ci dobbiamo aspettare che il Parroco stabilisca l'ordine del giorno dei consigli?

Sul piano del buon senso credo sia sufficiente questo argomento, sul piano del diritto abbiamo richiamato e letto in consiglio l'articolo 2 del concordato commi 1 e 3 recepito nell'Ordinamento italiano con legge 25 marzo 1985 n° 121 che stabilisce tutti i rapporti tra Stato e Chiesa e le garanzie sulla libertà di organizzazione e professione della Fede.

L'illegittimità della delibera è rafforzata dalla mancanza del parere positivo degli uffici

comunalmente competenti, nella fattispecie quello del segretario comunale.

Nulla da fare! Delibera approvata da una maggioranza supina ai voleri del Sindaco e priva di ogni autonomia di giudizio e di argomentazione così come previsto dalla legge.

Nel rammaricarmi nel doverla coinvolgere in queste misere questioni, visti anche i tanti problemi della nostra comunità, la invito ad intervenire con tutti gli strumenti in suo possesso per indurre il sindaco a maggiore ragionevolezza e senso del ruolo. Più volte al sindaco abbiamo contestato i suoi atteggiamenti assolutisti e poco rispettosi della democrazia oltre che la sua smania di apparire su Facebook, sulla stampa o sul social net. Attribuiamo a quest'ultima propensione del Sindaco l'attuale incandescente polemica tra il Sindaco stesso e il Parroco più che ad altre più nobili questioni. Si sa nella 'calca' dietro la Statua i selfie non vengono bene.

Prego il Prefetto ancora una volta di intervenire onde evitare per le prossime processioni lo stesso indecoroso spettacolo offerto dal sindaco e dalla sua maggioranza nell'ultima festa di Santa Sinforosa.

[* Capogruppo di minoranza al Comune di San Chirico Raparo]

LETTERE E COMMENTI | XIII**ARTURO GIGLIO ***

Vacanze rovinate dai danni del meteo terrorismo



TURISMO Premio Thalia 2013 a Giuliano Scavetta

Anche in Basilicata i «meteo terroristi» stanno producendo danni ingenti ad albergatori, titolari di lidi, ristoranti, esercenti, piccoli imprenditori, in una stagione già segnata da cali di presenze ed arrivi. Sia chiaro, nessuna demonizzazione di quanti con professionalità e impegno, è il caso di sottolineare di puro volontariato, si occupano di previsioni meteo, ma è sufficiente cliccare su google le parole magiche «meteo Basilicata» e compaiono pagine e pagine di siti, per un numero di centinaia, di indubbia attendibilità. Nella stragrande maggioranza dei casi si fanno previsioni meteo sull'intero territorio regionale senza alcuna distinzione tra fascia metapontina, Maratea, Matera, aree interne, Vulture-Melfese, vale a dire le località preferite dai turisti specie nel fine settimana. È assurdo trovare siti in cui è scritto che le previsioni a 15 giorni hanno una affidabilità al 50%. Per questo il C.S. Thalia si associa all'accusa sulle previsioni sbagliate che tengono lontani i turisti: «in un weekend perdite per 10 milioni, serve una regolamentazione normativa del settore a livello nazionale».

Come sostiene Federberghi «affrontare una stagione turistica con lo spettro di previsioni meteorologiche fuorvianti non fa certo bene alla nostra economia. Eppure è ciò che sta succedendo nel nostro Paese. A pagarne il prezzo sono prima di tutto i cittadini e naturalmente anche l'intero comparto delle imprese ricettive. È proprio vero: noi italiani siamo i peggiori direttori commerciali di noi stessi. Quando il quadro meteo non è del tutto chiaro e si ha il dubbio di possibili acquazzoni, subito si sceglie l'ipotesi più funesta. E' come se fossimo sempre orientati al peggio. Il nostro è un paese turistico e non può né deve essere messo in crisi da previsioni inesatte».

Una volta scienza (quasi) esatta, affidata a colonnelli dell'Aeronautica come l'indimenticabile Bernacca, oggi il meteo è un vero e proprio business milionario in cui talvolta, tra approssimazione e improvvisazione, ci scappano anche previsioni che in realtà non prevedono niente.

Il C.S. Thalia indica un buon esempio che proviene da Riccione che ha deciso di reagire ai meteo-terroristi, e le previsioni se le fa in casa. Un progetto sviluppato dall'amministrazione comunale - nato dopo le polemiche riguardanti le previsioni meteorologiche errate - in sinergia con il centro Epos Meteo, che produrrà più volte al giorno previsioni mirate solo sulla cittadina romagnola. Per sapere che tempo farà, basta cliccare sulla pagina Facebook ufficiale - Epos Meteo per Riccione - o collegarsi al sito istituzionale della località romagnola. Da noi basterebbe affidarsi al Sal (Servizio Agrometeorologico Lucano), servizio, attivato dall'Alsia nel 1996 (comunque da ristrutturare, adeguandolo prima di tutto di personale), che gestisce una rete di quaranta stazioni agrometeorologiche distribuite sull'intero territorio regionale con rilevazione in automatico dei seguenti parametri: temperatura dell'aria, temperatura del terreno, umidità relativa, pioggia, direzione del vento, velocità del vento, radiazione solare globale, bagnatura fogliare. Disponiamo di personale specializzato (sia pure insufficiente per i troppi compiti da assolvere) Alsia e di provenienza Agrobios, di attrezzature adeguate persino per l'analisi e studi climatologici regionali. I dati registrati dalle stazioni agrometeorologiche sono trasmessi in automatico presso la Società Consortile Metapontum Agrobios che provvede alla loro validazione e archiviazione (l'Alsia) e da questa sono messi a disposizione dell'Alsia per le successive elaborazioni e studi (l'Alsia). Un'idea su cui lavorare tutti insieme, operatori-associazioni di categoria-Regione-Apt come quella di «accreditare» alcune stazioni e siti web meteo lucani che hanno dato già prova di professionalità-serietà con previsioni al massimo a tre giorni e differenziate sul territorio.

Intanto parte la sfida degli albergatori lucani in attesa di realizzare una rete di webcam nelle località turistiche più importanti e senza alcuna voglia di «offuscare la pioggia»: «Non ti fidare dei meteo commerciali. Fidati della nostra voce: chiamaci o consulta i siti meteo istituzionali».

[* segretario Centro Studi Thalia]

OLA - ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA

Rifiuti a Fenice, aumento-choc

Il 23 luglio è stata presentata presso il Comune di Melfi richiesta da parte di Fenice Ambiente srl per l'aumento del quantitativo di rifiuti bruciabili nel forno a griglia dell'impianto di San Nicola di Melfi.

Le tonnellate totali salirebbero a 33.000 a fronte delle attuali 30.000. Ricordiamo che il forno a griglia è destinato a bruciare i rifiuti solidi urbani o assimilabili, mentre l'altro forno è destinato ai rifiuti speciali.

La richiesta presentata dalla società che gestisce l'impianto di San Nicola di Melfi appare assolutamente ingiustificabile anche alla luce degli ultimi dati pubblicati da Arpaab sui campionamenti delle falde acquifere relativi al mese di Maggio 2014, risultati dai quali si evidenzia, ancora una volta, il superamento dei limiti previsti dalla legge per molte delle sostanze analizzate. Giova ricordare che, per alcuni di questi superamenti, i valori registrati sono di centinaia di volte superiori ai limiti fissati dalla legge.

Sorgono molti interrogativi e altrettanti dubbi in merito alla richiesta avanzata da Fenice Ambiente.

In primo luogo, quale legittimazione può essere riconosciuta ad una richiesta avanzata da una società che da anni sta inquinando con la sua attività le falde acquifere di un'intera area vocata all'agricoltura e che non sta producendo alcun risultato tangibile dalle paventate iniziative di bonifica e controllo degli inquinanti emessi?

In secondo luogo, quale legittimazione ha ad operare sul suolo lucano una società che ha presentato ricorso al Tar contro, a loro dire, i limiti troppo stringenti imposti dall'Aia rilasciata solo qualche mese fa?

Ricordiamo che per anni l'Aia è stata presentata come la panacea di tutti i mali legati alla presenza di un'impianto obsoleto ed altamente inquinante come quello di Fenice. Purtroppo ancora una volta siamo di fronte ad un insulto ai lucani con una richiesta irricevibile che, come tale, deve essere rigettata senza alcun tentennamento da parte degli organi a cui preposti, sperando di non dover assistere all'ennesimo teatrino della politica con il rincorrersi di vuote dichiarazioni e ridicoli anatemi di circostanza.

[* associazione ambientalista]

PIO ABIUSI *

Tanto si tira la corda che si spezza

Dire che avevamo detto che Siderpotenza inquinava ha poco senso ed oggi bisogna mettere mano e ripristinare le condizioni ambientali di vivibilità a prescindere da carteggi e competenza. Tutto è possibile investendo un po' di soldi, si faccia se c'è volontà altrimenti pestiamo l'acqua nel mortaio. Le denunce degli scorsi anni sono servite a polarizzare l'attenzione ma i mancati o occasionali controlli permettevano di dire che tutto era a posto, come al solito. Il quadro iniziò a cambiare quando alla Siderpotenza venne concessa l'AIA, Febbraio 2012. Era una autorizzazione in processing molto stringente e prevedeva una serie di investimenti negli anni per adeguare l'azienda ed avere livelli di inquinamento tollerati e tollerabili. L'AIA prevedeva anche una serie di controlli più stringenti che l'ARPAAB avrebbe dovuto fare ed alla fine ha fatto. Ad onore della gestione Vita diciamo che alla fine non si è tirata dietro ed il monitoraggio eseguito e le risultanze pubblicate sin dal Dicembre 2013 facevano emergere una situazione nera sia per i furani che per le diossine e gli IPA. Si disse che era allarmismo e che gli interventi che di lì a breve si sarebbero fatti sostituendo i filtri e convogliando le emissioni in punti precisi ed alla fine il completamento della cosiddetta elephant-house, una cappa che avrebbe raccolto buona parte delle emissioni, avrebbero risolto tutti gli inconvenienti rilevati. Quei lavori pare siano stati ultimati, dati Arpaab non ve ne sono stati di più recenti



FERRIERA L'ex Siderpotenza

e del resto con il cambio di direzione e con il «casino» che regna in Regione dalle parti dell'Assessorato Ambiente chi avrebbe dovuto metterci mano? Ci ha pensato la magistratura che dalle parti di Potenza non sta con le mani in mano ed ha conferito incarico ad un pool di esperti che, pare, abbiano riscontrato il permanere di criticità tali da comportare il sequestro dell'impianto finalizzato ad effettuare quegli interventi ritenuti necessari. Ora bisogna rimboccarsi le maniche ed accelerare gli investimenti programmati e verificare la bontà degli stessi, in attesa che le maestranze andranno in CIG straordinaria. Possibile che in tutto questo marasma non vi sia un colpevole? Secondo noi non ci sono dubbi ed è l'amministrazione Santarsiero che ha retto la città negli ultimi 10 anni. I segnali che dalle parti di Siderpotenza qualcosa non andava c'erano tutti ma

di tutta risposta l'amministrazione comunale ha permesso che due palazzine fossero costruite quasi nel cortile del siderurgico ed ha autorizzato l'ampliamento dell'impianto ed ora, in aggiunta, c'è la granelia non protetta che si disperde nell'aria. Fino alla fine Santarsiero e la sua amministrazione hanno nascosto la munnezza sotto il tappeto ed è caduto dal letto solamente quando nel Dicembre scorso i dati Arpaab vennero resi pubblici ma anche in questo caso la situazione venne raffreddata e Santarsiero attrezzò tranquillamente il suo trasloco in Regione; l'Ass. Berlinguer, ultimo arrivato, tranquillizzò come fa ormai da tempo, sembra essere la pubblicità di una camomilla. Questo di Siderpotenza è un caso che, probabilmente, finirà bene proprio per l'accelerazione imposta dalla magistratura; in altri casi lo stesso organo non è stato così incisivo ed abbiamo, ormai, la terza area SIN a S. Nicola di Melfi dove non sappiamo ancora cosa accada in termini ambientali dalle parti di Fenice eppure di anni ne sono passati 5 da quando scoppio lo scandalo. Non ci meraviglieremo quando, partendo dal COV di Viggiano, si arriverà a Tecnoparco - solo così sarà possibile allargare l'indagine anche in provincia di Matera - con molta probabilità ne vedremo delle belle. E' inutile fare delle profezie ma la bomba, se scoppierà, sarà ben più fragorosa di questa perché chiama in causa direttamente tutta la classe politica regionale che in questi anni ha governato la Basilicata.

[* Associazione Ambiente e Legalità]

Corriere.it

Tripoli, razzo su deposito di carburante: «Rischio catastrofe»

Caos in Libia per i combattimenti tra le milizie rivali a Tripoli : evacuata anche l'ambasciata Usa. Incendio «fuori controllo» vicino alla capitale

di Redazione Online

3 LIBIA

shadow

E' iniziata la fuga dalla Libia, dove le violenze delle ultime due settimane gli scontri tra gruppi armati hanno causato 97 morti e 400 feriti solo nella capitale, Tripoli. I diplomatici occidentali continuano ad abbandonare la Libia che sprofonda nella spirale incontrollabile del caos mentre nell'area di Tripoli si rischia la catastrofe a causa degli incendi a catena di depositi di carburante colpiti da un razzo durante i gli scontri tra fazioni rivali. In particolare un razzo che ha colpito un deposito di carburante ha causato incendi a catena sulla strada che porta all'aeroporto della capitale. Il governo libico: «Si rischia catastrofe ambientale e umanitaria».

La fuga degli occidentali

Intanto la Farnesina ha trasferito oltre 100 italiani in altri Paesi mentre resta a Tripoli l'ambasciatore italiano Giuseppe Buccino, unico tra gli occidentali. Gli Stati Uniti hanno evacuato tutto il personale dell'ambasciata, mentre Gran Bretagna, Germania, Olanda e Francia hanno invitato i propri concittadini a lasciare il Paese. Il governo del Cairo ha avvertito gli egiziani di non partire per la Libia, chiedendo a quelli che già si trovano nel paese di cercare di spostarsi verso il confine con la Tunisia. Dal canto suo l'Eni ha reso noto che «le attività proseguono regolarmente» ma che «l'evolversi della situazione nel Paese viene monitorata con attenzione».

La telefonata di Renzi

La situazione è ad alta tensione. Nella serata di lunedì il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha avuto un colloquio telefonico con il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon. Al centro della conversazione, la situazione internazionale con particolare riguardo al drammatico scenario politico per il quale il premier, in linea con gli esiti della Conference Call con Usa, Gran Bretagna, Germania e Francia, ha chiesto alle Nazioni Unite di svolgere un ruolo attivo per favorire la cessazione delle ostilità e l'avvio di un dialogo politico tra le diverse parti.

shadow carousel Fiamme fuori controllo a Tripoli Dopo gli scontri è fuga dalla Libia

Incendio «fuori controllo» a Tripoli

Nella zona attorno a Tripoli, dove le milizie combattono per il controllo dell'aeroporto, un deposito di idrocarburi ha preso fuoco e rischia di esplodere dopo che un razzo ha colpito un serbatoio. Le fiamme si sono estese a un secondo serbatoio e i vigili del fuoco, ha detto il portavoce della Compagnia nazionale di petrolio, Mohamed al-Hrari, hanno «lasciato definitivamente la zona a causa dei combattimenti» che nelle ultime due settimane hanno fatto quasi cento morti e 400 feriti. Il governo libico avverte che si rischia una «catastrofe umanitaria e ambientale dalle conseguenze difficili da prevedere» perché l'incendio è «fuori controllo», e invita la gente a lasciare la zona perché si rischia una «grande esplosione» nel raggio di alcuni chilometri.

L'escalation di violenza

Con razzi, esplosioni, attacchi, gli ex ribelli di Misurata e le milizie armate di Zintan, che detengono il controllo dell'aeroporto internazionale, tentano di affermare il proprio potere sul territorio. Domenica 23. La situazione politica resta pericolosamente instabile. Una cinquantina di membri della nuova Camera dei rappresentanti, eletta il 25 giugno, provenienti dall'ovest, dal centro e dal sud della Libia, si è riunita a Tripoli per preparare il passaggio di poteri dal Congresso nazionale uscente previsto il 4 agosto a Bengasi. Ma la presenza di gruppi islamici e dei jihadisti di Ansar al Sharia rendono la città orientale insicura quanto e più di Tripoli. Il generale dissidente Khalifa Haftar - accusato di colpo di Stato e di aver assunto un'autorità che non gli compete - da maggio scorso tenta di ripulire la città dell'est dai fondamentalisti. E intanto il governo libico ha lanciato un appello per un aiuto internazionale dopo che numerose petroliere hanno preso fuoco a causa degli scontri tra milizie rivali. In un comunicato pubblicato sul proprio sito, il governo ha spiegato che i combattimenti tra milizie rivali hanno causato un incendio che potrebbe innescare un «disastro umanitario e ambientale». Nel deposito colpito nella notte da un razzo, secondo il sito di notizie al-Wasat, erano presenti 6,6 milioni di litri di carburante. Il governo ha chiesto agli abitanti della zona di lasciare l'aerea nel timore di un'esplosione.

28 luglio 2014 | 09:33

© RIPRODUZIONE RISERVATA